Quotidiano - Anno L / N. 204 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 28 luglio 1973 / L. 90

Sottoscrizione per la stampa: superato l'obiettivo a Modena, Gorizia e Siena

Nella sottoscrizione per la stampa comunista, tre Federazioni — Modena, Gorizia e Siena — hanno già raggiunto o superato il 100% dell'obiettivo. Modena, raccogliendo 202 milioni e 340 mila lire, ha raggiunto il 106,4%; Gorizia con 12 milioni 347 mila lire è passata al 102,8%; Siena con cento milioni è al 100%.

Si reclama il miglioramento delle condizioni sociali e economiche

Forte movimento in Puglia per i braccianti e i coloni

Oltre 10 mila ieri in corteo nel Brindisino ove sono confluite folte delegazioni da Lecce e Taranto - Combattiva presenza operaia alle manifestazioni - Chiusi i negozi La solidarietà dei Comuni - Isolati gli agrari - 96 ore di sciopero regionale da lunedì

L'estrema destra spinge alla guerra civile

ORE DRAMMATICHE IN CILE

Mentre la DC accetta di trattare assassinato un aiutante di Allende

Il consigliere militare capitano di vascello Araya è stato ucciso a colpi di mitra a Santiago da un commando fascista — Il presidente del partito democristiano, Aylwin, si incontrerà lunedì con il capo dello Stato

Per il Mezzogiorno e per il progresso

LA LOTTA dei braccianti e coloni è arrivata ad un nodo decisivo: quello della colonia meridionale. La colonia è, come si sa, quel contratto agrario di tipo feudale che permette al padrone, dietro contropartita di una quota del prodotto, di sfruttare lavoro e spesso capitale del lavoratore.

L'obiettivo posto dai sindacati è quello dell'applicazione integrale in tutte le province coloniche, contestualmente al rinnovo dei contratti bracciantili, dell'accordo sindacale stipulato alla presenza del Ministero del Lavoro il 16 settembre 1971, accordo che i concedenti a colonia pugliesi hanno rifiutato di applicare, pur avendolo sottoscritto attraverso la loro organizzazione nazionale.

L'accordo sanciva una nuova definizione dei riparti e dei diritti d'iniziativa dei coloni nel campo della trasformazione produttiva e della conduzione aziendale. Come è chiaro, quindi, i sindacati non hanno posto problemi di ulteriori innovazioni contrattuali, né tanto meno hanno chiesto di affrontare in sede di contrattazione sindacale quel complesso nodo legislativo che l'intero paese ormai conosce, rappresentato dal superamento del rapporto di colonia e di mezzadria in affitto. Inaspettatamente invece in sede di trattativa i concedenti a colonia hanno voluto introdurre un gravissimo elemento di drammatizzazione dello scontro. Ciò dopo un accordo firmato pochi giorni fa per la provincia di Bari, che accoglieva la ragionevole linea del recepimento dell'accordo del '71 e dopo un impegno formale sottoscritto a Taranto.

Gli agrari infatti affermano ora categoricamente a Brindisi e a Lecce di essere disponibili per il negoziato solo a condizione che i sindacati diano il loro assenso ad una norma con la quale si affermerebbe nientemeno che la rinuncia dei coloni alla giusta causa nelle disdette e la conseguente libertà per gli agrari di cacciarli dalla terra.

Contestualmente gli agrari pretendono di definire per l'immediato nuove quote di riparto « escludendo in ogni caso qualsiasi forma di recepimento di accordi precedenti ».

Inoltre, ed è chiaro lo scopo, gli agrari chiedono che la vertenza colonica sia completamente sganciata da quella dei braccianti.

La motivazione con la quale vengono avanzate queste inaudite richieste sarebbe quella di facilitare, con la cacciata di massa dei coloni, il processo di trasformazione agraria nelle terre condotte a colonia.

MA CHI sono questi concedenti a colonia? Sono agrari che non hanno mai investito niente; le loro terre sono state trasformate da terreno nudo a terreno produttivo (soprattutto vigneto) unicamente dal lavoro e dal risparmio dei coloni.

La loro incapacità a promuovere un processo di trasformazione è tale che anche dove sono riusciti in questi 20 anni a cacciare, in vari modi, i coloni, essi hanno preferito dare in affitto le terre a grandi affittuari capitalisti mantenendo così la storica qualifica di redditieri.

Essi non hanno dunque nessun titolo per contrabbandare come rinnovatrice un'operazione che ha un significato solo: quello di alzare la rendita e il profitto capitalistico.

E con quali conseguenze? Siamo in quel Mezzogiorno ove la precarietà dell'occupazione, dei redditi, dell'apparato economico complessivo sono tali che un'eventuale espulsione di decine di migliaia di coloni produrrebbe una nuova sacca immane di disoccupazione e di disgregazione economica, sociale e civile.

Il fatto che il padronato agrario intenda marciare in questa direzione indica quale abisso profondo separi tutto lo schieramento politico e sindacale riformatore, meridionale e nazionale, da queste poche decine di proprietari terrieri parassiti e perciò naturali sovvenzionatori della eversione fascista.

Come è noto, il superamento della colonia e della mezzadria in effetti è uno dei temi di fondo della battaglia riformatrice aperta nel Paese. E' pertanto almeno puerile pensare di poter dare una soluzione definitiva al problema della colonia e della mezzadria in sede sindacale.

Certo, nessuno può ignorare che le possenti lotte coloniche di questi giorni, come del resto quelle bracciantili, pongono chiaramente sul tappeto precisi obiettivi di trasformazione del meccanismo produttivo con una qualificazione netta dei braccianti, dei coloni, degli operai e dei contadini come nuovi protagonisti dello sviluppo.

Le incertezze e i vuoti presenti nella piattaforma programmatica del nuovo governo, sui patti agrari, sull'agricoltura, sul Mezzogiorno, già rilevati anche dalla Federazione unitaria delle Confederazioni, possono aver dato al padronato agrario la speranza che non solo il processo trasformatore possa essere bloccato, ma anche che sia possibile calpestare in modo arrogante regolari pattuizioni sindacali.

Il governo è pertanto chiamato in causa e non può sottrarsi da un giudizio e da un intervento.

Forti dei loro diritti e della giusta prospettiva che indicano, i braccianti e i coloni hanno saputo creare un mirabile tessuto di convergenze sulle loro posizioni, con le popolazioni, con le masse contadine, con tutte le forze politiche democratiche, con i movimenti giovanili, con le assemblee elettive.

SI DEVE quindi andare subito al recepimento dell'accordo sindacale del 1971: questa è l'unica posizione ragionevole. Nessuno più di noi sa che sono aperti i problemi di fondo della trasformazione dell'agricoltura, dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'occupazione; ma questo banco di prova è affidato ad un aperto confronto sociale e politico alle istituzioni elettive e non a manovre provocatorie e certamente oscure.

In questo confronto le masse bracciantili e contadine si pongono alla testa di un progetto generale per le migliorie agrarie in tutti i rapporti agrari oggi esistenti, per l'industrializzazione dell'agricoltura come leva di una politica di pieno uso delle risorse e di un intervento pubblico socialmente finalizzato e quindi imperniato sull'esaltazione della capacità imprenditoriale e dirigente di chi lavora la terra.

Dunque chi ha più filo tesse la tela. Per ciò che ci riguarda siamo profondamente convinti che la nostra linea e la fermezza con la quale la difendiamo sono decisive per non fare arretrare il Mezzogiorno, ma anzi per spingerlo con forza in avanti nell'interesse dell'intero paese.

Feliciano Rossitto

Una immagine del grande corteo che è sfilato nelle vie di San Pietro Vernotico, in provincia di Brindisi, nel corso della manifestazione dei braccianti e dei coloni

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 27.

Con una grande manifestazione di popolo che si è svolta in provincia di Brindisi, a San Pietro Vernotico, è proseguita la lotta dura e difficile in cui da tempo sono impegnati i braccianti e i coloni del Salento che si battono per conquistare i contratti e costringere gli agrari a mettere in atto i capitolati colonici per i quali un accordo era stato raggiunto fin dal 1971.

Oltre 10 mila lavoratori, provenienti dalle province di Brindisi, Lecce e Taranto, hanno dato vita ad una splendida giornata di lotta facendo sentire tutta la loro combattività, il loro entusiasmo, la loro mai doma volontà di combattere per acquisire condizioni di progresso e di civiltà nelle campagne, modificando le strutture arcaiche degli stessi rapporti contrattuali.

Migliaia di uomini, di donne, di giovani, hanno dato una ulteriore dimostrazione di fermezza e di disciplina, confluendo a migliaia senza causare il minimo disturbo alla cittadinanza, il minimo ingorgo di traffico. Oggi nelle strade di questo comune c'erano le forze che si battono per la rinascita del Salento e del Sud unite intorno ai braccianti e ai coloni mentre sempre più crescente si fa l'isolamento degli agrari.

Il segno di questa unità si manifestava inequivocabile. I sindaci di San Pietro, Cellino, Torre, Latiano, Ceglie, San Donaci, amministratori comunali, consiglieri comunali, delegazioni dei metalmeccanici delle tre province, i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Montedison, una delegazione dell'Italsider, rappresentanti degli artigiani, parlamentari e

Palmiro De Nitto

(Segue a pagina 4)

Presenti oltre 20 mila giovani

Da oggi a Berlino il decimo Festival mondiale

BERLINO, 27.

Si apre domani a Berlino, capitale della Repubblica Democratica Tedesca, il decimo Festival mondiale della gioventù e degli studenti. All'incontro parteciperanno oltre ventimila giovani, in rappresentanza di 135 Paesi di ogni continente.

La delegazione italiana — con oltre mille partecipanti — comprende giovani comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, aclisti.

E' questa la seconda volta che Berlino ospita un festival della gioventù. Già nel 1951 nella capitale della RDT si svolse il terzo Festival.

Il dibattito al CC del PCI sui problemi del Paese

Sulla relazione di Berlinguer, si è svolto al Comitato centrale un ampio dibattito sui problemi dei lavoratori e del Paese. I lavori si sono conclusi ieri sera con un discorso del segretario generale del Partito e l'approvazione di un ordine del giorno il cui testo verrà pubblicato domani. Daremo domani anche il testo delle conclusioni del compagno Berlinguer e degli ultimi interventi.

Nel dibattito, che ha avuto inizio giovedì pomeriggio, sono intervenuti i compagni: Gouthier, Cardia, Schettini, Alinovi, Petruccioli, La Torre, L. Lombardo Radice, Chiarante, Napolitano, Pasquini, Rubbi, Gravano, Spagnoli, Bonaccini, Modica, Occhetto, Trivelli, Nella Marcellino, Borghini, Montessoro, Zangheri, Russo, Janni, Romeo, Cuffaro, Jotti, Panosetti, Belardi.

Il resoconto degli interventi alle pagine 12 e 13

Da parte dei sindacati e della Confesercenti

Denunciate le prime violazioni del blocco dei prezzi alimentari

L'Azienda statale per i mercati vende farina con un rincaro di 35 lire il chilo a Reggio Calabria - Dichiarazioni di Forni - Serrata dei panificatori a Ferrara - Una nota della Confesercenti - I comunisti criticano alla Camera e al Senato i decreti governativi

Alla Camera i deputati comunisti hanno criticato il decreto governativo per il blocco dei prezzi di 21 generi alimentari e hanno avanzato concrete proposte in favore dei ceti più bisognosi. Al Senato il Pci ha votato contro il decreto che concede alla Gescal (praticamente in liquidazione) 150 miliardi.

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha telegrafato all'on. Ferrari Aggradi, ministro della Agricoltura e presidente della Azienda interventi mercati agricoli, affinché per prima l'AIMA rispetti i provvedimenti di blocco dei prezzi A Reggio Calabria, denunciano i sindacati, « l'AIMA attribuisce alla farina che fornisce ai panificatori un aumento di 35 lire a quello localmente praticato in luglio ». Si tratta di una violazione della legge che ha conseguenze negative a catena. Arvedo Forni, segretario della CGIL, in una dichiarazione alla stampa afferma che siamo di fronte a « un atteggiamento generale. L'AIMA che ha già delle responsabilità politiche per quello che è successo, tiene un atteggiamento che non rientra nell'orientamento espresso dal governo »

Ad esemplificare gli effetti dell'irresponsabile condotta della mano pubblica in queste circostanze c'è il moltiplicarsi di agitazioni per lo aumento del prezzo del pane. Ieri la Federazione italiana panificatori ha espresso la « preoccupazione dei panificatori di essere posti nella condizione di non poter continuare a garantire il regolare fabbisogno di pane alla popolazione a causa della tortissima lievitazione dei prezzi delle farine e delle altre materie prime ». Rimane aperta la minaccia di serrate (una è stata attuata ieri a Ferrara con la richiesta di ulteriore aumento dei prezzi mentre vi sono le prime reazioni del potere pubblico: il pretore di Caltanissetta ha inflitto ieri 4 mesi di sospensione e 600 mila lire di multa ad un fornaio che aveva aumentato il prezzo.

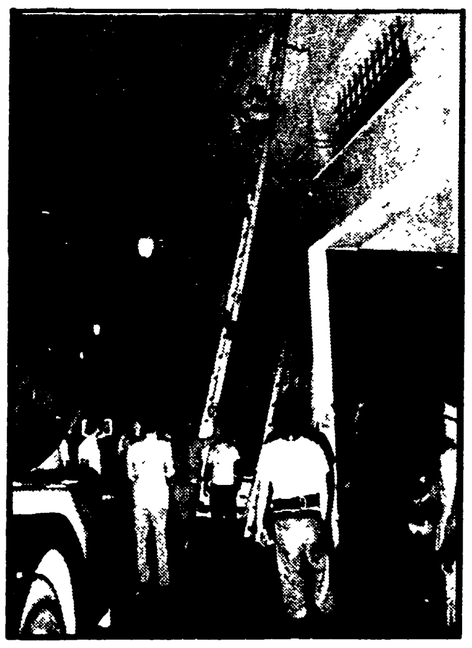
Gli speculatori, invece, non sono ancora chiamati a pagare. I panificatori chiedono che « sia garantito nei prezzi del pane il pieno riconoscimento degli effettivi costi di produzione e di vendita ivi compresi quelli delle farine ». E' una richiesta giusta,

La trasgressione del blocco dei prezzi da parte dei grossisti è denunciata anche dalla Confesercenti. Pasta ed olio in particolare « vengono consegnati dalle industrie a prezzi superiori a quelli praticati il 16 luglio », data di decorrenza del blocco. La Confesercenti ha dato indicazione ai propri associati di denunciare le variazioni di prezzo ma rileva che la sua azione « da sola non può bastare. E' indispensabile una tempestiva ed energica azione del Comitato prezzi che stronchi sul nascere queste speculazioni ». Per la Confesercenti «questi fenomeni trovano un punto debole nello stesso decreto legge il quale non obbliga i produttori ed i grossisti alla pubblicità dei prezzi riservando questo obbligo soltanto ai dettaglianti. Il regolamento di attuazione dei decreti legge, che è in corso di elaborazione presso il CIP, deve colmare questa lacuna ». Si chiede pertanto per l'organizzazione dei dettaglianti di poter discutere questo regolamento ».

PAG. 2 e 4

REGINA COELI

Centinaia di detenuti in rivolta



Una nuova e drammatica rivolta è scoppiata ieri sera nel vecchio carcere di via della Lungara. Centinaia di detenuti, quasi la totalità dei 600 ospitati attualmente nel penitenziario, si sono rifiutati di rientrare nelle celle protestando contro la mancata riforma dei codici e del sistema carcerario. Alcuni si sono asserragliati sui tetti, altri hanno appiccato il fuoco alla sezione matricole. Fino a notte inoltrata la situazione è rimasta tesa. Sul posto si sono recati il sostituto procuratore della Repubblica e il questore mentre ingenti reparti di polizia e carabinieri si tenevano pronti ad intervenire nelle adiacenze del carcere. A PAG. 11

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 27

In sole poche ore questa notte il Cile ha vissuto un momento di ottimismo e di tregua e un nuovo atto di violenza sanguinaria. Il presidente del partito democristiano Aylwin ha accettato di incontrarsi lunedì con Allende; con una raffica di mitra è stato assassinato il consigliere militare del presidente della Repubblica, capitano di vascello Arturo Araya. Sorge immediata la relazione tra i due fatti: alle 9 della sera di giovedì con il discorso di Aylwin si apre una nuova situazione politica; all'una della notte di venerdì (in concomitanza, oltrettutto, con la nuova provocatoria serrata proclamata dagli autotrasportatori) coloro che vedono in una distensione la loro sconfitta mostrano di essere disposti a tutto pur di mantenere e accentuare il clima di odio e divisione tra i cileni.

Il capitano di vascello Arturo Araya, valoroso sommergibilista della marina cilena, era uno dei tre assistenti militari del presidente della Repubblica, uno per ciascun ramo delle forze armate, ed era capo del consiglio militare della presidenza, quello di più alta responsabilità. Uomo cordiale e bonario, in nulla militaresco, era si può dire conosciuto dal popolo che lo vedeva presente in uniforme di gala, al lato o alle spalle di Allende, in ogni atto pubblico cui partecipasse il presidente della Repubblica. Il comandante Araya è il secondo alto ufficiale cileno che viene vilmente assassinato dalle bande di estrema destra in costante attività dal momento che in Cile venne formato democraticamente un governo popolare. Prima di lui, come si ricorderà, un attentato aveva troncato la vita del generale Schneider, comandante dell'esercito.

L'assassinio è avvenuto come segue: nella notte un'esplosione sveglia il comandante Araya. Egli si affaccia alla finestra di casa sua mentre si ascoltano colpi di arma da fuoco e grida nella strada; impossessatosi di un'arma torna alla finestra dalla quale si sporge per rendersi conto di quanto avviene: è questo il momento atteso dagli attentatori che scaricano su di lui un fucile mitragliatore. Nonostante sia colpito in più parti del corpo, Araya risponde con la sua arma, ma in pochi secondi si abbatte al suolo. Trasportato all'ospedale, muore.

Il presidente Allende, che si è recato immediatamente là dove il suo aiutante e amico stava morendo, ha disposto che la salma venga esposta per la veglia funebre nel palazzo della Moneda, la sede della presidenza della Repubblica.

Il discorso con cui il massimo dirigente democristiano ha accolto la proposta di dialogo costruttivo enunciata ieri dal presidente Allende, è l'espressione della crescente consapevolezza, anche nell'opposizione, della gravità della minaccia che pesa sulla democrazia cilena. Nelle parole di Aylwin non sono mancati duri attacchi al governo popolare, accusato di ogni male presente e futuro del paese, ma nel loro insieme esse rappresentano un fatto nuovo di grande importanza. La battaglia all'interno del partito è stata vivace, ma sembra che la lettera con cui Allende invita il presidente della DC a un incontro il prossimo lunedì mattina « in cerca di convergenze politiche », consegnata nel pomeriggio di ieri, abbia permesso di vincere le resistenze della corrente di destra. Quanto avvenuto significa che si è formata una nuova maggioranza all'interno della DC che va dal centrismo di Patrizio Aylwin fino ai gruppi di ispirazione popolare e democratica di Fuentealba, Tomic e Leighton? E' difficile affermarlo, anche se indubbiamente è questo schieramento quello che è momentaneamente prevalso. Hamilton e Moreno, i più noti portavoce di Frey e della destra, già ieri avevano anticipato il loro rifiuto ad accogliere l'invito di Allende.

Aylwin ha detto che devono essere giudicate nel loro « reale significato » e come « passi positivi » le affermazioni del presidente Allende favorevoli al « raggiungimento di un consenso minimo di intesa democratica »; la sua volontà che le « forze armate siano quelle che contempla la Costituzione » e che si eviti di immischiarle nella battaglia politica; che « i funzionari pubblici non siano dei partiti e rispettino la disci-

Guido Vicario

(Segue in ultima pagina)

OGGI

la differenza

« L'ALTRO ieri Fanfani, parlando alla direzione democristiana (ma il suo discorso non è stato reso noto) già denunciava il pericolo di un'unità sindacale egemonizzata dal PCI e si preoccupava di chiedere ad una democrazia cristiana riorganizzata e rivitalizzata come difendere e valorizzare la presenza dei lavoratori cristiani. Fanfani, a distanza di tre anni, ripeteva le preoccupazioni che già furono di Donat-Cattin ».

Questo passo si poteva leggere ieri in uno scritto sulla Stampa *e noi siamo rimasti sinceramente addolorati nell'apprendere che il sen Fanfani, tre anni dopo che lo fu Donat Cattin, è preoccupato dal problema di « come difendere e valorizzare », in una DC « rivitalizzata », « la presenza dei lavoratori cristiani ». Ci permette, il nuovo segretario democristiano, di aiutarlo con un esempio? Senta. L'altro ieri abbiamo letto sull'*Espresso *un interessante articolo riguardante le manovre complicate ed oscure che due tipici esemplari di lor signori, Anna Bonomi e Michele Sindona, stanno conducendo in Borsa* « per rastrellare centinaia di miliardi di risparmi », *che sono poi i soldi nostri e vostri. A un certo punto si leggono queste righe:* « Michele Sindona è invece più tranquillo *(che la signora Bonomi Campanini):* alla presidenza della sua Finambro ha infilato Orio Giacchi, un minuzioso conoscitore di diritto canonico completamente digiuno di finanza, ma grande amico di Amintore Fanfani ».

*Ora, il fatto sarà vero o non sarà vero, l'insinuazione sarà fondata o non sarà fondata, ma tutti sentiamo che qui ci troviamo sul terreno del possibile e del verosimile. Provate invece a figurarvi una informazione come questa: « Michele Sindona è invece più tranquillo: alla presidenza della sua Finambro ha infilato Fortebraccio, un minuzioso conoscitore della letteratura francese completamente digiuno di finanza, ma grande amico di Enrico Berlinguer ». Che succederebbe se leggeste queste righe? Succederebbe che tutti a una sola voce direste: « Ma va... » e vi mettereste a ridere. Che è successo invece quando avete letto quelle altre righe, quelle dell'*Espresso? *E' successo che tutti abbiamo detto: « Ma guarda questi figli di buona mamma ». Vede, illustre senatore Fanfani, la differenza è tutta qui. Finché certi nomi del suo partito potranno apparire in certe cronache, avrete un bel « riorganizzare e rivitalizzare »: i lavoratori, anche quelli cristiani, staranno sempre più numerosi con noi.*

Fortebraccio

Incontro dei ministri del Bilancio e del Tesoro con i rappresentanti regionali

Accogliere nel bilancio '74 le esigenze delle Regioni

Dichiarazioni di Fanti — Oggi l'incontro di Rumor con i sindacati — « Vertice » tra il presidente del Consiglio, i ministri finanziari e i segretari dei partiti governativi — Una dichiarazione di Di Giulio sull'IRI — Positiva eco all'impostazione data da Berlinguer al problema del divorzio

Oggi il presidente del Consiglio Rumor si incontrerà con i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL. Il colloquio, secondo quanto è stato annunciato ieri sera, avrà luogo alle 18 a Palazzo Chigi. L'« agenda » della discussione con i sindacati è stata messa a punto da Rumor nel corso di un « pranzo di lavoro » che ha avuto luogo ieri a Villa Madama e al quale hanno preso parte i tre ministri finanziari (La Malfa, Colombo, Giolitti) e i segretari di tutti i partiti governativi. Nel corso di questo incontro sono state discusse anche le linee del bilancio dello Stato per il '74, che il governo dovrà presentare alle Camere entro la fine del mese. Riguardo alle previsioni del bilancio, il ministro Donat Cattin ha parlato nei giorni scorsi di un disavanzo di 7.800 miliardi, cifra che fotografa la situazione di cassa dopo la gestione Andreotti-Malagodi e che è stata riferita anche dalla *Voce repubblicana* — il giornale dell'attuale ministro del Tesoro — senza commento.

Nella stessa mattinata di ieri si è svolta presso il ministero del Bilancio la riunione della Commissione consultiva interregionale per la programmazione, alla quale hanno preso parte i ministri Giolitti e La Malfa e numerosi rappresentanti delle Regioni. Il compagno Guido Fanti, presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, al termine della riunione, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

« *L'incontro delle Regioni con i ministri Giolitti e La Malfa e con il sottosegretario Morlino ha rappresentato l'inizio del confronto fra Regioni e governo sul bilancio dello Stato per il 1974. Tutti i rappresentanti delle Regioni intervenuti hanno espresso positivo apprezzamento sulla volontà regionalista affermata a nome del governo dal ministro Giolitti ed hanno dato il loro contributo per una corretta definizione del rapporto delle Regioni con il governo e con il Parlamento, secondo quelle linee concordemente espresse dalle Regioni nel corso degli ultimi anni e che non hanno finora trovato pratica rispondenza negli orientamenti e nell'azione dei governi precedenti.*

« *In particolare* — ha proseguito Fanti — *sui problemi del bilancio statale per il 1974 e in relazione alla gravità della situazione economico-finanziaria, abbiamo richiesto rigore nelle scelte e certezza nell'azione di governo, riproponendo le tesi sostenute dalle Regioni nel corso dell'udienza conoscitiva della Commissione bilancio del Senato.*

« *Queste proposte non sono rivolte ad incrementare il deficit del bilancio statale ma richiedono una profonda ristrutturazione del bilancio stesso e l'eliminazione di spese superflue, di sprechi e di duplicazioni di spesa che resistenze burocratiche e centralistiche hanno riproposto tentando di trattenere all'amministrazione centrale spese di competenza regionale.*

« *In secondo luogo, le Regioni hanno richiesto un adeguato trasferimento di mezzi finanziari sulla voce di bilancio destinata ai piani di sviluppo regionale, come contributo decisivo all'incremento delle spese di investimento della finanza pubblica e secondo le priorità concordemente indicate: Mezzogiorno, agricoltura e difesa del suolo, edilizia residenziale e scolastica. Su queste basi le Regioni intendono portare tutto il loro peso politico, in un rapporto di partecipazione e di collaborazione dialettica per far fronte alle gravi esigenze del momento.*

« *Al termine della discussione* — ha concluso Fanti — *i ministri La Malfa e Giolitti hanno assunto l'impegno di approfondire in successive riunioni, anche con la presenza degli altri ministri interessati, i problemi posti, sulla base delle decisioni che verranno assunte nei prossimi giorni dal Governo e dal Parlamento in ordine alla definizione del bilancio 1974* ».

IRI Dopo la conferenza stampa del presidente dell'IRI, prof. Petrilli, numerosi commenti sono dedicati agli orientamenti che in questa sede sono stati espressi. Il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI, ha rilasciato ieri una dichiarazione in proposito.

« *Le dichiarazioni del prof. Petrilli in occasione della illustrazione dei risultati dell'esercizio 1972* — egli ha detto — *contengono indubbi elementi di interesse e di novità. E' da rilevare in particolare l'impostazione che viene data ai rapporti con i sindacati basata sul riconoscimento del valore che hanno molte delle esigenze delle quali il movimento dei lavoratori è stato ed è portatore. Bisogna però dire che le attuali dichiarazioni non hanno finora trovato una riprova nei fatti. L'IRI nel corso del '72 e del primo semestre 1973 ha opposto un'accanita resistenza proprio a quella esigenza di dare vita a un nuovo sistema di relazione tra lavoratori ed imprenditori del quale oggi il prof. Petrilli riconosce la indubbia validità. Le stesse gravi perdite di fatturato subite dalle aziende IRI in seguito a scioperi ed ampiamente documentate nella conferenza stampa sono da addebitarsi alla ingiustificata ed oltranzista resistenza dell'IRI in occasione degli ultimi rinnovi contrattuali. Se si fosse rinnovato il contratto a gennaio l'azienda non avrebbe persa molte decine di miliardi di produzione e gli operai avrebbero evitato di dover sacrificare per altri tre mesi larga parte dei loro salari. Auguriamoci quindi che le dichiarazioni del prof. Petrilli vogliano indicare la volontà da parte dell'IRI di modificare la sua prassi passata nei rapporti con i sindacati.*

« *Positiva anche* — ha soggiunto Di Giulio — *la volontà di dare la priorità al Mezzogiorno, ma anche qui vi sono strane lacune. Ad esempio che fine ha fatto il progetto del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro? Da tempo dovrebbe essere iniziato ed invece tutto è fermo, anche se certo, non tutto dipende soltanto dall'IRI.*

« *Sappiamo comunque che anche le parole hanno un valore ed in questo senso sottolineiamo i toni nuovi, nella speranza che vogliano preludere a fatti nuovi* ».

ECHI CC DEL PCI Numerosi sono i commenti alla relazione svolta dal compagno Berlinguer alla riunione del CC del PCI. L'on. Manca, dell'Ufficio segreteria del PSI, ha detto che la relazione del segretario generale del PCI « *rappresenta indubbiamente un ulteriore sforzo compiuto dai comunisti per dare il loro contributo positivo allo sviluppo dell'attuale situazione politica* ». Manca sottolinea, poi, due punti: il riconoscimento « *del fatto che il governo Rumor vada giudicato nel quadro complessivo di una situazione che, sia pure con i suoi limiti, rappresenta un passo avanti rispetto alla passata esperienza di centro-destra* »; e la affermazione riguardo al ruolo insostituibile del PSI nel processo di rinnovamento del Paese, « *secondo le caratteristiche proprie e originali della componente socialista* ».

L'on. Galloni, della sinistra dc di Base, si riferisce alle affermazioni di Berlinguer sul divorzio e sulla possibilità di evitare il referendum. Egli sostiene che su questo punto ha già dato una risposta la mozione finale del Congresso dc, la quale afferma che lo « Scudo crociato » desidera creare « *le condizioni perché non sia turbata la pace religiosa* ». « *Sono note* — ha soggiunto Galloni — *le disponibilità che a suo tempo furono indicate per una revisione, che però avesse caratteri sostanziali, della legge sul divorzio in vigore* ». L'esperienza ha dimostrato, afferma ancora l'esponente dc, che la legge sul divorzio ha avuto effetti « *meno dirompenti dell'unità della famiglia* » rispetto al previsto; da un altro lato, però, sono emerse « *lacune e insufficienze, soprattutto per quanto riguarda la tutela femminile e dei figli* ». E rimane d'altra parte aperto il problema del raccordo col Concordato, sulla base di una revisione di quest'ultimo. Tra le forze costituzionali, secondo Galloni, è possibile « *aprire un discorso responsabile* ».

Il segretario del PSDI, Orlandi, dopo alcune battute propagandistiche di vecchio stampo, ha affermato: « *Se il problema vero è quello del referendum sul divorzio e delle sue implicazioni negative, non vi è alcun dubbio che le forze politiche debbano riprendere e concludere il discorso interrotto nel novembre del '71 allo scopo di trovare soluzioni concordate che non intacchino né la sostanza della legge né il principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge* ».

Una lunga dichiarazione sulla relazione di Berlinguer ha rilasciato anche l'on Fortuna. Sebbene continui a dichiararsi favorevole all'effettuazione del referendum, egli tuttavia rileva positivamente l'indicazione di Berlinguer sul ruolo che compete al PCI « *nel caso in cui il referendum si debba tenere* »

NEL PSI Il gruppo dei deputati socialisti ha eletto l'on. Mariotti presidente, in sostituzione dell'on. Bertoldi, attuale ministro del Lavoro. Presidente dei senatori socialisti sarà l'on. Zuccalà, manciniano, dopo che l'on. Viglianesi, designato dalla corrente, ha rinunciato all'incarico.

c. f.

Sempre più evidente l'urgenza della riforma

In difficoltà la RAI chiede finanziamenti

La richiesta avanzata dal Consiglio di Amministrazione che sembra ormai sicuro di avere la proroga della convenzione oltre il 1973

I dirigenti della RAI-TV sembrano sicuri che la riforma dell'azienda sarà ancora rinviata e si premurano dunque di chiedere un intervento che metta riparo alla sconquassata economia aziendale. Questa, almeno, è la grave sintesi politica che sembra doversi ricavare dal comunicato con il quale la stessa RAI-TV dà notizia della riunione del Consiglio di Amministrazione che si è svolta ieri, con la presenza di Bernabei, Delle Fave e De Feo.

La prima parte del resoconto della seduta — diffuso dalle agenzie di stampa — informa che il presidente Delle Fave è soddisfatto dei « risparmi » realizzati dall'azienda nel primo semestre dello anno in corso, ma mette contemporaneamente le mani avanti per quanto riguarda il rendiconto finale annunciando « numerose difficoltà » per la seconda parte del corrente esercizio finanziario. Stranamente, almeno per una azienda che non ha mai avuto troppa considerazione per i propri dipendenti, si fa appello alla « *collaborazione ed alla comprensione di tutto il personale* »: come se fosse il personale responsabile della attuale situazione aziendale!

Più grave è la conclusione. Delle Fave, infatti, ha fatto presente « *che una eventuale ulteriore proroga della concessione alla RAI, al di là del 31 dicembre 1973, richiederà comunque una revisione dell'assetto economico finanziario sul quale posa l'attuale convenzione di proroga, al fine di creare tempestivamente tutte le condizioni necessarie ad affrontare le difficoltà del nuovo periodo, in vista dell'auspicata riforma* ». Poichè l'assetto economico e finanziario della RAI poggia oggi esclusivamente sul canone e sulla pubblicità, questo passo sembra doversi interpretare come una esplicita richiesta di aumentare lo uno o l'altra; o provvedere, altrimenti, con finanziamenti straordinari. Si tratta di richieste inaccettabili, dalle quali risulta evidente soltanto una cosa: la ribadita necessità che la riforma della RAI avvenga entro l'anno, com'è possibile e come i comunisti ripetutamente chiedono. Se la situazione è così drammatica come Delle Fave è costretto ad ammettere, ogni proroga non farebbe altro che aggravarla.

Era uno dei massimi economisti italiani e personalità autenticamente democratica

La scomparsa di Raffaele Mattioli

All'età di 78 anni si è spento la notte scorsa Raffaele Mattioli che dal 1933 al 1972 era stato prima amministratore delegato e quindi presidente della Banca Commerciale Italiana.

Appena un anno fa — il 24 aprile 1972 — Raffaele Mattioli aveva lasciato la presidenza della Banca Commerciale che aveva assunto nel 1960 a coronamento di una lunga carriera iniziata nel lontano 1925 come segretario particolare dell'allora consigliere delegato Toeplitz. In quell'occasione i grandi giornali della grande borghesia avevano dedicato parole di ammirazione e di elogio alla sua semisecolare attività in uno dei massimi istituti di credito italiani.

Elogi giustificati, ma incompleti. Certo Mattioli aveva diretto la Banca Commerciale in un periodo tra i più difficili della storia italiana: dagli anni immediatamente successivi alla grande crisi del 1929 — che in larga misura coincidevano con le avventure militari del fascismo in Africa, Spagna e Albania — a quelli della guerra; da quelli della ricostruzione a quelli del cosiddetto « miracolo economico ».

Uno dei massimi economisti italiani, quindi, ma non solo un economista; ogni giudizio sul personaggio rimane incompleto se non lo si rapporta ad un altro aspetto della sua personalità: l'uomo di cultura e il coerente democratico, l'antifascista che, discepolo e amico di Benedetto Croce, fu per lunghi anni legato da particolare reciproca stima con il compagno Togliatti. Mattioli, attraverso l'amico economista prof. Piero Sraffa, dette coraggiosamente il suo apporto all'opera di assistenza recata ad Antonio Gramsci e alla salvaguardia, dopo la sua morte, di preziosi quaderni dal carcere.

Solo partendo da questo si può comprendere appieno il ruolo che Mattioli ha svolto nell'ultimo mezzo secolo dagli uffici della « Comit ». Vi era entrato — come si è detto — nel 1925 (aveva allora 30 anni, essendo nato a Vasto di Chieti nel 1895) dopo aver iniziato i suoi studi all'università di Chieti e averli completati in quella di Genova, dove si era laureato in scienze economiche e commerciali; nel '22 era segretario generale della Camera di commercio di Milano e da questa era passato alla Banca Commerciale di cui già nel '31 era direttore centrale e nel '33 amministratore delegato.

Erano gli anni della grande crisi, dei crolli bancari e industriali; Mattioli, in quella drammatica situazione, fu tra coloro che vollero la nascita dell'IRI nell'intenzione di salvare dal disastro le strutture economiche e produttive, garantendo ancora un minimo di occupazione alla mano d'opera

Un indirizzo non dissimile da quello che nell'immediato dopoguerra lo avrebbe fatto essere tra coloro che promossero la creazione della Mediobanca, l'istituto che doveva soprattutto favorire una politica di credito agevolato nell'intenzione di imprimere ritmi più sostenuti ai processi di ricostruzione del Paese.

Sono posizioni — pur divise da un largo periodo di anni — che permettono di comprendere come, pur essendo a capo di uno dei massimi istituti di credito italiani, nel periodo della maggiore pressione economica-politica del fascismo, Mattioli riuscì non solo a non farsi coinvolgere nelle avventure del regime, ma a servirsi — anzi — della struttura di cui era alla testa per aiutare l'antifascismo militante. Tra l'altro è forse il caso di ricordare che numerosissimi furono in quegli anni gli esponenti dei partiti democratici che, privati del lavoro, perseguitati dal regime, furono accolti nel personale della Banca Commerciale Italiana.

Una sincera fede antifascista, quindi, ed una salda cultura che ne era la premessa. Si è già detto della stima che per lui ebbero Croce e Togliatti (all'allievo Mattioli, tra l'altro, il filosofo napoletano dedicò le sue « Indagini su Hegel »), ma altre testimonianze concrete sono nell'opera che Mattioli ha svolto come consulente culturale della casa editrice Riccardo Ricciardi per la quale curava una collana di classici. Però forse ancora più significativo è il peso che egli seppe esercitare nel rinnovamento degli uomini, dei metodi, dei fini nelle strutture universitarie che risentivano di un ventennio di non-cultura fascista.

Un'opera di rinnovamento che doveva necessariamente scontrarsi con resistenze conservatrici sul piano politico-culturale. Consapevole del fatto che il rinnovamento della società è un processo ininterrotto, che rifiuta i compartimenti stagni, l'azione di Mattioli ha puntato ad esplicarsi su di un vasto arco di interventi che comprendevano la politica economica e finanziaria (le sue relazioni annuali agli azionisti erano quasi sempre una « revisione critica » delle tendenze conservatrici della Confindustria), la scuola, la cultura in genere fino agli assetti politici. Ed in questo è stato sempre schierato dalla parte delle forze autenticamente democratiche.

E' proseguita ieri alla Camera la discussione sui provvedimenti contro il carovita

Critiche dei comunisti al decreto sui prezzi dei generi alimentari

Il compagno Milani sottolinea l'insufficienza delle misure governative e la scarsa garanzia dei controlli — Chiesta l'adozione di provvedimenti urgenti per il Mezzogiorno e i ceti meno abbienti

La Camera ha esaurito nella giornata di ieri l'esame del secondo decreto anticongiunturale (quello che fissa il blocco dei prezzi di 21 generi alimentari di largo consumo per 3 mesi). Il voto sugli emendamenti e quello complessivo a scrutinio segreto sul provvedimento si avranno martedì della prossima settimana. Ieri è proseguita e si è conclusa la discussione generale, e sono stati illustrati gli emendamenti fra cui uno comunista (è intervenuto Bardelli) per autorizzare l'AIMA a importare forti quantitativi di mangimi da destinare al settore zootecnico, mangimi oggi carenti sul mercato nonostante l'alto prezzo (più di 4 volte quello normale) raggiunto dalla soia.

L'inadeguatezza del decreto, per il suo carattere amministrativo e per la mancanza di misure che incidano sulle cause dell'inflazione (speculazioni sulla lira, aumento dei tassi di interesse per il credito, IVA, ecc.) è stata denunciata dal compagno Milani. Il governo proclama di voler combattere la inflazione, senza ricorrere a misure deflazionistiche. Però — ha osservato il deputato comunista — il decreto che ci è stato presentato non è coerente con questo fine, perchè anche nell'immediato non interviene sui nodi della crisi: ripresa economica qualificata, agricoltura, Mezzogiorno, difesa dei redditi dei ceti più poveri. A questo riguardo, occorre immediatamente ristabilire i tassi di interesse almeno al livello del 31 marzo 1973 per le imprese produttive e per il Mezzogiorno; uscire dalla paralisi degli istituti di credito per ciò che concerne gli investimenti; utilizzare la manovra fiscale in certi settori per favorire il Mezzogiorno e contenere i prezzi.

Le importazioni

In particolare, Milani ha sottolineato la necessità, in questo momento di emergenza, di una nuova politica per l'esportazione e per le importazioni, anche attraverso forme di intervento e di controllo pubblici. Infatti il problema fondamentale è di aumentare sul mercato l'offerta e la produzione dei beni, anche per evitare il pericolo della rarefazione delle merci e di un possibile mercato nero. A parere dei comunisti a questa necessità si può in parte provvedere con la creazione di un « pool » per l'approvvigionamento di generi alimentari, costituito tra la AIMA (Azienda interventi mercati agricoli), le Regioni, i grandi Comuni e loro enti, la cooperazione di consumo, i consorzi di dettaglianti, le imprese delle Partecipazioni statali.

Entrando nel merito del decreto, il deputato comunista ne ha criticato l'impostazione burocratica nella parte relativa alla sua applicazione, rilevando che i poteri di intervento sono circoscritti ai Comitati provinciali prezzi, cioè a dei «fantasmi», mentre non si stimola la mobilitazione e non si danno poteri nella lotta contro il carovita alle regioni e ai comuni e alle organizzazioni sociali, vanificando in tal modo l'appello del presidente del Consiglio alla « comune assunzione di responsabilità ».

Milani ha poi rilevato che nella impostazione del decreto il governo si è mosso indirizzando il tiro delle misure repressive pressochè esclusivamente contro i dettaglianti; al contrario, occorre colpire anzitutto i grossi speculatori, ricorrendo se necessario, in casi di particolare gravità, alla requisizione. E Milani ha portato un esempio concreto: in Sicilia, e nella valle del Belice in particolare, i lavori di ricostruzione delle zone terremotate sono bloccati perchè si è fatto mancare il cemento. Ed è chiaro il perchè: si punta all'aumento del prezzo.

La possibilità di un effettivo blocco, non velleitario dei prodotti agricoli alimentari, è strettamente connessa — ha detto poi Milani — a misure straordinarie a favore dell'agricoltura, e fra queste l'immissione immediata sul mercato — tramite l'AIMA — di ingenti quantitativi di mangimi per il settore zootecnico e il blocco dei prezzi dei prodotti industriali destinati all'agricoltura. D'altra parte il blocco potrà essere infranto ancora prima del 31 ottobre, per un bene fondamentale come la carne, se il governo non si batterà in sede comunitaria per poter commerciare liberamente carne su tutti i mercati mondiali eliminando, anche provvisoriamente, i dazi doganali comunitari e per impedire ogni aumento dei prezzi agricoli comunitari.

L'AIMA

Anche sul blocco dei prezzi dei generi alimentari si sono avuti diversi interventi. Da registrare quelli del socialdemocratico Di Giesi (critico verso l'attività passata dell'AIMA), del liberale Gerolimetto, del repubblicano Mammì il quale ha sollecitato e ha chiesto di affrontare senza altri ritardi la legge sulla distribuzione all'ingrosso. La discussione generale è stata conclusa dal relatore Erminero (DC) e dal ministro della industria De Mita. Questi ha ammesso che l'elenco dei generi sottomessi al blocco « è discutibile », mentre sui controlli ha convenuto con l'opposizione di sinistra sulla fragilità degli strumenti periferici (comitati provinciali prezzi). In quanto alla questione dei mangimi, De Mita ha mostrato disponibilità a che l'AIMA si faccia carico della importazione e della distribuzione degli stessi.

La discussione al Senato

Miliardi alla Gescal (che è in liquidazione)

Il Senato ieri ha convertito in legge il primo dei decreti anticongiunturali varati dal nuovo governo e che riguarda la proroga dei contributi alla Gescal per il finanziamento dei programmi di edilizia popolare. Hanno votato a favore i partiti della maggioranza, contro i comunisti e la sinistra indipendente; i liberali si sono astenuti; hanno votato contro, con motivazioni diverse, i missini.

Il compagno Garoli ha illustrato il voto contrario del gruppo comunista rilevando che ci si trova di fronte ad un decreto non dissimile da quello già disposto dal governo Andreotti il 9 aprile scorso che prorogò i contributi per 4 mesi. Con il nuovo decreto la proroga è estesa sino al 31 dicembre '73. Complessivamente vengono rastrellati circa 150 miliardi di lire nel momento in cui la Gescal sta per scomparire, non esistono programmi di edilizia popolare, la nuova legge per la casa è ferma, l'investimento pubblico in generale per la casa è ridotto a poco più del 3% rispetto all'intervento pubblico nel suo complesso.

In sostanza — ha proseguito Garoli — c'è da domandarsi a quale scopo si dovrebbe continuare a prelevare soldi dalle buste paga dei lavoratori e dalle tasche degli stessi imprenditori. Il relatore di maggioranza ha accennato al fatto che con la precedente proroga non è stato possibile definire adeguati strumenti di finanziamento dei programmi di edilizia popolare, ma ha anche accennato alla necessità di ripianare i disavanzi della Gescal

Il compagno socialista Ferralasco, intervenendo per il suo gruppo, aveva spiegato che i socialisti votano ora a favore, nonostante avessero votato contro in occasione della precedente proroga, perché valutano positivamente gli intendimenti espressi dal nuovo governo Rumor

Tuttavia — ha osservato il senatore comunista — pur senza voler negare che ci sia qualche importante novità nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo per quanto riguarda la politica per la casa, si tratta di dichiarazioni ancora troppo generiche, dalle quali emerge un elenco di indicazioni ma non un piano organico di sviluppo della politica edilizia. Il cambiamento del quadro generale non garantisce automaticamente la concretezza della volontà politica e degli atti legislativi. Per cui i comunisti intendono, con il loro voto contrario, stimolare il nuovo governo ad atti più concreti e conseguenti alla buona volontà espressa.

L'assemblea ha infine approvato il rendiconto delle spese e delle entrate del Senato per il '72 e il progetto di bilancio interno preventivo per il '73. Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Vignolo il quale, dopo avere espresso un giudizio complessivamente positivo sui due documenti, ha illustrato una serie di indicazioni e proposte tendenti al rinnovamento ed adeguamento dell'istituto parlamentare in rapporto alle nuove esigenze della vita nazionale. In particolare Vignolo si è richiamato ai nuovi compiti che il Parlamento è chiamato ad assolvere con l'entrata in funzione delle Regioni

Il Senato, con la conferenza dei capi gruppo, ha definito il calendario dei propri lavori che si concluderanno venerdì 3 agosto.

co. t.

Chiuse per ferie la FIAT e le altre grandi fabbriche

Treni stracarichi per il Sud

Ieri hanno chiuso a Torino la FIAT e le altre aziende industriali. A Milano, invece, le grandi fabbriche resteranno ferme dalla seconda settimana d'agosto. I treni, specialmente quelli diretti al Sud sono stati presi d'assalto. A Torino, le prenotazioni sono cominciate, addirittura, a maggio. L'insufficienza dei treni è stata denunciata dai ferrovieri comunisti, che hanno sollecitato il governo a prendere misure urgenti. Anche le strade e le autostrade sono affollatissime. Per l'occasione è stata rafforzata la vigilanza: per gli autisti più indisciplinati è previsto con « procedura d'urgenza » il ritiro della patente. Nella foto: un treno per il Sud preso d'assalto alla stazione di Milano.

Confermando il suo appoggio alle vertenze in atto

La Federazione della stampa respinge l'attacco degli editori

Oggi e domani non esce il Messaggero - Sciopero anche alla Nuova Sardegna

La Federazione nazionale della stampa ha preso decisamente posizione contro l'atteggiamento grave assunto dalla Federazione editori a proposito delle vertenze in atto al « *Messaggero* » al « *Secolo XIX* » e alla « *Nuova Sardegna* ». In queste vertenze, ricordiamo, si rivendica un « accordo integrativo » aziendale che salvaguardi ai lavoratori dell'informazione il diritto-dovere di battersi per il rispetto della Costituzione antifascista e si stabiliscono norme a tutela della loro dignità e libertà.

Secondo gli editori, i contratti integrativi sarebbero addirittura contro « le garanzie della libertà di stampa », contenute nella Costituzione, e si lanciano accuse al sindacato unitario dei giornalisti. Per questo la FNSI « respinge le inammissibili quanto infondate accuse rivolte ai giornalisti italiani e ribadisce che il suo appoggio alle redazioni del *Messaggero*, del *Secolo XIX* e della *Nuova Sardegna*, è in perfetta, coerente attuazione dei mandati ricevuti dai congressi nazionali e dagli organi federali, per affermare il diritto delle redazioni di partecipare alle scelte essenziali per la vita dell'azienda e a tutte le decisioni per l'organizzazione e la ristrutturazione dell'azienda stessa; si tratta cioè di una battaglia per quella autonomia che anche la Corte Costituzionale ha riconosciuto doversi alla professione giornalistica nell'interesse più generale di una informazione sottratta a condizionamenti di qualsiasi natura ».

A sua volta il corpo redazionale del « *Messaggero* », per protesta contro la posizione degli editori, ha proclamato uno sciopero di 48 ore, dando mandato al comitato di redazione di indire ulteriori 15 ore di sciopero articolato. L'atteggiamento della FNSGI è respinto dai redattori del *Messaggero* « come espressione di un inammissibile atteggiamento antisindacale e antidemocratico »

In merito alla vertenza del *Messaggero*, infine, è da segnalare una dichiarazione contraddittoria del presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Virgilio Lilli, il quale dopo essersi dichiarato contro la concentrazione delle testate attacca di fatto, la sentenza del pretore di Roma favorevole ai giornalisti del *Messaggero*.

A Sassari l'assemblea dei redattori e dei corrispondenti della *Nuova Sardegna* ha proclamato ieri uno sciopero di 24 ore.

Intanto il presidente della Camera Pertini, ha ieri autorizzato la commissione interni di Montecitorio ad effettuare l'indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione a mezzo stampa.

Un assurdo intervento poliziesco

L'annunciata marcia antimilitarista promossa da varie organizzazioni pacifiste, dal movimento non violento e dal partito radicale ha indotto le autorità di governo a prendere assurde misure repressive. In un telegramma inviato a tutti i partiti democratici e antifascisti i dirigenti delle organizzazioni promotrici dell'iniziativa denunciano perquisizioni di sedi e di abitazioni private da parte delle forze di polizia. Oltre a protestare contro tali atti intimidatori, il partito comunista, attraverso i suoi parlamentari, è intervenuto a sostegno del libero esercizio dei diritti democratici del movimento non violento e del partito radicale.

Con la fantasia non si informa

Vi è interesse, da parte della stampa di vario orientamento, per le posizioni dei comunisti. Esse vengono commentate e interpretate in modi diversi e tra di loro, assai frequentemente, contraddittori. Di queste interpretazioni discutiamo spesso cercando, volta per volta, di ristabilire quale sia, in verità, la nostra linea.

Talora, però, prima della interpretazione è l'informazione stessa che viene distorta fornendo versioni del tutto fantasiose di quello che i comunisti dicono. Un esempio viene fornito dalla Stampa *di ieri in una corrispondenza che si proporrebbe di informare sulla relazione del compagno Berlinguer al Comitato centrale Ma questa « informazione » inizia con una notizia falsa Allo scopo di affermare la tesi di una « incertezza » del PCI, si dice che i comunisti dapprima « hanno spinto i socialisti » al « centro-sinistra organico » e, poi, li hanno invitati « a dare soltanto un appoggio esterno ». Ma questo non è vero per niente. Proprio il compagno Berlinguer ha chiarito che la opinione del nostro Partito è stata quella che non vi fossero tutte le condizioni per un ingresso del PSI nel governo ma che, naturalmente, ciò apparteneva alla autonoma valutazione dei compagni socialisti e che, comunque, della loro presenza al governo i comunisti avrebbero tenuto conto.*

Ma dopo questa notizia non vera si continua affermando che la ribadita posizione dei comunisti a proposito del referendum sul divorzio si classificherebbe come un « tentativo » di « rompere l'isolamento ». Ma quale isolamento? Innanzitutto questo isolamento non esiste nei fatti, ma esiste — semmai — una estensione dei rapporti politici tra comunisti e socialisti e altre forze democratiche. Ma, poi, la nostra posizione sul referendum non ha niente a che vedere con questioni ristrette di Partito: essa riguarda gli interessi generali della democrazia. Abbiamo anzi chiarito una infinità di volte che, se si trattasse di giudicare solo con la miope ottica dell'interesse di partito, non avremmo certo niente da perdere in una campagna di referendum in cui, comunque, i comunisti sarebbero la forza principale.

Si aggiunge, poi, che la relazione avrebbe rilevato che nei confronti dei « gruppi extraparlamentari » ci sarebbe stata una « certa passività ». Ma questo non è vero: la relazione ha detto perfettamente il contrario.

La « informazione » prosegue annotando che l'ammonimento a non ripetere gli errori del '19-'22 (cedimento opportunistico da un lato e massimalismo e settarismo dall'altro) sarebbe una « riabilitazione del Turati e dei Nenni ». Ma qui vi sono due errori. Il primo è che i comunisti italiani non hanno mai « scomunicato » nessuno e dunque non devono « riabilitare » nessuno. E poi che il rinnovato ricordo degli errori opportunistici e settari, non può — ovviamente — non riferirsi ad errori che nell'un senso o nell'altro possono aver compiuto e in effetti hanno compiuto alcuni dei dirigenti del vecchio Partito socialista, tra cui Turati, la cui personalità — naturalmente — non si racchiude — come abbiamo sempre detto — in una storia di errori o di meriti, ma in aspetti positivi e negativi che tra di loro s'intrecciano e sulla cui funzione storica è sempre aperto, per quanto ci riguarda, il dibattito, salvo restando il fatto che la nostra scelta nasce anche da un superamento netto di quelle antiche esperienze.

Potremmo continuare. Ma lo scopo era quello di cogliere un metodo d'informazione del tutto arbitrario. Non vogliamo discutere i diritti della fantasia. Ma, con la fantasia, si possono fare tante cose, non di certo fornire delle informazioni oggettive. Delle posizioni dei comunisti, se si vuole discutere, occorre discuterne per quello che sono, non per quello che si vorrebbe che fossero per poterle combattere meglio.

A proposito di alcuni trattamenti delle malattie nervose

LA «CHIRURGIA DEL PENSIERO»

Tornano a circolare anche in Italia tesi favorevoli alla psicochirurgia, una pratica di interventi radicali sul cervello che può provocare un cambiamento irreversibile della personalità - Proteste nel mondo scientifico USA

Le recenti notizie sugli esperimenti condotti da un gruppo di psichiatri che somministrarono l'acido lisergico (LSD) a degli schizofrenici per studiarne il comportamento non sorprendono chi aveva già denunciato, su queste pagine, esperimenti assai più pericolosi né stupiscono chi legge quotidianamente la stampa scientifica. Piuttosto queste notizie tornano a ricordare che l'informazione popolare circa la medicina, i suoi progressi, le sue conquiste e soprattutto la sua utilizzazione presenta delle carenze e dei vuoti che meritano di essere analizzati.

La informazione spicciola, erogata molto spesso attraverso apposite rubriche mediche, informa e dirige, con abile tattica pubblicitaria, sul prodotto miracoloso, sulla cura tonificante di giovinezza, sul celebre cardiochirurgo, sul miracoloso reumatologo. Questa informazione di per sé non è un male: anzi, in modesta misura, contribuisce a far conoscere problemi medici od igienici troppo spesso ancora trascurati in famiglia od a scuola; purtuttavia gli elementi forniti, le informazioni date, sono sempre frammentari, si situano in un mondo in cui rimangono ben nascosti i meccanismi, gli interessi, le prevaricazioni e l'uso di classe della medicina.

Mentre ad esempio si denuncia l'utilizzazione di pazienti quali cavie con risultato pratico modesto o nullo dato che troppa acqua è passata sotto i ponti dal 1958, stranamente sfugge che in Italia, come all'estero, sta prendendo nuovamente piede la psicochirurgia. La psicochirurgia o «chirurgia del pensiero» fu inventata dal grande neurochirurgo portoghese Antonio Caetano de Abreu Freire che assunse, durante il periodo in cui si dedicò alla politica, il nome rivoluzionario di Egas Moniz (dal nome del famoso eroe delle guerre contro i Mori, Egas Moniz de Ribadouro) e che, con questo nome, passò allo storia come vincitore di un premio Nobel.

L'operazione con cui ebbe inizio la psicochirurgia fu la «lobotomia prefrontale»: tale operazione consisteva nel resecare o tagliare le fibre che conducono gli impulsi nervosi al lobo frontale isolandolo dalla rimanente parte del cervello. Come Moniz stesso dichiarò nella sua relazione al momento della consegna del Nobel egli intendeva sottoporre a questa operazione malati inguaribili ed afflitti da atroci dolori perché, in seguito all'intervento, si verificava un cambiamento nella percezione del dolore: questo veniva sentito più attenuato e scomparivano completamente l'ansia, l'angoscia ed ogni tensione psichica.

Da Scilla a Cariddi

Questi effetti — in particolare la scomparsa dell'ansia — indussero a praticare la «lobotomia prefrontale» anche a pazienti psichiatrici che, com'è noto, sono soggetti a livelli d'ansia difficilmente sopportabili. In effetti la «lobotomia prefrontale», in auge tra il 1935 ed il 1950 (in Italia Fiamberti di Varese ne fu assiduo propugnatore tanto da essere premiato quale «benefattore dell'umanità») in un periodo cioè in cui non avevano ancora fatto la loro comparsa gli psicofarmaci, permise la dimissione di un certo numero di pazienti dagli istituti psichiatrici.

Tuttavia la «lobotomia prefrontale» mostrò presto anche i suoi limiti ed i suoi lati negativi: la tensione psichica non sempre si attenuava, l'ansia poteva rimanere presente, mentre comparivano disorientamento, *deficit* dell'attenzione, fatuità, scarsa capacità di critica, apatia, inerzia. Il paziente, fuggito in parte lo Scilla dell'ansia, cadeva nel Cariddi di un cambiamento irreversibile della personalità. Ecco perché la psicochirurgia, fieramente combattuta anche ai tempi di Moniz, finì per essere abbandonata nonostante sir Hugh Cairns avesse proposto operazioni meno lesive e più selettive come l'ablazione di piccole parti di corteccia del giro cingolato (cingulectomie).

E' perciò con stupore che si leggono articoli come quello pubblicato dal professor Luigi Peserico in onore di G.B. Belloni nella «Rivista di Patologia Nervosa e Mentale» del 1971 (dicembre). Il prof. Peserico, già aiuto del prof. Piero Frugoni a Padova ed attuale incaricato di neurochirurgia alla Università di Modena, dopo aver fatto una breve rassegna delle opinioni attuali pro e contro la «lobotomia prefrontale» dice testualmente: «Costituiscono solo una minoranza gli Autori che credono ancora nella bontà terapeutica della lobotomia prefrontale e che ancora la impiegano nei malati di psiconevrosi ossessiva. Anche noi facciamo parte di questa minoranza». E, più avanti, cercando di minimizzare i disastrosi effetti dell'operazione: «Successivamente... abbiamo assistito... al residuare di quel particolare quadro psichico... per effetto del quale può concretarsi quella che Luria chiama "incapacità a programmare". Si è trattato sempre, comunque, di postumi a nostro avviso accettabili e che non esitiamo a considerare un prezzo ragionevole da pagare in cambio della possibilità di essere restituiti alla famiglia, alla società, al lavoro».

Tali affermazioni lasciano perplessi tanto più quando si voglia considerare che chi le fa, lungi dall'essere un *parvenu* della neurochirurgia, è stato invece allievo delle più brillanti scuole americane di questa disciplina. Ma proprio negli Stati Uniti, in questi ultimi tempi, la psicochirurgia ha ripreso ad attrarre prepotentemente l'attenzione del mondo medico e non medico. Un trio di neurochirurghi (W. Sweet del Massachusetts General Hospital, V. Mark del Boston City Hospital e F. Ervin dell'Università di Los Angeles) ha creato una Fondazione presso il Boston City Hospital con lo scopo preciso di studiare e sottoporre a procedimenti psicochirurgici soggetti inclini alla violenza, partendo dal presupposto che ogni violenza — al di là di concomitanti fattori economici e sociali — nasce da un cervello malato.

Questa Fondazione ha avuto generose elargizioni dal Congresso che ha stanziato cinquecentomila dollari (circa trecento milioni di lire), mentre il Dipartimento di Giustizia ha erogato centomila dollari (circa sessanta milioni di lire) perché fosse iniziato un programma per lo studio sistematico degli ospiti dei penitenziari che si fossero dimostrati inclini alla violenza. Invece è stato negato un finanziamento di ben un milione di dollari da addossarsi al bilancio dell'Istituto nazionale per lo studio della malattie neurologiche e dell'apoplessia.

L'opinione pubblica americana ha reagito assai vivacemente al costituirsi di questa Fondazione ed alla notizia degli stanziamenti ricevuti. Si è costituito un apposito comitato contro la psicochirurgia che ha dichiarato: «Poiché la psicochirurgia può menomare gravemente ed irreparabilmente le capacità intellettive ed emotive di una persona le attuali prospettive arrecano notevole preoccupazione soprattutto per quel che riguarda il suo uso repressivo e nel controllo sociale». Due neurochirurghi, Breggin ed Andy, si stanno affrontando su di un piano polemico di fronte all'opinione pubblica. Breggin asserisce che «qualsiasi operazione di psicochirurgia riduce il cervello a quello di un aborto» e che la psicochirurgia verrà usata per reprimere e ridurre a vita vegetativa chi è senza aiuto, il povero, il negro, il prigioniero, l'istituzionalizzato. Andy gli controbatte che egli opera «i casi che non hanno oramai più speranza»: molti di essi sono ospiti di istituzioni, molti di essi sono bambini.

Willard Gaylin, psichiatra dell'istituto Hastings, ha affermato: «I metodi di scelta e di selezione dei pazienti si affidano al caso fino alla totale irresponsabilità». Anche la rivista *Ebony* è uscita con un editoriale dal titolo «Nuova minaccia per i negri: la psicochirurgia come mezzo di controllo del loro comportamento» ed è largamente comprensibile la preoccupazione dimostrata quando neurochirurghi come il californiano M. Hunter Brown fanno pubblico vanto di «poter trasformare qualsiasi pervertito delinquente in un pacifico cittadino».

E' chiaro che queste operazioni — che sono in genere meno distruttive della «lobotomia prefrontale» sostenuta dal prof. Peserico — sono comunque riservate a soggetti in prigione o negli istituti psichiatrici. Qualsiasi libero cittadino americano di classe media non chiederà mai di essere sottoposto ad una operazione di psicochirurgia per alleviare, poniamo, i sintomi di una psiconevrosi ossessiva. Egli sa benissimo che il trattamento di elezione è quello psicoterapeutico coadiuvato, semmai, da una adeguata terapia farmacologica. Del resto è proprio in America che si è affermato, su vasta scala, il movimento psicoanalitico e questo non solo per l'esodo massiccio degli psicoanalisti dell'Europa centrale a cavallo tra le due guerre, ma anche per fondamentali richieste di mercato.

Il problema medico-legale

Particolarmente difficile il problema medico-legale: che valore può avere infatti il «responsabile assenso» di colui che si sottopone ad una operazione di psicochirurgia pur di uscire da un qualche carcere ove sta scontando lunghe pene detentive? Che valore può avere l'assenso di qualcuno che viene operato proprio perché ammalato al cervello, a quell'organo cioè che gli consente di dare il «responsabile assenso»?

Sono, evidentemente, posizioni che richiedono un ripensamento e l'arresto di queste operazioni a meno che non ci si voglia trovare in pieno clima da «Arancia Meccanica». Tale clima era d'altronde già ben avvertibile negli Stati Uniti quando le formulazioni del comportamentista Skinner venivano utilizzate per strumentalizzare la medicina nella lotta di classe. S'era ai primi *riots*, alle prime insurrezioni dei ghetti negri e la teoria comportamentistica doveva giustificare la repressione: si parlava allora di «rafforzamento negativo» che, nella pratica sperimentale, equivale alla somministrazione di una robusta scossa elettrica al topo che si avvicina al cibo sormontato dal disco rosso anziché a quello sormontato dal disco verde. In ultima analisi anche la psicochirurgia rientra tra le grandi tecniche di manipolazione al servizio delle classi dominanti. V'è da sperare che nessuno, in Italia, voglia seriamente seguire le orme indicateci dalla Fondazione di Sweet, Mark ed Ervin.

Antonio A. Rizzoli

Premesse e prospettive dell'attuale politica di unità nazionale

Il «luglio» dell'Irak

Dalla rivoluzione del 1958 che travolse la monarchia alla recente formazione di un fronte di tutte le forze progressiste – Le trasformazioni economiche avviate negli ultimi anni e l'ampliamento dell'apparato industriale – Il giudizio dei comunisti sugli sviluppi della situazione

Dal nostro inviato

BAGHDAD, *luglio.*

Uno sciamare di donne e di ragazzi, all'imbrunire, sulla riva e nella corrente del Tigri, che conserva al centro di Baghdad un'aria dimessa da fiume di campagna; un profumo di «masguf» e di spezie che sale dai ristoranti della via Abu Nawas, dove i grossi pesci, tratti dalla frescura dell'acqua, hanno agonizzato nell'aria rovente del pomeriggio; salve di artiglieria e fuochi di artificio; bandiere, striscioni e festoni di carta colorata lungo l'itinerario degli ospiti stranieri, preceduti da motociclisti a sirene spiegate; suono di voci umane e di strumenti a corda nella notte orientale: questa l'immagine distesa e festiva, che la capitale irakena ha offerto durante le celebrazioni della «rivoluzione di luglio». Ad essa, il programma di un'intensa settimana ha consentito di aggiungerne altre, più fuggevoli, come quella di una moderna fabbrica tessile, cento chilometri più a sud, e quella del campo di lavoro di Abu Nuisir, negli immediati dintorni di Baghdad, dove centinaia di giovani volontari lavorano sotto la sferza del sole a scavare canali di drenaggio per riscattare la terra incolta.

Il «luglio» rivoluzionario irakeno è fatto di due, anzi di tre date. La prima rivoluzione è quella del generale Abdel Karim Kassem, che il 14 luglio 1958 travolse il giovane re Feisal (cugino di Hussein di Giordania), il suo primo ministro Nuri Said e l'odiata monarchia, strumento del colonialismo britannico, proclamando la Repubblica. Fu allora che, nel clima entusiastico della libertà conquistata, sembrò avverarsi il sogno dell'unità nazionale: «liberi ufficiali» e comunisti, «Baath» e nazionalisti nasseriani, arabi e kurdi schierati su un solo fronte per un avvenire di indipendenza e di progresso.

Ma fu un sogno di breve durata. Nel giro di un anno, contrasti sull'unità araba e sulla politica interna presero il sopravvento, insanguinando il paese. L'8 febbraio 1963, Kassem fu a sua volta spazzato via da un «putsch» militare-baathista, alla testa del quale erano i generali Abdel Salam Aref e Ahmed Hassan El Bakr, già suoi compagni d'arme. Sotto la presidenza di Aref, il processo involutivo si aggrava. Si susseguono nuovi bagni di sangue — dei quali sono soprattutto vittime i comunisti — e nuovi sussulti al vertice della vita politica.

La seconda e la terza «rivoluzione» sono entrambe del luglio 1968 — poco più di un anno dopo la sconfitta araba nella nuova guerra con Israele — e si susseguono a breve distanza l'una dall'altra. Il 17, El Bakr — che, dopo essere stato il primo ministro di Aref si era ritirato denunciando il «potere personale» e «l'immobilismo» — guida un nuovo pronunciamento militare-baathista e si impadronisce, stavolta senza spargimento di sangue, del potere. Sono con lui, come membri del nuovo «Consiglio della rivoluzione», sei uomini: il colonnello Abdul Razzak El Nayef e il colonnello Ibrahim Abdul Rahman El Daud, che assumono rispettivamente le cariche di primo ministro e di ministro della difesa, i generali Hardan El Takriti e Salah Sahdi Ammasc, il colonnello Hamad Sheab e il colonnello Saadun Ghaidan. Il 30, il nuovo regime si epura, sempre in modo incruento, dei portavoce più qualificati della destra: Nayef è arrestato ed esiliato, El Daud estromesso. Con loro sono eliminate altre personalità, denunciate pubblicamente come «controrivoluzionarie».

Tra il '68 e oggi vi sono stati anche altri mutamenti, dei quali il calendario delle ricorrenze non tiene conto, ma che hanno avuto un peso non irrilevante nella definizione degli orientamenti della nuova «équipe». Nell'ottobre del '70, El Takriti è stato destituito (esule nel Kuwait, è perito l'anno dopo in un attentato) e nel '71 Ammasc è stato mandato come ambasciatore a Mosca. Il «Baath» si è «smilitarizzato» e ha circoscritto l'influenza delle forze armate, stabilendo il suo controllo su di esse. El Bakr è oggi presidente del «Consiglio della rivoluzione» e segretario del «Baath» e il suo «vice», nell'una e nell'altra carica, è Saddam Hussein, esponente dell'ala civile del partito. I processi del '68-'70 hanno contribuito a modificare gli equilibri politici.

Qual è il giudizio della nuova «équipe» su queste tappe della storia nazionale? Negli articoli celebrativi della stampa è ricorsa frequentemente l'affermazione che la rivoluzione del '58 e quella del '68 sono «due anelli della stessa catena». Anche se le «tendenze dispotiche» di Kassem ne hanno distorto il senso e offuscato il fulgore, il 14 luglio resta «il giorno della vera indipendenza dell'Irak». Il movimento guidato da Aref nel '63 è stato definito dallo stesso El Bakr, in un discorso alla TV, «un tentativo benintenzionato di rettifica», che si è però risolto in «un fallimento» aprendo la via «a un ritorno controrivoluzionario, a un'intensificazione dei pericoli di influenza e di penetrazione imperialistica, al dominio delle forze reazionarie e dei parassiti, all'opportunismo». Il 17 luglio è stato «uno sforzo originale e sincero per dare un nuovo e giusto corso al movimento nazionale nell'Irak e al movimento rivoluzionario arabo nel suo insieme, in modo conforme ai principi del "Baath"». La lezione di questi anni è che l'unità nazionale fa andare avanti il paese, e viceversa. Occorre dunque «procedere sulla via dell'unità, per gettare le basi del passaggio al socialismo».

Il «Baath» ribadisce dunque le sue aspirazioni egemoniche, ma lo fa partendo da premesse che sono, obbiettivamente, autocritiche. Un mutamento di rotta è evidente, del resto, nel bilancio di questo quinquennio, che ha visto l'apertura del dialogo con i comunisti e con i kurdi, sulla base del progetto di «Carta nazionale» e del «manifesto» del marzo 1970, l'alleanza con l'URSS e, l'anno scorso, la nazionalizzazione del petrolio. L'ultimo passo è lo accordo sottoscritto nei giorni scorsi con i comunisti per un fronte di tutte le forze nazionali e progressiste, accordo che ha richiesto un negoziato assai lungo.

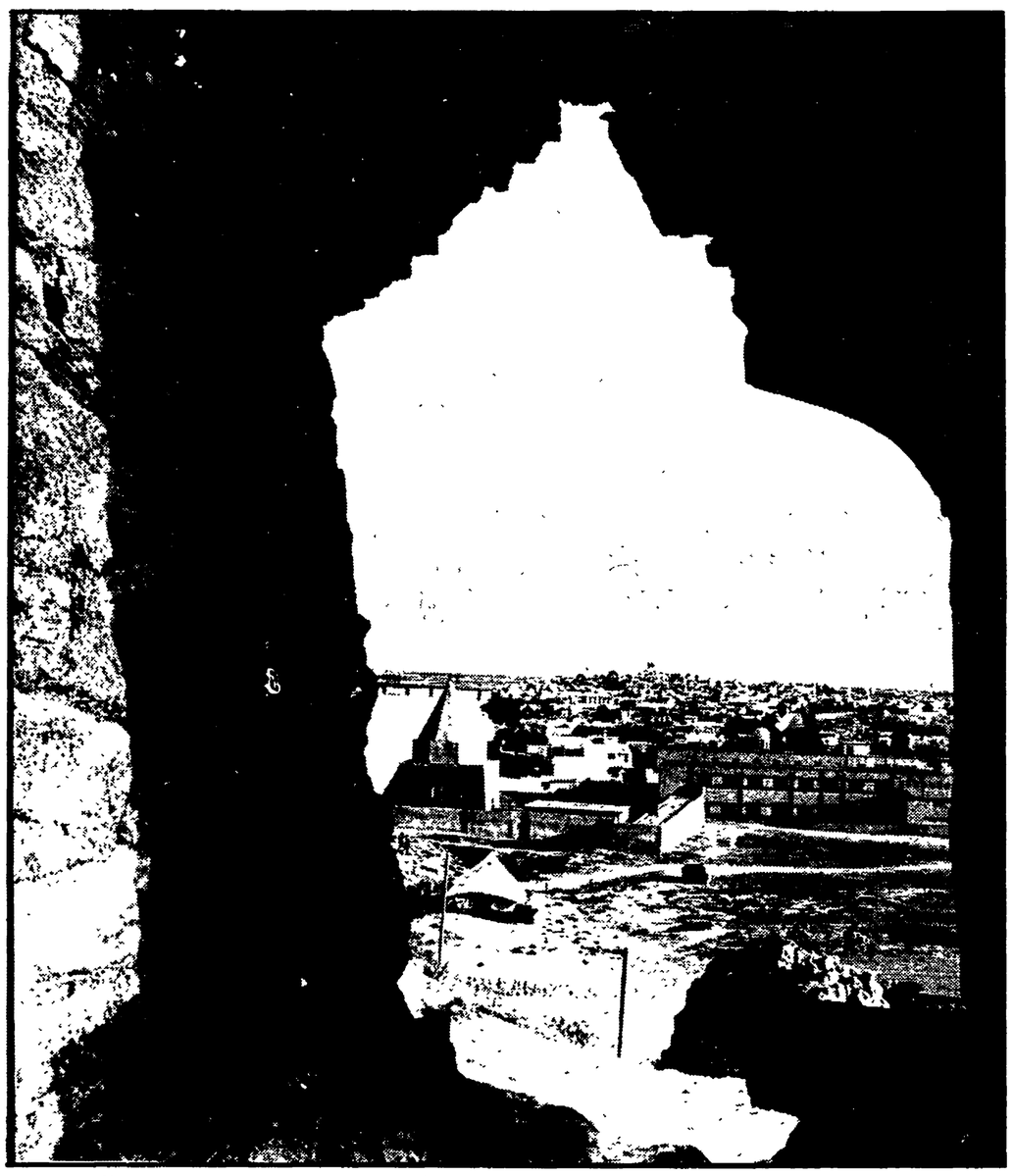
«Abbiamo cercato — dice il vice presidente Saddam Hussein per spiegare questo ritardo — di eliminare lo spirito di vendetta e di creare le condizioni obbiettive e psicologiche per l'unità nazionale. Vogliamo un fronte autentico, destinato a durare». Difficile dire se e quanto abbiano influito sullo sbocco positivo del negoziato il fallimento del tentativo di «putsch» portato avanti, il 30 giugno scorso, dal capo dei servizi di sicurezza, colonnello Nazem Kazzar, e l'eliminazione di quest'ultimo e dei suoi complici. Certo, questi avvenimenti hanno rafforzato, per usare le parole del vice-presidente, «la fermezza rivoluzionaria del "Baath"» e hanno aperto la via a un'ulteriore espansione della democrazia.

Quanto ai comunisti, essi ritengono, ci ha detto Rahim Agin, membro dell'ufficio politico del PC, che abbiamo brevemente incontrato nella redazione del quotidiano del partito, «Fekr El Jadid», che il paese sia entrato «in una nuova situazione storica». «Si sono realizzate modificazioni politiche e sociali di grande importanza. Bisogna essere uniti per andare avanti». Si riassumono in questo giudizio le ragioni del «sì» che i comunisti hanno detto, senza esitazioni, alla sostanza della offerta baathista, limitandosi a discutere i modi concreti dell'unità. Ed è, ci sembra, un giudizio da condividere, anche se il processo avviato non è lineare.

«L'Irak va avanti» afferma un opuscolo, denso di cifre, del ministero dell'informazione. Guardando oltre il Tigri, alla riva destra, fitta di palme, dietro le quali si estende una parte residenziale della città, due edifici sembrano simboleggiare i cambiamenti di questi anni: il moderno, imponente grattacielo del ministero della pianificazione, che spicca sulla bassa «skyline» della capitale, e quello del parlamento, chiuso e inattivo tra i suoi giardini. Lo sviluppo del paese è tangibile. Nei quindici anni trascorsi dalla caduta della sua «Bastiglia», Baghdad è passata da mezzo a due milioni di abitanti, ha ampliato il suo apparato industriale, è divenuta la capitale di uno Stato che utilizza abilmente le sue risorse minerarie; gli investimenti previsti dal nuovo piano ammontano a 1560 milioni di «dinar», contro i 610 del 1965-'69; il ritmo di crescita dell'economia è superiore al 10 per cento; il reddito nazionale è passato dai 757 milioni del '67 a 1250 milioni, quello «pro capite» da 88 a 124 «dinar». Nelle campagne, il numero delle cooperative e delle aziende di Stato è raddoppiato. L'evoluzione politica invece ha richiesto tempi più lunghi.

Percorrendo la centrale via Saadin, uno dei punti di concentramento per la manifestazione conclusiva, e, più tardi, assistendo all'ingresso dei cortei nello stadio «Al Sciaab», abbiamo avuto la sensazione di una vastità di consensi, non ancora approdati, tuttavia, a un'autonomia di espressione, del sussistere di un divario tra i due «livelli» ai quali si svolge la vita politica. Sfilavano militanti baathisti, comunisti, democratici kurdi e delle organizzazioni sindacali, per la prima volta uniti sotto bandiere celesti, gialle, rosse e verdi, raccolte a gruppi. Striscioni con parole d'ordine, fiammanti tute blu e simbolici mitra di legno, con finta baionetta in canna. Clamore assordante di «slogan», scanditi dai ragazzi delle organizzazioni paramilitari baathiste in uniforme di fatica «khaki». Frenetiche cavalcate dei nuovi arrivati sul prato dello stadio, in uno sventolio anch'esso ritmato di berretti. Un tuono di voci, irrelate nella ripetizione ossessiva delle stesse frasi, ha soverchiato quelle dei tre oratori, rendendo i loro discorsi inudibili dalla prima all'ultima parola. L'ingresso della rappresentanza comunista, massiccia e compatta, aveva suscitato, insieme con gli applausi, fischi e reazioni polemiche. Uno strascico del vecchio spirito di fazione? I compagni sorridono. «Direi piuttosto — ha osservato uno di loro — spirito di competizione».

Ennio Polito



La città di Mosul, capitale della provincia nord dell'Irak, vista attraverso le rovine di uno storico castello

Una grande rassegna si apre dopodomani a Firenze

I millenni dell'arte cinese

Al Forte di Belvedere saranno esposte testimonianze della pittura e dell'artigianato dalla dinastia T'ang a oggi
E' la prima importante selezione allestita nel nostro paese dopo la fondazione della Repubblica popolare

FIRENZE, 27

E' in allestimento al Forte di Belvedere, a Firenze, la grande mostra «Arte cinese: pittura e artigianato dalla dinastia T'ang a oggi» che si aprirà al pubblico lunedì 30 luglio. La mostra, che è molto attesa dopo il successo di un'altra mostra artistica cinese a Parigi, è stata organizzata nel quadro dello sviluppo dei rapporti economici e culturali tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese.

L'arte cinese, è noto, costituisce da molti secoli una delle grandi linee di ricerca e di immaginazione poetiche della umanità che ha dato, in certi periodi, straordinarie anticipazioni tecniche e di esperienze rispetto all'arte europea. Il fatto poi che la mostra sia la prima selezione dell'eredità pittorica cinese che la Cina popolare mandi in Occidente, è motivo di maggiore interesse.

I compagni cinesi che l'hanno curata si propongono, con la mostra, di mettere in evidenza ciò che conta della tradizione e di far vedere, per accenni essenziali, come e quanto le ricerche artistiche attuali continuino o si stacchino dalla tradizione.

Una parte notevole della rassegna è costituita dalla selezione delle pitture che vanno dal millennio precedente la nostra èra volgare a oggi e da un gran numero di oggetti (la definizione di «artigianato» usata per questa rassegna dai cinesi va intesa, da noi, come «arti minori»): ceramiche, tappeti e tessuti, giade, filigrane, avori, ecc. In tutto 76 rotoli di pittura e 330 oggetti antichi e moderni. Parte dell'allestimento è stato predisposto dagli organizzatori cinesi che saranno presenti all'inaugurazione con una delegazione guidata da Shen Jou-tsien.

Vedremo, tra le altre opere, al Forte di Belvedere le «Dame ingioiellate» un rotolo dipinto al tempo della dinastia T'ang, paesaggi di pittori della dinastia Sung, i «Cavalli» dell'epoca Yuan, le scene di vita di corte e quotidiana dell'epoca classica Ming (1368-1662), paesaggi e animali dell'Ottocento e, poi, le immagini dipinte da artisti contemporanei come «Diecimila colline tinte di rosso» di Li Ke Jen e «I fiori di susino» di Ho Hsian ning. Tra gli oggetti d'arte di oggi ci sono opere ispirate alla classicità cinese, variazioni su temi e motivi tradizionali e opere che rispecchiano e interpretano la realtà socialista. Gli organizzatori vogliono anche dimostrare, con le opere esposte, come, dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese e dopo la rivoluzione culturale, ci sia stata una rinascita della pittura e delle «arti minori».

Una curiosità è rappresentata, poi, dalla presentazione di opere dell'italiano Giuseppe Castiglione (1688-1766) che lavorò in Cina, col nome di Long Shi ning, al tempo dell'imperatore Chen Lung, dipingendo in stile occidentale soggetti di realtà e gusto cinesi.

Un'importante sezione della mostra è quella della ceramica che ha una lunga, meravigliosa storia importante anche tecnicamente e la cui produzione, oggi largamente diffusa in tutta la Cina popolare conserva gran varietà di stili e materiali. Ci sono poi nuove giade, nuove sculture in avorio, in pietra e in legno, nuovi tessuti e tappeti, lacche, filigrane e oggetti in vimini per molti usi.

Molti i tipi di porcellane: quella di Chintechen nel Kiangsi si distingue per il colore candido e per le diverse tecniche di decorazione (a smalto colorato, opaco e traslucido). La manifattura di Liling nella provincia dello Hunan si distingue per la trasparenza del prodotto e per le decorazioni sotto smalto; della ceramica di Tanggshan, nella provincia dello Hopei, è rinomata l'ottima qualità del materiale impiegato.

Le ceramiche di Fengfeng nella provincia dello Hopei sono conosciute in tutto il Paese per aver ereditato lo stile che caratterizzava i prodotti della fornace popolare di Chihchen, nel Nord della Cina. In questi ultimi anni, la manifattura di Fengfeng ha prodotto ceramiche nei colori più diversi, che sembrano incontrare più che mai il gusto popolare. La manifattura di Shihwan, nella provincia del Kwangtung, ha alle spalle cinque secoli di storia. La ceramica di Shihwan, dalle originalissime forme arrotondate, deve la sua fama all'abile impiego degli smalti.

Thsing nella provincia del Kiangsu, conosciuta come uno dei maggiori centri della ceramica ha una produzione estremamente varia, che si distingue per l'originalità dei toni: dal giallo al blu, dal bianco al rosso scuro. La maggior parte delle ceramiche prodotte a Jungchang, nella provincia dello Szechuan, sono oggetti di uso corrente. Le giare per marinare i legumi, ad esempio, sono largamente impiegate in tutto il Paese.

E' noto che i cinesi lavoravano la giada già tremila anni fa. Ancora oggi questa raffinata forma di artigianato è assai diffusa, come le opere qui esposte dimostrano. Centri di lavorazione della giada sono sparsi un po' dovunque quelli di Pechino, Sciangai, Tientsin, Canton, Yangchou e Tsinchou sono i più rinomati. Si utilizzano una trentina di varietà di giada: bianca, verde, di Hsinyen, di Pechino, ecc. Con la stessa tecnica vengono lavorate altre pietre come agata, corallo, turchesi e lapislazzuli. Gli articoli in giada sono soprattutto vasi, coppe pregevoli e oggetti ornamentali.

Le sculture in avorio vengono da Canton, Pechino e Sciangai. Gli articoli in avorio scolpito realizzati a Canton sono per la maggior parte traforati.

Troviamo ancora splendidi tappeti. In Cina, la lavorazione di tappeti risale a duemila anni fa. Le città e le province più famose per la lavorazione (materiali, colori, disegni tipici) sono Tientsin, Pechino, la Mongolia interna.

Altra sezione assai bella della mostra è quella delle lacche, sia dipinte sia intagliate. Le lacche cinesi raggiunsero grande raffinatezza di fattura, al limite di un vero e proprio genere di pittura, nel periodo dei Regni Combattenti, circa 2300 anni fa. Il primo libro sulla pittura a lacca risale alla dinastia Ming (1368-1644). I maggiori centri di produzione si trovano nel Fukien, Kweich e nello Szechuan. Ci sono poi le lacche intagliate la cui lavorazione è molto complessa. La carcassa in legno o bronzo viene ricoperta di molti strati di lacca (da 80 a 300) fatti essiccare a uno a uno dopo essere stati graffiti con preziosi motivi.

L'informazione di una mostra così ricca e complessa, e che abbraccia tanti secoli, risulta frettolosa e sommaria. Bisognerà tornare su una mostra così, anche perché la cultura artistica italiana, che pure è tra le esperienze vive del presente, soffre di alcune chiusure antropologiche e di vecchie pigrizie intellettuali. A tutt'oggi si contano sulle dita di una mano gli storici d'arte, i critici e gli artisti italiani capaci di districarsi nel sublime mondo dell'immaginazione figurativa cinese. Se si pensa, invece, all'interesse che c'è per la storia e l'esperienza rivoluzionaria della Cina tale ignoranza risulta un vuoto culturalmente assai vistoso.

Dario Micacchi

CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DELLE CAVE DI MARMO

Migliaia in corteo a Viareggio per la difesa dell'occupazione

Grande sciopero nelle province di Lucca e Massa Carrara - Lavoratori di tutti i settori solidali con i cavatori - Respinta l'operazione messa in atto dalla Montedison - Si chiede l'intervento pubblico

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 27

Dopo le dure lotte contrattuali degli ultimi mesi, i lavoratori delle province di Lucca e Massa Carrara sono tornati a manifestare per le rivendicazioni fondamentali dell'occupazione e del costo della vita per esprimere la loro aperta solidarietà ai lavoratori della Montedison che da mesi lottano contro i progetti di privatizzazione delle cave di marmo e dei laboratori di proprietà del colosso chimico. Solo nella fase più acuta della lotta per i contratti e per le riforme di questi ultimi anni, si era vista a Viareggio una manifestazione di tale imponenza e di tale significato: «La pubblicizzazione della Montedison-marmi è l'unica via per assicurare uno sviluppo reale al settore»: queste parole erano scritte sullo striscione rosso dei sindacati che apriva il grande corteo; e questo è il senso e lo scopo fondamentale di questa giornata di lotta. Sin dalla prima mattina erano confluiti a Viareggio da ogni parte delle province interessate allo sciopero, centinaia e centinaia di lavoratori: c'erano i cavatori delle Apuane e gli operai dei laboratori del marmo della Garfagnana e del Carrarino; c'erano in gran numero i lavoratori metalmeccanici delle fabbriche e dei cantieri di Viareggio e della zona industriale di Massa; i lavoratori edili, tessili, chimici seguivano con gli striscioni e le bandiere delle loro organizzazioni. Numerosi erano anche i lavoratori del commercio, i rappresentanti dei partiti e delle associazioni democratiche, degli studenti. Precedevano il corteo i camion ammantati di bandiere rosse dei lavoratori del marmo, con i loro strumenti di lavoro. Scandivano slogans e portavano cartelli di protesta contro l'operazione Cefis-Caruso, contro la smobilitazione delle cave. Dopo aver percorso le principali vie della città, il corteo si è diretto nella piazza antistante la Camera del Lavoro, dove s'è svolto il comizio. Ha parlato l'operaio Barsella, membro del consiglio di fabbrica del centro Montedison-marmi di Viareggio. Barsella ha iniziato ribadendo il concetto già espresso nel volantino distribuito dagli operai del centro: gli operai della Montedison-marmi non lottano soltanto contro la privatizzazione e la smobilitazione nel loro settore di lavoro: la loro lotta assume un respiro più ampio e si fa carico degli interessi e delle prospettive di tutta l'economia delle due province. Barsella ha poi riportato alcuni dati significativi nelle province di Lucca e Carrara, negli ultimi due anni, ci sono stati circa 3.500 licenziamenti, con una diminuzione del monte salari di 10 miliardi di lire all'anno.

In questo quadro drammatico, i lavoratori della Montedison stanno lottando da alcuni mesi per impedire la realizzazione del disegno che la società sta portando avanti, di svendita e di smembramento del gruppo marmi. Poichè appunto una operazione di tale portata avrebbe dei riflessi estremamente negativi su tutto il settore del marmo, la lotta dei cavatori e degli operai del settore marmi assume un grande rilievo per la situazione economica e sociale dell'intera zona marmifera della provincia di Massa Carrara, della Versilia, della Garfagnana.

«Per queste ragioni — ha concluso Barsella — noi chiediamo a tutti i lavoratori, ai commercianti, alle forze politiche e sociali, all'intera opinione pubblica, di sostenerci nella lotta — che è lotta di tutti — fino alla realizzazione dello obiettivo di far recedere la Montedison dal proposito di svendere l'azienda marmi e con lo scopo di provocare un intervento pubblico a garanzia del rilancio della industria marmifera e dell'economia delle due province».

La federazione del partito comunista italiano della Versilia, in un suo comunicato, ha affermato che con questo sciopero generale «i lavoratori dell'industria e dei servizi intendono dire chiaramente al governo che dietro le varie vertenze aziendali e nonostante i vari casi di crisi, fallimenti, ristrutturazioni (Montedison, Ambrosiana, Picchiotti, Henraux, Apice, ecc.) tutta la loro forza, l'unità del popolo lavoratore della nostra provincia resta intatta. Ognuna di queste vertenze riguarda tutta la classe operaia, tutta l'economia della nostra zona». Dopo aver affermato che anche in questa situazione i comunisti si propongono di verificare se e in quale misura il nuovo governo costituisce una novità rispetto al precedente, il comunicato conclude affermando che «i comunisti danno la loro incondizionata adesione agli obiettivi dello sciopero e indicano ancora una volta nella mobilitazione unitaria di tutte le energie del lavoro l'unico strumento a disposizione del paese per aprire una via di democrazia e di progresso sociale».

Roberto Pertici

MANTOVA

Aperta la vertenza con la Montedison

MANTOVA, 27.

Di fronte al netto rifiuto opposto dalla direzione della Montedison di Mantova alle richieste avanzate alcuni giorni fa dal consiglio di fabbrica è stato deciso dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL UIL di aprire la vertenza in merito alla piattaforma rivendicativa riguardante principalmente il problema degli investimenti, lo sviluppo della produzione e dell'occupazione, gli appalti, l'orario di lavoro, le riorganizzazioni, le qualifiche, gli organici, i carichi, i ritmi, l'ambiente di lavoro, l'inquinamento. Su tutte queste questioni la Montedison ha dato risposte negative, dimostrando certa disponibilità solo sull'adozione degli strumenti per la tutela della salute in fabbrica, quali il libretto personale di rischio, il libretto sanitario, il registro dei dati ambientali e dei dati biostatici.

La direzione della Montedison non si è dichiarata disposta per una trattativa a livello di azienda sul problema degli investimenti col pretesto che le decisioni in merito vanno prese solo a livello nazionale.

Una grande manifestazione per sollecitare il nuovo governo ad una rapida e concreta soluzione dei problemi di carattere strutturale ed agricolo, si è svolta ieri per le vie di S. Giovanni in Persiceto (Bologna). Al corteo hanno partecipato numerose delegazioni di Crevalcore, Sala, S. Agata, rappresentanti tutte le categorie lavoratrici della zona

I giudizi di dettaglianti, cooperative, artigiani, contadini

IL BLOCCO DEI PREZZI PUNTO DI PARTENZA DI UN'AZIONE INCISIVA SULLE STRUTTURE

La trasformazione della rete distributiva nelle richieste di Confesercenti, CONAD, Associazione cooperative di consumo — Chiesto l'allargamento dei controlli al bestiame — L'esigenza di integrazione diretta dei redditi agricoli sottolineata dall'ANCA — Necessità di rivedere da vicino le situazioni del credito e tributaria

Il blocco dei prezzi non è che il punto di partenza per fare una politica contro l'inflazione; questo è quanto sostengono le organizzazioni dei commercianti, gli artigiani, le cooperative. La Confesercenti, di cui riportiamo in prima pagina le richieste riguardo ai prezzi, sottolinea anche che senza ampliamenti, ammodernamenti e sviluppo associativo dei dettaglianti la riduzione dei costi di distribuzione non è possibile. Le misure prese finora riguardo alla manovra del credito non affrontano questo vitale aspetto della situazione del commercio al dettaglio: la legge 1016 di agevolazione è inoperante, la legge 853 sul Mezzogiorno inapplicata rispetto alla piccola impresa, le proposte di stanziamenti speciali per cooperative di dettaglianti non sono state ancora prese in esame nelle sedi decisionali.

Il Consorzio nazionale dettaglianti CONAD suggerisce una serie di misure specifiche di incidenza immediata: ampliamento del controllo alla produzione, abolizione della tara merce per gli ortofrutticoli, abolizione delle vendite a premio riducendo il prezzo in proporzione, concessione di credito per la creazione di centri di distribuzione dei dettaglianti associati in gruppi di acquisto cooperativi, assegnazione dei prodotti alle associazioni di dettaglianti quali burro, olio, farine, carni da parte dell'AIMA.

L'Associazione cooperative agricole (ANCA) fa delle osservazioni sul regime di blocco: 1) manca nell'elenco dei beni il cui prezzo è disciplinato il bestiame da macello e da ingrasso che l'Azienda dei mercati (AIMA) può importare e cedere a macelli cooperativi e centri di allevamento a prezzi controllati. L'AIMA deve anche provvedere all'importazione di mangimi; 2) manca l'obbligo di denunciare le giacenze di grano e altri prodotti immagazzinati, indispensabile per programmarne l'immissione sul mercato; 3) è insufficiente la struttura dei Comitati provinciali prezzi che dovrebbero controllare i listini.

Riguardo all'Azienda dei mercati agricoli l'ANCA ne chiede una riforma in base ai nuovi compiti.

Le cooperative agricole mettono a disposizione le loro attrezzature aziendali per operazioni di immagazzinamento dirette dall'AIMA. Ribadiscono, tuttavia, la necessità di dare un nuovo assetto all'intervento pubblico nell'agricoltura basato sulla integrazione del reddito di chi vi lavora come premessa delle altre azioni politiche. Le cooperative agricole sono pure disponibili per rapporti diretti con le Partecipazioni statali e gli organismi della distribuzione al consumo. Di questi problemi si chiede un esame presso il ministero dell'Agricoltura.

L'Associazione cooperative di consumo approva, in un documento della Direzione, la linea del blocco dei prezzi ma avanza una serie di riserve. Ad esempio, critica il fatto che il governo non voglia utilizzare gli strumenti a sua disposizione, come l'azzeramento, anche temporaneo, di aliquote dell'IVA sui generi di largo consumo, l'abolizione o riduzione di imposte di fabbricazione sui prodotti analoghi. Il blocco, decorrendo dal 16 luglio, sanziona gli aumenti apportati nel mese precedente. L'ANCC «non nasconde anche il proprio timore che, in assenza di efficaci strumenti di controllo e intervento pubblico, le industrie ed i grandi intermediari possano aggirare e vanificare gli effetti delle misure di blocco e di controllo dei prezzi, sia attraverso manovre di accaparramento e di imboscamento dei prodotti e di dilazione delle forniture, sia peggiorando la qualità e la composizione dei prodotti». Per cui «in questo periodo di tempo occorre lavorare energicamente per predisporre ed eliminare le storture e strozzature che sono all'origine dell'aumento dei prezzi, senza di chè ci si troverebbe ben presto in una situazione peggiore dell'attuale». L'ANCC perseguirà in particolare: 1) un rapporto nuovo con le Partecipazioni statali, agricoltura, dettaglianti, Azienda dei mercati agricoli; 2) pianificazione della rete distributiva in sede regionale.

Il Comitato esecutivo della Confederazione dell'artigianato (CNA) approva le novità della politica governativa, rilevando «omissioni» riguardanti l'imposizione diretta, sgravi ed esenzioni, metodi di accertamento fiscale, questione del credito. Per le locazioni, si chiede fin d'ora una nuova legislazione da applicare alla scadenza del blocco, a gennaio. Per i prezzi della grande industria, si richiama la necessità di fermare quelli dei semilavorati, rivedere le tariffe elettriche, attuare «una diversa e perequata politica dei prezzi da parte delle imprese pubbliche nei confronti delle imprese artigiane».

Riunione al ministero dell'Agricoltura

Senza freni gli aumenti per i cereali e i mangimi

Ferrari Aggradi proclama la «priorità» del settore zootecnico ma non seguono atti concreti — Le richieste degli allevatori

Al ministero dell'Agricoltura si sono svolti ieri due incontri presieduti dallo stesso ministro Ferrari Aggradi. In uno si è trattato della produzione di zucchero presente il rappresentante dell'Associazione bieticoltori e non quello del Consorzio nazionale bieticoltori, che tende a ridursi mentre il consumo nazionale aumenta. C'è inoltre una richiesta della Comunità europea di ridurre ancora la produzione il che avrebbe il solo risultato di far salire i costi dei coltivatori e delle fabbriche italiane. Il governo si barcamena e non riesce ad impostare un'azione espansiva corrispondente alle esigenze di occupazione e ammodernamento della produzione saccarifera italiana.

In un secondo, presenti i rappresentanti dell'Alleanza, Confagricoltura, Coldiretti, Federlatte e Associazione Italia Allevatori si è discusso delle difficoltà degli allevamenti per la riduzione del prezzo del latte e lo aumento di quello dei mangimi. Ferrari Aggradi ha detto che la zootecnia è un suo «impegno prioritario» ma di misure concrete dell'urgenza dettata dalle circostanze non se ne vedono. L'Unione associazioni allevatori ha chiesto una regolamentazione pubblica dei rapporti di cessione del latte, la partecipazione dei produttori alla gestione delle Centrali prestiti a basso interesse ai caseifici cooperativi, un accordo interprofessionale per la fornitura dei mangimi, l'azzeramento dell'IVA sui mezzi tecnici e materie prime, l'aiuto nella ricerca di alternative per l'alimentazione del bestiame.

Vi è poi da vedere l'indirizzo dell'azione pubblica sotto il profilo generale del credito: due regioni, Piemonte e Lombardia, hanno credito speciale per gli allevatori fornito dalle Casse di Risparmio; nel resto del paese non vi è niente del genere. Il «progetto carne» del Mezzogiorno viene portato avanti senza discutere con le organizzazioni cooperativistiche dei contadini da una società finanziaria pubblica, la FINAM, e dall'Ente pubblico EFIM. Quest'ultimo, tuttavia, imposta per conto suo il problema della produzione di carne programmando la costituzione di società per la gestione di allevamenti su circa 3 milioni di ettari in cinque stati dell'Africa, seguendo in questo i progetti proposti al governo nigeriano da un'altra società italiana. Anche in Italia vi sono milioni di ettari di terreni incolti bisognosi di sistemazione, suscettibili di sostenere allevamenti organizzati in modo moderno.

I problemi dell'agricoltura hanno un ruolo centrale nell'attuale crisi economica. In questi giorni, ad es., si specula sul pomodoro conservato che le industrie alimentari hanno cessato di distribuire da circa un mese, dicono per mancanza di prodotto. Ora si apprende che la stima di produzione è per 32,6 milioni di quintali, l'8% in più dell'anno precedente. La rapida immissione del prodotto, a costi stabili, è possibile qualora vi sia un tempestivo intervento pubblico che assicuri ai coltivatori il ritiro del prodotto in base a contratti che stabiliscano condizioni e prezzi equi. Cosa sta facendo il governo, il quale ha pure delle aziende che operano nel settore?

Nel campo mangimistico il presidente del pastificio cooperativo di Corticella, Giorgio Veggetti, ha dichiarato all'agenzia «Coop Notizie» che le forniture di mangimi e grani hanno subito tali carenze (importazioni salite a 60 milioni di quintali di cereali; certificati di importazione raddoppiati per il mais) e tali incrementi di prezzi per cui appare ormai necessario un provvedimento generale «che impegni l'AIMA ad immettere sul mercato i quantitativi di cereali giacenti nei suoi magazzini e affidi ad aziende pubbliche le importazioni delle materie prime necessarie alla produzione dei mangimi e ne controlli i prezzi».

Per il contratto

Deciso lo sciopero degli autoferrotranvieri

La Federazione Cgil, Cisl, Uil e le segreterie nazionali dei sindacati autoferrotranvieri hanno esaminato lo sviluppo della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori delle autolinee extraurbane alla luce dei risultati dell'incontro avuto con il sottosegretario al Lavoro, De Cocci. Tali risultati sono stati valutati insufficienti a garantire la definizione del contratto.

E' stata decisa la ripresa della lotta con uno sciopero che avrà luogo il giorno 8 agosto dalle ore 11 alle ore 15. Lo sciopero riguarderà tutti i servizi pubblici e privati.

Importante presa di posizione mentre si sviluppa la lotta nel Salento

Iniziativa dell'Alleanza per superare la colonìa

Un grave ostacolo alle innovazioni ed ai miglioramenti nelle aziende — Rivendicati per i coloni contributi statali e regionali — L'azione per ridurre la rendita — Decisa una manifestazione regionale

La Giunta dell'Alleanza regionale dei contadini, si è riunita a Bari con la partecipazione del sen. Angelo Compagnoni, responsabile dell'Ufficio contrattazione dell'Alleanza nazionale, per un ampio esame delle lotte in corso dei coloni pugliesi.

La colonìa — che secondo l'ultimo censimento, in Puglia interessa circa centodiecimila ettari, ma che in effetti si estende su una superficie di gran lunga maggiore — produce una rendita insopportabile per decine di migliaia di coloni; costituisce, un grave ostacolo alle innovazioni e ai miglioramenti, sottraendo capitali preziosi agli investimenti e alla occupazione nelle campagne pugliesi. La situazione si è ulteriormente aggravata per i coloni che, specie in relazione all'aumento del costo della manodopera, non vedono in alcun modo garantita la remunerazione del loro lavoro.

L'Alleanza dei contadini, nel sottolineare ancora una volta la necessità e l'urgenza del superamento della colonìa attraverso la sollecita trasformazione di tutti i contratti agrari in affitto, ritiene che gli stessi accordi relativi ai capitolati colonici provinciali rappresentino certamente una spinta verso il superamento degli attuali rapporti, ma non debbono prescindere dalle conquiste legislative già acquisite. In questo senso, più che un modesto aumento delle spese di coltivazione a carico del concedente, l'Alleanza considera rilevante il rafforzamento della posizione autonoma ed imprenditoriale del colono.

Circa le quote di riparto, una conquista legislativa che non può in alcun modo essere rimessa in discussione è quello relativa ai rapporti migliorativi che, sia pure con sfumature diverse, sono largamente diffuse in tutte le province pugliesi. Da questo punto di vista, assumono importanza non trascurabile le varie sentenze della Cassazione e quelle dei Tribunali di Bari, Brindisi, Lecce, in base alle quali la legge n. 188 del 1968 — interpretativa della precedente legge sui patti agrari, n. 756 del 1964 — ha trovato larga e costante applicazione, riconoscendo al colono i quattro quinti dei prodotti e degli utili compresi gli arretrati degli ultimi cinque anni.

In particolare, il Tribunale di Bari ha più volte affermato che, nei casi in cui i coloni hanno contribuito con l'apporto di propri capitali a trasformazione o miglioramento dei terreni, l'eventuale partecipazione iniziale del concedente alle spese di impianto — con baratelle, pali, fili di ferro e simili — sono da considerarsi irrilevanti ai fini del riparto.

L'Alleanza regionale dei contadini, convinta che anche per i miglioramenti e le innovazioni sia necessario rafforzare la posizione imprenditoriale dei coloni, lottando perchè gli stessi possano avere i contributi statali e regionali cui hanno diritto, auspica che le altre organizzazioni professionali e sindacali riconoscano l'esigenza dell'azione articolata che si impone.

L'azione per ridurre la rendita anche attraverso il miglioramento delle quote di riparto, è un momento della lotta per la conquista della legge che quindi liquidi finalmente la colonìa.

A tal fine, l'Alleanza regionale ha deciso di promuovere un ampio pronunciamento di massa sulla colonìa, con il quale i coloni affermino la loro decisiva volontà di ottenere il superamento del rapporto colonico e una manifestazione regionale da tenersi a settembre nel Salento, in concomitanza con iniziative analoghe nel Mezzogiorno, come momenti unificanti dei pronunciamenti locali della categoria, dei Consigli Regionali, degli enti locali, delle organizzazioni professionali, sindacali e politiche, per la difesa e l'attuazione della riforma dell'affitto e la sua estensione alla colonìa, alla mezzadria ed a tutti gli altri contratti agrari.

La manifestazione di Brindisi

(*Dalla prima pagina*)

consiglieri regionali aprivano il corteo. In segno di solidarietà sono rimasti chiusi gli esercizi pubblici di San Pietro Vernotico. Una folla imponente di lavoratori e cittadini ha accolto questa manifestazione.

Il corteo, lungo circa 2 chilometri, era costellato da centinaia di bandiere, di cartelli, di gonfaloni dei comuni che hanno preso parte alla manifestazione.

A conclusione del corteo, hanno preso la parola Solaini, segretario nazionale della Federbraccianti-CGIL, Contessi, segretario nazionale della UISBA, Ciancaglini, segretario confederale della CISL, preceduti dal saluto del sindaco di San Pietro Vernotico, Filoni, e dall'operaio metalmeccanico Magri per la FLM.

Aprendo il comizio il compagno Solaini ha detto che gli agrari hanno riconfermato, dopo 7 ore di incontro, il loro no ai sindacati e alle loro richieste, riproponendo la loro vergognosa pregiudiziale di avere mano libera di cacciare i coloni.

Questa — ha detto — è la risposta dei lavoratori della terra di Lecce, Brindisi e Taranto, ai coloni e ai braccianti che si battono da settimane, ed esprimono civilmente e democraticamente il loro diritto a vivere meglio, a contare di più a trasformare le terre per il bene del paese. I sindacati hanno respinto con sdegno tale vergognosa pretesa che caccerebbe migliaia di coloni, sui quali si vorrebbe far cadere la responsabilità delle mancate trasformazioni. L'hanno respinta soprattutto perchè i sindacati non si renderanno mai garanti della cacciata dei coloni, non diventeranno mai gli sgherri dei padroni. Il sindacato non si presterà a questo turpe gioco. Il sindacato è dei lavoratori, è come i lavoratori lo hanno voluto: un sindacato di classe.

Dopo Contessi, Ciancaglini ha portato a nome della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL l'appoggio e il sostegno di tutti i lavoratori italiani alla lotta dei braccianti e dei coloni, ricordando che il tema del Mezzogiorno è il tema centrale che è stato posto al nuovo governo dalla federazione unitaria.

Due novità sono intanto costituite dalla spaccatura del fronte agrario e dalla probabile venuta in Puglia del ministro del lavoro, onorevole Bertoldi.

A tarda sera un altro sciopero regionale dei braccianti agricoli, della durata di 96 ore a partire da lunedì prossimo, è stato deciso dai dirigenti sindacali locali, regionali e nazionali riunitisi nella sala consiliare del Municipio di San Pietro Vernotico.

Oltre alla nuova astensione dal lavoro, i sindacalisti hanno anche deliberato di chiedere la convocazione urgente della Giunta e del Consiglio regionale, di impegnare i consigli comunali di tutta la regione perché si adoperino per una sollecita soluzione della vertenza, e di attuare «nuove e più incisive forme di lotta».

Il presidente della Regione Puglia, Trisorio Liuzzi, è intervenuto all'incontro svoltosi in giornata tra i rappresentanti sindacali e l'assessore regionale al lavoro; in un comunicato si afferma che il presidente e l'assessore «hanno sottolineato il significato politico di questa vertenza, che pesa negativamente sul settore agricolo. In particolare la regione ritiene ingiustificati gli irrigidimenti su posizioni preclusive in un discorso di tipo nuovo, nell'interesse non solo delle parti in causa nella vertenza, ma anche dell'intera comunità pugliese».

Restrizioni sui pagamenti all'estero

«In presenza di tensioni sui mercati dei cambi internazionali», il ministro per il Commercio con l'estero e il ministro del Tesoro hanno impartito ai competenti organi — informa un comunicato della Banca d'Italia — istruzioni intese a «controllare movimenti di fondi speculativi che abbiano l'effetto di turbare l'ordinato svolgimento delle operazioni valutarie». Le istruzioni, contenute in un decreto, consistono: 1) nella costituzione di un deposito vincolato infruttifero nella misura del 50% delle lire utilizzate per gli investimenti all'estero, in qualsiasi forma, fatta eccezione per i fondi comuni di investimento per i quali la misura del deposito è ridotta al 25%; 2) nella possibilità di regolamenti anticipati di importazioni solo mediante finanziamenti in valuta ottenuti da banche abilitate italiane; 3) nel divieto, salvo autorizzazione, di regolamenti posticipati di importazioni e di prestazioni di servizi, prima delle scadenze contrattuali; 4) nel pareggiamento della posizione in cambi delle banche separatamente per: dollaro USA, valute dei paesi CEE e altre valute.

Concluso il congresso di sociologia rurale

Programmazione e piani zonali per lo sviluppo delle campagne

Dibattito fra i rappresentanti delle associazioni professionali — L'intervento del compagno Esposto — Gravi limitazioni ai poteri delle Regioni

L'8. Congresso di sociologia rurale si è concluso con una seduta dedicata allo sviluppo regionale in Italia.

Gli interlocutori chiamati a dibattere sulla situazione italiana erano il prof. Marselli dell'Università di Napoli, il segretario generale della Coldiretti, avv. Dall'Oglio, il compagno Esposto presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, il dr. Serra, vice presidente della Confagricoltura, il dr. Vicinelli, direttore della programmazione della Cassa del Mezzogiorno e il dr. Tartaglini, presidente dell'Ente Maremma. Presiedeva il sen. Giuseppe Medici.

Il prof. Marselli si è limitato ad una panoramica delle trasformazioni agricole avvenute nel nostro Paese. La famiglia mista di addetti all'agricoltura e all'industria, a detta dell'avv. Dall'Oglio, pur non essendo la panacea dei mali che affliggono la nostra agricoltura è tuttavia un dato positivo. Così come egli — con affermazione che ha dell'incredibile — ritiene positivo il fatto che i contadini meridionali che sono stati costretti ad emigrare abbiano percorso le autostrade in automobile!

Il compagno Esposto che ha dato ai problemi una rigorosa dimensione politica e umana ha sviluppato la sua relazione partendo dal fatto che il reddito agricolo rappresenta il 40% rispetto a quello degli altri settori, dalla subordinazione dell'agricoltura all'industria e dalla disparità delle condizioni sociali delle popolazioni rurali. In tutti questi rapporti risalta la minorità dell'agricoltura e l'ingiustizia nei confronti degli addetti a questo settore. Le scelte politiche che hanno pesantemente inciso nella fisionomia dell'ambiente rurale, creando un forte squilibrio fra città e campagna, sono le responsabili di tale stato di cose. Esposto, rifacendosi alla relazione del presidente dell'INSOR, prof. Barberis, ha detto che la partecipazione della popolazione rurale non può che essere intesa come lotta di massa organizzata delle forze sociali interessate alle trasformazioni e che la programmazione in agricoltura richiede uno stretto rapporto di reciprocità fra programmatori e produttori. In Italia, ha continuato Esposto, mancano esempi di pianificazione zonale perchè la programmazione economica non si è mai realizzata e mentre dal 1962 si parla di piani zonali nella legislazione, neanche uno è stato impostato. Inoltre i poteri assegnati alle regioni dalla Costituzione hanno trovato gravi limitazioni nel decreto delegato. Parlando della questione meridionale il compagno Esposto ha detto che il Mezzogiorno è la prova che in Italia è necessario trasformare il meccanismo economico di sviluppo. Egli ha concluso, applaudito dai congressisti, indicando nell'azione unitaria delle masse contadine la leva per realizzare i piani zonali e per cambiare il ruolo dell'agricoltura nell'economia generale del paese, per una società diversa, fondata su una nuova giustizia sociale.

Il vice presidente della Confagricoltura ha rivendicato la creazione di posti di lavoro extra agricoli che permettano di assorbire l'esodo che, a suo avviso, non sarebbe preoccupante. La figura dell'operaio-contadino è per il dr. Serra un obiettivo da perseguire per ottenere il massimo sfruttamento delle risorse, comprese quelle umane. L'obiettivo per il 1980 è, per la Confagricoltura, un milione di addetti permanenti (due milioni compresi gli stagionali), per 12 milioni di ettari coltivati. Il funzionario della Cassa del Mezzogiorno ha vantato le opere dell'Ente, lamentando soltanto il fatto che le infinite richieste locali di intervento mettano a dura prova il programmatore. Per il presidente dell'Ente Maremma la riforma fondiaria ha significato la trasformazione del lavoratore subordinato in imprenditore e l'arresto degli indici di esodo nelle zone dove la riforma ha operato. Tartagliani si è rifatto all'esperienza della provincia di Grosseto e alla validità degli Enti di sviluppo che costituiscono lo strumento di partecipazione alla programmazione.

Nuovo grave episodio in un penitenziario

Faida nel carcere a Brescia: detenuto ucciso a coltellate

Un altro è rimasto gravemente ferito - Una lite per futili motivi all'origine del sanguinoso episodio - Un altro accoltellamento qualche mese fa; poi una serie incredibile di aggressioni

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 27.

Una rissa, un morto per accoltellamento nel carcere di Canton Mombello hanno fatto riesplodere in termini drammatici il problema del carcere giudiziario Bresciano. In questo periodo di forti proteste dei detenuti, quello di Brescia era sembrato uscirne indenne dopo una breve protesta di tre detenuti durata 24 ore, una contestazione che comunque non aveva scalfito la monotonia del carcere. Ieri la nuova tragedia: un morto, Giambattista Cavi, giovane di Cremona di 23 anni, ucciso da un colpe vibratogli con uno stiletto da Dario Gallini di 34 anni, milanese. Nella rissa è rimasto ferito anche Lorenzo Cavazza, da Flavon (Trento). Sul grave episodio è scesa una cortina di silenzio. Si sa solo che il dott. Riccardo Consolo — sostituto procuratore della Repubblica a cui è affidata l'inchiesta — ha già interrogato ieri sera, a più riprese, Dario Gallini facendolo isolare e con ogni probabilità riprenderà l'interrogatorio nel tardo pomeriggio di oggi.

Per ora non si conoscono i motivi della rissa; nessuno vuole aggiungere di più all'ufficiale comunicato che parla di «futili motivi». Secondo la versione ufficiale i fatti si sono svolti in questa maniera. Ieri poco dopo le 16,30, i tre sono venuti a diverbio durante l'ora dell'aria; il Gallini ad un certo momento avrebbe estratto un rudimentale stiletto, costruito in carcere ed avrebbe colpito sia il Cavi che il Cavazza prima che gli agenti di custodia potessero intervenire e immobilizzarlo. Per Giambattista Cavi purtroppo non c'era più niente da fare. Il prof. Rigamonti e il dott. Rossetti che hanno prestato le prime cure non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Il colpo aveva raggiunto il cuore. Lorenzo Cavazza dopo le prime cure è stato avviato all'ospedale civile di Brescia. Le sue condizioni sono gravi per una ferita all'addome e i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Questo è il secondo accoltellamento che si verifica, quest'anno, nelle carceri di Brescia. Il 3 gennaio scorso un altro detenuto, Giancarlo Grassi, rimase gravemente ferito ad opera di un altro detenuto. Nel 1972 poi una donna era stata pugnalata ed uccisa dal marito in parlatorio; un altro detenuto si era impiccato in carcere ed è poi morto all'ospedale, mentre un terzo fu ricoverato con uno zigomo fracassato per un regolamento di conti all'interno del luogo di pena.

Esiste, lo abbiamo già denunciato nel gennaio scorso, una specie di «gang» che agisce all'interno del carcere ma che ha indubbiamente anche dei collegamenti all'esterno che fa (come hanno sottolineato alcuni avvocati) il bello e il cattivo tempo sottoponendo parte dei detenuti ad ogni sorta di angherie e di ricatti. Inoltre — e non possiamo non rimarcarlo ancora una volta visto che non si è fatto niente in questa direzione — il personale di sorveglianza è ridotto praticamente all'osso. Canton Mombello, il carcere bresciano, è il secondo per ampiezza della Lombardia e registra punte giornaliere di presenza che hanno toccato anche le 365 unità. Vi prestano servizio in tutto una cinquantina di agenti di custodia sottoposti quindi a turni di servizio disagevoli, lunghi (anche di sedici ore) senza che vengano rispettati turni di riposo e qualche volta neanche le ferie.

Sono questi gli elementi che spiegano la frequenza degli incidenti, delle faide terribili, l'incancrenirsi di una situazione che per essere risolta ha bisogno di un urgente intervento.

Dei tre protagonisti della rissa di ieri, Dario Gallini stava scontando una pena per rapina aggravata, Giovanbattista Cavi per furto aggravato e il Cavazza per concorso in rapina.

Il gravissimo episodio di Brescia, comunque, va ad aggiungersi a quelli altrettanto gravi accaduti nel corso di queste ultime settimane nei reclusori di tutte le città italiane. E' quindi indice anche esso del profondo malessere che ha posto in seria crisi tutto il nostro sistema carcerario. Questo malessere — come abbiamo più volte detto — può essere rimosso alle radici soltanto affrontando il problema della riforma dei codici, quello sulla carcerazione preventiva e quello dei regolamenti interni alle carceri. Solo così potrà essere spezzata quella spirale della violenza che ha fatto delle carceri italiane luoghi di violenza incredibili, dove i detenuti non solo non vengono aiutati in qualche modo a prepararsi per il loro rinserimento nella società, ma vengono invece spinti ad un sempre più radicale abbrutimento che non può avere nulla a che vedere con una società civile.

Carlo Bianchi

Ancora mistero sull'attività del giornalista scomparso

Brenda Deidda, la segretaria di Begon che ricevette la telefonata minatoria

Le bugie di Jack Begon affossano le indagini

Anche la segretaria non era al corrente del viaggio a Palermo dell'americano: questi parlò a lei e alla moglie, di dover intervistare Liz Taylor e Richard Burton - Interrogate in questura le hostess del volo di domenica

Anche alla sua segretaria, oltre che alla moglie, Jack Begon raccontò la bugia dell'intervista a Liz Taylor e Richard Burton. Glielo disse giovedì sera per spiegare la sua assenza dall'ufficio l'indomani, quando si recò a Palermo per svolgere — questa è l'ipotesi ancora più seguita dagli investigatori — una inchiesta sulla mafia.

Mary Manus, la segretaria del giornalista americano scomparso da domenica scorsa, è stata interrogata ieri mattina dai funzionari della «Squadra mobile» insieme alle due hostess del volo Roma-Palermo di domenica mattina dell'Alitalia. La Manus è un'olandese di 51 anni, e fu assunta dall'«ABC» tramite l'agenzia *Astra* per sostituire nel periodo delle ferie Brenda Deidda. In tutto lavorò accanto al giornalista per un periodo di quindici giorni, dal 6 al 20 luglio. La donna ha dichiarato ai funzionari della «Squadra Mobile» di aver visto per l'ultima volta Begon verso le 18 di venerdì scorso. Il giornalista era appena rientrato a Roma da Palermo, ma la segretaria non ne era al corrente poiché — ha detto — lo stesso Begon la sera del giovedì le disse che il giorno successivo si sarebbe dovuto recare a Marino nella villa del produttore cinematografico Ponti per un'intervista con Liz Taylor e Richard Burton.

La Manus ha anzi precisato che la sera del giovedì Begon, dicendole questo, la salutò ritenendo che non la avrebbe più vista poiché il suo mandato scadeva il giorno successivo.

«In realtà — ha dichiarato Mary Manus — lo rividi la sera del venerdì e mi sembra che portasse gli occhiali da vista. Non ci feci molto caso anche perché Begon, entrato negli uffici dell'"ABC", si chiuse subito dopo nella sua stanza. Verso le 19,10 me ne andai. Da quel momento non l'ho più visto».

Ancora oggi, insomma, gli investigatori continuano ad essere del parere che la vera chiave del «giallo» è lo stesso Begon. Nonostante le indagini compiute, infatti, ancora non si è riusciti a scoprire con precisione quali erano le reali attività del giornalista scomparso. Alla moglie e alla segretaria egli raccontava bugie, nascondeva il suo lavoro e i suoi spostamenti. Barrie Dunsmore, il capo-servizio dell'«ABC», che ha fatto capire in un primo momento di sapere molte cose e che, non va dimenticato, è stata la prima persona a venire a conoscenza della faccenda, e ad indagare insieme ai funzionari dell'FBI all'insaputa della polizia italiana, continua a rivelare particolari di scarsa importanza. Chi ci dirà, quindi, cosa faceva Jack Begon?

Gli interrogatori delle due hostess non hanno dato esito positivo. Esse hanno entrambe dichiarato, dopo che un funzionario aveva mostrato loro la foto di Begon, di non ricordare se egli prese posto sul volo di domenica scorsa. I passeggeri erano un centinaio, a bordo c'erano anche parecchi bambini, e quindi molta confusione.

Intanto il capo della «Mobile», Scali, ha richiesto una perizia tecnica sulle lenti e sulla montatura trovati nello studio di Begon, per accertare, tra l'altro, se le lenti possano o meno applicarsi alla montatura. «Solo quando avrò conosciuto i risultati di questa perizia — ha detto il dottor Scali — mi sarà possibile dare in parte una risposta agli interrogativi che ancora rimangono sulla sorte di Jack Begon Landgford».

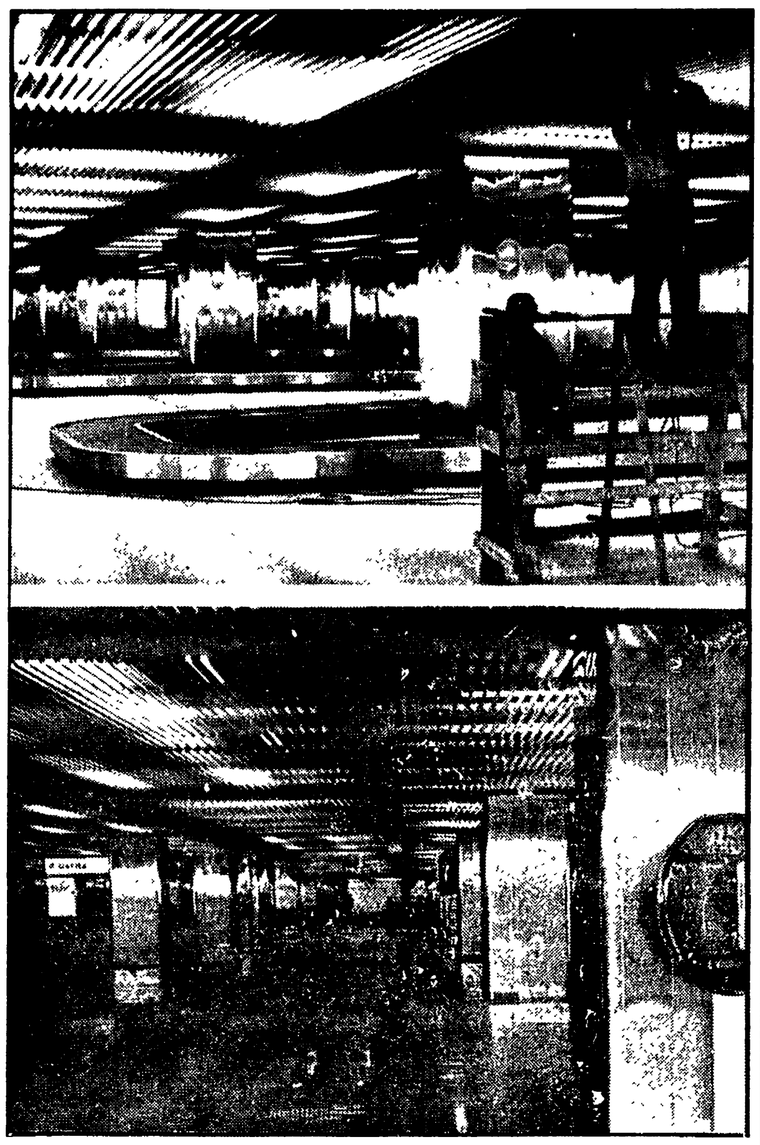
Si affaccia al balcone e viene uccisa da un colpo di pistola

CATANZARO, 27

Un'anziana donna, Giovanna Elia di 67 anni, mentre si trovava al balcone della sua abitazione, è stata uccisa da un colpo di pistola sparato da una persona che litigava per la strada.

Il fatto è accaduto in via Di Vittorio nel rione Fondo Gesù a Crotone. La donna è stata soccorsa ma è morta durante il trasporto all'ospedale civile della cittadina calabrese: il colpo di pistola l'ha raggiunta al petto, quasi all'altezza del cuore.

Come hanno accertato i carabinieri di Crotone, la Elia si era appena affacciata al balcone: proprio in quel momento nella strada sottostante due persone, Antonio Feudale, di 49 anni, e Antonio Morello, di 21, hanno cominciato a litigare: estratte le armi i due si sono affrontati. Uno dei proiettili ha raggiunto la Elia. I due sono fuggiti ma sono stati subito identificati dai carabinieri che li stanno cercando. Non è stato ancora accertato chi sia stato a sparare il colpo che ha ucciso la donna.



Fiumicino: piani separati per chi parte e chi arriva

La capacità operativa dell'aeroporto internazionale di Fiumicino è stata raddoppiata dalle 6 di questa mattina, con l'apertura al traffico dei passeggeri del piano inferiore mentre quello superiore è stato riservato ai passeggeri in partenza.

Una tale ristrutturazione ha comportato anche la realizzazione di due distinti livelli di traffico stradale e di nuovi parcheggi per le auto. Inoltre è stato completamente automatizzato il movimento bagagli e si è provveduto all'installazione di un moderno impianto di aria condizionata oltre la realizzazione di porte automatiche e di scale mobili. Quanto prima, stando a quanto ha dichiarato il competente ministero, entreranno in funzione i pontili di imbarco per i colossi dell'aria come il Boeing 747. Circa la funzionalità dei nuovi impianti e la loro razionalità un giudizio si potrà dare soltanto dopo una sperimentazione di qualche giorno. Nelle foto: i due piani distinti riservati, rispettivamente, agli arrivi e alle partenze.

Alla Mondadori ed a Sapere

Milano: bombe fasciste contro case editrici

Sono entrambe firmate dalle famigerate SAM

MILANO, 27.

Due nuovi attentati fascisti questa notte a Milano, entrambi firmati dalle famigerate «SAM» (Squadre d'azione Mussolini). Il primo ha avuto luogo attorno alle 23,40 nella sede del circolo ricreativo dei lavoratori della «Mondadori», in via San Martino in locali attigui alla sede dell'azienda editoriale; il secondo è seguito a circa un'ora di distanza, ed ha avuto come obiettivo la libreria «Sapere», in via Molino delle Armi.

In base ai primi accertamenti della polizia, gli attentatori neri sarebbero penetrati all'interno della sede del circolo ricreativo rompendo il vetro di una delle finestre al piano terreno. Avrebbero quindi depositato una bomba a scoppio differito — probabilmente un ordigno con miccia a combustione lenta — allontanandosi poco prima che la deflagrazione avesse luogo.

La circostanza sarebbe confermata dalla testimonianza di un passante che stava parcheggiando la propria auto in via San Martino al momento dello scoppio: avrebbe dichiarato di non aver notato nessuna persona fuggire dal luogo dell'attentato. Il locale bar dove è avvenuta l'esplosione ha riportato danni ingenti: danneggiati anche gli uffici attigui.

Sul posto sono stati ritrovati due tipi di volantini: uno dattiloscritto sul quale era riportata la consueta delirante sequela di frasi osannanti alle SAM e al fascismo: un altro vergato invece a mano, nel quale tra l'altro si affermava «basta con i falsi e con l'istigazione all'omicidio».

E' evidente, in questa frase, il richiamo alla campagna antifascista condotta dal settimanale *Panorama*, una delle pubblicazioni di Mondadori, che recentemente, proprio per questo, è stata querelata dal federale del MSI, Franco Maria Servello.

Oggi parte il secondo Skylab

CAPO KENNEDY, 27

I tre astronauti del secondo equipaggio del programma *skylab* sono impegnati negli ultimi preparativi prima della loro partenza per il laboratorio orbitante fissata per le ore 13,11 (ora italiana) di domani.

Questa sera, il programma della vigilia prevede una ritirata di prima sera con sveglia domani mattina alle 8 ora italiana. Dopo un ultimo esame medico i tre saliranno a bordo della capsula *apollo* che verrà portata nello spazio vicino allo *skylab* da un razzo *saturno 1/B*. Il conto alla rovescia, intanto, continua senza intoppi o difficoltà.

I tre astronauti sono Alan Bean, il dottor Owen Garriott e Jack Lousma.

Dopo due giorni di attività, nel laboratorio spaziale, gli astronauti passeranno all'attuazione del normale programma che prevede esperimenti medici, ricerche sulle risorse terrestri, ricerche astronomiche sul Sole ed altre. Durante una conferenza stampa svoltasi ieri gli scienziati hanno riferito che gli analoghi esperimenti compiuti dal primo equipaggio dello *skylab* hanno dato eccellenti risultati. I medici hanno detto che la permanenza di quattro settimane nello spazio da parte del primo equipaggio ha dimostrato che l'organismo umano si adatta rapidamente allo stato di imponderabilità almeno per quel periodo di tempo.

Intanto gli scienziati di Capo Kennedy che si occupano degli esperimenti compiuti a bordo dello *skylab* hanno dichiarato che le fotografie del Sole prese durante la prima missione *skylab* rivelano che la corona del Sole ha «un carattere dinamico» e non è la «corona tranquilla ed omogenea» che si riteneva

Sciagura ieri mattina sulle colline pistoiesi

Quattro morti nell'elicottero in fiamme

Il velivolo si è incendiato dopo essere precipitato nei pressi di alcune abitazioni - Le vittime: tre tecnici dell'Enel e il pilota - Stavano compiendo un sopralluogo per istallare nuovi impianti

Vigili del fuoco al lavoro intorno ai rottami dell'elicottero precipitato

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 27.

Sono morti bruciati tra le lamiere contorte di un elicottero precipitato stamane sulle colline pistoiesi. Si tratta di tre tecnici dell'Enel e del pilota del velivolo: non è stato possibile fare nulla per salvarli; quando i primi soccorritori sono arrivati sul posto, Antonio Pasi, Guido Bruno, Sergio Landi e Giancarlo Capogrosso (questi i nomi delle vittime) erano già senza vita, orribilmente sfigurati per l'urto violento e poi per il fuoco.

La sciagura è accaduta poco dopo le 10 e poteva avere dimensioni ancora più tragiche visto che l'elicottero è piombato al suolo a poche decine di metri da alcune case di Serra Fosca, una frazione del comune di Cutigliano, dove in questi giorni sostano numerosi villeggianti. Ai soccorritori è rimasto ben poco da fare se non il riconoscimento e la ricomposizione pietosa delle salme delle quattro vittime. Subito dopo, polizia e carabinieri hanno provveduto ad avvertire i familiari.

L'elicottero — un «H 500» di fabbricazione tedesca — apparteneva alla società Elitas. I tre tecnici dell'Enel di Firenze ed il pilota erano partiti pochi minuti prima della sciagura dall'aeroporto di Peretola. Dovevano fare un sopralluogo sulle colline pistoiesi per l'istallazione di nuovi impianti d'illuminazione. Difficile ricostruire le cause della sciagura e lo sarà anche per i tecnici della commissione di inchiesta appena nominata perchè dell'elicottero è rimasto ben poco. Comunque, nessuno ha assistito al terribile schianto. I primi soccorritori sono stati richiamati dal rumore e dal crepitare delle fiamme che immediatamente dopo l'impatto avevano avviluppato la carlinga.

E' stato dato immediatamente l'allarme e sul posto si sono portati alcuni contadini, i carabinieri e la polizia. Più tardi è arrivato da Pistoia il magistrato. E' stato difficile risalire ai nomi dei quattro uomini rimasti uccisi nell'incidente. E' stato usato il sistema di chiamare al telefono gli aeroporti della Toscana e di sapere da dove esattamente si era levato in volo l'elicottero e chi ci fosse a bordo. Da Peretola è venuta la notizia che si trattava dei tre tecnici dell'Enel in perlustrazione per i nuovi impianti. Con loro c'era il pilota del velivolo.

Come abbiamo detto, è stata aperta un'inchiesta per risalire alle cause della sciagura. Nel tardo pomeriggio è stata avanzata l'ipotesi che lo elicottero, volando a bassa quota, possa essere precipitato per un improvviso vuoto d'aria molto facile a formarsi nei canaloni collinari dell'Appennino. Non è stata comunque scartata del tutto la possibilità che a provocare la sciagura sia stato un improvviso guasto meccanico.

c. g.

Chiesta per via diplomatica la revisione del processo contro Sacco e Vanzetti

MILANO, 27.

All'avv. Michele Catalano è giunta oggi una lettera da parte del console generale d'Italia a Boston, dott. Franco Faa Di Bruno, in cui si annuncia che è stata consegnata per via diplomatica al governatore del Massachusetts Francis Sargenti la istanza redatta dal legale milanese per la revisione del famoso processo contro Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, che si concluse con la condanna a morte dei due anarchici.

L'avv. Catalano ha redatto l'istanza in qualità di legale di Sabino Sacco, il novantenne fratello di Nicola, portando nuovi documenti e nuove testimonianze per sostenere che Sacco e Vanzetti erano estranei al delitto per il quale furono condannati: la rapina compiuta il 15 aprile 1920 a South Brantree, nella quale furono uccisi l'impiegato addetto alle paghe della «Slater and Morril Shoe Company» Federick Parmenter e la guardia di origine italiana Messandro Berardelli.

Secondo l'accusa Sacco e Vanzetti avrebbero compiuto questa rapina per finanziare il movimento anarchico. Fra le testimonianze che l'avv. Catalano ha allegato alla sua richiesta di revisione del processo vi è quella di un esponente della malavita italo-americana, Vincent Teresa, il quale ha affermato di conoscere l'organizzatore della rapina: il gangster Frank Morelli, il quale glielo avrebbe confidato direttamente.

Vi è inoltre la testimonianza del giudice Angelo Michele Musmanno, della Corte suprema della Pennsylvania, che nel 1967 si dichiarò convinto dell'innocenza di Sacco e Vanzetti, durante un processo per diffamazione intentato a Milano dai familiari dei due immigrati italiani contro lo scrittore Jurgens Thorwald

Paul Getty I continua a negare i soldi per il riscatto

«Ho quattordici nipoti: se li rapiscono tutti...»

Pagando adesso — si giustifica il re del petrolio — darei via libera ad altri tredici rapimenti - L'avvocato di Gail Getty smentisce la richiesta di due miliardi

«Io ho quattordici nipoti; se comincio a tirar fuori due miliardi per quello che mi dicono è stato rapito a Roma ve lo immaginate quello che succederebbe nel giro di qualche mese? Dovrei sborsare fior di quattrini a destra e a manca perchè prima o poi anche gli altri tredici finirebbero col rimanere vittime di rapimenti. Ragion per cui, rapito o non rapito che sia Paul Getty III — al quale del resto voglio tanto bene — io non caccio una lira» Questo in sintesi il discorso che il «vecchiaccio» miliardario, il re del petrolio Paul Getty I, 80 anni e passa, ha tenuto ai giornalisti che ieri si sono recati a intervistarlo nella sua lussuosa abitazione di Guildford, in Inghilterra. Da poche ore era giunta da Roma la notizia del malore che aveva colpito la madre del giovane rapito e dell'improvviso pessimismo che era calato su una vicenda che 24 ore prima sembrava vicina ad un epilogo positivo. Di qui la curiosità dei cronisti di saggiare le reazioni del capostipite.

Il vegliardo miliardario ha anche smentito di aver ricevuto comunicazioni dirette dalla nuora Gail; e comunque ha tenuto a precisare immediatamente: «Se mi cercherà io starò a sentirla, ma soldi niente» I suoi amici più intimi hanno voluto immediatamente chiarire che questo suo atteggiamento non vuole assolutamente significare che Getty I sia indifferente alla sorte del nipote del quale non si hanno ormai notizie da oltre 15 giorni. «E' molto preoccupato dicono» ma anche loro aggiungono subito: però di soldi da sborsare non vuol saperne. I più maligni sostengono un'altra ipotesi: la verità è — essi dicono — che Paul Getty ha mangiato la foglia; in sostanza ha il fondato timore che questa storia del rapimento sia una messinscena, che tutto sia stato architettato per cavargli un po' di soldi; di qui il rifiuto del vegliardo di aprire la borsa.

Ieri comunque nonno Getty, non si sa se perchè non ne aveva voglia o perchè fosse effettivamente scosso e preoccupato, ha disertato la cerimonia nuziale della sua segretaria; non è servita a nulla nemmeno l'assicurazione che non vi sarebbero stati, pronti a dargli l'assalto, fotografi e giornalisti.

Da Londra torniamo a Roma dove si sta svolgendo l'atto principale di questa complicata vicenda. Ieri l'avvocato Jacovoni, che rappresenta gli interessi della famiglia Getty, ha smentito categoricamente che la cifra richiesta dai rapitori sia di due miliardi.

Alla Montedison di Marghera

Altri due operai investiti da una fuga di gas

VENEZIA, 27

Ennesima fuga di gas di cloro, dal petrolchimico n. 2 di Porto Marghera che ha investito due operai della vicina fabbrica Montefibre. Il grave episodio si è verificato martedì scorso e soltanto oggi è venuto casualmente a conoscenza per la nuova tecnica usata dalla direzione aziendale della Montedison che cerca di far conoscere all'opinione pubblica ed ai lavoratori il meno possibile i gravi pericoli cui sono sottoposti gli operai e i cittadini di Marghera.

La nube di gas di cloro ha investito gli operai Giovanni Agostini, di 30 anni, ed il coetaneo Giuseppe Blascavich dei reparti di manutenzione VT2 e VT5 — reparti altamente automatizzati. Essi operavano a sei metri di altezza nella zona scambiatori di vapore quando sono stati colpiti da gas di cloro. Subito sono stati assistiti nel pronto soccorso della fabbrica e poi inviati dalla Montefibre all'infermeria della Montedison dove hanno ricevuto le prime cure. Per le terapie sono stati inviati all'INAIL di Marghera invece che sottoposti a controlli e cure in ospedale.

In questo modo il grave fatto è rimasto nascosto e la stampa non l'ha potuto denunciare. Da notare che l'operaio Agostini — che è il più grave — è stato intossicato da gas usciti dal petrolchimico già il 3 ottobre 1972. A quanto abbiamo appreso è consuetudine che per liberare gli impianti da cloruro di vinile (sostanza altamente cancerogena), esso viene liberato in un prato adiacente la fabbrica. Quando gli impianti sono fuori servizio, cioè quando sono in piena produzione i gas di vinile sono liberati nell'aria.

Di fronte al succedersi di questi gravi fatti, il consiglio di fabbrica per lunedì prossimo, si incontrerà con la direzione della Montefibre perché vengono garantite misure atte a salvaguardare la salute dei lavoratori e dei cittadini.

Il dramma di Ben Jonson a Sant'Arcangelo

Il «Volpone» violenta favola sulla ricchezza

Efficace, ma non senza difetti, l'impianto critico dello spettacolo presentato al Festival dal « Teatro Zero » di Crema

Nostro servizio

SANT'ARCANGELO, 27

La compagnia del « Teatro Zero » di Crema ha presentato qui a Sant'Arcangelo, nel corso del Festival del Teatro in piazza (terza edizione che ha visto un afflusso straordinario di pubblico, soprattutto di giovani) il *Volpone* di Ben Jonson (1606) grosso impegno organizzativo ed estetico per la ormai esperta compagnia lombarda, ma non al punto di poter affrontare « sic et simpliciter » un testo come questo dell'autore elisabettiano. Dobbiamo dire subito che l'impianto critico dello spettacolo che essa ne ha tratto non denuncia nè pressappochismo nè avventura: gli attori di « Teatro Zero » hanno aggredito l'opera di Jonson senza reverenziali timori, s'intende (la mancanza di reverenza è proprio quella che richiedeva Brecht quando parlava del modo di mettere in scena i classici), ma anche senza spirito di distorsione, con una rilettura critica positiva, non fatta (come oggi è di moda) contro l'autore e il suo dramma.

Dietro a questo *Volpone* senti, dunque, un lavoro collettivo di penetrazione nel testo, con animo contemporaneo; non già per fare bella figura o per inserirsi nei complessi maggiori che fanno i classici, ma come una conquista di maturità per fare, col mezzo teatrale, una operazione valida oggi. Di fatto « Teatro Zero » ha lavorato nel senso della *bearbeitung* brechtiana: il testo, di cui sono state liberamente usate alcune traduzioni, ma adattate in una riproposta che ha finito con l'apparire autonoma, è stato rielaborato in modo che venisse fuori la sua « lezione » più chiara di violenta favola sul tema della ricchezza. Dal *Volpone*, dunque, è sparita tutta la parte dei tre servi-trastulli del signore veneziano che, con la promessa di fare suoi eredi alcuni vecchi danarosi, ne ottiene di volta in volta danaro e oggetti preziosi (questi servi sono il nano, l'eunuco, l'ermafrodito: che coloristicamente importanti, fanno pur parte della scrittura medioevale dell'opera) —; sparita è anche la zona del testo in cui si incontra, in giro per Venezia (una Venezia in cui si riconosce la Londra del Seicento) Sir Politic Would-Be, cavaliere britannico ospite della città lagunare dove sembra stia sempre tramando qualcosa (avveniristici quanto strampalati progetti) e temendo le trame altrui e sua moglie Madama Would Be.

« Teatro Zero » ha dunque voluto servirsi del testo di Jonson per un uso, diremmo, esclusivo ed unico: quello di farne un aspro *pamphlet* contro la mala persuaditrice sete dell'oro. Che poi, per lucido traslato favolistico, diventa per noi un *pamphlet* contro il comportamento dei ricchi. Di una ricchezza fatta del possesso avido e avarissimo delle cose. Per questo c'è in palcoscenico una scenografia (di Carlo Rivolta) fatta tutta di casse di legno, che dànno l'idea della monomania di Volpone e dei suoi simili, e che servono anche per le entrate e le uscite dei personaggi. Certo, il materiale è molto greggio: forse una sua migliore finitura potrebbe giovare al duplice senso che gli si vuol dare. Così il tutto ha un po' un'aria di provvisorio e quasi non finito; che è anche l'impressione che si ritrae dallo spettacolo nel suo insieme. E' bensì vero che i giovani di « Teatro Zero » hanno preparato in fretta, in questo scorcio di anno teatrale, il loro *Volpone* per il Festival di Sant'Arcangelo, ripromettendosi tuttavia di riprenderlo in mano dopo le vacanze, in settembre, e di presentarlo anche ad alcune feste dell'*Unità* (tra cui, e ci tengono molto, quella di Pavia); va detto tuttavia che occorreranno anche cambi di attori per ottenere qualcosa di meglio.

Volpone è Carlo Rivolta (che è anche regista dello spettacolo, insieme con Angelo Dossena) e ci mette la sua imponenza e la sua bella dizione; peccato non sia ancora padrone del tutto del suo personaggio, che cerca di fare abbastanza « epicamente », con distacco critico, senza immettere nella figura del finto malato e vero calcolatore rapace elementi psicologici o demoniaci. Molto bene disegna il suo personaggio di Mosca, il parassita di Volpone, e suo factotum, Angelo Dossena che è l'anima nera della trama del suo padrone, l'orditore acutissimo di indegne macchinazioni, delle quali egli stesso vuole, verso la fine, approfittare, ma ne cadrà vittima. I tre « sfruttati » da Volpone (i quali a loro volta vivono sfruttando gli altri) sono l'avvocato Voltore di Celestino Crèmonesi, il vecchio gentiluomo Corbaccio di Corrado Borsoni, e il mercante Corvino di Alberto Isola. A parte l'assoluta incredibilità del giovanissimo Borsoni, pur promettente, che fa un decrepito vegliardo, gli altri due non sono male. Anche molto giovane è Giorgio Bettinelli nella parte del giudice, che ha accenti di graffiante ironia nel descrivere il suo personaggio (nel quale sono riassunti qui i numerosi amministratori della giustizia del testo di Ben Jonson).

L'ambientazione dentro e fuori di quelle casse di legno, appare qui essere atemporale: i costumi richeggiano un vago Quattrocento. Il complessino dal curioso nome « Piazza delle Erbe » suona delle musiche, che a loro volta echeggiano la musica rinascimentale, ma rivista modernamente. Lo spettacolo si apre e si chiude con il famoso monologo di Volpone (il finale dell'opera, si sa, è invece moralisticamente medioevale, con le severe condanne dei colpevoli: qui si ride a questa mai verificatasi giustizia e si finisce con le battute del principio: Volpone dice al suo oro accumulato « salve o anima del mondo e mia! »).

Un festoso successo, un meritato incoraggiamento per i giovani di « Teatro Zero ». Il luogo teatrale dove si è svolta la rappresentazione è una delle più belle piccole piazze di Sant'Arcangelo, in cima alla collina del paese vecchio, dell'antico borgo: piazzetta Gallassi. Qui nel corso del Festival sono stati rappresentati anche *Pirandello chi?* di Memè Perlini dalla compagnia « La Maschera » di Roma e *Papà caro se ti trovo ti sparo* di Auro Franzoni ad opera del collettivo della compagnia « Arte e Studio » di Reggio Emilia.

La partecipazione locale è stata notevolissima: prova questa che il Festival ha messo le sue radici profonde nell'*humus* civile e sociale di Sant'Arcangelo.

Arturo Lazzari

Kung-fu all'italiana per il ritorno di William Berger

William Berger torna per la prima volta sugli schermi dopo il tragico errore della « giustizia » italiana di cui è stato vittima. L'attore americano fu incarcerato (e così sua moglie Carol, che morì, durante la detenzione, in un manicomio criminale) per uso e spaccio di stupefacenti e poi riconosciuto innocente. Berger interpreta ora un film sul kung-fu all'italiana, con venature di western casereccio. Accanto a lui recita la cinesina di Singapore Winnie Pei-nie (nella foto, i due attori sono appunto insieme in una scena del film)

Valida proposta culturale in tre dischi

Canti e danze sardi dal miele alle ceneri

Uno straordinario viaggio nel folclore popolare dell'Isola — L'album corredato da un testo antologico a cura di Carpitella, Sassu e Sole

« ... una terra che non ha mai conosciuto altra età che quella degli inizi. La Sardegna è un inizio assoluto, una infanzia... »: così, con queste liriche (e anche un po' enfatiche) parole, il noto italianista Dominique Fernandez annota il suo incontro tutto emozionale col mondo unico e irripetibile della grande isola. Sul piano più razionale delle cose, invece, la Sardegna ci sembra, più che un'infanzia, un'antica maturità, filtrata tra spoliazioni e dolori infiniti, e una sapienza o premonizione del presente vissuta come lucida e stoica lotta per preservare la propria identità da vecchi e nuovi profanatori.

Lotta che si traduce spesso in modi di cultura — quali ad esempio la poesia e il canto popolari — soltanto apparentemente mediati dalle « civilizzazioni » continentali (spagnola, piemontese o burocratico-romana), ma « che è in realtà — per dirla con Pier Paolo Pasolini — una inversione, una rivalsa, un accorato bisogno di dignità economica e morale ».

D'altronde, proprio nel campo di una revisione critica e di un possibile risarcimento dei modi della cultura popolare, come precisa connotazione storica della « questione meridionale », tanto Croce quanto Gramsci — ovviamente, ciascuno attraverso la specifica, rispettiva ottica — hanno posto in luce gli aspetti di una complessa realtà: impregnata di spinte ideologiche, sociali e politiche, che tutt'oggi è ben lungi dall'essere chiarita o perlomeno indagata a fondo nei suoi termini e nelle sue tensioni radicali.

In quest'ambito tuttavia, c'è da registrare attualmente con estrema attenzione il dispiegato interesse col quale le molteplici correnti sociologiche, vanno attuando studi, ricerche e sperimentazioni « sul campo » per recuperare a fondo nessi, concomitanze, interdipendenze e significati del mondo e dei modi della cultura sarda, proprio attraverso quel filo rosso che congiunge e salda organicamente il « pianeta Sardegna » ad una precisa matrice popolare, individuata e individuabile particolarmente nelle sue più native espressioni d'arte quali appunto, la poesia, la danza e i canti folclorici.

Nel solco più coerente dei risultati ormai acquisiti e compiutamente rielaborati dopo lunghe e rigorose ricerche « sul campo » (dal '64 al '69) particolarmente importante e significativa ci sembra la recente pubblicazione nella collana « Albatros » della casa discografica « Vedette Records » (già meritoria per precedenti preziosi contributi nel settore della musica popolare) di tre long-playing — completati organicamente da un libro antologico di documenti e saggi originali a cura di Diego Carpitella, Pietro Sassu e Leonardo Sole — intitolati specificamente « Musica sarda - Canti e danze tradizionali ».

I tre dischi sono dedicati partitamente: il primo ai canti monodici con o senza accompagnamento di strumenti (anninnia, altitu, duru-duru, canzone a curba, boghe in re, mutos, mutettu, ecc.); il secondo ai canti polivocali, soprattutto d'ispirazione liturgica e rituale (miserere, stabat mater, antifone, intonazioni per il venerdì santo, eccetera); il terzo a tutto il ricco e composito patrimonio tipico della polivocalità sarda, uno degli esempi più interessanti sul piano etnico di sincretismo musicale, nella quale il melodizzare chiesastico si innesta sul solido ceppo della tradizione artigiana e pastorale di cui sono ancora viva espressione i canti dei tenori barbaricini e l'impiego di strumenti singolari come le « launeddas »; forse il mezzo polifonico più arcaico dell'area mediterranea.

I tre dischi sono completati, come dicevamo, da un fascicolo col quale i curatori della intera realizzazione discografica, - Diego Carpitella, Pietro Sassu e Leonardo Sole — affrontano e approfondiscono con ampiezza e rigore adeguati l'interpretazione del materiale etnico musicale sardo, soprattutto in ordine ai modi di esecuzione, al rapporto tra i moduli fonici e i moduli fonetici dei testi verbali, e alle definizioni delle varie forme musicali.

La proposta discografica dell'« Albatros - Vedette Records », al di là d'ogni sua intrinseca e specifica validità, ci pone in tal modo di fronte ad uno « spaccato » del mondo sardo che è qualcosa di più e di meglio di una semplice ricognizione archeologica, ma viene ad essere proprio — come sottolinea, infatti, Diego Carpitella — uno straordinario viaggio « dal miele alle ceneri, intendendo con questa definizione tutti i momenti emergenti in cui affiora una scelta culturale musicale a livello folclorico ».

Sauro Borelli

Bologna: l'8 settembre visto da pittori e scultori

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27

I quartieri del centro storico di Bologna assieme alle forze politiche antifasciste e all'associazionismo democratico, hanno promosso, in questi giorni, una mostra collettiva di opere di pittura e di scultura per dimostrare come gli artisti italiani più rappresentativi di quelle generazioni che non vissero direttamente gli eventi dell'8 settembre 1943 abbiamo coscienza civile e storica e come essi sentano il mandato sociale del loro operare di artisti.

Non viene chiesta, quindi, agli artisti una rievocazione iconografica dell'8 settembre, ma, semmai, un'immagine diretta o in qualche modo allusiva al grande movimento popolare di lotte democratiche che nell'armistizio di sangue ebbe la sua prima radice e che da allora in poi non si è mai interrotto.

Il tema diviene, così, assunto di rinnovato impegno politico e democratico nel tessuto dell'attuale realtà storica che anche l'arte deve dichiarare. La mostra dovrebbe essere pertanto documento di impegno ideologico e politico: agli artisti viene, infatti, chiesto di interpretare, dalla sponda ferma delle libertà antifasciste e democratiche, lo spirito dei fatti che accaddero in quel non unico 8 settembre della nostra storia. Il comitato organizzatore è composto di rappresentanti dei quartieri Irnerio, Marconi, Galvani e Malpighi e da esponenti dei partiti dell'arco costituzionale. Il significato politico della mostra, fatta parallelamente a quella organizzata dalla Camera del Lavoro di Milano in ricordo degli scioperi del marzo '43, non si estrinsecherà soltanto sul tema, ma anche sull'organizzazione. Tale iniziativa, infatti, si qualifica anche per la scelta di essere gestita dai quattro quartieri del centro storico, per l'appoggio dell'associazionismo democratico, per l'adesione delle forze politiche democratiche. La mostra dovrebbe, infatti, spostarsi dal centro di Bologna, ai quartieri periferici, ai centri della provincia ed essere ospitata in Case del popolo, circoli aziendali e territoriali, scuole, teatri, cinema. Attorno alla mostra sono, inoltre, previsti conferenze e dibattiti dedicati all'interpretazione politica e culturale dell'8 settembre e del più generale problema del rapporto tra arte e società.

b. m. p.

E' illegale l'espulsione dall'Italia dell'attrice Donyale Luna

« L'assurdo provvedimento con il quale le autorità italiane hanno deciso di espellere dal nostro paese Donyale Luna rientra in un inconfessabile disegno repressivo ordito nei confronti di turisti e lavoratori stranieri, osteggiati quali portavoce di un costume e di un pensiero non graditi all'*establishment* »: con questa ferma dichiarazione si è aperta la conferenza stampa che si è svolta ieri a Roma, nella sede del Partito radicale, presenti l'attrice e fotomodella statunitense e il suo avvocato, il penalista Franco De Cataldo.

In effetti, il provvedimento di espulsione non ha nessun fondamento legale, come è apparso chiaramente dalla ricostruzione che Donyale Luna, durante il colloquio con i giornalisti, ha fatto dello spiacevole episodio di cui è protagonista. Venerdì scorso l'attrice ha ricevuto dalla questura di Roma un foglio di via che le intimava di abbandonare l'Italia entro ventiquattro ore, sebbene ella sia provvista di un permesso di soggiorno valido fino alla fine di settembre, di un visto di residenza firmato dal sindaco di Castelnuovo di Porto (il paese vicino a Roma dove Donyale risiede) e di un contratto di lavoro con la RAI-TV per interpretare il *Mosè* con la regia di Gianfranco De Bosio. Dunque l'attrice è in regola con le leggi dello Stato italiano ed è pienamente in condizioni di assicurarsi il sostentamento con assoluta sicurezza, come del resto ha fatto in tutti gli anni che ella ha già trascorso in Italia (ricordiamo di averla conosciuta nel '67 - ndr).

A conferma del fatto che il provvedimento di espulsione non trova giustificazione alcuna, Donyale Luna e l'avvocato De Cataldo hanno reso noto che le autorità di pubblica sicurezza non hanno motivato la decisione e hanno risposto alle richieste dell'interessata asserendo di eseguire i soliti ordini venuti dall'alto.

Si ha insomma la certezza che l'« operazione Luna» rientri in quell'azione cosiddetta di « risanamento », sollecitata dalle forze più retrive della società italiana e dalla stampa fascista, che si è concretizzata, rispettivamente nel 1971 e nel 1972, nell'espulsione dall'Italia di seimila e ottomila stranieri (per lo più «capelloni») e che ha colpito, su scala interna, anche militanti politici e lavoratori meridionali nelle grandi città del Nord. Ma c'è anche chi asserisce che l'allontanamento di Donyale Luna dal nostro paese sarebbe assai gradito a un grosso personaggio dell'industria e della finanza italiana che non vede di buon occhio il matrimonio di suo figlio con l'attrice e fotomodella americana.

I deputati Fortuna e Balsamo hanno presentato sull'argomento una interrogazione alla Camera, sottolineando l'illegalità del provvedimento che ha colpito Donyale Luna e denunciando la pericolosa tendenza delle autorità a colpire gli stranieri « eccentrici » o, peggio, politicamente impegnati, con il brutale allontanamento dall'Italia.

d. g.

Nella foto: Donyale Luna.

le prime

Cinema

Ordine da Berlino: vincere o morire!

Con *Ordine da Berlino: vincere o morire!* prosegue la programmazione, a puntate, del *colossal* diretto da Yuri Ozerov, e interpretato da Michail Ulyanov, Vassily Shukshin, Nikolai Olyalin e Larissa Golubkina. Il film affronta il periodo storico che va dall'Operazione Valchiria (la congiura dei generali hitleriani) alla caduta di Berlino. Mentre la congiura per « una nuova Germania » (il tavolo di quercia che salva Hitler dalle conseguenze dell'esplosione della bomba a tempo, il « giallo » sulla presunta morte del dittatore, la fucilazione dei «« traditori »») è narrata nel primo tempo, nel secondo vi troviamo la Conferenza di Yalta del 1945 dove si decise « il futuro della Germania », la fallita controffensiva tedesca nella Pomerania, la battaglia sull'Oder, e la fine di Hitler e di Eva Braun nel *bunker* della Cancelleria dove trovarono la morte anche Goebbels, sua moglie e i figli.

L'ultima parte del grande « affresco » di Ozerov, proprio la sequenza conclusiva nel *bunker*, offre alcuni spunti drammatici, ma queste centinaia di metri di pellicola non reggono al peso della rievocazione didascalica che li precede, anche se spesso le immagini di repertorio si fondono efficacemente con quelle « girate » oggi con spirito « documentaristico ». Abbastanza gratuiti, inoltre, ci sembrano i passaggi dal bianco-nero al colore. Ma soprattutto, poco convincente e a volte gelidamente paradossale si rivela la esplicita *obiettività* di Ozerov verso gli avvenimenti storici, descritti senza l'impiego di aggettivi.

Manson la famiglia di Satana

Ancora un falso pubblicitario: il « documentario » a colori di Laurence Merrick non è affatto l'« edizione integrale dell'agghiacciante documento sul massacro di Sharon Tate », ma semplicemente una riflessione a posteriori sul « caso » Charles Manson, attraverso il montaggio di testimonianze e di immagini autentiche di Manson e dei componenti della « famiglia ».

Il film, quindi, evita ogni esposizione di « massacri », ma tenta di offrire una chiave per la comprensione delle cause che hanno indotto « la famiglia di Satana » a commettere i delitti più atroci della storia della criminologia americana. Per quanto riguarda il « documentarismo » della testimonianza c'è da dire subito che non convince soprattutto per ragioni stilistiche (si veda la « trovata » del Multi-Vision), e poi per l'evidente manipolazione delle dichiarazioni.

Qualche interesse avrebbe potuto avere il discorso *ideologico* (cioè l'inquadramento politico-sociale del « gesto » di Manson), a patto che fosse stato sviluppato adeguatamente: Manson come prodotto sociale di un sistema che è la migliore scuola del delitto, la falsa rivoluzione all'insegna della svastica e dell'orgasmo funebre. Il film di Merrick invece, pur gettando qualche sassetto nello stagno, nascon de subito la mano dietro l'accumulazione indiscriminata di dati ambigui e di riferimenti fuorvianti ma « obiettivi »: si presenta così al giudizio dello spettatore non una documentazione *organica* ma una messe di dati perché il mistero continui.

r. a.

Sette calze di seta insanguinate

Lawrence Montaigne — interprete di questo raccapricciante minestrone statunitense diretto e prodotto da Robert Vincent O'Neil — sta ad uno psichiatra come la Pagliuca a Sigmund Freud. Eppure il rozzo copione di *Sette calze di seta insanguinate* lo qualifica tale, pur descrivendolo sommariamente come un attempato *playboy* frustrato senile, feticista e prossimo all'impotenza.

Dunque, l'encomiabile medico — prototipo dello squallido uomo di « successo » americano — entra a far parte di questa insulsa vicenda a causa di un suo paziente, tale Marco, il quale sogna ricorrentemente di commettere turpi omicidi a sfondo sessuale. Purtroppo, le aberranti imprese di Marco non sono poi così fantasiose e si realizzano puntualmente senza che la polizia possa intervenire, dal momento che il giovane sfoggia sempre un alibi di ferro. La conclusione del cupo e sinistro fumetto, confezionato con barbare e macabre pretese di « erotismo », non ci vuole molto ad immaginarla, anche se si rivela tanto ovvia quanto improbabile e poco legittima. Ma bastano poche immagini per accorgersi che di meglio davvero non si poteva sperare.

d. g.

in breve

Lelouch si prepara per Cannes 74

PARIGI, 27

Claude Lelouch, dopo aver terminato in Turchia i lavori preliminari per le riprese di un documentario ha dichiarato di star lavorando a un nuovo film che si intitolerà *Toute une vie* (« Tutta una vita »). La pellicola racconterà una storia del nostro secolo dal 1900 a oggi. Il regista ha aggiunto di aver preso contatto con numerosi attori di fama internazionale, di cui non ha voluto rendere noti i nomi, per la sua nuova opera che egli spera di portare a termine in tempo per il festival di Cannes dell'anno prossimo.

Concerti in Alto Adige

BOLZANO, 27

L'orchestra « Haydn » di Trento e Bolzano ha cominciato, oggi una serie di concerti in alcune zone turistiche dell'Alto Adige. L'orchestra, diretta dal maestro Pierluigi Urbini, si avvale della collaborazione canora del soprano Emilia Ravaglia.

Sean Connery divorzia

BRISBANE, 27

Sean Connery e Diane Cilento hanno deciso di divorziare. Lo ha dichiarato la madre dell'attrice, precisando che la coppia, resa celebre da un film della serie « James Bond », ha avviato le pratiche per la definitiva separazione. « Non so — ha dichiarato la madre della Cilento — quale sia la data prevista per il divorzio, ma penso che sarà una cosa tranquilla e che Diane e Sean rimarranno buoni amici ».

«I Maestri cantori» inaugurano il Festival di Bayreuth

BAYREUTH, 27

Con la rappresentazione dei *Maestri cantori di Norimberga*, si è inaugurato a Bayreuth l'annuale Festival operistico dedicato a Richard Wagner. Nel programma della manifestazione — che durerà fino al 28 agosto — figurano, fra l'altro, numerose repliche del *Parsifal* e del *Tannhauser*.

MOSÈ E IL FIGLIO

Di rinforzo a Burt Lancaster, impegnato nelle riprese del « Mosè » televisivo, è giunto dall'America il figlio William, che interpreterà la parte del protagonista (ma quando era giovane). NELLA FOTO: i due Lancaster con il regista Gianfranco De Bosio

RAI TV controcanale

LA TV DEGLI ALTRI — *Buona iniziativa, in linea generale, questa di offrire ai telespettatori italiani una rassegna di servizi tratti dai settimanali di attualità delle televisioni straniere. Le occasioni di confronto fra le diverse programmazioni televisive sono molto rare, soprattutto nel campo della produzione giornalistica: e, invece, se ne possono trarre utili spunti di riflessione per stabilire analogie e differenze tra i vari enti.*

Dopo aver visto la prima puntata della serie, riservata ai servizi del settimanale televisivo belga « Nove milioni nove », ad esempio, vien fatto di concludere che non è necessario l'intervento ufficiale della censura perché i giornalisti che producono per il video si mantengano entro i confini di un'estrema cautela quando scelgono di affrontare gli aspetti e i problemi della realtà che li circonda. Visto che a presentare i servizi è stato lo stesso responsabile del settimanale, Jean Marie Delmée, è da presumere che la scelta del materiale che ci è stato offerto rappresentasse una sintesi significativa e non tendenziosa di quel che « Nove milioni nove » offre ai telespettatori belgi. D'altra parte, Delmée ha dichiarato compiaciuto che dal 1960 non si è mai verificato alcun intervento censorio da parte delle pubbliche autorità.

Eppure, i tre servizi che abbiamo visto erano, nel complesso, piuttosto sconfortanti. Il primo, che intendeva denunciare il fenomeno dei bambini che corrono in pista a bordo di motociclette capaci di fare anche 90 chilometri all'ora, si limitava a registrare un lungo momento di una di queste gare, senza molti commenti. Oggettivamente l'attacco finiva per colpire esclusivamente i protagonisti della sequenza, cioè i genitori, che non solo permettono ai figli di correre, ma addirittura li incitano a farlo, trasferendo su di loro le proprie ambizioni frustrate. Critica giusta, certo, ma troppo facile e soprattutto miope: niente, infatti, chiamava in causa i fabbricanti delle moto e le regole di una società della quale, infine, anche quei « mostruosi » genitori sono vittime. Non è forse la « morale » del successo e della competizione esasperata tra uomo e uomo che sta alla base di fenomeni come questo?

Il secondo servizio, che si occupava delle macchinette automatiche per far soldi, era un po' meno reticente: c'erano interviste agli speculatori e l'intervista poneva perfino qualche domanda provocatoria. Ma, anche qui, il tono era esclusivamente moralistico e non ci si poneva un solo interrogativo sulle cause e sul significato sociale dell'invaso delle macchinette. In definitiva, qual è la differenza sul piano della logica del gioco d'azzardo tra questi aggeggi e, poniamo, il lotto o anche i quiz televisivi?

Limitato era anche il terzo servizio — che, pure, era il più forte — sulle demolizioni e gli sfratti che gli speculatori dell'edilizia vanno attuando per cambiar faccia e destinazione ad un quartiere popolare di Bruxelles. Qui, grazie alle interviste degli abitanti del quartiere, la denuncia dell'ingiustizia era toccante: ma l'orizzonte del servizio si chiudeva qui.

Nemmeno l'ombra di una contestazione a uno speculatore edilizio o ad un rappresentante dei pubblici poteri, nica notazione positiva: il taglio cronistico che permetteva ai giornalisti televisivi di cogliere dal vivo, negli ambienti di tutti i giorni, situazioni e battute. Ma la generale cautela indeboliva anche questo aspetto.

La cautela, per altro, ha caratterizzato l'intera trasmissione. Enzo Forcella, incaricato di curare la serie, ha posto qualche domandina pertinente al collega belga — sulla marginalità dei temi dei primi due servizi, sugli eventuali tabù esistenti alla TV di Bruxelles — ma poi non ha insistito. Forse per motivi di cortesia: ma aveva anche la aria di pensare: « Be', mal comune mezzo gaudio »

g. c.

Albicocco e Kast gireranno « Pulcinella »

RIO DE JANEIRO, 27

Pulcinella è il titolo del film musicale che i cineasti francesi Jan Gabriel Albicocco e Pierre Kast gireranno in Brasile.

Il film — la cui colonna sonora sarà affidata al compositore brasiliano Vinicius De Morais — avrà come interpreti esponenti della musica popolare brasiliana tra cui i cantautori Chico Buarque De Holanda, Gilberto Gil, Paulinho Da Viola, Caetano Veloso, Toquinho e Wagner.

Principali personaggi della vicenda saranno alcune celeberrime « maschere » italiane, fra cui: Arlecchino, Pulcinella e Colombina. I due cineasti francesi, stanno attualmente scegliendo gli ambienti per le riprese del film il cui primo ciak è previsto per il prossimo gennaio.

Parlando con alcuni giornalisti, Albicocco ha annunciato che uno dei personaggi del film sarà interpretato dal popolare cantante brasiliano Elomar, definito dal regista francese « un elemento nuovo, un vero abitante delle regioni primitive del Brasile, che canterà melodie che richeggeranno motivi medioevali e canzoni del compositore "pop" statunitense Leonard Cohen ».

« Uno degli scopi del film — ha concluso Albicocco — è diffondere la musica popolare brasiliana in Europa. *Pulcinella* dovrebbe fornire un notevole contributo ad una maggior diffusione di questa bellissima musica ».

Aperto a Pola il Festival del cinema jugoslavo

POLA, 27

Quattordici film e tredici cortometraggi parteciperanno al XX Festival del cinema jugoslavo, che è cominciato ieri a Pola e si concluderà il primo agosto prossimo.

La manifestazione è stata inaugurata dal film sloveno *Begunac* (« Il fuggiasco »), del regista Jana Kovacic, interpretato dall'attrice sovietica Ludmila Lesina. Nella stessa serata è stato proiettato anche il cortometraggio *Ljubav* (« Amore »), che ha vinto il primo premio al Festival del documentario a Belgrado.

Chiuderà il Festival *Sutjeska*, di Stipe Delic, interpretato da Richard Burton e già presentato al Festival di Mosca. Il film rievoca la grande battaglia dei partigiani avvenuta nel '43 sulle montagne della Bosnia.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

LEGGETE noi donne

mondo visione

Educazione musicale

La televisione torna ad occuparsi della vita musicale in Italia, con un programma in cinque puntate che sarà uno dei primissimi ad andare in onda dopo il rilassamento estivo. Si tratta di una trasmissione che fa parte di un ciclo di trasmissioni del servizio « culturali », curato da Flora Favilla, che affronterà nel suo complesso i problemi dell'educazione artistica, letteraria, musicale, scientifica e sportiva in Italia. Prima tappa di questa vasta tematica è l'educazione musicale, con il programma intitolato « Andante ma non troppo », realizzato da Glauco Pellegrini su testi di Giorgio Gatta. L'inchiesta — che di questo si tratta — è stata girata in varie zone d'Italia e muove da una indagine nelle scuole per accertare in che modo preparano (o anzi non preparano) il gusto artistico dello studente. L'intera serie si articolerà, secondo gli annunci, su tre questioni fondamentali: l'antica tradizione musicale italiana che dovrebbe essere buon punto di partenza per l'insegnamento scolastico ed anche per i conservatori; i metodi educativi adottati e le loro carenze; le attività musicali nel nostro paese, con particolare riguardo alle manifestazioni estive, in rapporto all'afflusso turistico. La prima puntata del programma, che dovrebbe andare in onda il 4 febbraio sul « nazionale » dopo le ore 22, è infatti intitolata « Concerto d'estate ».

Dall'Italia

Il picciotto — Questo il titolo di un originale televisivo scritto da Luciano Codignola e diretto da Alberto Negrin, le cui riprese sono terminate in questi giorni. E' la vicenda di un ragazzo siciliano che viene coinvolto in una serie di crimini. Protagonisti sono Michele Placido, Guido Leontini, Anna Bonasso, Edda Albertini, Stefano Satta Flores. Gli esterni sono stati girati parte a Palermo, parte al Nord. **Franchi e Ingrassia** — La coppia di attori cinematografici tornerà insieme per interpretare, per la TV, un atto unico dedicato alla Sicilia nel quadro della serie teatrale « Seguirà una brillantissima farsa ». L'atto unico è intitolato « Il cortile degli Aragonesi », è attribuito ad un anonimo del Settecento e sarà diretto da Piero Panza.

Tre enigmi — E' il titolo di una breve serie televisiva di gialli, di cui è già in corso di realizzazione il primo episodio. Si tratta di « L'uomo dagli occhiali a specchio », in due puntate, diretto da Mario Foglietti. Sceneggiato da Giovanni Roccardi, il giallo è interpretato da Robert Hoffmann, Antonella Murgia, Sergio Rossi e Luigi Diberti. Gli esterni sono girati nel Veneto.

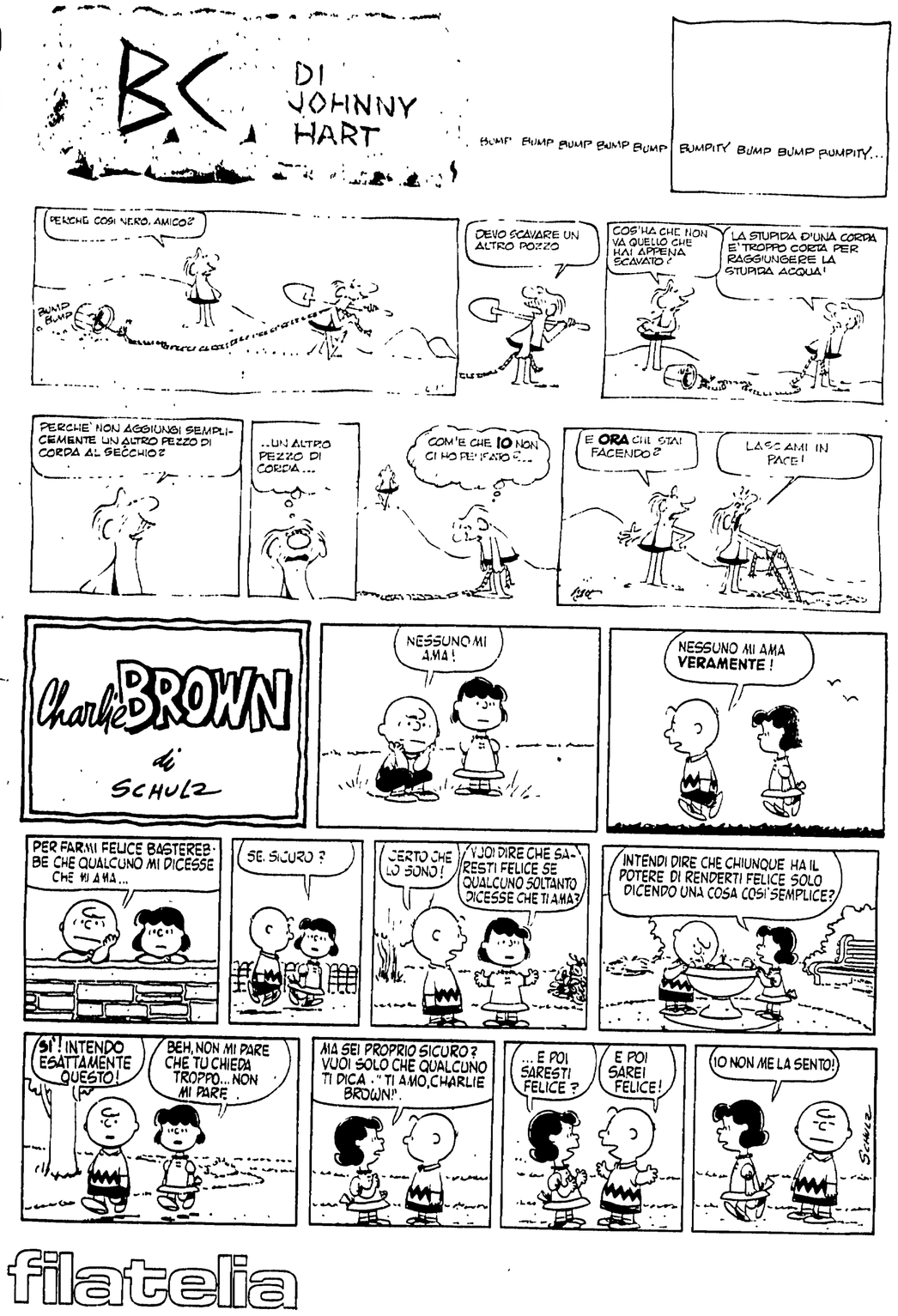
Quattro complessi — Un intero teleshow sarà dedicato a quattro complessi di musica leggera (I Nomadi, I Profeti, La strana società e I Dik Dik), con il pretesto che tutti e quattro hanno partecipato alla finale dell'ultimo « Disco per l'estate ». Lo spettacolo è a cura di Giorgio Calabrese, con la regia di Gianni Marco. Titolo: « Il denominatore comune ».

Dal giallo a Labiche — Il regista Mario Landi, autore di numerosi gialli televisivi, sta girando attualmente a Milano la versione televisiva della commedia di Eugène Labiche « Il salvadanaio ». Interpreti principali sono Lina Volonghi, Francesco Mulè e Mario Maranzana.

Dall'estero

Aumenta il canone — Dal primo luglio, in Olanda, è entrato in vigore il nuovo canone televisivo che è salito dalle precedenti 15 mila lire annue alle attuali 22 mila. E' stata respinta la proposta di un canone maggiorato per la TV a colori.

Lina Volonghi



filatelia

Notizie che arrivano tardi - L'abbonato Vittorio Vollani di Livorno mi ha mandato una lettera con alcune interessanti osservazioni che mi sembra utile riportare. Scrive dunque Vollani: « Cara Unità, mi rivolgo a te perché so che sei un giornale combattivo politicamente e combatti la speculazione che vige oggi nel nostro paese. Ho un figlio di 14 anni molto interessato alla copia del sabato perché è un filatelico abbastanza forte e mi ha chiesto di scriverti perché vuol sapere come mai le notizie filateliche vengono pubblicate così in ritardo (vedi numero del 14-7-73 che riporta annulli speciali del 14 e 15 luglio). Lui dice che così facendo si aiuta il commerciante e con lui la speculazione e non credo abbia torto. Perché per avere quegli annulli dovrà aspettare che il commerciante ne sia fornito, con una spesa molto superiore al normale; se invece il giornale la notizia la porta almeno una settimana prima, lui con una lettera affrancata con 50 lire può avere il materiale direttamente dalle poste del luogo in cui si svolge la manifestazione ».

L'osservazione di Vollani, più esattamente di suo figlio, è giusta, anche se l'appunto non va rivolto al giornale, ma al ministero che spesso dirama le notizie con molto ritardo. Ad esempio, il comunicato che annuncia per il 22 luglio l'uso di un bollo speciale a Podenzano (Piacenza) è datato 18 luglio; quando il comunicato è giunto, era troppo tardi perché la notizia potesse essere inserita nella rubrica di sabato 21 luglio. In altri casi, la notizia arriva giusto in tempo perché la si possa inserire nel giornale che esce il giorno prima o il giorno stesso dell'uso del bollo speciale. Quando ciò accade, pubblico la notizia non per favorire la speculazione — se anche non ne parlassi, chi desidera quel bollo dovrebbe richiederlo a un commerciante — ma per fare una cosa utile ai lettori che abitano nella località nella quale il bollo sarà usato o in località vicine.

Vi è da aggiungere che i bolli speciali sono troppo numerosi e che si riesce a dar notizia solo di alcuni di essi.

Questo per quello che riguarda i bolli speciali, ma vi è di peggio, come i lettori possono vedere dal seguito di questa nota.

Rimandata al 21 settembre l'emissione del francobollo dedicato al Vignola - Con un comunicato giunto in redazione quando la rubrica della settimana scorsa era già stampata, il Ministero delle Poste ha annunciato che « per motivi di ordine tecnico » il francobollo dedicato al Vignola, che doveva essere emesso il 25 luglio, sarà emesso il 21 settembre.

Mandare i collezionisti davanti agli sportelli filatelici alla fine di luglio è già un'idea barbina, ma mandarceli per sentirsi dire che l'emissione è rimandata, è roba da levar la voglia di raccogliere francobolli italiani anche all'uomo più mite.

Annulli speciali - Una targhetta che sarà usata fino all'11 agosto dall'Ufficio postale di Gaeta dovrebbe servire a rafforzare la campagna che la cittadina conduce per rivendicare la gloria di aver dato i natali al grande navigatore Giovanni Caboto, che fu cittadino veneziano e che molti storici ritengono originario di Genova (o di Savona). L'idea di far la storia a colpi di targhette propagandistiche è quantomeno bizzarra e stupisce che il Ministero delle Poste l'abbia avallata.

Il 29 luglio a Bagni di Lucca (Casinò Municipale), in occasione della 3ª Mostra filatelica sarà usato un bollo speciale. Nei giorni 4 e 5 agosto, l'ufficio postale di Rieti utilizzerà una targhetta con la dicitura « 8ª Coppa Carotti 4-5 agosto 1973 - Cronoscalata Rieti - Monte Terminillo ». Il 5 agosto, presso l'Arena di Verona (Arcovolo dell'Anfiteatro) sarà usato un bollo speciale in occasione della rappresentazione di *La boheme*. Lo stesso giorno, a Gualdo Tadino (Via Don Bosco) sarà usato un bollo speciale in occasione dell'VIII manifestazione filatelico-numismatica. Nei giorni 7 e 8 agosto, presso il Palazzo del Fanzago di Pescocostanzo (L'Aquila) sarà usato un bollo speciale in occasione della Mostra Grafica 5.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità **sabato 28 luglio - venerdì 3 agosto**

Tre registi della vecchia e nuova generazione di documentaristi britannici. Da sinistra a destra: Paul Rotha, John Schlesinger e Pennington Richardson.

Un panorama cinematografico di trent'anni di vita in Gran Bretagna

Autoritratto documentario

Hanno aspettato la stagione morta, il luglio-agosto, per proporre in Tv uno dei cicli più ampi e organizzati di cinema antico e nuovo, collocandolo tra l'altro in seconda serata. E' l'*Autoritratto dell'Inghilterra*, antologia in sette puntate sul documentario britannico dal 1929 al 1960, a cura di Ghigo De Chiara, con la collaborazione di Anna Cristina Giustiniani e la consulenza di John Francis Lane (un critico inglese da molti anni attivo in Italia, che è stato anche più volte attore in film di Pasolini, ecc.). Un cinema che vanta i suoi classici, che ha allevato almeno una generazione di registi e che ha avuto sempre lo scopo di non perdere i contatti con la realtà sociale del paese in cui è nato, sì da fornire effettivamente un panorama plausibile di un trentennio di vita inglese attraverso i volti del lavoro, la resistenza al nazismo, gli anni della ricostruzione, le battaglie politiche e lo sviluppo tecnico e industriale. Si tratta quindi di un discorso d'immagini che si pone ben oltre il semplice ciclo di film in Tv, grazie alle sue implicazioni sociologiche e storiche, esprimendo oltre tutto un concetto di film-documento ancor oggi valido come lezione per tante cinematografie. Ecco perché diciamo che l'iniziativa, predisposta bene, avrebbe potuto essere offerta meglio al momento della programmazione.

Come ha fatto rilevare lo stesso curatore De Chiara nella puntata d'inizio, la scuola documentaristica britannica nasce in tempi di governo laburista come mezzo promozionale contro i danni materiali e morali della grande crisi economica allora rovesciatasi dagli Stati Uniti sull'Europa, ad opera di uomini che avevano appena meditato con ammirazione i modelli « propagandistici » del cinema rivoluzionario sovietico, da Eisenstein a Dziga Vertov: e il fondatore della scuola, lo scozzese John Grierson, aveva cominciato a interessarsi di pellicola curando l'edizione americana di *La corazzata Potemkin*. All'origine c'è dunque la sola cinematografia mondiale che già allora avesse saputo suggerire la possibilità d'incontro tra documento e poema, tra nuove forme poetiche e nuove urgenze sociali. Grierson ha capito che un contributo alla ripresa della nazione non può venire dato da un cinema facile e consolatorio, « evasivo ». Non si tratta di scappare dal mondo cui si appartiene, ma di immergervisi più a fondo, di conoscerlo meglio. « Volevo » dirà più avanti « una sola cosa: raccontare l'uomo anonimo come una roccia, un'onda, un utensile, e insieme raccontare il senso umano della terra, del mare, dell'acciaio ». Chi ha veduto nella prima puntata della trasmissione il suo *Drifters* (1929), sui pescatori d'aringhe, si sarà accorto che ha mantenuto l'impegno, che il taglio possente dei maestri sovietici era ben presente in lui.

L'influenza determinante della grande scuola sovietica rivoluzionaria - John Grierson, regista ed organizzatore - Il Film Unit degli anni Trenta ed il « free cinema » iniziato nel 1956

Ma Grierson è stato solo occasionalmente regista. Il suo lavoro più meritorio riguarda la scuola che ha saputo potenziare. Ciò che la trasmissione di De Chiara non ha detto, in partenza, è che gli anni Venti, in cui quei pionieri inglesi si sono fatti le ossa, apparivano assai poco propizi a un cinema di divo. Francia e Germania inseguivano le avanguardie, dalle sperimentazioni oltranziste sarebbero venuti alcuni futuri documentaristi della scuola britannica, come Alberto Cavalcanti, scenografo astrattista, e Humphrey Jennings, pittore surrealista. Anche dove si sosteneva la necessità di un rinnovamento del documentario, l'estetica prendeva la mano: il tedesco Walter Ruttemann, per esempio, si appassionava ai temi della quotidianità operaia solo per avvalersene come « orchestrazione visiva ». E' stato Grierson a superare il mondo dell'esotismo sociale e degli accademismi di linguaggio, per donare un'impronta comune e coerente alla verità che desiderava illustrare.

Forse il collaboratore che più gli è giovato in tal senso è stato, nel 1931, l'americano Robert J. Flaherty, che per lui realizza *Gran Bretagna Industriale*. « Flaherty — ha scritto Grierson — aveva liberato il documentario inglese, con questo lavoro, dal potere del metodo impressionistico. Ci siamo occupati non più degli effetti sinfonici, ma dei temi, aspettandoci tutto dall'osservazione diretta e coscienziosa di un determinato procedimento ».

Flaherty, il grande solitario, abbandona presto anche Grierson e l'Empire Marketing Board, l'ente statale sovvenzionatore. Ma intanto il gruppo si è fatto più compatto e concorde. Quando nel '33 Grierson passa al Film Unit del General Post Office, il servizio propaganda delle poste inglesi, è già organizzato lo stuolo dei cineasti che raccontano passo dopo passo, in termini dimessi ma precisi, senza dimenticare nessuno e senza trionfalizzare nulla, la fatica collettiva dell'uomo. Altro merito di Grierson e dei suoi aiutanti è che, sebbene forze capitalistiche e dipartimenti ministeriali fossero alla base dei finanziamenti, il documentario da loro produzione non diventa mai succubo, sa tener lontano dalla sua opera di persuasione civile ogni insidia condizionatrice o bassamente « occulta ».

Per molti anni il Film Unit del G. P. O. continua su questa direttrice, arricchisce le sue file di autori importanti (Harry Watt, Basil Wright, Paul Rotha). La sua coerenza animatrice e sobriamente ottimistica non viene meno nei momenti più gravi della guerra (alla quale il ciclo dedica giustamente tre delle sue puntate), allorché la volontà del popolo inglese nell'isolamento prima, sotto i bombardamenti e le V.1 dopo, è mostrato, tangibilmente e asciuttamente, « come un blocco di ferro nell'altoforno », secondo le parole del documentarista che di quella fase è stato il massimo esponente, Humphrey Jennings. Jennings — nemmeno ricordato nelle enciclopedie e negli annuari specializzati — è stato un regista ammirevole, di cui sembra giusto ricordare, almeno in questa occasione televisiva, il nome e i film. E' morto in un incidente in Grecia nel 1950.

L'ultima parte del ciclo è quella contestativa e autocontestativa nella quale il movimento detto *Free Cinema*, sorto nel 1956 su dati programmatici in parte simili a quelli della scuola di Grierson, tenta di rinvigorire la polemica di classe, di inserirsi nella protesta politica e di emanciparsi dalla dipendenza economica del governo. Il programma di De Chiara ne presenta in verità solo alcuni saggi tra i più moderati, caratteristici di un insufficiente e superato « socialismo delle cose », in confronto ai quali il vecchio documentario degli anni Trenta è quasi uno squillo di battaglia. Hanno un certo spicco le firme: Lindsay Anderson, Karel Reisz, John Schlesinger, tutti passati rapidamente al cinema a soggetto. Ma anche questa « diserzione » starebbe a comprovare che nell'ultimo sussulto rinnovatore il vero documentario nazionale, con tutto il suo patrimonio di energie e di indicazioni, non era poi il principale obiettivo.

Tino Ranieri

questa settimana

La seconda puntata della serie documentaria Tragico e glorioso '43 — *forse il programma di maggiore impegno in onda in queste settimane l'estate — è stata spostata dal mercoledì al giovedì. E non si tratta di uno spostamento incidentale: mercoledì, infatti, nella collocazione tradizionalmente dedicata ai documentari dei «culturali», troviamo la prima puntata di un nuovo ciclo del comandante Cousteau,* L'uomo e il mare. *Quale dunque il motivo di questo spostamento, che varia, almeno parzialmente (già l'inchiesta di Biasetti sul l'emigrazione fu collocata di giovedì), lo schema degli appuntamenti fissi del giovedì? Forse, i dirigenti dei «culturali» si sono resi conto che la collocazione primitiva di* Tragico e glorioso '43 *era davvero infelice data la puntuale concorrenza del film sul secondo canale: e avendo, per il periodo estivo, la possibilità di usufruire anche dello spazio del giovedì sulla schacchiera della programmazione, hanno deciso il mutamento.*

E' probabile che la serie ne tragga giovamento: sempre che sul secondo canale non si provveda a mettere uno spettacolo di particolare richiamo. Questa settimana c'è la puntata di Giochi senza frontiere, *che rappresenta un pericoloso concorrente, ma non quanto il film. Rimangono, comunque, altri svantaggi, per* Tragico e glorioso '43: *primo fra tutti quello di andare in onda al colmo dell'estate.*

Certo, questi ragionamenti basati sul calcolo al millimetro degli spazi e delle alternative hanno un che di assurdo: ma sono decisivi in presenza di una televisione che organizza le serate secondo schemi rigidissimi e da anni punta deliberatamente alla formazione di pesanti abitudini nel pubblico, per poter scegliere poi, come abbiamo rilevato tante altre volte, a quali telespettatori — e a quanti — riservare i differenti programmi.

In una televisione la cui produzione fosse concepita e programmata in modo diverso, e innanzitutto in legame con l'attualità, certo una serie come Tragico e glorioso '43 *avrebbe potuto assumere ben altro rilievo. Si pensi, tra l'altro, che i servizi speciali del Telegiornale annunciano per la metà d'agosto (evidentemente la canicola è d'obbligo per questo tema) una inchiesta di Arrigo Petacco ancora sul '43, intitolata: 1943: l'anno della svolta. Così, per alcune settimane, avremo due serie che si occupano dello stesso periodo storico in una prospettiva simile, inseguendosi ma ignorandosi a vicenda. Sono cose, appunto, che possono accadere solo alla RAI-TV, che è strutturata per settori nettamente separati tra loro e destinati a lavorare come se si trovassero in continenti diversi. Pensate: l'inchiesta di Petacco, viene specificato, ricostruirà «i fatti più importanti che avvennero in quell'anno in tutto il mondo, interrogando studiosi e rifacendosi alle testimonianze dirette di alcuni protagonisti». Ecco, dunque: una serie destinata esattamente a fornire il quadro complessivo nel quale si collocarono gli avvenimenti italiani di cui si sta occupando proprio* Tragico e glorioso '43. *Sarebbe stato logico, ci pare, impostare e mettere in cantiere di concerto le due iniziative e trasmetterle in modo coordinato: quella di Petacco avrebbe, di rigore, dovuto precedere l'altra, anzi, o, almeno, avrebbe dovuto intrecciarsi con essa. Sarebbe stato possibile, allora, puntare su questa come sull'iniziativa più importante dell'anno: cominciando in una serata di grande ascolto e anche trasmettendo le puntate a ritmo più ravvicinato, due o tre volte la settimana, proprio per rendere più filato il discorso relativo al tema. Qualche volta, altri enti televisivi l'hanno fatto. Ma dall'«alta direzione» della RAI-TV una simile proposta verrebbe certamente considerata come una manifestazione di follia.*

Giovanni Cesareo

sabato 28

TV nazionale

18,00 La TV dei ragazzi
«Ariaperta».
Un giro d'Italia di giochi e fantasia.

19,20 Sette giorni al Parlamento
Rubrica a cura di Luca Di Schiena.

19,35 Tempo dello spirito

20,10 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Senza rete
Lo spettacolo musicale condotto da Aldo Giuffrè presenta questa sera Marcella e Fred Bongusto, con il giovane cantautore romano Antonello Venditti e il mandolinista Giuseppe Anedda nelle vesti di ospiti.

22,15 A-Z: un fatto, come e perché
Va in onda questa sera la sessantatreesima puntata del programma curato da Luigi Locatelli. «A-Z: un fatto, come e perché» si congeda dal suo pubblico per ripresentarsi sui teleschermi con un nuovo ciclo di trasmissioni al prossimo autunno. Anche quest'anno, le undici puntate della rubrica realizzata da Locatelli hanno affrontato alcuni dei temi più vivi offerti dalla realtà sociale del nostro paese, con il respiro e l'attenzione consentiti dalla formula dei numeri monografici.

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Alla scoperta delle sorgenti del Nilo
«Le sorgenti segrete».
Terzo episodio dello sceneggiato televisivo realizzato da Derek Marlowe. Interpreti: Kenneth Haigh, John Quentin, Jan McCulloch, Oliver Litonde, Barbara Leigh-Hunt, Catherine Schell, Norman Rossington, David Firth, Elisabeth Proud.

22,15 Storia di Pablo

23,20 Sette giorni al Parlamento

Fred Bongusto

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,30: Momento musicale; 12,10: Nostro di partenza; 12,44: Il sudamericanto; 13,20: La corrida; 14,09: Concertino; 14,50: Incontri con la scienza; 15: Intervallo musicale; 15,10: Sorella radio; 15,45: Gran Varietà; 17,10: «Gli occhi tristi di Guglielmo Tell»; 18,50: Tutti dischi; 20,20: Jazz concerto; 21: Vetrina del disco; 22: Orchestre varie; 22,25: Dicono di lui; 22,30: Lettere sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Per noi adulti; 9,20: L'arte di arrangiare; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,30: Discosudisco; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Canzoni di casa nostra; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi? 13,50: Come o perche; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Pomeridiana; 16: Mademoiselle le Professeur; 16,35: Estate del festival europei; 17,35: Ping-pong; 18: Assi in palcoscenico; 19: In campagna è un'altra cosa; 19,55: Superestate; 20,10: Un ballo in maschera; 22,45: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Le cantate di A. Scarlatti; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,20: Fogli d'album; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Musiche di Schumann; 16,15: Antologia d'interpreti; 17,15: Musiche di Bartok; 17,45: Taccuino di viaggio; 18: Musiche di Ciaikowski; 18,40: Musica e poesia; 18,55: L'oro del Reno; 21,25: Giornale del Terzo; 21,55: Orsa minore.

domenica 29

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

12,30 A come agricoltura

15,25 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

18,15 Pippi calzelunghe
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
«Il mondo dei romani» - «Filipat e Patatil».

19,45 Prossimamente

20,00 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Le avventure del barone Von Trenck
«La roulette russa» Quarta puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Fritz Umgelter. Interpreti: Matthias Habich, Rolf Becker, Franco Agostini, Yvonne Sanson, Giancarlo Bonuglia, Jean Henri Chambois, Christine Piersch, Jean Claudio, Lilli Iacobesco. Anche a Mosca, Trenck fa carriera grazie alle relazioni sentimentali altolocate. Dopo alcune vicissitudini, il barone decide, però, di cambiare aria e, tornato a Vienna, si ritrova improvvisamente ricco grazie all'eredità lasciatagli dal cugino, morto durante la sua assenza.

22,10 La domenica sportiva

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.

21,00 Telegiornale

21,15 Ieri e oggi
Alberto Lupo, Carlo Dapporto e Nada sono gli ospiti del varietà di Leone Mancini e Lino Procacci condotto da Arnoldo Foà.

22,25 Ritratto d'autore
«I maestri dell'arte italiana del '900: Ennio Morlotti». (Replica).

22,55 Prossimamente

Nada

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 20 e 24; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Il mio pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Canzoni sotto l'ombrellone; 11,15: Tutto folk; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Il sudamericanto; 13,20: Lui Alberto... lei Valeria; 14: Un disco per l'estate; 14,30: Carosello di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Ballo quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Canzoni di qualche anno fa; 20,10: Le nozze di Figaro.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Il manglasdischi; 9,20: Sensi che musica?; 9,35: Gran Varietà; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giocone estate; 12,15: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 12,30: Un complesso ogni domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Buongiorno come sta?; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,40: I Malalingua; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Il mondo dell'opera; 21,40: Pagine da operette; 22,10: Musica nella sera; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE - 10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,25: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,10: Concerto; 15,30: Don Giovanni di Spagna; 17,30: Musiques modernes; 18: I classici del jazz; 18,30: Antologia di interpreti; 19,15: Concerto; 20,15: Il Sole e le altre stelle; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,30: Le voci del blues.

lunedì 30

TV nazionale

18,15 Buonanotte Paolino
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Ragazzo di periferia».

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 L'albero della vendetta
Film. Regia di Budd Boetticher. Interpreti: Randolph Scott, Karen Steele, James Coburn, James Best, Lee Van Cleef.
Western di seconda categoria. «L'albero della vendetta» ripropone il consunto clichet dell'eroe da fumetto. Con la regia di Budd Boetticher, Randolph Scott ne è il congeniale protagonista e aderisce perfettamente al ruolo che un film come questo impone. Superficialmente godibile, la retorica storiella scorre a buon ritmo, per la gioia di un'evasione d'altri tempi.

22,20 Incontro con Bruno Martino
Partecipano allo special dedicato al cantante - pianista Enrico Simonetti e Franco Califano.

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport
Da Livorno: Campionati assoluti di nuoto.

21,00 Telegiornale

21,15 I dibattiti del Telegiornale
«Uomini e cavie». Programma a cura di Gastone Favero.

22,15 Pagine corali celebri
Musiche di Lorenzo Perosi, Georg Friedrich Haendel, Johann Sebastian Bach e Giuseppe Verdi. Direttore di orchestra e maestro del coro Giulio Bertola

Enrico Simonetti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Hit Parade; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Country and western; 19,25: Momento musicale; 20,20: Concerto; 21,45: Orchestre varie; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica?; 9,50: Madamin; 10,10: Un disco per l'estate; 10,35: Speciale oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Una diga sul Pacifico; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Jazz italiano; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenute in Italia; 10: Concerto; 11: Rinascimento musicale; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Polifonia; 15: Il 900 storico; 15,25: Acis and Galatea; 17,20: Musiche di Greig; 18: Musiche di Marcello; 18,30: Place de l'Etoile; 18,45: Antichi organi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Incontri musicali; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Tartufo.

martedì 31

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
«Il nonno, Kilian e io».
Film. Regia di Jiri Hanibal. Interpreti: Rudolf Deyl, David Schneider, Jutta Jiroskova, Jutta Budinova, Jutta Cihakova.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Racconti italiani
«Le ortensie».
di Michele Prisco. Sceneggiatura di Massimo Franciosa. Interpreti: Salvatore Lago, Adolfo Geri, Marisa Belli, Laura Panti, Giovanna Galletti, Mario Paluan, Clara Bindi, Enzo Donzelli, Alfredo Dari, Franco Graziosi, Giacomo Furia, Pippo Tuminelli, Gino Sabbatini. Regia di Giuseppe Di Martino.

22,00 Il sogno
«L'altra faccia della vita».
Seconda puntata del programma curato da Paolo Mocci, dedicato ai sogni e alla sincera connotazione umana che spesso ne scaturisce. La trasmissione di stasera vede un gruppo di scenziati rispondere a fondamentali quesiti quali: «che cos'è il sonno», «perché dormiamo» e «perché sogniamo».

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport
Da Livorno: Campionati assoluti di nuoto.

21,00 Telegiornale

21,15 Le farse milanesi
«Tecoppa brumista» di Edoardo Giraud. Riduzione e adattamento televisivo di Vito Molinari e Rino Silveri.
Interpreti: Piero Mazzarella, Rino Silveri, Ettore Conti e Marilena Possenti.
Regia di Vito Molinari.
«On milanes in mar».
di Cletto Arrighi. Traduzione e adattamento televisivo di Eros Macchi.
Interpreti: Piero Mazzarella, Miranda Martino, Elio Crovetto e Ugo Maria Morosi. Regia di Eros Macchi.

22,15 Vado a vedere il mondo, capisco tutto e torno
«L'ultimo d'amore».

Miranda Martino

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Ottimo e abbondante; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Questa Napoli; 19,25: Bands... che passione; 20,20: Chi dell'altrui si veste presto si spoglia; 21,55: Sergio Mendes e il suo complesso; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica?; 9,50: Madamin; 10,10: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Una diga sul Pacifico; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Veracini; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Musiche di Monteverdi; 16,10: Archivio del disco; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz classico; 18: Musiche di Marcello; 18,30: Musica leggera; 18,45: L'ospedale in Italia; 19,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,20: Libri ricevuti.

mercoledì 1

TV nazionale

18,15 Centostorie
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
«I ragazzi di Padre Tobia».
Replica del primo episodio dello sceneggiato televisivo di Mario Casacci e Alberto Ciambricco. Interpreti: Silvano Tranquilli, Franco Angrisano, Piero Gerlini, Alberto Carloni, Loredana Savelli, Emilia Sciarrino, Mario Chiocchio, Amedeo Giraud, Enzo Robutto. Regia di Italo Alfaro.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 L'uomo e il mare
«Il linguaggio dei delfini».
Prima puntata di un nuovo ciclo di programmi realizzati dallo scienziato Jacques Cousteau. L'equipe di Cousteau ha seguito e studiato per moltissimi mesi il delfino, cetaceo conosciuto fin dall'antichità ma ancora ignoto, sotto alcuni aspetti, alla scienza etologica. Animale estremamente socievole, il delfino possiede un apparato fisiologico che gli consente di muoversi anche in condizioni di completa cecità, comunicando con i suoi simili grazie ad un singolare linguaggio.

22,00 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport
Da Livorno: Campionati italiani assoluti di nuoto.

21,00 Telegiornale

21,15 Il terrorista
Film. Regia di Gianfranco De Bosio. Interpreti Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Tino Carraro, José Quaglio, Franco Graziosi, Anouk Aimée. Ambientato verso la fine del '43, «Il terrorista» vede protagonisti alcuni partigiani impegnati in atti di sabotaggio contro i tedeschi. Ricco di problematiche esistenziali insinuate in un lucido contesto storico-politico, il film di De Bosio traccia un ritratto umano della Resistenza come indispensabile veicolo per la comprensione di essa con indiscutibile rigore di linguaggio e di contenuti, schivo a qualsiasi retorica

Gian Maria Volonté

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Il manglavoci; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: TV-Musica; 19,25: Momento musicale; 20,20: Ricordo di M. Labroco; 21,20: Il luoco del marziani; 22,05: Hit Parade de la chanson; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica?; 9,50: Madamin; 10,10: Un disco per l'estate; 10,35: Speciale oggi; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi? 13,50: Come o perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Una diga sul Pacifico; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: ...e via discorrendo; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Veracini; 11,30: Musiche italiane d'oggi; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,20: Musiche di Hindemith; 16,15: Orsa minore; 16,35: Musiche di Bach; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz moderno e contemporaneo; 18: Musiche di Marcello; 18,30: Corriere dell'America; 18,45: Musica corale; 19,15: Concerto serale; 20,15: Società e costume nei personaggi dell'opera buffa; 20,45: Musiche di Barber; 21: Concerto; 22: Giornale del Terzo.

giovedì 2

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
«Club del teatro: il balletto» - «Gabi e Dorka».

19,15 Mare sicuro
Quinta puntata del programma realizzato da Andrea Pittiruti e Mariela Boggio.

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Tragico e glorioso 1943
«Lo sbarco in Sicilia».
La seconda puntata del programma a cura di Mario Francini riropone una serie di testimonianze e documenti legati alla situazione della Sicilia al momento dello sbarco delle truppe alleate. L'episodio, determinante alla risoluzione del secondo conflitto mondiale, rese esplicita la frattura tra l'opinione pubblica e il regime fascista.

22,00 Incontro con Maria Carta
Va in onda questa sera la replica di uno special dedicato alla cantante sarda Maria Carta, la quale presenta in questa trasmissione condotta da Riccardo Cucciolla un collage di canti tradizionali della sua terra.

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 Sport
Da Livorno: Campionati italiani assoluti di nuoto.

21,00 Telegiornale

21,15 Giochi senza frontiere 1973
Quinto incontro.

22,30 Autoritratto dell'Inghilterra
«Ultime illusioni». Terza puntata del programma realizzato da Ghigo De Chiara e John Francis Lane

Maria Carta

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Improvvisamente quest'estate; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Per sola orchestra; 19,25: Duetti d'amore; 20,20: La fabbrica dei suoni; 21: Allegramente in musica; 21,30: Antologia di interpreti; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica?; 9,50: Madamin; 10,10: Un disco per l'estate; 10,35: Speciale oggi con C. Spaak; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: La Certosa di Parma; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Toujours Paris; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Veracini; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 15,05: Le sinfonie di Sibelius; 16,15: Disco in vetrina; 17,20: Concerto; 18,10: Fogli d'album; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Civiltà extraterrestri; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,05: Parliamo di spettacolo.

venerdì 3

TV nazionale

18,15 La gallina
Programma per i più piccini.

18,45 La TV dei ragazzi
«Skippy il canguro» - «Cloco e le automobili».

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Servizi speciali del Telegiornale
«Gli speciali degli altri».
Seconda puntata.

22,00 Speciale di adesso musica
«Il Pop».
Va in onda questa monografia dedicata alla musica pop, inserita nel quadro delle trasmissioni del programma «Adesso musica» curato da Adriano Mazzoletti. Lo special propone un breve cenno storico-sociologico sul fenomeno pop, corredato da alcuni brani filmati. Come al solito, però, il discorso critico sulla musica di cui si fa portavoce «Adesso musica» è sempre più evanescente e condizionato da precise direttive dell'industria discografica. Ne viene fuori così un quadro musicale mediocre e strampalato, a riprova che i «mercanti» scelgono sempre personaggi di serie C come pupilli.

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Eva e la mela
di Gabriel Arout da un racconto di Anton Cecov.
Interpreti: Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè, Mario Pisu, Irene Aloisi, Anna Maria Conte.
Musiche di Fiorenzo Carpi. Regia di Daniele D'Anza.

23,00 Sport
Da Cesena: telecronaca diretta dall'ippodromo «Savio» della consueta corsa «tris» di trotto.

Lauretta Masiero

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 21,40: Musica d'archi; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica?; 9,50: Madamin; 10,10: Un disco per l'estate 10,35: Speciale oggi con M. Ranieri; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: La Certosa di Parma; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Veracini; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 15,05: La sinfonia di Sibelius; 16,15: Disco in vetrina; 17,20: Concerto; 18,10: Fogli d'album; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Civiltà extraterrestri; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,05: Parliamo di spettacolo.

Elaborati dal «computer» i calendari di A e B

Roma: un difficile inizio Lazio: esordio a Vicenza

Il campionato di A avrà inizio il 7 ottobre e si concluderà il 19 maggio '74 — La serie B il 30 settembre — Prime dichiarazioni — Anzalone: «Ce lo aspettavamo, ma non ci spaventiamo per questo» — Lenzini soddisfatto — I grandi «derbies» concentrati nella sesta, settima e ottava giornata

Ieri, alla sede del CONI, al Foro Italico, il «computer» ha elaborato i calendari di serie A e B per il campionato 1973-'74. Erano presenti il presidente della Federcalcio Franchi, il dott. Carraro e quasi tutti i presidenti delle società, che, in mattinata, si erano riuniti nella sede della FIGC per discutere una serie di problemi.

Il «cervellone», secondo le indicazioni ricevute, ha fatto le cose in fretta e per benino. Come era previsto la Lazio ha avuto in sorte un inizio facile mentre la Roma dovrà cominciare subito ad impegnarsi allo spasimo data la levatura degli avversari cui si troverà di fronte. Ma vediamo, in sintesi, come stanno le cose. Nella prima giornata si comincerà con un «derby del sud» (Cagliari-Napoli) e con una partita che verrà ad assumere un significato estremamente polemico e cioè Inter-Genoa, che vedrà il ritorno di Herrera alla direzione della squadra neroazzurra e, dall'altra parte della barricata, il mancino Corso, che ha giurato di far pagare al Mago il suo defenestramento e che, rinverdirà, dopo tanti anni, un'antichissima rivalità fra genoani e interisti.

Il Cesena esordirà in serie A ospitando il Torino, la Fiorentina-baby farà gli onori di casa al rafforzato Verona, la Juventus ospiterà la «matricola» Foggia, la Lazio andrà a Vicenza, la Roma se la vedrà col Bologna e, infine, la Sampdoria ospiterà il Milan Avremo quindi, come si vede, sin dalla prima giornata il doppio confronto Genova-Milano

La Roma, alla seconda giornata farà visita al Torino, nella terza ospiterà il Milan e nella quarta sarà ospite del Genoa. Dura davvero per i giallo-rossi e Anzalone in proposito ha dichiarato: «Ce lo aspettavamo, ma non ci spaventiamo per questo». Al contrario da Lazio, dopo aver fatta visita la prima giornata al Vicenza, ospiterà nella seconda la Sampdoria e solo alla terza comprirà un viaggio difficile, a Torino con la Juventus.

Alla sesta giornata avremo il «derby» Genoa-Sampdoria (sempre che la Samp venga assolta nell'imminente processo), alla settima il confronto Inter-Milan, all'ottava si registreranno due «derbys»: Lazio-Roma e Torino-Juventus.

Varie sono state le reazioni dei presidenti. Di quelle di Anzalone si è già detto. Fra le altre vanno registrate quelle di Lenzini della Lazio che ha detto di essere soddisfatto del calendario iniziale dei bianco-azzurri mentre Boniperti della Juventus ha affermato che la Juventus non è stata certamente fortunata (le toccheranno nell'ordine: Foggia in casa, Napoli fuori, Lazio in casa e Bologna fuori) e francamente non vediamo dove stia la sfortuna considerato che il «computer» aveva ordine di evitare confronti fra le grandi all'inizio del torneo.

Il campionato avrà inizio il 7 ottobre e si concluderà il 19 maggio 1974. Nel corso del torneo ci saranno alcune interruzioni per gli incontri internazionali della squadra azzurra e precisamente il 20 ottobre (Italia-Svizzera), il 14 novembre (Inghilterra-Italia) e il 26 febbraio 1974 (Italia-RDT) con sospensione del campionato la domenica precedente.

Il campionato di serie B avrà inizio il 30 settembre e si concluderà il 16 giugno '74.

Serie A

PRIMA GIORNATA
(7 ottobre)
Cagliari - Napoli
Cesena - Torino
Fiorentina - Verona
Inter - Genoa
Juventus - Foggia
L. Vicenza - Lazio
Roma - Bologna
Sampdoria - Milan
RITORNO: 3 febbraio

SECONDA GIORNATA
(14 ottobre)
Bologna - L. Vicenza
Foggia - Cagliari
Genoa - Fiorentina
Lazio - Sampdoria
Milan - Cesena
Napoli - Juventus
Torino - Roma
Verona - Inter
RITORNO: 10 febbraio

TERZA GIORNATA
(28 ottobre)
Cagliari - Torino
Cesena - Verona
Fiorentina - Foggia
Inter - Napoli
Juventus - Lazio
L. Vicenza - Genoa
Roma - Milan
Sampdoria - Bologna
RITORNO: 17 febbraio

QUARTA GIORNATA
(4 novembre)
Bologna - Juventus
Foggia - Cesena
Genoa - Roma
Lazio - Fiorentina
Milan - Cagliari
Napoli - Sampdoria
Torino - Inter
Verona - L. Vicenza
RITORNO: 3 marzo

QUINTA GIORNATA
(18 novembre)
Cagliari - Bologna
Cesena - Lazio
Fiorentina - Napoli
Inter - Foggia
Juventus - Genoa
L. Vicenza - Milan
Roma - Verona
Sampdoria - Torino
RITORNO: 10 marzo

SESTA GIORNATA
(25 novembre)
Bologna - Cesena
Foggia - Roma
Genoa - Sampdoria
Lazio - Inter
Milan - Juventus
Napoli - L. Vicenza
Torino - Fiorentina
Verona - Cagliari
RITORNO: 17 marzo

SETTIMA GIORNATA
(2 dicembre)
Cagliari - Lazio
Cesena - Genoa
Fiorentina - Bologna
Inter - Milan
Juventus - Verona
L. Vicenza - Torino
Roma - Napoli
Sampdoria - Foggia
RITORNO: 24 marzo

OTTAVA GIORNATA
(9 dicembre)
Bologna - Inter
Foggia - L. Vicenza
Genoa - Cagliari
Lazio - Roma
Milan - Fiorentina
Napoli - Cesena
Torino - Juventus
Verona - Sampdoria
RITORNO: 31 marzo

NONA GIORNATA
(16 dicembre)
Bologna - Torino
Fiorentina - Inter
Foggia - Genoa
Juventus - Cesena
L. Vicenza Roma
Lazio Napoli
Milan - Verona
Sampdoria - Cagliari
RITORNO: 7 aprile

DECIMA GIORNATA
(23 dicembre)
Cagliari - Juventus
Cesena - Sampdoria
Genoa - Bologna
Inter - L. Vicenza
Napoli - Milan
Roma - Fiorentina
Torino - Foggia
Verona - Lazio
RITORNO: 14 aprile

UNDICESIMA GIORNATA
(30 dicembre)
Bologna - Foggia
Cagliari - Cesena
Inter - Roma
L. Vicenza - Fiorentina
Lazio - Milan
Napoli Verona
Sampdoria - Juventus
Torino - Genoa
RITORNO: 21 aprile

DODICESIMA GIORNATA
(6 gennaio)
Cesena - L. Vicenza
Fiorentina - Cagliari
Foggia - Napoli
Genoa - Lazio
Juventus - Inter
Milan - Torino
Roma - Sampdoria
Verona - Bologna
RITORNO: 28 aprile

TREDICESIMA GIORNATA
(13 gennaio)
Cagliari - L. Vicenza
Cesena - Fiorentina
Juventus - Roma
Lazio - Torino
Milan - Genoa
Napoli - Bologna
Sampdoria - Inter
Verona - Foggia
RITORNO: 5 maggio

QUATT.SIMA GIORNATA
(20 gennaio)
Bologna - Milan
Fiorentina - Juventus
Foggia - Lazio
Genoa - Verona
Inter - Cagliari
L. Vicenza - Sampdoria
Roma - Cesena
Torino - Napoli
RITORNO: 12 maggio

QUINDICESIMA GIORNATA
(27 gennaio)
Cagliari - Roma
Cesena - Inter
Juventus - L. Vicenza
Lazio - Bologna
Milan Foggia
Napoli - Genoa
Sampdoria - Fiorentina
Verona - Torino
RITORNO: 19 maggio

Serie B

● Il campionato di serie B inizierà il 30 settembre e proseguirà ininterrottamente fino al 16 giugno 1974.

PRIMA GIORNATA
Avellino - Brindisi
Bari - Ascoli
Como - Atalanta
Novara - Catanzaro
Perugia - Catania
Reggiana - Varese
Reggina - Parma
Spal - Palermo
Taranto - Brescia
Ternana - Arezzo

SECONDA GIORNATA
Arezzo - Taranto
Ascoli - Perugia
Atalanta - Novara
Brescia - Reggina
Brindisi - Reggiana
Catania - Spal
Catanzaro - Avellino
Palermo - Como
Parma - Ternana
Varese - Bari

TERZA GIORNATA
Avellino - Ascoli
Bari - Catania
Como - Varese
Novara - Palermo
Perugia - Brindisi
Reggiana - Brescia
Reggina Arezzo
Spal - Parma
Taranto Atalanta
Ternana - Catanzaro

QUARTA GIORNATA
Arezzo - Atalanta
Ascoli Spal
Brescia - Novara
Brindisi - Como
Catania - Reggina
Catanzaro Bari
Palermo - Taranto
Parma - Avellino
Ternana - Reggiana
Varese Perugia

QUINTA GIORNATA
Ascoli Ternana
Atalanta - Varese
Avellino - Bari
Catania Arezzo
Como Novara
Perugia - Brescia
Reggiana - Palermo
Reggina Catanzaro
Spal - Brindisi
Taranto - Parma

SESTA GIORNATA
Arezzo Perugia
Bari - Reggina
Brescia - Avellino
Catanzaro - Como
Novara Reggiana
Palermo - Brindisi
Parma - Catania
Taranto - Spal
Ternana - Atalanta
Varese - Ascoli

SETTIMA GIORNATA
Atalanta - Ascoli
Avellino - Arezzo
Brescia - Palermo
Brindisi Bari
Como - Taranto
Novara - Parma
Perugia Catanzaro
Reggiana - Catania
Reggina - Ternana
Spal - Varese

OTTAVA GIORNATA
Are ..o - Novara
Ascoli - Brindisi
Atalanta - Reggina
Bari - Perugia
Catania - Como
Catanzaro - Spal
Parma - Reggiana
Taranto - Avellino
Ternana - Palermo
Varese - Brescia

NONA GIORNATA
Avellino - Varese
Bari - Arezzo
Brescia - Parma
Brindisi - Catanzaro
Como - Spal
Novara - Catania
Palermo - Atalanta
Perugia - Ternana
Reggiana - Taranto
Reggina - Ascoli

DECIMA GIORNATA
Arezzo - Palermo
Ascoli - Novara
Atalanta - Brescia
Catania - Brindisi
Catanzaro - Reggiana
Parma - Como
Spal - Avellino
Taranto - Perugia
Ternana - Bari
Varese - Reggina

UNDICESIMA GIORNATA
Avellino - Catania
Bari - Taranto
Brescia - Arezzo
Brindisi - Parma
Catanzaro - Varese
Como Reggina
Novara Ternana
Palermo - Ascoli
Perugia - Atalanta
Reggiana - Spal

DODICESIMA GIORNATA
Ascoli - Catania
Atalanta - Catanzaro
Avellino - Como
Parma - Arezzo
Perugia - Reggiana
Reggina - Palermo
Spal - Bari
Taranto Novara
Ternana - Brescia
Varese - Brindisi

TREDICESIMA GIORNATA
Arezzo - Ascoli
Bari - Como
Brindisi Brescia
Catania Atalanta
Catanzaro - Taranto
Novara - Perugia
Palermo - Parma
Reggiana - Avellino
Spal - Reggina
Varese - Ternana

QUATT.CESIMA GIORNATA
Atalanta - Brindisi
Brescia - Catania
Como - Arezzo
Novara Bari
Palermo - Varese
Parma Catanzaro
Perugia - Avellino
Reggina - Reggiana
Taranto - Ascoli
Ternana - Spal

QUINDICESIMA GIORNATA
Arezzo - Varese
Ascoli - Catanzaro
Avellino Ternana
Bari - Parma
Brindisi - Taranto
Catania - Palermo
Como - Brescia
Reggiana - Atalanta
Reggina - Novara
Spal - Perugia

SEDICESIMA GIORNATA
Arezzo Brindisi
Atalanta - Spal
Brescia - Ascoli
Catanzaro - Catania
Novara - Avellino
Palermo - Perugia
Reggiana - Bari
Taranto - Reggina
Ternana - Como
Varese - Parma

DICIASSETTESIMA GIORNATA
Ascoli - Reggiana
Avellino - Reggina
Bari - Brescia
Brindisi - Ternana
Catania - Taranto
Catanzaro - Palermo
Parma - Atalanta
Perugia Como
Spal - Arezzo
Varese - Novara

DICIOTTESIMA GIORNATA
Arezzo Catanzaro
Atalanta Avellino
Brescia - Spal
Catania - Varese
Como Reggiana
Novara - Brindisi
Palermo - Bari
Parma - Ascoli
Reggina - Perugia
Taranto - Ternana

DICIANNOVESIMA GIORNATA
Ascoli - Como
Avellino Palermo
Bari - Atalanta
Brindisi - Reggina
Catanzaro - Brescia
Perugia - Parma
Reggiana - Arezzo
Spal - Novara
Ternana - Catania
Varese - Taranto

Da oggi al lavoro «Samp» e Torino

Sampdoria e Torino sono le prime squadre che si ritroveranno in sede per iniziare la preparazione precampionato.

Bluccerchiati e granata si ritroveranno oggi infatti presso la sede sociale per avviarsi poi ai rispettivi ritiri di Courmayeur e Lurisia. Saranno seguite il 31 luglio dal Bologna, dalla Juventus e dal Napoli. Il 1o agosto si ritroveranno Lazio, Vicenza, Fiorentina, Foggia, Genoa, Roma, Cagliari e Cesena. Il 2 agosto sarà la volta dell'Inter, il 4 del Verona e, infine, chiuderà la serie il Milan che si radunerà il 6 agosto.

A colloquio con il C.T. delle nazionali di calcio

Valcareggi «conservatore» vede azzurro per Antognoni

Pochi «ritocchi» previsti per le partite con la Svezia e la Svizzera - Oggi il tecnico azzurro parte per Città del Messico dove avrà una serie di incontri con i tecnici delle maggiori squadre messicane

Dal nostro inviato

LIDO DI CAMAIORE, 27

Ferruccio Valcareggi dopo aver ricevuto per la seconda volta il «Seminatore d'Oro» (il primo gli fu assegnato nel '57 quando portò il Prato in serie B), quale premio per avere condotto la nazionale azzurra alla vittoria contro il Brasile e l'Inghilterra, ha ottenuto un nuovo riconoscimento dalla Federazione messicana che lo ha invitato a Città del Messico — dove gli azzurri si classificarono al secondo posto, agli ultimi «mondiali» — per una serie di incontri con i tecnici delle maggiori squadre locali ai quali — come fece due anni orsono a Mosca con i tecnici sovietici — illustrerà i suoi metodi di conduzione e di preparazione scelti per la nostra rappresentativa calcistica.

Abbiamo raggiunto Valcareggi al Lido di Camaiore dove da trent'anni ormai trascorre le ferie estive con moglie, figli e nipoti. Era tutto indaffarato: «Solo poche ore fa mi è stato concesso il visto per rimanere un giorno in America. Faccio il viaggio con mia moglie e temevo che il nullaosta mi fosse negato. L'aereo parte domani da Roma e a Città del Messico avrò alcuni incontri per discutere sui vari metodi di allenamento. Non so se ci saranno anche altri tecnici europei L'invito mi ha fatto felice: non se ne ricevono tutti i giorni. Ne ebbi uno solo dopo il secondo posto ai «mondiali» e furono gli amici sovietici a chiamarmi a Mosca per conoscere il mio sistema. Fui trattato con i fiocchi. Non lo dimenticherò mai».

— Una volta veniva invitato Helenio Herrera a tenere simili conferenze... — azzardiamo.

«Herrera è Herrera e io sono Ferruccio Valcareggi. il «Mago» è sempre stato chiamato in tutte le parti del mondo e sicuramente sarà invitato anche nel futuro. Io non mi sono mai reputato un «Mago». Ho sempre cercato — sia da giocatore che da tecnico — di ragionare con la mia testa So che in giro si va dicendo che sono un tecnico superato poiché non intendo ringiovanire la nazionale. Io sostengo il contrario e i fatti mi danno ragione. Ti ricordi la nazionale del Messico? Quando tornammo da quella meravigliosa spedizione scaturirono numerose polemiche. Io me ne sono stato buono buono da una parte, ho lasciato sbollire gli animi e ho proseguito nel mio lavoro. Con calma, senza fare tanto fracasso e soprattutto senza cercare pubblicità a buon mercato».

A proposito di nazionale. La prossima partita, gli azzurri la giocheranno il 29 settembre a Milano contro la Svezia. Si tratterà di una amichevole cui seguirà (il 20 ottobre a Roma) la partita con la Svizzera, che dovrà decidere l'ammissione dell'Italia alla fase finale dei mondiali. Ci saranno novità rispetto alle gare giocate contro il Brasile e l'Inghilterra?

«Mancano diversi mesi, ma la rosa dei convocati dovrebbe cambiare di poco. Intanto c'è da far presente che tutte le squadre inizieranno a giocare ufficialmente il 29 agosto in Coppa Italia, poi ci saranno le partite delle varie Coppe internazionali e infine la Svezia e soprattutto la Svizzera».

Contro gli svedesi, visto che la gara è amichevole, si tratterà di verificare le condizioni dei titolari oppure...

«Certo, abbiamo scelto il 29 settembre proprio perché intendiamo controllare le nostre possibilità ma non è detto che la squadra sia la stessa che ha giocato contro il Brasile e l'Inghilterra. La squadra sarà decisa sulla scorta delle condizioni dei singoli con preferenza per coloro che recentemente hanno difeso i colori azzurri».

— Quindi i convocati saranno gli stessi di sempre?

«Facciamo un esempio: in Italia abbiamo come minimo sette centravanti. Anastasi, Pulici, Savoldi, Chinaglia, Boninsegna, Gori, Bigon. Uno solo può giocare, uno può essere chiamato come riserva e un terzo a fare la comparsa. Questo discorso vale anche per tutti gli altri ruoli. A me dispiace lasciare la gente a casa ma una squadra è composta da 11 uomini e come minimo posso contare su 30, 35 giocatori idonei».

— Allora per Re Cecconi, Marchetti, Spinosi, Chiarugi, Sala niente da fare?

«Ho già detto che al momento della scelta controlleremo attentamente le condizioni fisiche di ognuno. Alcuni dei giocatori da te citati hanno giocato anche nelle ultime partite. Gli altri, essendo giovani, hanno numerose possibilità di far parte dei 22 per Monaco se la Svizzera ce lo permetterà».

Valcareggi nel parlare dei giovani ha speso numerose lodi per Antognoni: «Siamo di fronte a uno che sa giocare al calcio. Ora si tratta di vedere quale sarà la sua reazione in campionato poiché, da quanto mi risulta, quest'anno partirà titolare. Come Antognoni ce ne sono altri di ragazzi in gamba. Però siamo solo riusciti a combinare tre partite per la Under 23 e due per l'Under 21. Un po' poco per poter visionare i migliori e soprattutto per far trovare loro quell'esperienza internazionale indispensabile per poter aspirare alla prima squadra. Il nostro è un campionato molto impegnativo. Le società sono assillate dalle spese di gestione e dai numerosi deficit e di conseguenza hanno bisogno di giocare non una partita alla settimana ma due per far quadrare la cassa. Stando così le cose quando troveremo il modo di far giocare i giovani? Bisognerebbe fare come in altre nazionali. Si ferma il campionato per un mese, un mese e mezzo, si convocano 30-40 giocatori, si fanno giocare e si tirano le somme».

Per quanto riguarda il prossimo campionato. Valcareggi non si è sbilanciato: «La Juventus parte con un anno di esperienza, il che non è poco. Il Milan la segue o ruota ma può anche far meglio dello scorso anno: l'Inter è la grande incognita Può darsi che il «mago» le ridia il tocco fatato di un tempo. La Lazio è una realtà: non dovrebbe deludere ma essere una delle favorite. Poi c'è la Fiorentina ringiovanita e Radice dovrà dedicarricisi a fondo Se i giovani viola troveranno subito l'amalgama potrebbero essere pericolosi».

l. c.

● Il C.T. azzurro VALCAREGGI con Riva e CHINAGLIA

Decisivo assalto in Finlandia all'iride delle 350 cmc.

Read «jolly» prezioso in mano ad Agostini

Il gioco tattico dei due campioni della MV può dare scacco matto alla Yamaha di Lansivuori

Zoppicando, con il suo arico di drammi e contraddizioni, il campionato del mondo di motovelocità si avvia alla sua conclusione. Oggi iniziano le prove di qualificazione per la penultima gara di campionato, il GP di Finlandia che si tiene sul circuito di Imatra. Chiaro che la gara che calamiterà l'interesse del pubblico finalndese, e gli appassionati di tutto il mondo, sarà quella delle 350 cc. In questa classe saranno di nuovo di fronte Giacomo Agostini (MV Agusta) e Teuvo Lansivuori (Yamaha).

Ad Agostini è richiesto l'arduo compito di mantenere il titolo mondiale di questa classe, ormai per tre quarti perso a favore del finalndese Lansivuori, nuovo astro nascente del motociclismo internazionale. Ci si chiederà quali siano le probabilità di una affermazione da parte di Giacomo Agostini. Oseremmo dire poche. La prova di Imatra si svolge su un cirucito semi cittadino, estremamente vario e ricco di curve e contro curve.

Un circuito maggiormente adatto a macchine leggere e maneggevoli come la Yamaha che non alle pesanti MV.

In più bisogna considerare anche il fattore uomo. Se è vero che Agostini lotterà allo stremo delle forze per controbilanciare con la propria classe i deficit della propria macchina; è pure vero che Lansivuori, essendo finlandese, gioca, per così dire, in casa, davanti al suo pubblico. Un pubblico abituato ad applaudire le prodezze di Jarno Saarinen, il grande amico scomparso al quale Teuvo vuole dedicare simbolicamente come estremo omaggio quedsta vittoria. Siamo certi perciò che Lansivuori si impegnerà più del solito e se la macchina non lo tradirà volerà verso un nuovo trionfo.

La MV ha approntato, come si sa, per questa nuova battaglia una ennesima versione della famosa 4 cilindri di CAscina Costa, una macchina che così sulla carta dovrebbe risultare sufficientemente competitiva rispetto alla Yamaha. Ma, il vero asso nella manica, che a nostro parere la MV estrarrà al momento opportuno, è Philip Read. Sì, proprio l'attuale campione del mondo delle 550 ha la possibilità, grazie alla sua grande esperienza di pilota da «grand prix», di capovolgere la situazione a favore del compagno di squadra Giacomo Agostini. Per capire come, bisogna prima dare uno sguardo all'attuale classifica del mondiali.

Per il complesso gioco dei punteggi (si ritengono validi ai fini della classifica solo i sei risultati migliori) Agostini avrebbe attualmente 69 punti mentre il finlandese 77. Basta quindi a Giacomo un primo ed un secondo posto nelle ultime due prove per giungere a quota 84 in completa parità con il rivale. In questo caso di passerebbe ad esaminare come spareggio il settimo miglior piazzamento ed Agostini risulterebbe vincitore del confronto grazie ad un secondo posto in più rispetto al finalndese. Perchè ciò si avveri, determinante sarà il possibile apporto di Read.

L'inglese, ormai fuori gioco, potrà favorire in modo determinante con il suo comportamento di gara le mire del compagno di squadra. In una lotta allo spasimo come l'attuale, bastano pochi decimi di secondo in più o in meno per decretare la vittoria o la sconfitta dell'avversario. Per perdere o guadagnare questi preziosi decimi basta un attimo; una partenza in ritardo può costare la vittoria come lo può costare l'impiego di un stempo maggiore del previsto per superare un concorrente più lento. Tutto ciò può avvenire accidentalemnte in qualsiasi tipo di gara ma, lo si può anche provocare artificiosamente quando la posta in gioco è molto elevata. Rimanendo nella più rigida correttezza dei regolamenti si può ad esempio, quando non sia in gioco il proprio piazzamento scattare in avanti per primi e quindi rallentare obbligando chi segue afare lo stesso, oppure operare dell'ostruzionismo quando questi, più veloce, cerca il sorpasso.

Tutte queste, chiamamole tattiche, sono ben conosciute da tutti i piloti da «grand prix» ed un decano qual'è l'attuale campione del mondo inglese non le ignora di certo.

Read può essere quindi l'uomo chiave di questo campionato, il vero jolly della situazione che con il suo comportamento può rivoluzionare 'lattuale situazione a favore della propria casa e del proprio compagno di squadra. Del resto perchè non fare un favore a chi gli ha consegnato su un vassoio d'argento l'iride delle «500»?

Enzo Caniatti

Sportflash

«Avvertenza» del WBC ad Arcari

● Se Bruno Arcari, campione mondiale dei «welters junior» insisterà nel voler mettere in palio la sua corona contro Pietro Ceru, verrà destituito dal World Boxing Council. Una «avvertenza» in tal senso è stata lanciata dal prof. Ramon G. Velazquez, presidente dello stesso Consiglio Mondiale della boxe il quale ha detto che l'organismo che preciede non autorizzerà il combattimento Arcari-Cerù, perchè Cerù non figura tra i primi dieci pugili della classifica mondiale.

Del Buono e Arese secondi a Turku

● Gli atleti italiani si sono ben comportati nella riunione di atletica leggera di Turku intitolata a Paavo Nurmi. Nei 5000 metri Del Buono si è piazzato secondo in 13'47"6 a soli due decimi dal keniano Jiuchu (terzo il finnico Alakorpi in 13'50"9 e sesto Franco Fava in 14'03"6). Nei 1500 metri Arese è giunto secondo in 3'39"3 a soli tre decimi dallo statunitense Wottle, precedendo il finnico Parvirinta (3'39"6). Nel resto del programma molto bello e incerto anche il finale degli 800 metri che hanno visto prevalere lo statunitense Wohlhuter in 1'47" davanti ai keniani Boit (1'47"3) e Cuko (1'48"1) e al connazionale Winzenried (1'48"9). Da segnalare inoltre l m. 2,18 di Woods nell'alto, i m. 5,25 di Smith nell'asta.

Coppa De Galea: oggi le finali

● La situazione delle semifinali della Coppa De Galea di tennis (competizione riservata a tennisti under 21) dopo 2 singolari e il doppio, è la seguente a Berlino Ovest e a Guecho (Spagna):

A BERLINO: Gran Bretagna b. Finlandia 3-0; RFT b. Svizzera 3-0. La finale per andare a Vichy (dove in agosto si svolgerà il torneo conclusivo) verrà giocata oggi da Gran Bretagna e RFT.

A GUECHO: Spagna b. Monaco 3-0; Ungheria b. Svezia 2-1. A Catania l'Australia (3-0 alla Romania) attende la vincente dell'incontro fra Italia e Messico (1-2).

«Europei» cadetti di pallacanestro

● L'Italia ha conquistato il diritto di partecipare alle semifinali dei campionati europei cadetti di pallacanestro, battendo ieri sera la Grecia per 57-49 al termine di una partita combattuta e ricca di fasi emozionanti. Gli azzurri di Cerioni, pertanto, incontreranno oggi a Summonte la Spagna, vincitrice del girone B, che si è svolta nel Centro Olimpia di Angri.

Baronchelli operato al ginocchio

● Il vincitore del Tour dell'Avvenire, Giambattista Baronchelli, è stato sottoposto ad un breve intervento operatorio, al ginocchio ferito al Tour, dal primario ortopedico dell'ospedale di Clusone prof. Oprandi. L'operazione, durata un'ora e mezzo, è riuscita perfettamente. Il giovane campione dovrà restare in ospedale tre o quattro giorni per poi osservare dieci giorni di riposo assoluto.

«Mondiali» di automobilismo

Domani il G.P. d'Olanda: mancherà la Ferrari

Sulla rinnovata pista di Zandvoort domani si correrà il Gran Premio d'Olanda, decima prova del campionato mondiale di Formula 1: Lo scozzese Jackie Stewart, attualmente in testa alla classifica del campionato mondiale, in questa corsa, oltre al consolidamento della sua posizione in tale classifica, cercherà certamente il record assoluto di vittorie nei gran premi mondiali che attualmente detiene in parità (25 vittoriee) con Jim Clark.

Alla corsa com'è noto non parteciperà la Ferrari, che ha deciso di rinunciare momentaneamente alle competizioni per una «pausa di riflessione tecnica». In seguito all'incidente subito in Inghilterra il 14 luglio anche il pilota Andrea De Adamich sarà assente dalla corsa e pertanto l'unica presenza italiana in questo Gran Premio sarà la Tecno che torna alle competizioni tra mille polemiche.

Il sostanziale equilibrio attualmente esistente tra i piloti delle macchine più potenti rende quanto mai incerto ogni pronostico. La stagione è stata caratterizzata da un periodo in cui il campione mondiale in carica Emerson Fittipaldi e lo scozzese Stewart hanno primeggiato, ma nelle ultime tre gare a vincere sono stati rispettivamente Hulme, Peterson e Revson e il giovanissimo Schekter ha fatto la sua presentazione affiancandosi tra i pretendenti ad un posto di primo piano dove da tempo già si trova il francese Cevert. In Olanda quindi saranno tanti i piloti alla ricerca di un successo mentre per quanto riguarda le macchine dovrebbe aversi una conferma della superiorità finora dimostrata da Mc Laren, Tyrrell e Lotus.

Ieri intanto la prima giornata di prove è stata impedita da violenti temporali di vento e pioggia a causa dei quali la visibilità in pista era appena di cento metri. I meteorologi ritengono che tale negativa condizione del tempo possa persistere anche nei prossimi giorni.

FLESSIBILITA' INEGUAGLIABILE
RESISTENZA MASSIMA
Pescate sicuro, pescate disteso con il nuovissimo
Racine Tortue Nacrita Phototropic
I campioni di pesca meglio classificati, usano «TORTUE»
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Provvedimenti capitolini per combattere il carovita

Listini anche all'ingrosso

Dibattito in Consiglio comunale - Impegnate anche le circoscrizioni - Le dichiarazioni dell'assessore Il compagno Prasca denuncia le difficoltà create dal governo di centro destra e sollecita provvedimenti snelli ed immediati - Solidarietà in Campidoglio con il popolo greco - Grave decisione dell'ACEA

I listini dei prezzi al 16 luglio saranno esposti non solo per quanto riguarda il dettaglio ma anche per quanto riguarda il settore all'ingrosso. Inoltre la vigilanza sarà organizzata attraverso le circoscrizioni. Lo ha comunicato ieri sera in Consiglio comunale l'assessore all'Annona Cecchini rendendo note le decisioni già discusse ieri alla commissione consigliare con la presenza e il contributo politico e critico dei comunisti. Il Comune — ha detto Cecchini — pur nella incertezza di questa confusa fase iniziale, ha cercato di muoversi in funzione di un impegno reale in difesa della generalità dei consumatori.

Gli Uffici circoscrizionali hanno già avuto dalle Ripartizioni VII e XI le prime istruzioni per organizzare la ricezione dei listini prezzi da parte degli esercenti. Istruzioni sono state del pari impartite ai Direttori dei Mercati all'ingrosso perché anche grossisti e commissionari espongano i listini dei prezzi al 16 luglio.

L'Amministrazione si sta anche attrezzando per far fronte ai prevedibili, gravosi compiti di vigilanza che saranno articolati in sede circoscrizionale. A tal proposito, per lunedì 30 mattina è stata indetta una riunione degli Aggiunti del Sindaco.

L'Assessore Cecchini ha inoltre riferito di essersi incontrato con delegazioni della Unione Commercianti e della Confesercenti per avviare un discorso di collaborazione con le categorie ed approfondire i problemi tecnici che comporta l'adozione della nuova disciplina.

Lunedì il prefetto riceverà i rappresentanti dei commercianti, accompagnati dall'assessore. In quella occasione, presente l'Amministrazione comunale, sarà possibile avviare un confronto sulle modalità di attuazione con l'Autorità responsabile della vigilanza. E' possibile uno slittamento nei tempi.

Sul problema ha preso la parola il compagno Prasca il quale ha ribadito le critiche e riserve avanzate dai comunisti sui provvedimenti governativi, osservando tra l'altro che l'azione dell'ente locale viene a cadere in un quadro di pesanti difficoltà create dalla politica di centro destra. Prasca ha sottolineato che la situazione appare comunque diversa da quella prospettatasi l'anno scorso con il calmiere prefettizio. Rispetto alle difficoltà che potrebbe avere l'amministrazione sul terreno tecnico (si parla infatti di uno «scivolamento» dei tempi per quanto riguarda la elaborazione dei listini) Prasca ha insistito sulla necessità di uno sforzo e per fare presto e bene.

Rispondendo a Presca, l'assessore Cecchini ha anche affermato che l'ente comunale di consumo è pronto a fare la sua parte, avendo accumulato le necessarie scorte.

Il Consiglio comunale ha anche espresso la sua solidarietà con il popolo greco in lotta contro la dittaura dei colonnelli che stanno tentando di consolidare il loro potere attraverso elezioni farsa. Hanno parlato la compagna Annita Pasquali, il socialista Benzoni e il repubblicano Cecchini che, quale presidente di turno, ha espresso la volontà delle forze democratiche del consiglio.

La compagna Di Rienzo Ciuffini ha sollevato la questione dei centri culturali ricreativi del comune, la cui qualità è assolutamente scadente, soprattutto sul piano didattico. In effetti questi centri sono privi del personale didattico necessario e sono semplici luoghi in cui i bambini vengono custoditi senza l'assistenza necessaria.

La Giunta è stata quindi impegnata dal gruppo comunista a discutere martedì prossimo un gravissimo problema. La maggioranza della commissione amministratrice dell'ACEA ha infatti deciso, con il voto contrario del rappresentante del PCI, la revoca della precedente deliberazione sulla costruzione della centrale termoelettrica e l'affidamento dei lavori ad un consorzio costituito da qualche settimana tra la società K.W.U. (tedesca) e l'Ansaldo.

L'affidamento dei lavori è stato fatto senza conoscere i nuovi costi, non si è tenuto conto dei problemi tecnici conseguenti alla costituzione del consorzio, né si è valutato l'aumento del costo (prima fissato in 100 miliardi) dovuto alla svalutazione della lira ed agli aumenti dei prezzi. La deliberazione è stata proposta e approvata in cinque giorni, con una fretta alquanto sospetta.

D'altra parte, oggi, dopo lo accordo fra l'Acea e l'ENEL per la fornitura dell'energia a lire 8,25 al kwh, è ingiustificabile costruire una centrale che produrrebbe energia ad un prezzo valutato intorno alle 12-15 lire. Il PCI chiede che la Giunta blocchi la deliberazione sottoponendola ad una approfondita discussione in Consiglio comunale e che sia rinnovata la commissione amministratrice dell'ACEA

* * *

Nei giorni scorsi ha avuto luogo intanto il previsto incontro fra la delegazione del comitato del Lazio della Lega Cooperative e Mutue, insieme con quelle delle altre centrali cooperative, e l'assessore all'Industria, commercio e cooperazione della Regione Lazio, Ettore Ponti, nell'ambito delle iniziative contro il carovita assunte dalla Regione stessa.

Nel corso dell'incontro è stato consegnato all'assessore Ponti un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio direttivo regionale della Lega, nel quale, mentre si conferma l'impegno del Movimento cooperativo a valutare tutte le possibili iniziative immediate da prendere nella lotta contro il carovita, si precisa anche la posizione del movimento stesso riguardo alla necessità di avviare nel settore della produzione e distribuzione delle merci di largo consumo popolare un profondo processo riformatore che sia in grado di colpire la speculazione e l'intermediazione parassitaria specie per quanto riguarda la confluenza dei prodotti ortofrutticoli ai Mercati Generali e la gestione democratica degli stessi.

Tra l'altro sono stati sottolineati anche i gravi problemi del rincaro dei costi del materiale per l'edilizia e sono state sollecitate iniziative della Regione riguardo ai finanziamenti nel settore della edilizia economica e popolare in cui opera con successo, malgrado le difficoltà, il movimento cooperativo, ed in relazione al rapporto con le PP.SS. per quanto riguarda anche la promozione di specifiche iniziative nel settore della produzione e trasformazione industriale ed alimentare.

Infine la Regione è stata sollecitata ad operare con tempestività, per quello che le compete, in ordine al riassetto del settore distributivo ed in collaborazione con i Comuni.

Da parte sua, l'assessore Ponti si è impegnato a dar vita, fin dal prossimo mese di settembre, al «comitato consultivo permanente di coordinamento per la cooperazione» di cui faranno parte delegati delle tre centrali cooperative, così come da molto tempo sollecitato dal movimento cooperativo stesso, ed in particolare dal comitato regionale della Lega.

Vivace seduta alla Regione

Divisione clientelare per venti miliardi di opere pubbliche

I capigruppo del PSI e del PSDI accusano la DC di trasferire i suoi dissidi interni sull'attività del Consiglio - Gli interventi dei compagni Berti e Sarti

Quella che doveva essere l'ultima seduta del Consiglio regionale prima delle ferie estive (almeno così era stato ventilato) è stata quanto mai agitata e avrà una coda con il suo aggiornamento a questa mattina alle 9,30. Rientrata in parte la crisi con un ripensamento dell'assessore repubblicano Di Bartolomei, la giunta è stata messa sott'accusa dai due capigruppo del PSI e PSDI, Dell'Unto e Galluppi su una proposta di «piano stralcio» che avrebbe dovuto sostituire il piano di programmazione discusso nei mesi scorsi e in linea di massima approvato da tutti i gruppi consiliari.

Ma procediamo con ordine. In apertura di seduta il presidente dell'assemblea Palleschi deve invertire l'ordine dei lavori rimandando la discussione sul «piano stralcio» alla fine della seduta ed è questo il primo sintomo che nella maggioranza c'è del fermento. Si è discusso così il primo riparto delle spese di opere pubbliche che prevede un'uscita di oltre 20 miliardi. Il compagno Berti a nome del gruppo comunista è intervenuto per motivare il voto di astensione del PCI. Questo riparto — ha dichiarato il compagno Berti — viene portato dalla Giunta in aula per il voto in un modo che è alquanto sbrigativo e, al tempo stesso, indice di scorrettezza verso il Consiglio. Infatti, sia in sede di commissione e sia in aula i consiglieri devono votare senza aver approfondito se le richieste dei singoli Comuni corrispondono a delle vere necessità ed inoltre senza poter avere un quadro completo delle opere che si dovranno realizzare con questi fondi.

Comprendiamo — ha proseguito il compagno Berti — le difficoltà di tempo che sono intervenute per realizzare il riparto, tuttavia dall'esame dei fondi messi a disposizione di ogni singolo Comune balza evidente che si è trattato di una ripartizione di tipo clientelare, avvalorata anche dal fatto che in alcuni Comuni sono stati già affissi dei manifesti propagandistici e a titolo personale che stanno a dimostrare una squallida prassi molto frequente nel partito di maggioranza. Il compagno Berti, dopo aver fatto esempi concreti e indiscutibili di come siano ingiuste alcune ripartizioni, ha ricordato che il compito della Regione doveva essere quello di procedere all'elaborazione del piano con una partecipazione dei Comuni interessati, dei nuovi organismi democratici come le comunità montane e che tali fondi siano posti al controllo democratico di tutte le forze politiche, sindacali e sociali. Il compagno Berti infine si è augurato che per il futuro la Giunta proceda in modo diverso e più conforme ai compiti istituzionali dell'Ente Regione.

Sulla discussione del «piano stralcio» è intervenuto il compagno Sarti che ha fatto subito rilevare come le decisioni già prese dal consiglio regionale sull'impiego dei 14 miliardi previsti e accantonati dal Bilancio del 1973 siano state stravolte dalla Giunta. I quattordici miliardi — ha detto il compagno Sarti — dovevano dar inizio alla programmazione regionale e in sede di discussione si erano indicati quattro filoni prioritari che riguardavano l'Agricoltura, la scuola, l'artigianato e i lavori pubblici. Si è parlato di sviluppo della zootecnia, di comunità montane, di provvedimenti per la scuola ecc. Niente di tutto questo — ha proseguito Sarti — ma una ripartizione affrettata di questi fondi così come era stata fatta nel bilancio e respinta dal consiglio. Questa decisione in conclusione mette sotto i piedi gli impegni presi per la programmazione.

Il capogruppo della DC Santini successivamente ha cercato, arrampicandosi sugli specchi, di difendere l'operato della Giunta anche se nel suo intervento non sono mancate alcune critiche. A questo punto è intervenuto il consigliere Dell'Unto, capogruppo del PSI, che in modo vivace ha accusato la DC di trasferire i contrasti interni delle sue correnti sui lavori del Consiglio e sull'operato della Giunta. Non è così — ha detto Dell'Unto — che si difendono i compiti della Regione. Ha fatto seguito il capogruppo del PSDI Galluppi che ha ribadito le accuse e, dopo una replica dell'assessore Santarelli, che in parte ha difeso l'operato della Giunta, la seduta è stata aggiornata a questa mattina anche perchè sono stati presentati degli emendamenti e la maggioranza ha chiesto tempo per ricucire le divergenze esplose ieri.

E' stata illustrata ieri dalle forze democratiche dell'Università

Una piattaforma unitaria per un ateneo rinnovato

Diritto allo studio, diritto al lavoro, costruzione della seconda università di Tor Vergata, democratizzazione - L'anno accademico si chiude senza che nessuno dei vecchi mali sia stato seriamente risolto

Un nuovo anno accademico si chiude senza che nessuno dei mali che affliggono l'università sia stato seriamente affrontato e risolto. La grave situazione dell'ateneo è stata denunciata ieri pomeriggio alla Casa della cultura dai rappresentanti universitari comunisti, socialisti e cattolici di «Avvenire democratico», che hanno illustrato la piattaforma unitaria delle forze democratiche per la trasformazione dell'università in rapporto con la lotta per un diverso sviluppo della città e del Lazio. Hanno parlato Banchieri (PCI), Bigi (PSI) e La Torre (Avvenire democratico).

Gli obiettivi di lotta si riassumono nella richiesta del diritto allo studio e diritto al lavoro, della costruzione del secondo ateneo di Tor Vergata, della democratizzazione dell'università. Lottare per il diritto allo studio vuol dire battersi per una concezione dell'università come «struttura educativa permanente». E' necessario promuovere un'azione che miri allo sviluppo della quantità e qualità delle strutture e dei servizi (aule, biblioteche, laboratori, posti letto, trasporti, assistenza sanitaria, presalario). «A nostro avviso — è detto nella piattaforma unitaria — bisogna collegare ad obiettivi materiali, obiettivi di controllo democratico, di partecipazione alla gestione, degli studenti, dei docenti, dei ricercatori, dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e politiche democratiche, degli enti locali».

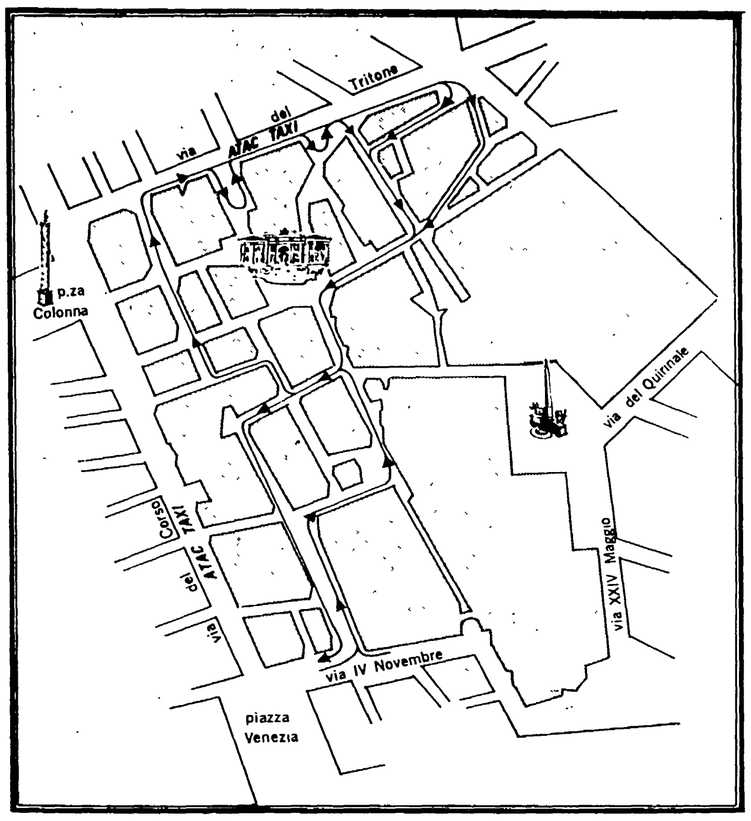
Per quanto riguarda la costruzione della seconda università di Tor Vergata è stato sollecitato l'immediato impiego dei 10 miliardi, già stanziati, per il trasferimento degli abitanti della zona nelle case da costruire a Giardinetti con i piani della legge «167». Dopodiché è indispensabile un secondo stanziamento per la costruzione dell'ateneo. Una decisa opposizione è stata manifestata ai tentativi — che trovano sostegno in alcuni settori della giunta capitolina — di spostare la localizzazione dell'area di insediamento da Tor Vergata al Divino Amore, favorendo speculazioni private, tendenti alla lottizzazione di aree già provviste di infrastrutture e alla valorizzazione di suoli considerati terreni agricoli.

La battaglia per la riforma dell'università e della scuola va vista nell'ambito della strategia delle riforme. Questo a Roma significa intervenire a livello degli sbocchi occupazionali «tradizionali» attraverso una partecipazione all'impegno e alla lotta per la riforma della scuola, dei lavoratori impegnati nello stato, nel parastato, nei servizi e nelle strutture distributive. Per raggiungere questi obiettivi, per una università qualificata e di massa, è necessario sviluppare un movimento autonomo e di massa degli studenti, strettamente alleato al movimento più generale dei lavoratori. Solo la convergenza delle forze sindacali e politiche, degli enti locali, può consentire il formarsi di un grande movimento riformatore per una reale riforma dell'università e per una trasformazione complessiva della società.

E' il perimetro compreso tra piazza Venezia, piazza Colonna, il Tritone e il Quirinale

Chiuso da oggi alle auto uno «spicchio» del centro

Le norme che regoleranno la circolazione dei residenti e dei mezzi di utilità pubblica - Alcune strade saranno interamente pedonalizzate - La distribuzione dei contrassegni in via Monferrato



Scatta oggi la prima fase della chiusura al traffico delle auto del centro storico, con il parziale blocco del primo settore, quello compreso fra via C. Battisti, via del Corso, largo Chigi, via del Tritone, via del Traforo, via del Quirinale, via XXIV Maggio, via della Cordonata, via delle Tre Cannelle, via Quattro Novembre. Tutte le strade che si trovano all'interno di quelle indicate saranno sostanzialmente vietate al traffico delle auto, mentre nel perimetro esterno la circolazione sarà libera. I residenti, naturalmente, e gli artigiani che lavorano all'interno della zona interessata, potranno uscire ed entrare con i loro mezzi tutte le volte che lo vorranno.

Il Comune li ha muniti — se ne hanno fatto domanda presentando il libretto di circolazione in via Monserrato 25 (telefono 65.11.09) — di un apposito contrassegno. Non avranno invece bisogno di permessi i pullman turistici, i taxì, le carrozzelle, le auto da noleggio, le biciclette, i mezzi di soccorso, i carri funebri, gli automezzi della nettezza urbana, delle poste, delle aziende di interesse pubblico (ACEA, ENEL, SIP, Italgas) i veicoli addetti al mercato di via del Lavatore, i carrettini autorizzati alla vendita delle derrate, i veicoli per l'approvvigionamento delle merci ai negozi per i quali tuttavia l'accesso è limitato (mezzanotte-10, 15-18).

All'interno del perimetro sopra indicato alcune strade — come sono precisate dal grafico fornito dal Comune — sono interamente precluse al traffico, altre precluse con l'eccezione delle auto degli abitanti, altre sono dedicate alla sosta ed altre al traffico locale. Fra le strade interamente bloccate: via della Pilotta, la zona intorno a Fontana di Trevi, via dell'Archetto, via SS. Apostoli, via delle Scuderie.

* * *

L'Unione provinciale romana degli artigiani informa la categoria che a seguito della chiusura del centro storico al traffico privato, il Comune, su proposta dell'UPRA, rilascerà agli artigiani, che svolgono la propria attività nel «centro» e che vi transitano per motivi di lavoro, un permesso che può essere ritirato dagli interessati presso la 1. Circoscrizione comunale sita in via Monserrato, n. 25 (Campo de' Fiori). Per ogni ulteriore chiarimento in merito s'invitano gli artigiani a rivolgersi agli uffici del l'UPRA.

● Il grafico che pubblichiamo qui accanto comprende il primo settore del centro storico, quello cioè che sarà chiuso al traffico privato a partire da oggi. Le frecce indicano le strade percorribili in auto dai residenti nella zona interessata al provvedimento. Le altre saranno interamente pedonalizzate.

Rubate le paghe dei dipendenti i malviventi sparano per aprirsi la fuga

Rapina alla STEFER di Grottaferrata

Tre banditi mascherati hanno fatto irruzione negli uffici, si sono impossessati di 32 milioni poi hanno fatto fuoco contro un cassiere e un autista che cercavano di sbarrare loro la strada con un pullman — Per fortuna sono rimasti illesi — Arrestato uno dei presunti rapinatori

Drammatica e audace rapina ieri mattina a Squarciarelli, una località nelle adiacenze di Grottaferrata. Verso le undici quattro banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione negli uffici della Stefer dove alcuni impiegati stavano confezionando le buste paga. Sotto la minaccia delle armi gli impiegati sono stati costretti a consegnare il denaro per un valore di circa 32 milioni di lire. I rapinatori sono riusciti a fuggire ma nel pomeriggio uno di loro è stato individuato e arrestato a Ciampino: si tratta di Vinicio Castellani di 30 anni che era insieme ad un amico, anche lui individuato ma che è riuscito a fuggire e a dileguarsi per le stradine del quartiere.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il colpo è stato messo a segno verso le 11 quando quattro banditi sono entrati negli uffici della Stefer: tre di loro armati di pistola hanno intimato agli impiegati di consegnare il denaro mentre il quarto con un fucile a canne mozze teneva a bada i numerosi presenti ed impediva a chiunque di entrare. Raccolto il denaro i quattro sono usciti e sono saliti su una «1750 Alfa» di colore celeste alla guida della quale c'era un quinto complice. Un pullman della Stefer ha ostruito la strada ai rapinatori nel tentativo di bloccarli ma uno dei malviventi ha sparato contro l'automezzo costringendo l'autista ad innestare la retromarcia e a consentire che l'Alfa passasse. Una gazzella dei carabinieri si è messa subito all'inseguimento dei banditi che sono riusciti a dileguarsi. L'Alfa 1750 è stata poi trovata in località «Valle Marciana» dove è finita fuori strada ed è risultata rubata alcuni giorni fa a Rocca di Papa. I banditi secondo alcune testimonianze, scesi dalla «1750» sarebbero fuggiti a bordo di una automobile di piccola cilindrata.

Una pattuglia di carabinieri del gruppo radiomobile ha fermato nel pomeriggio un operaio di 30 anni a Ciampino. L'uomo, Vinicio Castellani, di Acilia, è stato trovato in possesso di cinque milioni e mezzo di lire in contanti e i suoi tratti somatici corrispondono a quelli di uno dei rapinatori. E' stato rinchiuso nel carcere di «Regina Coeli» sotto la accusa di concorso in rapina a mano armata dopo che non aveva saputo dare spiegazioni sul possesso di quella grossa somma. Quando i carabinieri l'hanno fermato, camminava insieme con un altro uomo che, sebbene inseguito dai carabinieri, è riuscito a dileguarsi correndo per le stradine di Ciampino.

Marcia per il verde a Monte Mario

Centinaia di cittadini di Monte Mario hanno partecipato ieri alla marcia indetta da un comitato rappresentativo di tutte le forze democratiche del quartiere, per difendere dalla speculazione la valle dell'Insugherata, uno stupendo angolo di campagna romana, uno dei pochi non ancora invasi dal cemento. Esistono però anche su questa zona già precise mire speculative: di qui la decisione delle forze democratiche di Monte Mario di dar vita ad una serie di iniziative per rivendicare interventi capaci di impedire ogni speculazione. In particolare, le forze che hanno organizzato la marcia di ieri rivendicano il vincolo a parco pubblico della valle dell'Insugherata e la creazione di un complesso scolastico. La marcia si è conclusa con un comizio nel corso del quale hanno parlato, tra gli altri, il rappresentante del Comitato promotore Jacaranni, e Prasca, per il PCI.

Ieri sera alla Provincia dopo un ampio dibattito

Votato il «piano» per l'edilizia scolastica

Il compagno Gensini motiva il voto favorevole dei comunisti — La tenace battaglia del PCI ha permesso di migliorare notevolmente le proposte della Giunta

Il consiglio provinciale ha approvato ieri sera il piano sull'edilizia scolastica presentato dall'assessore del PSI, Allega. Oltre la maggioranza di centro sinistra ha votato a favore del piano anche il PCI, i liberali si sono astenuti e i consiglieri fascisti hanno votato contro.

Da notare che soltanto 6 d.c. su 13 erano presenti: al momento del voto: il che significa che parte della DC non ha gradito i contenuti avanzati recepiti nel piano grazie soprattutto alla tenace battaglia del PCI. Il presidente della Provincia si è impegnato ad intervenire sul Parlamento e sul governo perché sia rapidamente approvata la legge per il finanziamento dell'edilizia scolastica alle Regioni.

Il voto favorevole del gruppo comunista è stato motivato dal compagno Gastone Gensini che ha rilevato come nel piano presentato dall'assessore socialista Allega si evidenzi una inversione di rotta rispetto alla precedente politica del giorno per giorno. Gensini ha ricordato i dibattiti dei mesi trascorsi e l'ordine del giorno del PCI dell'agosto dell'anno scorso accolto dalla maggioranza. Nel piano presentato riconosciamo, ha detto Gensini, i risultati della nostra costante azione svolta in collegamento con le forze avanzate del mondo della scuola sul terreno dell'antifascismo e della lotta per la democrazia e per il rinnovamento delle strutture scolastiche.

Il piano recepisce una parte importante delle nostre proposte contro la frantumazione delle strutture della scuola prospettando attraverso l'istituzione di circoscrizione e comprensori un collegamento reale con l'intero territorio e predisponendo la realizzazione di grossi complessi scolastici contro la vecchia linea della frantumazione degli interventi. Certo, ha proseguito Gensini, il piano giunge in ritardo, le priorità non sono ottimali, l'impegno non ancora del tutto sufficiente soprattutto sul terreno finanziario. Gli nuoce soprattutto di non essere stato il frutto di una reale consultazione di un confronto con gli enti locali e con la popolazione della provincia. Il problema quindi è ora di bloccare ogni tentativo di sospensione del piano che va invece allargato ed arricchito soprattutto in vista dell'apertura dell'anno scolastico. (Gensini ha poi sollecitato una presa di posizione dell'assemblea provinciale per appoggiare le proposte presentate in Parlamento dalla Regione in materia di programmazione scolastica. Richiesta che, come abbiamo detto, è stata recepita

I primi risultati degli esami di maturità

Respinti quasi il 50% nell'istituto nautico

Si sono appresi i primi risultati degli esami di maturità. Un episodio clamoroso si è avuto nell'istituto tecnico nautico Marcantonio Colonna dove una commissione ha respinto quasi il 50 per cento dei candidati. La falcidia è stata operata nell'indirizzo macchinisti.

Ecco i risultati in dettaglio: I COMMISSIONE: *Capitani:* Alunni esaminati 33, licenziati 26, respinti 7; candidati esterni: esaminati 4, licenziato 1, respinti 3. Percentuale dei respinti 27,22 per cento. *Macchinisti:* candidati esaminati interni 19: licenziati 11, respinti 8; candidati esterni esaminati 1 licenziato nessuno, respinti 1; percentuale di respinti 45 per cento

II COMMISSIONE: *Capitani:* alunni interni esaminati 33; licenziati 32 respinti 1; candidati esterni esaminati 3; licenziati 3, respinti nessuno Percentuale dei respinti 2,2 per cento. *Costruttori:* candidati interni esaminati 12; licenziati 12, respinti nessuno; candidati esterni esaminati 3: licenziati 2, respinti 1.

* * *

I Festival dell'Unità

Sei feste dell'Unità si terranno entro domenica: tre si sono aperte ieri a Tor de' Cenci, Allumiere e Genazzano. Qui di seguito pubblichiamo i programmi di oggi e domani.

TOR DE' CENCI

Oggi: ore 10: gare sportive; ore 20,30: Comizio con la partecipazione del compagno Mario Mammucari; ore 21: spettacolo con Lando Fiorini.

Domani: ore 9: diffusione de «l'Unità»; ore 20: spettacolo con il complesso «Quel giorno venne»; ore 21: spettacolo popolare «Bassa macelleria».

ALLUMIERE

Oggi: ore 18: giochi popolari; ore 21: festa da ballo popolare.

Domani: ore 9: diffusione de «l'Unità»; ore 16: giochi popolari; ore 18: gare di poeti a braccio; ore 19,30: Comizio di chiusura con la partecipazione del compagno Olivio Mancini; ore 21,30: Festival canoro dei bambini.

GENAZZANO

Oggi: ore 20,30: al Parco degli Elcini: dibattito sulla stampa; ore 21,30: al Parco degli Elcini: spettacolo teatrale folk.

Domani: ore 9: al Parco degli Elcini: diffusione della stampa comunista; ore 10,30: al Parco degli Elcini: giochi per bambini, cuccagna; ore 16: gioco del tiro della fune; ore 16,30: gioco delle pile; ore 17,30: gara podistica; ore 19: Comizio tenuto dall'on. Giannantoni e da rappresentanti della Resistenza greca; ore 21: concerto musicale della Banda musicale comunale di Genazzano, diretta dal maestro G. Tomassetti; ore 22: concerto del Symposium musicum di Praga.

Nei giorni della festa funzioneranno al Parco degli Elcini centri di ristoro.

VILLA GORDIANI

Nel quadro della campagna della stampa comunista e in preparazione della Festa dell'Unità che si terrà in settembre al parco di Villa Gordiani, la sezione comunista ha organizzato per domani una festa dell'Unità in via Pisino con il seguente programma: ore 9, diffusione de «l'Unità»; ore 18, canzoni popolari e giochi; ore 19,30, Comizio del compagno Vittorio Parola, del Comitato direttivo della Federazione; ore 21, proiezione di un film. Nel corso della giornata dedicata a «l'Unità» funzionerà un posto di ristoro.

ANZIO - FALASCHE

Domani si svolgerà la Festa dell'Unità anche ad Anzio Falasche; si svolgeranno diverse iniziative tra le quali la diffusione del giornale, iniziative culturali e mostre fotografiche; infine alle ore 19, il Comizio di chiusura con il compagno Vincenzo Magni, del Comitato Federale.

MONTECELIO

Questo il programma della festa a Montecelio: ore 8,30, mostra quadri politici; ore 9, diffusione de «l'Unità»; ore 11, concorso su temi politici scritti; ore 15,30, giochi popolari; ore 19, Comizio conclusivo dove parlerà il compagno on. Ugo Vetere; ore 20, canzoni popolari con il «Collettivo Gramsci».

vita di partito

ASSEMBLEE — Colonna: ore 20,30 (Corradi); Rocca di Papa: ore 19; Cecchina: ore 20.

C.D. — Velletri: ore 20 (Colasanti); Grottaferrata: ore 18 (Fagiolo); Carpineto: ore 20, C.D. e Gruppo Consiliare (Cacciotti).

CASALMORENA — Oggi, alle ore 18,30, promossa dalle sezioni del PCI e del PSI di Casalmorena, si svolgerà una pubblica assemblea sui problemi della Borgata. Interverranno per il PCI il compagno Mario Cuozzo e per il PSI il compagno Cipriani, entrambi consiglieri della X Circoscrizione.

Nuova drammatica protesta nel vecchio carcere di via della Lungara contro la mancata riforma dei codici e del sistema carcerario

Per tutta la notte Regina Coeli nelle mani dei detenuti

La sommossa è esplosa nel settimo braccio quando i reclusi non hanno visto tornare un loro compagno che era stato interrogato dal magistrato — Incendiati la sezione matricole ed alcuni archivi, distrutte quasi tutte le suppellettili — Danni ingenti — A tarda notte folti reparti di poliziotti e carabinieri si apprestavano a penetrare nel penitenziario — Un altro violento incendio è divampato nell'ala del carcere prospiciente il Gianicolo

Non vedendo tornare un detenuto nella cella hanno pensato che fosse stato picchiato: è stata questa la scintilla che ha fatto scoppiare nel tardo pomeriggio di ieri una drammatica rivolta a Regina Coeli. Per ore e ore — a tarda notte, nel momento in cui andiamo in macchina, la protesta continua — il vecchio penitenziario di via della Lungara si è trasformato in un campo di battaglia. I locali della sezione matricole e altri uffici sono stati incendiati, quasi tutte le suppellettili sono state distrutte. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco. Oltre mille tra agenti e carabinieri sono intervenuti per controllare la situazione. Le forze di polizia hanno esploso numerose bombe lacrimogene.

La sommossa è scoppiata nel settimo braccio e nel reparto «giovani adulti» e immediatamente si è estesa a tutto il carcere, dove già da tre giorni alcuni reclusi stavano attuando uno sciopero della fame per reclamare la riforma dei codici. Verso le 17,30 — secondo la versione fornita dagli avvocati Paolo Vitali e Ruggero Ruggeri — un carcerato è salito sui tetti di Regina Coeli chiedendo di essere di nuovo ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Vitalone, che lo aveva ascoltato poco prima. Appresa la notizia della protesta, il magistrato si sarebbe recato dal recluso per invitarlo a scendere dal tetto. Quando l'uomo è sceso — sempre stando a quanto hanno riferito i due avvocati — il dott. Vitalone avrebbe notato alcune ferite ed escoriazioni sulle mani del carcerato e lo avrebbe perciò invitato a recarsi nell'infermeria del carcere per farsi medicare. Dopo poco, gli altri reclusi del settimo braccio, non vedendo tornare il loro compagno, hanno pensato che fosse stato sottoposto a violente percosse e si sono perciò rifiutati di rientrare nelle celle.

Tre guardie carcerarie, nel timore di essere aggredite dai rivoltosi, si sono rinchiuse in una stanza. La circostanza, in un primo momento, aveva fatto ritenere che i tre agenti fossero stati sequestrati dai detenuti.

Gli edifici del penitenziario di via della Lungara sono stati illuminati a giorno dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco, che verso le 22 sono riusciti a spegnere l'incendio. L'intervento dei vigili è stata l'unica presenza che i reclusi hanno accolto senza ostilità. Agenti e carabinieri sono stati fatti oggetto, invece, a ripetuti lanci di tegole e sassi. Sul posto sono accorsi anche poliziotti con cani, mentre numerosi rinforzi sono affluiti da Nettuno e Velletri. I reparti che a tarda notte si apprestavano ad entrare nel carcere, secondo quanto stabilisce il regolamento carcerario, hanno lasciato i caricatori dei fucili e delle pistole in una stanza attigua all'ingresso di Regina Coeli. Agenti e militari perciò dovrebbero entrare nel vecchio edificio di via della Lungara armati solo di bombe lacrimogene e sfollagente.

Centinaia di persone si sono radunate in serata sul lungotevere prospiciente il carcere. Tra la folla vi erano anche numerosi familiari dei detenuti che a gran voce hanno gridato i motivi della loro protesta: «Riforma, riforma, siamo stanchi delle parole, vogliamo fatti», «Non siamo disposti a nessun compromesso», «Vogliamo qui il ministro Zagari». Ieri l'altro era stata indirizzata una lettera al ministro di grazia e giustizia per sollecitare la riforma dei codici e del regolamento carcerario.

Dal lato di via Francesco di Sales alcuni cronisti sono riusciti a parlare con una decina di rivoltosi abbarbicati sui tetti. I giornalisti hanno tentato di convincere i detenuti ad incontrarsi con una commissione composta da rappresentanti della stampa, avvocati e autorità carcerarie. Un recluso, soprannominato «Er Caramella» si è dichiarato contrario alla proposta ed ha gridato: «Continueremo la battaglia».

Ingenti forze di polizia, nel frattempo, venivano ammassate nei pressi dell'istituto di pena. Il traffico sul lungotevere è stato bloccato. Sul posto si sono recati anche il questore, dottor Testa, e il capo dell'ufficio politico, dottor Provenza.

A tarda notte i carcerati non sembravano intenzionati a smettere la protesta, mentre reparti di poliziotti e carabinieri si apprestavano a penetrare nel penitenziario.

A tarda notte un nuovo furioso incendio si è sviluppato nell'ala del carcere prospiciente il Gianicolo. Qui si sono diretti subito mezzi dei vigili del fuoco e ambulanze.

Due immagini di detenuti asserragliati sui tetti del vecchio penitenziario di via della Lungara

Delegazione di pensionati in Comune

Una delegazione di ospiti e frequentatori esterni del Centro di assistenza sociale ONPI di via G. Ventura (Pineta Sacchetti) è stata ricevuta in Campidoglio. Argomento dell'incontro: l'installazione di un semaforo all'incrocio tra via Ventura e via Pineta Sacchetti, semaforo che, oltre a disciplinare il traffico su un incrocio in piena curva, faciliterebbe l'accesso al Centro da parte degli anziani.

Il sindaco di Roma si è impegnato per un suo personale e pronto interessamento.

• • •

Una delegazione unitaria dei sindacati di Velletri e del personale della colonia permanente profilattica EFEAS accompagnata dai consiglieri comunisti Velletri e Leda Colombini è stata ricevuta dallo assessore Cutrufo cui è stata esposta la grave situazione in cui versa il personale.

Gli 80 dipendenti della colonia percepiscono stipendi che non superano le 36.000 lire al mese per 12 ore di lavoro al giorno. L'assessore Cutrufo ha dato assicurazioni che si interesserà del problema e si è impegnato di aumentare la retta dei bambini assistiti dalla Regione da 800 a 1.500 lire.

Drammatico episodio questa notte ai giardinetti di Monte Sacro

Precipitano mentre si azzuffano: uno muore

Gianfranco Prelati, la vittima, si trovava con una donna — In un cespuglio ha sorpreso Francesco Sales — Mentre litigavano si sono avvicinati ad un muro finendo nella scarpata sottostante

Una furibonda lite scoppiata tra due uomini ai giardini di Montesacro è finita tragicamente con la morte di uno di loro che è precipitato da un muretto alto quattro metri ed ha sbattuto violentemente la testa sul selciato. Il fatto è accaduto ieri sera, verso le 22, ai giardinetti di Montesacro. La vittima, Gianfranco Prelati di 29 anni abitante a Monterotondo, era in compagnia di Felicetta Finizi di 33 anni. I due giovani stavano tranquillamente prendendo un po' di fresco e scambiandosi qualche tenerezza. Ad un certo punto il Prelati si appartava dirigendosi verso un cespuglio per una sua necessità e si accorgeva che un uomo, Francesco Sales di 23 anni, era lì nascosto con il chiaro intento di osservare la coppia. Il Prelati si risentiva vivacemente e fra i due nasceva una zuffa furibonda. Dopo essersi scambiati alcuni pugni i due uomini si avvinghiavano rotolando a terra, e giunti al limite dei giardini precipitavano da un muro alto circa quattro metri. Il Prelati batteva fortemente la testa sul selciato mentre il «volo» del Sales era molto meno grave. Trasportato al Policlinico e successivamente al reparto craniolesi del S. Giovanni il Prelati non riprendeva più conoscenza e decedeva un'ora dopo il ricovero. Il Sales, invece, veniva bloccato da un brigadiere della squadra mobile mentre usciva dal Policlinico dove si era fatto medicare alcune escoriazioni e veniva accompagnato in Questura per essere interrogato dal Magistrato.

Al termine di un breve interrogatorio il magistrato ha imputato Francesco Sales di omicidio preterintenzionale avendo accertato la mancanza di qualsiasi premeditazione nella lite. Il giovane è stato comunque tratto in arresto e, nella nottata stessa, trasferito nelle carceri di Rebibbia dove oggi sarà nuovamente ascoltato dal giudice.

«Libro bianco» del PCI a Latina

Oggi a Latina, presso il Centro di servizi culturali, alle 18,30, sarà presentato il «Libro Bianco» curato dalla Federazione comunista sulle prospettive di sviluppo urbanistico, sociale ed economico della città.

Sulla base di una analisi condotta quartiere per quartiere delle attuali situazioni, delle previsioni del piano regolatore e delle reali esigenze della città, il «libro bianco» vuole offrire una alternativa reale all'attuale tipo di sviluppo imposto al capoluogo pontino dalle amministrazioni dominate dalla DC. Alla presentazione saranno presenti i dirigenti del PCI, consiglieri comunali e provinciali.

piccola cronaca

LAUREE

Il compagno Luciano De Nigris, nostro collaboratore, si è laureato con 110 su 110 in filosofia discutendo una tesi sul «**Problema della selezione nella politica scolastico-pedagogica del PCI**». Relatore è stato il professor Aldo Visalberghi.

Al compagno De Nigris le più vive ed affettuose felicitazioni dei compagni della cronaca dell'«Unità».

* * *

La compagna Giulia Giannotti, della sezione Ludovisi, si è laureata in Economia e commercio discutendo una tesi sulla presenza del sindacato nell'azienda (relatore il professor Antonio Mattarella). Alla compagna Giulia i nostri fraterni auguri.

NOZZE

Si sposano stamane i compagni Sandro Vallocchia, del direttivo della sezione Ponte Mammolo, e Carmelina Lupano, che da tempo diffonde il nostro giornale. Ai cari compagni gli auguri affettuosi e fraterni dei comunisti di Ponte Mammolo e della nostra redazione.

• • •

La compagna Laura Boffa, iscritta alla sezione di Monteverde Vecchio, ha smarrito la tessera del Partito del '73 n. 1617170. La presente vale anche come diffida.

• • •

La compagna M. Teresa Ellul, iscritta alla Cellula dell'INPS, ha smarrito la tessera del PCI del '73 n. 1604855. La presente vale anche come diffida.

LUTTO

Il compagno Cesare De Angelis della sezione Appio Nuovo è stato colpito da un grave lutto per la perdita del fratello Ercole vecchio militante socialista. Al compagno Cesare così duramente colpito giungano le più sentite condoglianze della sezione Appio Nuovo e del nostro giornale.

Ferma protesta della CdL

Concorso-beffa bandito dall'INAM

L'organizzazione sindacale non è disposta a tollerare clientelismi — Intesa alla STEFER

La politica di sottogoverno e clientelare per le assunzioni al lavoro negli Enti, nelle Amministrazioni pubbliche e private è stata denunciata con forza dalla Camera del Lavoro che ha tra l'altro rilevato come il minimo controllo democratico introdotto con lo Statuto dei diritti dei lavoratori e la contrattazione sindacale sia stato scavalcato con abusi di ogni genere.

L'ultimo dei casi è quello dell'INAM che ha approvato un bando di concorso per 1.500 posti di applicato di 3. classe con una prova di esame inconsistente, una commissione esaminatrice di soli burocrati dell'Istituto, una distribuzione territoriale dei posti che si presta alle più malevoli interpretazioni se si considera che i comitati provinciali INAM non sono stati minimamente consultati sul fabbisogno del personale. Non è possibile dire quante migliaia di giovani, ragazze, di disoccupati si illuderanno di potercela fare al momento della effettuazione del concorso. La protesta del sindacato CGIL dei dipendenti INAM è quindi più che giustificata ma il problema è assai più complesso e non può essere risolto se non dall'intero movimento. Si può dire che non vi sia Ente o azienda pubblica che in questo periodo non abbia praticato l'illecita chiamata diretta: ENPAS, ACEA, SIP, Comune di Roma, Banche, Stefer, tanto per fare alcuni esempi.

La Camera del Lavoro, che non è disposta più a tollerare simile situazione, è pronta a rivedere la sua partecipazione alle attuali strutture di collocamento e a rimettere all'impegno di lotta dei lavoratori la soluzione del problema.

DIPENDENTI BEA E BOAC — E' stato revocato lo stato di agitazione dei 400 dipendenti della BEA e della BOAC, che erano scesi in lotta 3 mesi fa per respingere i licenziamenti previsti in seguito alla imminente fusione delle due società, dopo l'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali e l'impegno preso dalle due compagnie aeree che non ci saranno licenziamenti.

STEFER — E' stata raggiunta con la Stefer e la Roma Nord un'intesa, sottoscritta dalle parti, riguardante la regolarizzazione del rapporto di lavoro del personale dell'ex autolinee private e la ristrutturazione dei servizi. L'importante successo conseguito, è stato possibile per il contributo determinante dato dai lavoratori del settore e della categoria tutta e s'inquadra nella linea più generale della pubblicazione dei servizi di trasporto che il movimento sindacale ha da tempo indicato come esigenza fondamentale per una diversa, organica e funzionale politica dei trasporti la quale, sottratta dalla ingerenza dei privati imprenditori, contribuisca a determinare nuovi indirizzi in tema di politica economica e sociale.

POLICROM — La 5. Circoscrizione ha approvato un ordine del giorno con il quale si sollecita l'intervento del Sindaco presso gli organi competenti per una soluzione positiva della vertenza che ha costretto i lavoratori della Policrom ad occupare la loro azienda da 11 mesi. In particolare si fa riferimento al Poligrafico dello Stato che sta assumendo lavoratori e che dovrebbe privilegiare quelli della Policrom

Festa dei giovani comunisti a Vallerano

Oggi e domani si terrà a Vallerano, nella «pineta dei marroni», il 3° festival provinciale della gioventù organizzato dalla federazione giovanile comunista viterbese. Il programma denso di iniziative prevede una manifestazione per oggi pomeriggio, alle ore 19,30, con la partecipazione di un compagno della Resistenza greca. Nello stesso pomeriggio di oggi è previsto uno spettacolo teatrale, la proiezione del film «Lezione sul fascismo».

Domenica dopo la diffusione dell'*Unità* e di *Nuova Generazione* avrà luogo una marcia lunga che percorrerà i paesi di Vallerano, Vignanello e Canepina. Nel pomeriggio: una gara di disegno estemporaneo per i bambini, giochi popolari, assegnazione di premi tra i sostenitori della FGCI e della stampa comunista.

Alle 21 uno spettacolo di canti popolari e di lotta. Per tutta la durata del festival funzioneranno stands gastronomici con vino, porchetta, bibite, e prodotti tipici dei monti Cimini.

COMUNICAZIONE DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Si comunica che il concerto in programma questa sera alla Basilica di Massenzio è sospeso a causa sciopero aziendale

REPLICA DI CAVALLERIA RUSTICANA, CAPPELLO A TRE PUNTE E TERZA EDIZIONE DI AIDA

Domani 29, alle 21, alle Terme di Caracalla replica di CAVALLERIA RUSTICANA di Pietro Mascagni (rappr. N. 15) concertata e diretta dal maestro Nino Verchi, maestro del coro Augusto Parodi. Regia di Mario Missiroli, scene e costumi di Attilio Colonnello. Interpreti principali: Claudia Parada, Gianfranco Cecchele, Walter Alberti e Adriana Martino. Seguirà il balletto IL CAPPELLO A TRE PUNTE di M. De Falla-R. De Cordova-P. Picasso, concertato e diretto dal maestro Maurizio Rinaldi. Interpreti principali: Marisa Matteini, Rafael De Cordova, Gianni Notari e il Corpo di Ballo del Teatro. Martedì 31, alle ore 21, terza edizione di Aida di G. Verdi concertata e diretta dal maestro Ottavio Ziino

CONCERTI

VILLA CELIMONTANA TEATRO LA VERZURA (P.zza Ss Giovanni e Paolo)
Stasera prima alle 21,30 VIII stag del Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Otinelli Musiche Ciaikovski, Rota, Kachaturian, Bizet Coreografie Otinelli Walter Venditti, con Lo Giudice, Sole, Barriles Luciano Buonandi Villoresi Laurence

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI Le Segreterie della Istituzione (Via di Villa Patrizi 14, tel 860 195 orario 9 13, 16,30 19 e Aula Magna Città universitaria, t 4957234/5 orario 10 13) sono aperte tutti i giorni feriali escluso il sabato, per il rinnovo delle associazioni alla stagione 1973 74

ACCADEMIA FILARMONICA
La Segreteria della Filarmonica (Via Flaminia 118 tel 3601752) è aperta tutti i giorni feriali (9 13 16 30 19 30) escluso sabato pomeriggio per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1973 74 I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino all 11 settembre e saranno poi considerati liberi I soci potranno confermare ... posti anche per iscritto

ASS NE MUSICALE ROMANA
Dal 3 al 7 agosto Serenate in Chiostro Chiostro S Giovanni de Genovesi Via Anicia 12 (Trastevere) Alle ore 21 30 Flamenco puro Informaz Via dei Banchi Vecchi ... 68 441

FESTA DELLE ARTI DELLA POLONIA
Venerdì 3 agosto alle 21 a Frascati Chiesa S Pietro - Fistulatores Varsovienses.

ASS CULTURA E TEATRO
Premio Latina 1973 Festival Internazionale dello spettacolo. Questa sera alle 21,30 al Parco Comunale di Latina: «Collegium mmusicum» diretto dal Maestro Fidel Baldin e «La Bibbia» con Armando Stula e Vittoria Solinas. Informazioni Roma telef 68 68.03

PROSA RIVISTA

AL TORCHIO TEATRO DEI GIOVANI (Via E. Morosini 16, Trastevere Tel. 58.20.49)
Alle 16,30 spettacolo per bambini «Mario e il drago» di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori - Ultima replica

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo Telefono 561.613)
Alle 21,30 Sergio Ammirata pres. «La Mandragola» di Machiavelli con Liliana Chiari, M. Bonini, Olas, B. Cealti, F. Cremonini, M. Francis, P Lorin, G. Piermattei, M. Rosales, R. Salli, O Stracuzzi. Regia Sergio Ammirata

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 Tel. 84.52.674)
Domani alle 17,30 la Compagnia D Origlia Palmi pres.. «La nemica» comm in 3 atti di Dario Nicodemi Prezzi familiari

CENTOCELLE (Via dei Castani, 201-a)
Stasera alle 21,30 «La Colomba e il leopardo» di Federico Garcia Lorca con Luigi Mezzanotte e il chitarrista classico Henry Rivas Regia di Julio Salinas Luci Alberto Pudia

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 Tel 565.352)
Alle 17,30 familiare e 21,30 la C.T.I. presenta: «La morte bussa dall'alto», dramma giallo di W Dinner e W Morum con R Franchetti, I Sciarra, R Bolognesi I Fusero Regia Paolo Paoloni Scene Guidetti Serra Grande successo

LA COMUNITA (Via Zanazzo, P. Sonnino Tel. 58.17.413)
Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana presenta: «Fando e Lis» di Fernando Arrabal Regia G Sepe Musiche originali di Stefano Marcucci

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale, ang.lo Via Napoli)
Alle 21,30 penultima replica la Comp. Teatro nella Cripta pres.: «Applicant», «Trouble in the works» e «The collection» tre atti unici di Harold Pinter. Regia J. Karlsen.

LUNEUR (Villaggio Orientale Via delle 3 Fontane Luna Park EUR)
Alle 22 Et Piccole de Roma di Enrico Liberti Lella Ducci Alfredo Fattiani con De Carlo Fanelli Caroselli in «... ate Roma ne» di E Liberti Novità Regia di Pino Passalacqua

PORTA PORTESE (Via Bettoni, 7 Angolo Via E Rolli Telefono 680 186)
Imminente inizio stagione estiva

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Ore 21 nella Cripta della Basilica di S Antonio (Via Merulana 122) Il Teatro d'Arte di Roma presenta «Gregorio VII» (Ildebrando da Soana) tutti i gg. ore 21, i festivi ore 19 e 21.

TEATRO MOBILE AL QUARTIERE TALENTI (Via Ugo Ojetti)
Alle 18,30 «Massimone re troppo mangione» spettacolo per ragazzi in collaborazione con la Compagnia dei burattini di Torino

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale Tel. 67.93.966)
Stasera alle 21,30 a richiesta ultimi 2 giorni «XX Estate di Prosa Romana di Checco e Anita Durante con Marcelli, Pezzinga, Croce, Gervasi, Mura, Raimondi, Megna, Zaccaria in «Robba vecchia e cuori giovani» di P. Scifoni. Regia di Checco Durante. Domani ore 18,30 e 21,30.

VILLA TORLONIA - FRASCATI TEATRO DELLE FONTANE (Telefono 940.331)
Stasera e domani alle 21,30 Tino Buazzelli in: «Pseudo» di T. M. Plauto con Adolfo Bonomo, Leo Gavero, Enrico Poggi, Roberto Paoletti, Roberto Pescara, Franco Ferrari, Angelo Botti, Claudio Dani, Guglielmo Mulasso, Gloria Ferrero e Enrico Longo Doria Regia di Tino Buazzelli Musiche di Romolo Grano

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - P. Ponte Umberto I - Telefono 65.72.06)
Mercoledì 1 agosto ore 21,45 la novità assoluta «Carne in scatola» di Riccardo Rein. Regia Salvatore Solida. Scene di Luciano Spinosi con I. Paganini, A. Canu, A. Palladino, R. Santi, A. Saltutti. Prenotazione dalle 16 al botteghino. Aria condizionata.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21,30: Grande complesso internazionale «Imani Band».

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert n. 1/c Tel. 65.40.464)
Alle 19-21-23 Nuovo programma

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI: Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee A * e grande spettacolo di streep tease
VOLTURNO: Sette scialli di seta gialla, con A. Steffen (VM 14) G * e Holiday Streep tease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53) Né onore né gloria, con A Quinn DR *
ALFIERI (Tel. 290.251) 4 bastardi per un posto all'inferno, con B. Reynolds DR *
AMBASSADE 7 calze di seta insanguinate, con L. Montaigne (VM 18) DR *
AMERICA (Tel 581.61.68) L'uomo dalla mano d'acciaio contro il Drago Rosso (prima)
ANTARES (Tel 890.947) A. 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G *
APPIO (Tel. 779.638) Mattatoio 5, con S. Sacks (VM 14) DR ***
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) (Chiusura estiva)
ARISTON (Tel. 353.230) Malizia, con L Antonelli (VM 18) S *
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) New York Parigi per una condanna a morte, con S. Gainsberg (VM 18) G *
AVANA (Tel. 51.15.105) (Chiusura estiva)
AVENTINO (Tel. 572.137) (Chiusura estiva)
BALDUINA (Tel. 347.592) Il ragazzo ha visto l'assassino e deve morire, con M Lester G *
BARBERINI (Tel. 475.707) James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA **
BOLOGNA (Tel 426.700) La collina degli stivali, con T. Hill A *
BRANCACCIO (Via Merulana) I due Gondolieri (Venezia la luna e tu), con M Allasio C *
CAPITOL (Tel. 383.280) O ti spogli o ti denuncio, con P. Sellers S *
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) (Chiusura estiva)
CAPRANICHETTA (T. 769.24.65) Mattatoio 5, con S. Sacks (VM 14) DR ***
CINESTAR (Tel. 789.242) Breve chiusura estiva
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) La collina degli stivali, con T. Hill A *
DUE ALLORI (Tel. 273.207) La collina degli stivali, con T. Hill A *
EDEN (Tel. 380.188) Si può essere più bastardi dell'ispettore Cliff, con I. Rassimov (VM 18) G *
EMBASSY (Tel. 870.245) (Chiusura estiva)
EMPIRE (Tel. 857.719) Assassinio al galoppatoio, con H. Rutherford G **
ETOILE (Tel. 68.75.561) Manson e la famiglia di Satana, (VM 18) DO *
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR - Tel. 591.09.86) (Chiusura estiva)
EUROPA (Tel 865.736) Il lungo duello, con Y. Brynner A **
FIAMMA (Tel. 475.11.00) La lunga notte di Louise, con J. Moreau S **
FIAMMETTA (Tel. 470.464) (Chiusura estiva)
GALLERIA (Tel. 678.267) Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582 848) La collina degli stivali, con T. Hill A *
GIARDINO (Tel 894.940) Giovannona coscialunga disonorata con onore, con E. Fenech (VM 14) C *
GIOIELLO Gli amori impossibili, con N. Courcel (VM 18) DR *
GOLDEN (Tel. 755.002) La caduta degli dei, con I. Tulin (VM 18) DR ***
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Il lungo duello, con Y. Brynner A **
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Malizia, con L Antonelli (VM 18) S *
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) New York Parigi per una condanna a morte, con S. Gainsberg (VM 18) G *
INDUNO Ordine da Berlino: vincere o morire (prima)
MAESTOSO (Tel. 786.086) (Chiusura estiva)
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Pelle bianca per desideri neri (prima)
MAZZINI (Tel. 351.942) Chiuso per restauro
MERCURY UFO: allarme rosso, attacco alla terra, con E. Bishop A *
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) I due gondolieri (Venezia la luna e tu), con M. Allasio C *
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Breve chiusura estiva
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Butch Cassidy, con P Newman DR **
MODERNETTA (Tel. 460.285) Aberrazioni sessuali in un penitenziario femminile, con R. Rabal (VM 18) DR **
MODERNO (Tel. 460.285) (Chiusura estiva)
NEW YORK (Tel. 780.271) Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR *
OLIMPICO (Tel. 395.635) Regolamento di conti, con M. Costantin G *
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Chiusura estiva
PARIS (Tel. 754.368) Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ****
PASQUINO (Tel. 503.622) The Salzburg Connection 17-19-21-23 (in english)
QUATTRO FONTANE Chiusura estiva
QUIRINALE (Tel. 462.653) 7 calze di seta insanguinate, con L. Montaigne (VM 18) DR *
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Cabaret con L Minnelli S *
RADIO CITY (Tel. 464.102) Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ****
REALE (Tel. 58.10.234) Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A **
REX (Tel. 884.165) (Chiusura estiva)
RITZ (Tel. 837.481) (Breve chiusura estiva)
RIVOLI (Tel. 460.883) Harlem detectives, con G. Cambridge (VM 14) C *
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Amore mio aiutami, con A. Sordi S *
ROXY (Tel. 870.504) Assassinio sul palcoscenico, con M. Rutherford G **
ROYAL (Tel. 770.549) Ordine da Berlino: vincere o morire (prima)
SAVOIA (Tel. 86.50.23) L'onorata famiglia, con G. C. Prete (VM 14) DR *
SMERALDO (Tel. 351.581) A-007 una cascata di diamanti, con S. Connery A *
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) La collera di Dio
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) I vizi di una vergine, con G. Fuchs (VM 18) S *
TREVI (Tel. 689.619) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ***
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA *
UNIVERSAL 4 bastardi per un posto all'inferno, con B. Reynolds DR *
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il coltello di ghiaccio, con C. Baker G *
VITTORIA Né onore né gloria, con A. Quinn DR *

SECONDE VISIONI

ABADAN: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A **
ACILIA: L'uomo dal pennello d'oro, con E. Fenech (VM 18) DR *
AFRICA: L'altra faccia del padrino, con A. Noschese C *
AIRONE: Breve chiusura estiva
ALASKA: UFO: allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A *
ALBA: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR *
ALCE: La gang dei Doberman, con B. Mabe (VM 14) A *
ALCYONE: I corpi presentano tracce di violenza carnale, con S. Kendall (VM 18) DR *
AMBASCIATORI: La moglie del prete, con S. Loren S **
AMBRA JOVINELLI: Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee A * e rivista
ANIENE: Il cinese dal braccio di ferro
APOLLO: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A *
AQUILA: La gang dei Doberman, con B. Mabe (VM 14) A *
ARALDO: L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif A *
ARGO: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA **
ARIEL: Il vendicatore, con H. Bogart DR **
ASTOR: Psico, con A. Perkins (VM 16) G **
ATLANTIC: L'uomo dalla mano d'acciaio contro il Drago Rosso
AUGUSTUS: Gli eroi, con R. Steiger A *
AUREO: Si può essere più bastardi dell'ispettore Clif, con I. Rassimov (VM 18) G *
AURORA: Una ragazza tutta nuda assassinata nel parco, con R. Hoffman (VM 18) DR *
AUSONIA: La Tosca, con M. Vitti DR **
AVORIO PETIT D'ESSAI: A cavallo della tigre, con N. Manfredi C **
BELSITO: I corpi presentano tracce di violenza carnale, con S. Kendall (VM 18) DR *
BOITO: Il serpente, con Y. Brynner DR *
BRASIL: L'uomo della grande muraglia (VM 14) A *
BRISTOL: Palma d'acciaio, turbine di violenza, con Wong Tsao She A *
BROADWAY: L'ultima casa a sinistra, con D. Hess DR *
CALIFORNIA: Giovannona coscialunga disonorata con onore, con E. Fenech (VM 14) C *
CASSIO: Cin-Fu, l'uomo d'acciaio
CLODIO: Giovannona coscialunga disonorata con onore, con E. Fenech (VM 14) C *
COLORADO: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A *
COLOSSEO: La Tosca, con M. Vitti DR **
CRISTALLO: Il Boss, con H. Silva (VM 18) G *
DELLE MIMOSE: Tedeum, con J. Palance A *
DELLE RONDINI: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A *
DEL VASCELLO: Chiusura estiva
DIAMANTE: La notte dei morti viventi, con M. Eartman (VM 18) DR *
DIANA: Giovannona coscialunga disonorata con onore, con E. Fenech (VM 14) C *
DORIA: Il corsaro Nero, con T. Hill A *
EDELWEISS: Sentieri selvaggi, con J. Waine A **
ELDORADO: Chiusura estiva
ESPERIA: L'ultima casa a sinistra, con D. Hess DR *
ESPERO: La gang dei Doberman, con B. Mabe (VM 14) A *
FARNESE PETIT D'ESSAI: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA **
FARO: Reverendo Colt, con G. Madison A *
GIULIO CESARE: Rassegna film suspence: I senza nome, con A. Delon DR **
HARLEM: Banditi a Milano, con G. M. Volontè DR **
HOLLYWOOD: Chiusura estiva
IMPERO: Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San (VM 14) A *
JOLLY: L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G *
JONIO: Chiuso per restauro
LEBLON: Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A *
LUXOR: Chiusura estiva
MACRYS: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G *
MADISON: L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif A *
NEVADA: Doc, con F. Donaway A *
NIAGARA: L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif A *
NUOVO: L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G *
NUOVO OLIMPIA: Marat Sade, di P. Brook (VM 14) DR ****
PALLADIUM: Palma d'acciaio un turbine di violenza, con Wong-Tsao She A *
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: L'altra faccia del padrino, con A. Noschese A *
PRIMA PORTA: Easy Rider, con D. Hopper (VM 18) DR ***
RENO: Sollazzevoli storie di mogli gaudenti e mariti penitenti, con M. Andras (VM 18) SA *
RIALTO: L'urlo e il silenzio
RUBINO: La Tosca, con M. Vitti DR **
SALA UMBERTO: Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C *
SPLENDID: Salomè, di C. Bene (VM 18) DR **
TRIANON: La Tosca, con M. Vitti DR **
ULISSE: Con una mano ti rompo con due piedi ti spezzo, con W. Yu A *
VERBANO: UFO, allarme rosso, attacco alla terra, con E. Bishop A *
VOLTURNO: Sette scialli di seta gialla, con A. Steffen (VM 14) G * e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Chiusura estiva
NOVOCINE: Chiusura estiva
ODEON: Chiusura estiva

FIUMICINO

TRAIANO: Scipione l'Africano, con M. Mastroianni SA *

OSTIA

ARENA CUCCIOLO (Ostia Lido): Il medico della Mutua, con A. Sordi SA *

ARENE

ALABAMA: La vendetta di Tarzan, con R. Ely A *
CHIARASTELLA: Godzilla furia dei mostri, con A. Yamanachci A *
COLUMBUS: Il diavolo alle 4, con S. Tracy DR *
FELIX: Il magnate, con L. Buzzanca C *
LUCCIOLA: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA **
MESSICO: Borsalino, con J. P. Belmondo G *
NEVADA: Doc, con F. Donaway A *
NUOVO: L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G *
ORIONE: Imputazioni di omicidio per uno studente, con Massimo Ranieri DR **
PARADISO: Prossima apertura
S. BASILIO: Io non spezzo rompo, con A. Noschese C *
TIBUR: Uomo bianco va con il tuo dio, con H. Harris DR ***
TIZIANO: I senza nome, con A. Delon DR **
TUSCOLANA: Il terrore dagli occhi storti, con E. Montesano C *

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: Ad uno ad uno spietatamente, con P. L. Lawrence A *
CINEFIORELLI: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR *
COLOMBO: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR *
COLUMBUS: Il diavolo alle 4, con S. Tracy DR *
DELLE PROVINCIE: Professore tutto gas, con F. Mc Murray C *
ERITREA: Tarzan contro i trafficanti d'armi
ORIONE: Imputazione di omicidio per uno studente, con M. Ranieri DR **
PANFILO: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA **
SALA CLEMSON: I cospiratori, con R. Harris DR **
S. SATURNINO: Bandolero, con J Stewart A *
TIBUR: Uomo bianco va con il tuo dio, con R. Harris DR ***
TIZIANO: I senza nome, con A. Delon DR *
TRIONFALE: Il lungo, il corto, il gatto

Laurea

Si è brillantemente laureata in Architettura riportando la votazione di 110 e lode la signorina Marcella Flammini discutendo la tesi «Intervento sul lago di Bolsena», relatore il ch.mo professor architetto Giuseppe Perugini, assistente Alberto Bandera. Al neo-dottore cordiali congratulazioni e vivissimi auguri.

DAF 44
Cilindrata 850
Automatic
1.350.000
CONCESSIONARIA
CIOTTA
VENDITA: Via R. Balestra 46-50 (quartiere Monteverde) T. 538.559
OFFICINA: Via Ruggero Settimo 21 Tel. 52.69.642
36 RATE
SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI

ANNUNCI ECONOMICI
7) OCCASIONI L. 50
AURORA GIACOMETTI svende TAVOLI INGLESI - QUADRI - LAMPADARI - SPARIGLIATURE DI SERVIZI - TAPPETI PERSIANI. Infinite altre occasioni a prezzi convenientissimi - QUATTROFONTANE, 21/C

L'ampio dibattito al Comitato Centrale sulla relazione del compagno Berlinguer

E' proseguito ieri al Comitato centrale del PCI il dibattito sulla relazione svolta dal compagno Enrico Berlinguer. Pubblichiamo gli interventi del pomeriggio di giovedì e di parte della giornata di ieri.

GOUTHIER

Gouthier ha innanzitutto posto l'accento sul valore e la grande portata dell'azione svolta dal partito per la liquidazione del governo di centro-destra e per avviare una inversione di tendenza che apra nel paese nuove prospettive. Occorre quindi far comprendere appieno questo successo e con esso le nuove possibilità che si presentano di fronte al partito. Per questo si rende necessaria un'ampia opera di chiarificazione ed una approfondita discussione che devono costantemente intrecciarsi con le iniziative di lotta che il partito porta avanti sui vari problemi emergenti dal paese. Passando ad analizzare la situazione nel Trentino-Alto Adige, Gouthier ha osservato come in questa zona si stia registrando un «calo» della incidenza politica dei gruppi estremistici con una conseguente crescita nella formazione di quadri operai nuovi, in parte provenienti anche dai «gruppi», che nella vita del partito trovano nuove e più concrete possibilità di iniziativa. Inoltre la politica portata avanti dal partito ha trovato e trova sempre più positivi apprezzamenti in strati di popolazione fin'ora tradizionalmente e radicalmente avversi, apprezzamenti che si sono riflessi anche in precise iniziative autonomamente condotte da una parte non trascurabile del ceto medio, come per esempio i piccoli commercianti. Tuttavia in tutta la regione permangono situazioni di disagio, che generano incertezze, timori e confusione per quanto concerne la valutazione dell'attuale momento politico e delle sue prospettive. E' quindi indispensabile un ulteriore sviluppo della nostra iniziativa anche per ridurre ancor più i margini di manovra dell'estrema destra, i cui ripetuti tentativi diretti ad alimentare la spirale della violenza ed i reiterati attacchi alle istituzioni ed alle forze democratiche sono isolati e respinti dalla mobilitazione unitaria del movimento antifascista. In questo quadro il fattore determinante per lo sviluppo della democrazia ed il progresso sociale resta la forte capacità di lotta della classe operaia, impegnata a fondo — soprattutto nel Trentino — nella battaglia contro l'aumento del costo della vita, per l'occupazione, per la creazione, attraverso adeguati investimenti, di nuovi possibilità di lavoro, per la realizzazione delle riforme. Di questa situazione ha dovuto prendere atto anche la DC di Piccoli, che tende ad abbandonare la vecchia linea della contrapposizione frontale per cercare di sviluppare un discorso più articolato con queste forze. E' in questa realtà in trasformazione che il partito si muove in vista delle elezioni regionali di novembre con l'obiettivo di compiere un passo in avanti facendo leva sulla maggiore disponibilità alla lotta della classe operaia e sulla sua accresciuta influenza su strati nuovi della popolazione.

CARDIA

Il compagno Cardia si è soffermato sui problemi di politica estera, ponendo in rilievo gli elementi nuovi anche se limitati che sono presenti nelle enunciazioni programmatiche del nuovo governo. Il senso di questi pur limitati cambiamenti appare più chiaro se si approfondisce il giudizio su quella che è stata la politica estera condotta dal governo di centro-destra e si dissipano equivoci che tuttavia possono permanere intorno al senso ed ai fini di quella politica. In nessun momento si è trattato, infatti, di un'azione tesa a riflettere esigenze nazionali di fondo o a conquistare spazi di reale autonomia, quel che ha caratterizzato quella politica è stato il tentativo di dissociare l'Italia dal contesto sia dell'Europa comunitaria ed occidentale sia da quello europeo più generale, cioè di un'Europa tesa a ricercare forme nuove di sicurezza collettiva e di cooperazione. Questa dissociazione è stata operata proprio nel momento in cui venivano inasprendosi i rapporti tra Europa Occidentale e Stati Uniti e vi era estremo bisogno di uno sforzo unitario complessivo dei paesi dell'occidente europeo. La prevalente «mediterraneità» dell'Italia è stata, da quel governo, evocata non per condurre in questa area un'autonoma iniziativa di pace e di cooperazione, ma per tentare di allineare il nostro paese con gli stati mediterranei a regime fascista, che sono i perni della strategia americana in quest'area del mondo. E' avvenuto così che l'Italia si è trovata, come d'un tratto, sbalzata fuori del contesto comunitario ed europeo, confinata ad Helsinki ed a Vienna in un ruolo del tutto marginale e la sua stessa diplomazia mediterranea è apparsa inconsistente e subalterna. A quella politica estera con il rovesciamento del governo Andreotti si è dato un colpo di arresto. Nel programma del nuovo governo non vi è una critica coerente, ma solo l'accenno alla esigenza di un mutamento di tendenze, di contro più urgente è diventato imprimere un'inversione profonda alla politica estera italiana, sì da farle esprimere le esigenze nazionali e democratiche di un paese come il nostro che di un nuovo ordinamento internazionale e di una sua giusta collocazione in esso ha bisogno proprio per dare soluzione ai problemi interni di sviluppo e di riforma sociale. Occorre dunque in questo momento impegnare più profondamente tutte le energie del partito e del movimento operaio e democratico italiano per affrontare, insieme con le questioni interne, i grandi temi di una politica estera nuova rispondente ai veri interessi nazionali dell'Italia. Questo impegno i comunisti fanno proprio e si sforzeranno di tradurlo in coerenti iniziative nel parlamento e nel paese.

SCHETTINI

Concordo col giudizio espresso dal compagno Berlinguer che la caduta del governo Andreotti rappresenta un primo successo della lotta del nostro partito, delle altre forze democratiche e antifasciste, della classe operaia, dei sindacati, delle popolazioni del Mezzogiorno. Così la fase che si è aperta col governo di centro sinistra, pur carica di contraddizioni e ambiguità, è una fase nuova che presenta aspetti positivi e permette un'iniziativa più avanzata da parte del movimento popolare e democratico. Il nuovo centro sinistra è stato accolto senza ostilità, ma anche senza grande fiducia. L'atteggiamento di gran parte dell'opinione pubblica è di attesa, come se fosse un governo in prova. D'altra parte il suo programma ha limiti gravi per quanto riguarda il Mezzogiorno, l'agricoltura e la mancanza di un organico collegamento tra problemi economici, sociali e riforma dello Stato, sviluppo della democrazia, del decentramento, del ruolo delle Regioni.

Senza attese, però è necessario costruire un movimento di massa che punti sulla soluzione dei bisogni delle popolazioni (carovita, pane, acqua, lavoro) che hanno raggiunto una dimensione che non riguarda solamente la sfera economica e sociale, ma anche quella della democrazia. I recenti tumulti per il pane, sono la spia di una coscienza democratica messa a dura prova e di una situazione sulla quale può innestarsi la provocazione e la manovra fascista. Ma il livello di coscienza delle masse può fare un salto in avanti se noi sappiamo raccogliere i disagi, le proteste, se sappiamo stare in mezzo alla gente, sappiamo dirigere le lotte e ottenere dei risultati concreti. L'opposizione di tipo diverso che dobbiamo svolgere si costruisce sulla base della piattaforma illustrata da Berlinguer, in un continuo rapporto con le popolazioni, battendoci per la soluzione dei loro problemi.

Un forte movimento si è sviluppato negli ultimi mesi in Basilicata; esso ha avuto un'impronta antifascista molto marcata e si è articolato attorno ai temi dell'occupazione, dei provvedimenti contro le alluvioni, contro i tentativi di smantellamento di diverse aziende. Il risultato più importante è stato il decreto del governo che stanzia 130 miliardi per le alluvioni. Ma anche sul piano politico si sono avuti risultati di rilievo; mi riferisco al documento unitario del PCI e del PSI sullo sviluppo economico, sociale e democratico della Basilicata, che rappresenta un modo più incisivo e più organico di stabilire il rapporto fra il PCI e il PSI e il confronto con le altre forze democratiche e riformatrici.

In questa situazione, la Giunta regionale di centro sinistra dimostra di essere al di sotto del livello raggiunto dal movimento. Allora è urgente evitare che il modo di governare antidemocratico e clientelare, dominato dalla componente moderata della DC, logori l'istituto regionale.

In Basilicata l'alternativa di fronte a cui si trovano le forze politiche democratiche è: arretratezza fino al crollo o sviluppo. A questa alternativa ne corrisponde un'altra: clientelismo o democrazia.

ALINOVI

Dalle drammatiche giornate del pane di Napoli viene pienamente confermata l'analisi e la linea della relazione: siamo di fronte ad una situazione sostanzialmente nuova ed aperta e ad un intreccio di difficoltà, anche grandi e comunque diverse da quelle del passato, e di potenzialità notevoli. Dopo aver richiamato i momenti fondamentali della tensione per il pane di Napoli, come momento di una grossa manovra che aveva scelto il pane come punto di attacco per lanciare la speculazione, Alinovi ha messo in luce il ruolo del partito a Napoli, nel sostenere fermamente la battaglia per il prezzo politico del pane come momento importante per portare innanzi tutto un movimento contro il rincaro del costo della vita e per risolvere le gravi questioni del disagio delle popolazioni.

Al di là di quelle che sono le presenze fisiche dei sobillatori della destra e del teppismo, non c'è dubbio che la manovra speculativa tendeva nella logica dei suoi ispiratori, a suscitare e rilanciare la strategia della tensione. Il blocco di interessi eterogenei e contrastanti è stato spezzato. la prova delle giornate del pane è stata a Napoli una prova vincente della democrazia, di cui l'elemento determinante è stata la mobilitazione dei comunisti e la loro capacità di collegarsi con le grandi masse su una linea giusta, concreta, popolare, unitaria, secondo una tradizione viva più che mai oggi nel partito. Anche il governo Rumor è passato attraverso la prova del pane ed è realistica la valutazione di Berlinguer secondo cui questo governo è diverso non solo dal precedente, ma anche rispetto agli altri governi di centro sinistra: a Napoli il governo ha capito di dover accettare la prova di forza con la speculazione e ha dovuto tener conto dell'iniziativa «autonoma e distinta» del nostro partito, della nostra forza, che in concreto ha dimostrato la capacità di condurre con successo un'opposizione diversa, cioè incalzante e volta a guadagnare positivi risultati di progresso. Dai fatti di Napoli viene anche però confermata l'inadeguatezza programmatica, di composizione e di capacità operativa dell'attuale schieramento governativo.

A tale inadeguatezza — che costituisce una difficoltà reale grave della situazione — il PCI si pone non solo però con una posizione di critica puntuale ed anche sferzante, ma con la proposta e l'azione positiva continua, facendosi carico delle esigenze delle masse e della necessità di uscire dalle difficoltà attuali. C'è anche per noi un problema di saldatura tra azione sul carovita, sui problemi immediati e grandi questioni dell'occupazione e delle riforme strutturali nel Mezzogiorno. Combinando l'azione di massa articolata con la pressione incalzante, anche periferica, di tutta l'azione di governo, è certo difficile, ma non impossibile controllare alcuni dei processi che più direttamente incidono oggi sulla vita e sui bisogni delle masse. Con la coscienza che il disagio acuto non sarà di breve durata, dobbiamo andare alla costruzione del movimento per i sussidi ai giovani disoccupati, per una reale disciplina dei fitti e così via — con la certezza che proprio su questi terreni si sconfigge la destra e si porta innanzi un processo di svolta. Contestualmente alla battaglia sulle questioni immediate vanno rilanciati con forza i grandi obiettivi proposti dalle «vertenze» regionali: piano di rinascita sardo, e siciliano, irrigazione in Puglia, suolo, potenziamento e qualificazione dell'apparato produttivo della Campania. La «tenuta» al Sud dipende certamente dai comunisti e dalle forze democratiche del Mezzogiorno ma dipende anche dalla capacità di tutto il movimento dei lavoratori di fare propri questi grandi obiettivi strutturali.

Affrontando i temi del lavoro del partito in una situazione difficile ma certamente aperta anche nel Mezzogiorno, Alinovi pone problemi di correzione del lavoro politico ed anche dell'orientamento: il partito non può essere l'unico elemento di certezza democratica, o meglio riesce ad esserlo pienamente solo se promuove modificazioni sostanziali per quel che riguarda il tessuto organizzato delle masse (superare nelle città meridionali ad es. lo squilibrio tra forte potere contrattuale della classe operaia e potere quasi nullo di grandi masse povere) e il funzionamento degli istituti di autonomia dello Stato democratico. Il dramma di Napoli e della Campania è anche dovuto al fatto che il vecchio Stato centralistico è organicamente incapace di affrontare i problemi dell'oggi e il nuovo Stato delle autonomie stenta a crescere, è sottoposto a logoranti crisi. Anche in questo campo l'iniziativa comunista in Campania dimostra che una dinamica positiva può essere determinata nei partiti e nella società. Su questo terreno, di opposizione che non concede attese ed incalza, il PCI «si identifica con la causa della democrazia» e costruisce un processo di svolta.

PETRUCCIOLI

E' diffusa fra i lavoratori e le masse la consapevolezza di aver conseguito una vittoria contro il centro destra, che questa vittoria deve essere consolidata, che è stato sconfitto non solo un governo, ma una politica. Più complesso è il giudizio sulla consapevolezza della novità della situazione e dei compiti che ne derivano. Innanzitutto va colta la differenza fra l'originario centro-sinistra, che si poneva l'obiettivo di dare vita ad un nuovo blocco di potere fondato sulla egemonia e la estensione dell'interclassismo dc e sulla rottura del movimento operaio, e questo governo.

Oggi il problema è infatti quello di fare i conti con la funzione della classe operaia nella società e nello Stato. Per noi quindi oggi l'obiettivo non è tanto di impedire il coalizzarsi di un nuovo blocco interclassista a direzione borghese, quanto di determinare stabilmente, su una linea di soluzione positiva dei problemi, di progressivo consolidamento ed estensione della democrazia, nuovi rapporti positivi fra le correnti ideali e le componenti politiche che possono e vogliono riconoscere alla classe operaia una funzione centrale e decisiva nella vita e nella direzione del paese.

In questa situazione va subito colto il rischio di un offuscamento di una grande conquista di questi anni concernente la consapevolezza del valore, del primato della politica. Questo rischio è alimentato non solo dal fatto che con il governo di centrodestra era assolutamente evidente la necessità della lotta politica, ma anche e soprattutto dalle reali condizioni di disagio e talvolta di esasperazione esistenti tra le masse.

La lotta contro il carovita assume, per questo, importanza politica centrale va aggiunto però che esiste, è latente, un problema salariale che va anche al di là della lotta al caro vita a cui sono connesse nuove forme di sfruttamento e anche difficoltà nella realizzazione delle conquiste contrattuali: esiste come problema politico ed economico di retribuzione del lavoro produttivo, come si dice giustamente nella relazione. esiste strettamente connesso con l'obiettivo dell'ampliamento della base produttiva, della riqualificazione e riforma di fondamentali attività produttive, come quelle agricole.

Il malessere fra altri strati sociali (piccola borghesia da un lato, dall'altro, strati poveri e diseredati) impone a noi di dirigerlo, per ottenere risultati concreti e rapidi perciò è necessario superare ogni forma di corporativismo, riconducendo i loro obiettivi a unità politica intorno alla classe operaia.

LA TORRE

Occorre superare certi stati d'animo presenti in alcuni settori del Partito che portano alla incomprensione della nostra linea politica e soprattutto alla passività; non si tratta di avere atteggiamenti ottimistici o pessimistici ma di avere consapevolezza della nuova situazione che si è determinata Si sono infatti create le condizioni per battere il centro destra mentre non ci sono ancora quelle per un governo di svolta democratica. Alla svolta democratica indicata dal Partito si potrà arrivare se sapremo dalla nuova situazione determinare un mutamento dei rapporti di forza. Di qui la necessità di un ampio dibattito ed impegno per un orientamento generale del partito. Questo vale soprattutto per le organizzazioni del Mezzogiorno dove più forte è l'attacco della destra reazionaria e fascista. Si tratta di stabilire un rapporto permanente con le masse sulla base di iniziative concrete. I tre assi principali dell'iniziativa politica devono essere: 1) lotta al caro vita; 2) lotta per l'occupazione; 3) lotta contro il sistema clientelare e per lo sviluppo della democrazia. La lotta al caro vita è decisiva poiché se dovesse fallire ne va di mezzo la prospettiva politica per cui ci battiamo. I recenti episodi verificatisi nelle città meridionali sulla questione del pane hanno dimostrato che si cammina sul filo del rasoio, non bastano le dichiarazioni del nuovo governo di voler stroncare la speculazione se poi si dovesse dimostrare incapacità, incoerenza nell'applicare i provvedimenti. Lo scontro è decisivo e non riguarda soltanto il pane ma anche la pasta, lo zucchero e tutti gli altri generi alimentari di largo consumo. Il caro vita e la speculazione possono colpire le popolazioni meridionali in misura maggiore perché gli enti locali e certe strutture burocratico amministrative sono incapaci di combattere il fenomeno. Ecco perché occorre costruire strumenti nuovi da parte del movimento democratico e del partito, sulla base di un preciso programma che tenda a realizzare nuovi rapporti fra le masse popolari e le istituzioni democratiche. Una seconda questione riguarda le rivendicazioni poste dal movimento sindacale per gli assegni familiari, le pensioni e il sussidio di disoccupazione. Questi devono diventare elementi di forte mobilitazione, soprattutto la questione del sussidio di disoccupazione che deve interessare non soltanto le tradizionali categorie ma anche i giovani in attesa del primo impiego.

Il tema del Mezzogiorno nell'attuale fase politica è stato messo da tutti al primo posto: non può però trattarsi di un rituale. Sono quindi necessari obiettivi molto precisi per gli investimenti: piani di irrigazione, difesa del suolo, sviluppo della piccola e media industria, interventi delle Partecipazioni Statali, ecc. Ogni manifestazione di lotta per l'occupazione a livello zonale o regionale deve avere degli sbocchi anche parziali per non creare scompensi ed elementi di sfiducia. Necessità quindi di dare una effettiva articolazione al movimento.

L'ultima questione è come si realizzano le conquiste che si vanno sviluppando. La crisi in cui versa l'istituto regionale impedisce l'immediata utilizzazione degli stessi stanziamenti finanziari conquistati (es. alluvione, Piano Sardo, ecc.). Risulta evidente che gli attuali schieramenti sono incapaci di garantire il decollo delle regioni meridionali; occorre quindi fare corrispondere la direzione politica delle regioni meridionali agli schieramenti unitari che si vanno realizzando nei movimenti di lotta.

L. LOMBARDO RADICE

D'accordo con il giudizio generale della crisi, e sulla tattica prescelta di una opposizione di tipo nuovo. Ha però riserve critiche sul metodo seguito, sui primi atti della nuova opposizione, sulle prospettive strategiche a medio termine. *In primo luogo*: era opportuno, anzi forse necessario, mobilitare il partito alla *apertura* della crisi con una sessione del Comitato Centrale, con la convocazione di assemblee in tutte le sezioni. Una opposizione nuova richiede un vero salto di qualità nella iniziativa di tutte le organizzazioni democratiche e popolari, una loro «capacità di governo» centrale e periferico. Se il partito non è *tutto* mobilitato politicamente, se non è coautore della nuova opposizione, non vi può essere successo politico. *In secondo luogo*: è giustissimo ribadire, come ha fatto Berlinguer, la grande permanente linea di Togliatti di proporre «momento per momento la giusta soluzione di ogni problema». Questa linea «non offusca né allontana la prospettiva socialista», a condizione però che anche nelle proposte parziali e immediate ci sia qualche elemento che colpisca i mali alle radici. La nuova opposizione non può limitarsi a proclamare «insufficienti» i provvedimenti del governo, con proposte di generalizzazione e di «rialzo». Quando si parla di *fitti* e di *prezzi* non si può non avanzare qualche proposta che colpisca alla radice rendita e speculazione; qualche proposta anche limitata, ma indicativa (sostituzione coatta di cooperative o di enti pubblici ai grossisti e ai mediatori, esproprio di grandi società immobiliari, acquisto forzoso dei Comuni a prezzo agricolo dei terreni da costruzione nelle città, o simili). In verità, dalla crisi attuale si esce solo indicando subito in prospettiva un nuovo assetto della proprietà; *In terzo luogo*, si pongono problemi seri di strategia a medio termine, che debbono da noi essere trattati più a fondo. L'oratore si limita alla questione della «componente cattolica». Nelle considerazioni su divorzio, referendum, Concordato crede di scorgere una sopravvalutazione del vecchio clericalismo e sanfedismo, una sottovalutazione della nuova dinamica apertasi negli anni sessanta nel mondo cattolico.

«I cristiani nella sinistra sono oggi un fatto storico rilevante ed indispensabile nel processo verso il socialismo in Italia», affermano i promotori del convegno «Cristiani per il socialismo» (Bologna, settembre 1973). Giusto proporsi una azione che determini un nuovo equilibrio nella DC, giusto non fissare l'attenzione solo sui cristiani che hanno già fatto una scelta di classe e socialista. E' errato invece sottovalutare il profondo mutamento dell'opinione pubblica cattolica rispetto al socialismo, e anche rispetto ai rapporti fra Chiesa e Stato. E' ormai ben chiaro dal punto di vista della dottrina cattolica che l'introduzione del divorzio nella legislazione dello Stato nulla ha a che fare col carattere sacro e indissolubile che ha per essi come credenti il matrimonio religioso (gli effetti civili del matrimonio concordatario rientrano invece nella legge dello Stato). Avremo perciò una campagna di cattolici contro l'abolizione del divorzio, una campagna di altri cattolici per la astensione o per la libertà di voto: certamente nessuno potrà invocare esplicitamente motivi religiosi. Di conseguenza l'oratore ritiene che si debba modificare la linea sin qui seguita, impegnandosi sin d'ora nella campagna contro l'abolizione del divorzio in vista del referendum, e suscitando così subito una mobilitazione vastissima, di laici e cattolici. Solo in via subordinata si potrà tentare anche la via di una nuova legge concordata con la DC.

CHIARANTE

La relazione del compagno Berlinguer ha sottolineato il rilievo che la questione della scuola ha assunto sia nella fase dello scontro con il governo di centro-destra, sia come uno dei punti centrali di riferimento per l'impegno del nostro partito nella nuova fase politica che si è aperta con la caduta di quel governo. Il governo Andreotti aveva puntato proprio sulla scuola molte delle sue carte: cercando di farne un terreno privilegiato di azione per conquistare consensi di massa in estesi settori di ceto medio al suo disegno di stabilizzazione della politica di svolta a destra. E' importante che quel disegno sia stato battuto anche nel mondo della scuola: non è riuscito il tentativo di aggregazione di un blocco di ordine; fra gli studenti si è confermato prevalente un orientamento antifascista e di sinistra; fra le grandi masse degli insegnanti e dei lavoratori della scuola si è affermata con successo l'iniziativa delle grandi Confederazioni.

Questo risultato deve però ora essere consolidato. Gravi conseguenze avrebbe infatti un ritorno alla tradizionale politica scolastica del centrosinistra, con le sue contraddizioni paralizzanti e con i suoi approdi fallimentari. E che questo pericolo esista è confermato dalle dichiarazioni di Rumor, che sui temi della scuola sono state o del tutto generiche ed evasive, oppure — come nel caso dell'università — gravemente inadeguate. E' perciò indispensabile lo sviluppo di un forte movimento di lotta, che imponga a tempi brevi soluzioni che vadano nella direzione di una reale espansione della democrazia nella scuola e dell'effettivo avvio di un processo di riforma.

Per lo sviluppo di questo movimento, tre indicazioni contenute nel rapporto di Berlinguer debbono essere particolarmente presenti nella nostra azione. La prima è il collegamento fra la lotta per imporre nuove scelte di priorità in materia di politica scolastica che rispondano agli interessi delle masse popolari (piena gratuità dell'intera istruzione obbligatoria, sviluppo della scuola a tempo pieno, generalizzazione e riqualificazione della scuola per la infanzia) e la battaglia oggi così attuale contro l'inflazione e il carovita. La seconda è l'affermazione che una scelta in direzione della riforma della scuola è oggi uno dei temi prioritari per uno sviluppo produttivo diversamente orientato. La terza riguarda la centralità che la battaglia per il rinnovamento della scuola assume per il superamento della crisi non solo sociale ed economica, ma morale e ideale, che il paese attraversa. Questo tema deve impegnare un grande schieramento di forze, così interne come esterne al tradizionale mondo della scuola: e a questo riguardo è di grande importanza la conquista recentemente realizzata da importanti categorie operaie di un tempo retribuito per lo studio, la formazione e la cultura.

NAPOLITANO

Per un'esatta valutazione della fase politica attuale, è indispensabile sottolineare ancora la pericolosità che aveva assunto l'operazione di centro-destra e il valore dell'essere riusciti a interrompere quel corso politico anche se al centro-destra è seguita una soluzione parziale e inadeguata. Sentiamo più che mai la necessità — per risolvere i problemi più scottanti e la crisi generale del Paese — di una profonda svolta democratica e di un più diretto apporto del partito comunista; ma sin dall'agosto scorso ci siamo resi conto di dover puntare su una soluzione intermedia, pur essendo consapevoli della sua inadeguatezza, e abbiamo via via chiarito sia il legame che la distinzione tra svolta democratica, come obiettivo di fondo della nostra azione, e inversione di tendenza, come obiettivo immediato.

I limiti dell'attuale governo sono evidenti; esso risente anche di quelli che potremmo chiamare i vizi organici del centro-sinistra. Ma guai a non vedere la novità del contesto politico, quale si riflette anche all'interno del centro-sinistra.

E' stato giusto non esserci fatti imbrigliare dalla disputa sulle formule, nello sviluppare la lotta contro il centro-destra. E abbiamo fatto bene nei mesi scorsi a reagire all'idea che una lunga lotta di opposizione di tutte le forze di sinistra — comunisti, socialisti, sinistre democristiane — fosse la soluzione migliore, in quanto avrebbe potuto permettere di accumulare energie ed esperienze e di creare condizioni tali da determinare una svolta profonda nella direzione politica del paese. Questa tesi presupponeva l'esistenza di larghi margini di sicurezza per il regime democratico, mentre le vicende degli ultimi anni — a partire, soprattutto, dalla strage di Piazza Fontana — ci avevano detto il contrario, e la nascita e la politica del governo Andreotti ci dicevano poi che la concreta conseguenza del prolungarsi di una situazione di rottura tra il gruppo dirigente della DC e l'intero schieramento di sinistra, compresa la stessa sinistra democristiana, era lo sviluppo di una operazione di centro destra estremamente pericolosa per il regime democratico.

Né si può parlare a questo proposito di una parentesi anacronistica ormai chiusa. Quella di un radicale spostamento a destra della direzione politica del Paese, in forme che possono giungere a mettere in discussione il regime democratico in Italia, rimane una delle possibili scelte delle classi dominanti o di importanti settori delle classi dominanti — di fronte all'avanzata del movimento operaio — e dei circoli imperialistici mondiali.

Si tratta ora di agire in modo che l'inversione di tendenza sia effettiva, che la fase attuale sia intermedia non nel senso di collocarsi nel «giusto mezzo» tra centro-destra e svolta democratica, come se si potesse a lungo restare in tale posizione, ma nel senso di aprire la strada a nuovi, più netti e decisivi spostamenti verso sinistra, verso obiettivi di reale consolidamento. A questo deve mirare in sostanza la nostra opposizione nei confronti del governo Rumor, una opposizione che vogliamo sia concreta e di lungo respiro, si impegni sui problemi più urgenti e guardi alle questioni di fondo della crisi italiana. Bisogna vedere realisticamente e affrontare gli ostacoli (condizionamenti internazionali, interferenze degli Stati Uniti e della NATO nella vita politica italiana; sbarramenti ideologici) che si oppongono a un positivo scioglimento della «questione comunista» e anche chiarire quale possa essere la base sociale di un governo di svolta democratica. Va sottolineato che la politica di programmazione democratica per cui da tempo noi ci siamo pronunciati non è solo una politica di riforme dirette a colpire posizioni di rendita ma è anche una politica antimonopolistica, una politica di controllo degli indirizzi e degli investimenti dei gruppi monopolistici, di limitazione del loro potere e della loro libertà d'azione.

In quanto alla DC, il dato più interessante emerso negli ultimi tempi è costituito dal rinnovarsi di un'ispirazione antifascista in importanti settori di questo partito, dall'estendersi delle preoccupazioni per i pericoli insiti in uno spostamento a destra della direzione del Paese, e dal delinearsi della consapevolezza, di fronte alla ripresa neofascista e alla trama eversiva, della necessità di una politica di risanamento e rinnovamento democratico. Ma tutto questo entra in contraddizione profonda con la politica finora condotta dalla DC e con la conservazione del suo sistema di potere. E' su questa contraddizione che devono imperniarsi la nostra azione politica e la nosrta battaglia ideale nei confronti della DC.

Si apre così davanti a noi — nella nuova fase politica — un vasto campo di elaborazione, di dibattito e di confronto. Occorre elevare e affinare il nostro impegno su tutti i terreni, e anche accrescere il nostro rigore, sia per garantire l'orientamento più saldo ed effettivo delle nostre organizzazioni, sia per difendere e rafforzare quella tensione ideale e quel costume morale che sono sempre stati — e lo possiamo dire senza indulgere ad alcuna mitizzazione di determinati periodi o singole personalità della storia del nostro partito — e debbono restare caratteri distintivi del partito comunista.

PASQUINI

Condivisi gli orientamenti espressi nella relazione di Berlinguer avverte che oggi ci si trova in una nuova fase della lotta politica, che richiede di intervenire rapidamente, senza attese, perchè il processo che si è aperto con la lotta contro il governo Andreotti, ci consenta di superare la soluzione inadeguata cui si è giunti e di promuovere una profonda svolta democratica nel paese. La condizione fondamentale è data dalla capacità e dalla forza del movimento unitario, i cui riflessi si colgono anche a livello delle forze politiche, della DC e del PSI.

Certo, sul nuovo governo pesano i limiti e le ambiguità del congresso dc, che ha tutt'altro che risolto la propria crisi interna, ma anche nella DC qualcosa di nuovo è intervenuto: su di essa hanno pesato i processi in atto nel paese, l'inquietudine e l'insoddisfazione interna di fronte alla insorgenza fascista ed alla crisi economica del paese. Il mutamento non è soltanto un segno di un'azione di vertice.

Richiamandosi all'esperienza toscana, ove terreni d'incontro, parziali ma significativi, fra il movimento di sinistra e settori della DC e del mondo cattolico, si sono avuti sul tema dell'antifascismo, della solidarietà internazionale, del risanamento del paese, sul problema delle comunità montane, a livello delle associazioni degli enti locali e di fronte anche a ciò è entrata in crisi la cosiddetta battaglia di Toscana. Pasquini ha sottolineato come esistano le condizioni per andare avanti. E' sbagliato associare il centro sinistra di oggi a quello del '62. Non si tratta di un ritorno puro e semplice, vi è nel mezzo un'esperienza di lotta delle masse ampia e profonda. Allora il centro sinistra si proponeva lo sfondamento a sinistra, oggi il PSI dichiara di voler mantenere i legami unitari con il PCI.

Le pesanti discriminazioni a sinistra sono improponibili anche se le insidie non sono scomparse. Insidie che risiedono nella volontà dei gruppi dirigenti dc di voler limitare la portata del cambiamento. La nuova collocazione del PSI pone problemi al partito, a tutti i livelli. Ribadito che sono da battere ritorni settari, Pasquini ha posto il problema dello sviluppo dei rapporti unitari nelle regioni, negli enti locali, a tutti i livelli per far andare avanti i processi in atto ed incalzare positivamente il governo. Misurarsi con il governo è più difficile di prima, ma non si può vivere di rendita, occorre sviluppare la nostra «capacità di governo».

RUBBI

Manifestato il pieno accordo con la relazione di Berlinguer, sottolinea il duplice stato d'animo che si avverte nel paese in ordine alla costituzione del nuovo governo: soddisfazione per la sconfitta del governo Andreotti e del grave e pericoloso disegno politico di cui si è fatto portatore e aspettativa per i mutamenti che si verificheranno. E' qui, perciò, che bisogna intervenire con un'ampia opera di orientamento e di mobilitazione unitaria, evitando i rischi di una sterile discussione sulle formule, per incalzare, in modo serio, responsabile e costruttivo il nuovo governo.

Sottolineata l'esigenza di una giusta valutazione della situazione e dell'iniziativa unitaria, il compagno Rubbi avverte l'esigenza di una vasta e profonda iniziativa nelle campagne, ove la crisi ha raggiunto limiti estremi: nelle campagne è avvenuta in questi anni (e continua tuttora) una distruzione senza precedenti di risorse materiali e umane, di forze produttive. Terre abbandonate, depauperamento del patrimonio zootecnico e ortofrutticolo: nessun paese della CEE si trova in questa situazione. Se continua questa situazione mancheranno le forze valide per la ripresa del settore. Pesanti e gravi sono dunque le responsabilità dei governi e della DC. E' un nodo questo sul quale occorre intervenire con forza, per nuovi spostamenti, per sviluppare il movimento associativo, per far compiere passi avanti all'alleanza fra contadini e braccianti. Dopo aver ricordato l'importanza della grande lotta dei braccianti per i contratti, Rubbi ha posto il problema del ruolo delle Regioni, in funzione di una saldatura dei processi delle campagne con il movimento politico e sindacale e della profonda modifica dei rapporti sociali.

Le Regioni debbono determinare non soltanto un processo di riforma dello stato, ma nuovi interventi nelle scelte e negli orientamenti di politica economica. A questo proposito vi è forse la necessità di un momento specifico del partito sul tema delle regioni.

Concorda, infine, sulla valutazione che la nuova situazione politica non sia stata determinata soltanto da scelte di vertice, ma da un profondo movimento esistente nel paese, che si è riflesso anche nella stessa DC, sul terreno dell'antifascismo e della necessità di determinare nuove scelte e nuovi indirizzi di politica economica. Si tratta ora di muoversi sul terreno di massa senza attesismi, rafforzando gli strumenti unitari e promuovendo nuove aggregazioni, per superare i limiti e le contraddizioni del nuovo governo. La questione comunista non è una questione del futuro, ma dell'oggi e va posta al confronto politico ed ideale con le altre forze politiche democratiche, in particolare col PSI, come esigenza per affrontare e risolvere positivamente la crisi di fondo della società italiana, nell'interesse delle masse lavoratrici e popolari e del paese.

GRAVANO

Esprime il suo accordo con la relazione rilevando la necessità di sottolineare con più forza il ruolo che ha avuto la battaglia condotta dal partito e da tutte le forze democratiche per abbattere il governo di centro destra e per imporre un cambiamento di rotta. Hanno inciso in questa direzione la condotta delle lotte operaie, la profonda unità, la disciplina, l'impegno politico dimostrato per conquistare un nuovo sviluppo economico e sociale del paese. Inoltre il fronte operaio si è saldato con le lotte del Mezzogiorno contro i tentativi di inserimento della destra fascista nella direzione del paese e contro l'utilizzo da parte della DC del MSI. La impostazione della lotta contro il governo Andreotti ha provocato uno spostamento a sinistra, è emerso infatti con maggiore chiarezza tra le masse che il fascismo è disordine, è stato dimostrato che con l'alleanza a destra non si risolvono i grandi problemi (agricoltura, risanamento del suolo, scuola, sanità, ecc.) e che con tale alleanza non si garantisce un tipo di sviluppo che salvaguardi gli interessi di quei ceti sui quali ha puntato la reazione (artigiani, commercianti, piccola e media industria, ecc.).

La situazione nuova che si è determinata con la caduta del centro destra è però caratterizzata dalla profonda crisi che attraversa il paese grazie non soltanto all'inflazione ma alla miseria largamente presente nelle campagne, nelle regioni meridionali, alla disoccupazione e alla inoccupazione che colpisce soprattutto i giovani. Non c'è uno dei tanti problemi del Meridione che sia stato affrontato o che si intravveda una qualche volontà di affrontarlo. Ecco perchè in questa situazione la pericolosità del MSI va ancora ben considerata. Abbiamo già modo di verificare l'incapacità dell'attuale governo di affrontare i problemi di fondo della realtà meridionale e italiana, quindi devono essere stabiliti due punti fermi al di là del dibattito sulle formule e sugli schieramenti: sul piano politico non è stata trovata una soluzione duratura, di conseguenza si deve lavorare per accentuare lo spostamento a sinistra, costringendo con l'iniziativa di massa, la DC a fare una scelta decisa a sinistra, per la costituzione di un governo di svolta democratica. Possiamo sin d'ora prevedere rotture a tempi brevi dello schieramento governativo sulle questioni più scottanti (RAI, fermo di polizia, scuola, ecc.). La critica alla incapacità del centro sinistra ad operare nel senso giusto avrà come effetto un ulteriore spostamento a sinistra se i lavoratori avranno compreso il senso della nostra proposta.

Circa le proposte avanzate dal movimento sindacale rileva la necessità di coinvolgere nell'attuale confronto tra governo e forze sociali anche le organizzazioni dei lavoratori autonomi poichè il movimento sindacale non può rappresentare gli interessi degli artigiani, dei commercianti, dei contadini. In merito alla ripresa economica non è accettabile nessun discorso su un *primo* ed un *secondo* tempo di interventi: è in atto una ripresa del fenomeno dell'emigrazione sopratutto in alcune regioni meridionali che può significare, ad esempio per realtà come quella del Molise, la fine di ogni possibilità concreta di rinascita. Si tratta di imporre delle priorità indirizzando tutti gli interventi e gli investimenti dello Stato e delle Regioni in questa direzione, garantendo un coordinamento tra le varie vertenze regionali, evitando la trattativa singola.

SPAGNOLI

Uno dei terreni su cui si misura il potenziale di pericolo della vastità del danno apportato dal governo Andreotti è quello delle strutture e dell'apparato dello Stato, della sua organizzazione e dei suoi corpi. Questa pericolosità è evidenziata dallo spazio dato alle velleità reazionarie, alle complicità stimolate nei confronti dell'insorgenza fascista, alle spinte corporative, allo spirito di rivalsa alimentato nei settori retrivi e degli apparati burocratici dello Stato. Le conseguenze determinate nell'apparato statale dalla politica del centro destra sono rovinose sia sul terreno del rapporto con i cittadini, sia sul terreno della capacità, della correttezza e dell'efficienza degli apparati stessi. Basti per tutti l'esempio dei provvedimenti a favore dei superburocrati e alla conseguente paralisi di interi settori della pubblica amministrazione come quelli della giustizia e della finanza.

Non vi è dubbio che la svolta politica segnata dalla fine del centro destra non può non operare incisivamente anche in questi settori ed il comportamento del governo deve essere valutato, ai fini dell'inversione di tendenza, sul metro di come affronterà i problemi gravissimi che si sono determinati. L'impegno antifascista, la lotta alla rendita parassitaria, le affermazioni regionaliste, i propositi sulle riforme, si misureranno anche sul metro della capacità di affrontare in modo nuovo non solo l'esercizio del governo ma anche i problemi che si connettono alla riforma dello Stato, allo ordinamento regionale, alla democratizzazione e alla efficienza degli apparati dello Stato, alla capacità di rompere con un metodo e un sistema di potere che è alla radice della degenerazione e della paralisi.

Dai primi sintomi si avverte la mancanza di una volontà e di una capacità nuove, valga il caso della non considerazione delle Regioni in relazione ai provvedimenti anticongiunturali e l'affermata tendenza alla omogeneizzazione della formula dal centro alla periferia. Il caso di Torino è emblematico poichè dopo nove mesi di crisi comunale anzichè partire dai problemi che sono stati posti al centro delle lotte operaie e dei movimenti popolari e a livello di fabbrica e di quartiere per cercare la soluzione ed un modo nuovo di governare la città si tenta di imporre, con gli accordi romani, uno schieramento che ha già fatto fallimento. Ecco perchè la nostra organizzazione torinese ha puntato sui contenuti, sulle questioni che attendono da troppo tempo soluzioni adeguate, costringendo, dopo una lunga battaglia non soltanto in Consiglio comunale ma in stretto collegamento con i cittadini a discutere su di un programma minimo capace di segnare una svolta.

E' indispensabile infine una più dettagliata e attenta iniziativa propositiva nostra su terreni che, come quello della polizia e delle forze armate, hanno dimostrato una attenzione e una attesa nei confronti delle posizioni assunte recentemente dal partito. Particolare attenzione deve essere posta ai problemi della Giustizia. Occorre uscire da una crisi che si sta facendo drammatica come dimostra tra l'altro l'esplosione carceraria. Nel nuovo quadro politico si deve chiedere alla Magistratura la ferma applicazione delle leggi della Re-

(segue a pag. [illegible])

(dalla pag. 12)

pubblica e una interpretazione di tali leggi alla luce della Costituzione e dei suoi contenuti antifascisti. Ciò può consentire il crearsi di larghe convergenze di magistrati che isolino i settori più retrivi su cui si sono fondate le complicità con il fascismo e le volontà di restaurazione.

BONACCINI

La caduta del governo Andreotti è il risultato di una azione politica complessa, nella quale le lotte sindacali hanno svolto un efficace ruolo autonomo e unitario. Ma il positivo risultato non deve farci dimenticare il travaglio politico che ha investito e impegnato il movimento sindacale. Il nostro procedere e la nostra iniziativa sono stati estrettamente laboriosi quanto alla costruzione del movimento unitario, ma questo fatto stesso ha contribuito ad esaltarne il valore e a moltiplicarne l'efficacia. Il convegno di Napoli, che raccoglie unitariamente i risultati della manifestazione di Reggio Calabria, lo sciopero generale di gennaio, la mobilitazione unitaria per il contratto dei metalmeccanici, per i chimici, i tessili, la scuola, sono altrettante tappe che segnano l'evolversi dei rapporti all'interno del movimento sindacale e la sua pressione più efficace.

I tentativi di rottura dell'unità sindacale sono stati pesanti e pericolosi: essi hanno giocato la carta della rottura fra il Nord e il Sud, fra le vertenze contrattuali e il malessere del Mezzogiorno, fra il pubblico impiego e i lavoratori produttivi e, da ultimo, la carta della tregua sindacale contrapposta alla pressione rivendicativa.

Le tensioni interne da superare per un corretto orientamento delle masse e una giusta opera di direzione sono state sempre assai rilevanti: ma il risultato politico globalmente positivo è espresso dalla capacità del movimento sindacale di assumere in sostanza un atteggiamento unitario fortemente caratterizzato dall'antifascismo, per la caduta di Andreotti e il rovesciamento della tendenza da lui espressa.

Il risultato politico è stato preparato per tempo con una iniziativa complessivamente corretta e tenace, sia pure con difficoltà e insufficienze e attraverso quel processo di tipo autocorrettivo sul quale si è soffermato il compagno Berlinguer nella relazione. E' evidente che errori anche seri e deformazioni di linea politica hanno intralciato o quanto meno appesantito l'azione del movimento sindacale. Tre sono le matrici di fondo: 1) l'assenza, spesso, di un'adeguata dimensione politica dei fenomeni e delle lotte di cui pure eravamo protagonisti e quindi il prevalere di una dimensione meramente sindacalistica di quei fenomeni, il loro isolamento nella società, o il collegamento con ipotesi politiche non realmente collegabili alle forze effettive dell'organizzazione politica nel nostro Paese; 2) un'esaltazione della dimensione sociale quasi fine a se stessa, non poche volte prescindendo dalle interrelazioni con la dimensione economica dei fatti e con quella politica, tra accadimenti interni ed evoluzione internazionale; 3) una concezione della lotta di classe più in termini di uno scontro a due che non come esigenza di concepire la realtà in tutta la vastità e complessità.

Ma le lotte contrattuali, la inequivoca presa di posizione verso il governo Andreotti, il ruolo nuovo e centrale assegnato al problema del Mezzogiorno, costituiscono tappe recenti e rilevanti di un impegno ancor più efficace ed unitario del movimento sindacale. La proposta politica espressa dal congresso della CGIL di Bari sintetizza questo complesso processo politico, esprime, come lo ha dimostrato il voto unanime sulla mozione finale, una migliore unità interna, stabilisce un più ampio e articolato collegamento anche con vastissimi settori di opinione pubblica mostratisi in certi momenti meno sensibili (quando non apertamente ostili) al ruolo ed all'iniziativa unitaria del sindacato in Italia.

Ed è in questa fase, proprio in forza dell'affinamento della qualità politica del nostro lavoro e del suo più rigoroso e corretto collegamento con l'insieme dei problemi della società, che meno mitici e più concreti si fanno le attese e gli impegni per l'unità sindacale e per i suoi sviluppi.

Si apre quindi una nuova fase, nella quale, certo, utili potranno essere esperienze, riflessioni ed anche autocritiche sul lavoro fatto: una dimensione per molti aspetti radicalmente nuova dei problemi e del lavoro da compiere. Bonaccini accenna ad alcuni di questi problemi: la gestione dei contratti (da affrontare con l'impegno di tutto il movimento), il rapporto fra investimenti e inflazione (per cui bisogna sollecitare e sostenere misure che ostacolino la speculazione ma non mortifichino le esigenze di sviluppo dell'economia), la scala mobile (che va difesa senza esitazione dagli attacchi), la contrattazione per i pubblici dipendenti in relazione alla circolazione monetaria e alle prese di posizione del ministro del Tesoro, le riforme, scarsamente affrontate dal governo, ma per le quali un avvio politico è in ogni caso necessario e possibile, le questioni salariali e della «tregua», ipotesi quest'ultima che non ha fondamento, a meno che non la si confonda con il periodo feriale.

A proposito del prossimo incontro col presidente del Consiglio Rumor, i sindacati ritengono che sia necessario affrontare un discorso più ampio per i contenuti e per il metodo di quello già compiuto con alcuni ministri. A questo proposito forte importanza hanno la soluzione della vertenza dei pensionati e la sanzione degli accordi per il pubblico impiego. Le organizzazioni sindacali vogliono che i risultati di questi incontri siano concreti e le riserve sono legittime, specie di fronte a certe impostazioni schematiche del ministro del Tesoro. Da settembre un vigoroso ed energico programma di lotta vedrà impegnati tutti i lavoratori sui problemi del Mezzogiorno, delle categorie più bisognose, dell'inflazione, dello sviluppo economico. Dai congressi sindacali è uscita una coscienza più avanzata e unitaria di volere essere protagonisti di una svolta democratica che vada oltre i limiti attuali e riformi nel profondo i rapporti economici, sociali e politici nel nostro paese.

MODICA

Nel programma del governo vi sono dichiarazioni di buona volontà per la ripresa di una politica di riforma delle istituzioni e della pubblica amministrazione. E questo offre senza dubbio un terreno nuovo di confronto e di iniziativa.

Ma anche in questo campo l'inadeguatezza delle posizioni del governo appare manifesta soprattutto per la persistente separazione fra politica economica e politica delle istituzioni, viste come due distinti e paralleli settori di intervento e non nella loro necessaria interrelazione.

Proprio questa separazione è stata, infatti, una delle cause determinanti del fallimento dei propositi riformatori del vecchio centro sinistra.

Appare ancora nella relazione di Rumor una concezione riduttiva delle Regioni, che si esprime da un lato nel singolare accenno a un trasferimento di funzioni fatto con «direttive del governo» e d'altro lato nell'insistenza sul tema delle cosiddette leggi cornice, che sono state finora intese come gabbie per racchiudervi il potere legislativo regionale, e sul tema di un non meglio specificato «collegamento» o «raccordo» fra Regioni e governo per quanto riguarda la politica economica.

Dobbiamo perciò avvertire che il richiamo alla «disciplina» delle forze locali, fatto con accenti particolarmente concitati non solo dai socialdemocratici, ma soprattutto da Fanfani, può essere pericoloso non tanto nel senso della vecchia e fallita politica di omogeneizzazione forzata dalle formule, quanto nel senso di una richiesta di subordinazione alle scelte di politica economica del governo che proprio per essere nella loro sostanza inadeguate e per essere state elaborate e previste nel quadro del vecchio sistema istituzionale, e non essendo poste in rapporto con la riforma dello Stato, possono sovrapporsi alle elaborazioni unitarie di una nuova politica provenienti dalle assemblee legittime regionali e locali minacciando di colpirne l'autonomia e di ostacolare gli interessanti processi politici unitari in esse aperti.

Per evitare questo pericolo, bisogna prima di tutto incalzare sui problemi urgenti e di massa, ma sempre con una chiara visione del rinnovamento dello Stato che punti decisamente sul decentramento *politico* e veda quindi le Regioni essenzialmente come centri legislativi e di programmazione, e non come più o meno grosse macchine amministratvie, e sappia promuovere la crescita di un diffuso sistema di autonomie locali capaci di diventare soggetti attivi di una politica di programmazione e di riforme ed aperte alla più ampia influenza delle forze sociali.

OCCHETTO

La riflessione sull'esperienza di questi anni ci dice che abbiamo assistito ad una combinazione della rivolta degli esclusi da un certo tipo di sviluppo industriale con la capacità dei ceti parassitari di sfruttare i vuoti e le incertezze di un riformismo confusionario, e il contemporaneo sviluppo di una strategia della tensione che rivela la volontà di certi settori dell'imperialismo di far giocare all'Italia il ruolo di anello di congiunzione fra la Grecia e la Spagna. Le grandi lotte popolari e democratiche, assieme al rifiuto di una parte dello stesso capitalismo italiano, della prospettiva di una stagnazione delle forze produttive, insita nella soluzione autoritaria, hanno aperto un nuovo terreno di lotta. E' tuttavia evidente che non tutte le forze che hanno detto di no alla prospettiva autoritaria intendono muoversi nella stessa direzione. Si apre dunque una nuova e più avanzata fase dello scontro politico e sociale, in cui uno degli obiettivi più importanti è quello di impedire la saldatura degli esclusi dallo sviluppo con i ceti proprietari più retrivi, sul terreno del sovversivismo reazionario.

In questo senso l'esperienza di destra non va considerata una parentesi, ma un pericolo permanente. Il tipo di opposizione diversa deve tener conto di questo pericolo. Nel Sud, in particolare, ci troviamo ad operare in una situazione delicata, in cui la nostra opposizione si trova necessariamente di fronte a un riscontro e raffronto con l'opposizione annunciata dalla destra. Si tratta in sostanza di avere la capacità di rispondere alla duplice esigenza di difendere il quadro democratico e di non lasciare in pasto al sovversivismo di destra le giuste esigenze delle popolazioni più umili e diseredate, non lasciandoci coinvolgere negli errori della nuova compagine governativa.

A questo proposito la relazione di Berlinguer fornisce un nuovo contributo di sintesi per una metodologia politica positiva che esalta la capacità autonoma di fare politica del nostro partito, cogliendo, nello stesso tempo, la complessa dialettica che intercorre tra avanzata democratica e pericolo di destra. Nel Mezzogiorno ciò vuol dire che lo Stato deve incontrarsi non con la rivolta disperata ma con le nuove vertenze del popolo meridionale; nella consapevolezza, che deve dominare tutte le forze democratiche, che l'ampliamento delle basi produttive del paese coincide con l'ampliamento delle basi della democrazia, e l'ampliamento delle basi della democrazia si realizza, oggi, sul fronte meridionalista.

Nello stesso tempo dobbiamo sapere che l'affermazione di Berlinguer secondo cui un «metro di misura principale della validità di ogni scelta di politica economica deve essere il suo effetto sulla situazione meridionale» è una affermazione impegnativa per tutto il movimento, per le sue compatibilità interne, per i no che bisogna saper dire, per la rigorosa battaglia anticorporativa da condurre e, soprattutto, per l'assunzione nazionale e unitaria delle lotte meridionali, che devono sempre più diventare oggetto di precise contrattazioni nazionali con lo stato. Si tratta in concreto di combattere immediatamente un certo automatismo che, attraverso una ripresa produttiva concentrata nelle aree forti e in una spinta salariale mascherata (straordinari, utilizzazioni selvagge degli impianti, incentivi padronali) ripropone nei fatti, la logica del vecchio tipo di sviluppo.

Più in generale dobbiamo essere consapevoli che si apre una nuova fase della vita politica italiana, in cui i comunisti assumono una funzione determinante, non tanto per garantire le sorti di questo governo, quanto per garantire il successo della inversione di tendenza che si è aperta con la sconfitta di Andreotti. Ciò comporta una nostra corresponsabilità democratica, sia attraverso un discorso coraggioso che passi attraverso tutte le istituzioni, sia per costruire, nel momento di crisi, nuovi strumenti di intervento e di controllo popolare. Il che richiede sia di non considerare l'esperienza di destra una parentesi che si è chiusa e sia di non fare del pericolo di destra un alibi per la stagnazione difensiva, bensì uno stimolo per l'azione riformatrice. Ecco perchè il vero problema non è: riforme sì o riforme no, ma quali riforme, scegliendo con decisione, contro ogni riformismo astratto e illuministico. Si tratta, in concreto, di pensare alle riforme con lo sguardo volto al blocco sociale che si deve costruire. Il nuovo terreno di lotta che si è aperto davanti a noi implica una nostra corresponsabilità nei confronti dello sviluppo della democrazia italiana.

Ne discende la necessità di sviluppare in avanti la situazione, rispondendo alla duplice esigenza di orientare le masse rispetto alla logica della strategia della tensione, senza attendere gli eventi, al fine di non essere costretti a un ricorrente ripiegamento sulla difensiva e di far maturare, nell'attuale situazione, nuovi rapporti sociali e politici capaci di superare l'attuale esperienza di governo.

TRIVELLI

Avendo ben chiaro il valore della situazione nuova apertasi con la sconfitta del governo di centro destra e le novità che già si avvertono nel clima politico generale (alcuni accenti nuovi nel comportamento delle forze politiche e della stessa maggioranza, il riproporsi prepotente della questione del rapporto con noi), il problema è quello del *tipo* di opposizione da sviluppare, oggi, nelle condizioni attuali. Non si tratta, oggi, solo di sviluppare con più rigore e coerenza le linee della nostra opposizione contro il centro destra, quanto soprattutto di ottenere una reale inversione di tendenza, in tutti i campi della vita nazionale. Non possiamo però fermarci a questa indicazione ancora generale ma compiere scelte concrete, così come è stato già giustamente fatto nella relazione. Fra queste, fondamentale, è la questione meridionale, e non solo per le note ragioni storiche. Il Sud è stato il terreno principale su cui si è puntato per la svolta a destra, esso è il terreno sul quale ancora si punterà per bloccare lo sviluppo positivo della situazione, per frenare ed impedire che il nuovo corso si consolidi e prevalga.

Per questo non dobbiamo nasconderci le difficoltà e gli ostacoli presenti nel Mezzogiorno e derivanti non solo dall'azione che la destra potrà sviluppare in questa parte del paese, ma anche dal fatto che quanto Rumor ha enunciato per il Sud costituisce la parte più arretrata, più vacua, più ambigua del programma del nuovo centro sinistra. Non solo. Nella «nuova insidia» che può nascondersi, come ha detto Berlinguer, nel modo con cui certe forze pongono il problema del rapporto con noi, c'è un punto che riguarda il Mezzogiorno. L'intenzione di «utilizzare» il PCI per una intesa tra classe operaia e capitalismo illuminato (tesi di Montanelli) a danno del Mezzogiorno e liquidando il PSI, non è via praticabile e non potrebbe nemmeno essere intesa come una sorta di «neogiolittismo». Sarebbe, oltretutto, una linea pericolosissima per la democrazia italiana, perchè consegnerebbe il Sud alla destra.

Se è vero, come è stato sottolineato anche in questo dibattito, che lo schieramento di centro sinistra di per sè è incapace di assicurare il decollo delle regioni meridionali, diventa essenziale, anche nel Mezzogiorno, imporre al centro sinistra una certa linea, certe scelte; portare avanti, fino in fondo, quel processo di costruzione di uno schieramento meridionalista all'interno delle Regioni: agire politicamente in modo unitario con il PSI; avere una linea efficace verso la DC, come una linea che mira a coinvolgerla ed a stabilire rapporti positivi, senza per questo lasciare spazio alla destra.

NELLA MARCELLINO

Non è stato battuto soltanto un governo, ma una politica. Uno dei terreni sui quali tale politica è stata sconfitta è quello dell'antifascismo, che ha visto grandi movimenti di massa. Si è aperta, dunque, ora, una fase nuova nella quale occorre agire con una giusta politica, capace di dare una risposta adeguata alla grave crisi economica e politica del paese. Vi è infatti scarsa credibilità da parte delle masse verso il nuovo governo, circa la sua capacità e la sua volontà di rispondere concretamente ai problemi di fondo che travagliano il paese. Occorre soprattutto una vasta mobilitazione popolare per imporre una svolta negli indirizzi di politica economica, il cui raggiungimento non sarà indolore, ma provocherà le resistenze dei ceti conservatori. Il problema è infatti quello di orientare le misure congiunturali nella direzione delle riforme, della soluzione dei problemi strutturali dell'economia. Le speculazioni sul pane sono il frutto di manovre torbide, aspetti di una politica delle forze più conservatrici ai quali occorre porre attenzione. Non vi è solo la camorra dietro tali manovre, vi sono i grossi industriali dei molini e dei pastifici, gli agrari, la federconsorzi, le carenze statali. Ciò si colloca sullo sfondo di una situazione che vede il progressivo deterioramento della bilancia agricolo-alimentare, il fallimento della gestione capitalistica della agricoltura e della politica agraria, il progressivo sganciamento dell'industria alimentare dalla produzione nazionale e la sua subordinazione a gruppi e interessi internazionali. Questa situazione deve essere affrontata non soltanto con provvedimenti amministrativi (che se non attuati possono portare a manovre speculative che possono creare tensioni politiche assai gravi), ma con una azione, una «battaglia a più lungo termine», che imponga una svolta negli indirizzi di politica economica. In questo contesto l'accento va posto sul ruolo che devono assumere le partecipazioni statali per lo sviluppo industriale ed agricolo (oggi, infatti, la politica delle partecipazioni statali non si discosta, nei confronti dell'agricoltura italiana, da quella dei gruppi privati), sul controllo della politica dei gruppi monopolistici che operano nel settore alimentare, sul controllo delle società straniere. In sede MEC occorre battersi contro l'aumento dei prezzi agricoli e per provvedimenti di sostegno delle aziende contadine nel quadro di una politica di riforma delle strutture agricole. Si tratta cioè di portare avanti una politica di riforma agraria quale questione essenziale per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno e la piena occupazione.

BORGHINI

Le possibilità di una nuova avanzata del movimento operaio sono legate a due fatti: 1) alla capacità di governare le lotte operaie al Nord in coerenza con le scelte meridionaliste operate dal movimento sindacale; 2) allo sviluppo nel Mezzogiorno di un ampio e incisivo movimento di lotte per l'occupazione e la rinascita economica. Entrambe queste condizioni sono necessarie anche se però è evidente che nella fase nuova che si è aperta, prioritario attualmente è il problema dello sviluppo del movimento di lotte nel Mezzogiorno.

Dall'ampiezza e forza di questo movimento dipende infatti in larga misura la stessa possibilità di governare le lotte operaie al Nord in coerenza con la battaglia per un nuovo e diverso sviluppo.

Alcuni fatti indicano che su questo terreno si manifestano delle difficoltà. Il dilagare dello straordinario e del doppio lavoro al Nord ad esempio, assesta un duro colpo alla conquista delle 40 ore che è la più legata ai problemi dell'occupazione e rende difficile l'avvio di una trattativa sul problema della utilizzazione degli impianti che sia organicamente collegata al problema degli organici, dell'orario e degli investimenti. Nei fatti rischia di passare la linea padronale della «utilizzazione selvaggia» degli impianti. Questo fatto crea evidentemente delle difficoltà a tutto il movimento e finisce per innescare una logica la quale ove prendesse piede finirebbe poi per ripristinare il vecchio meccanismo di sviluppo.

La difficoltà a governare il movimento deriva anche dal fatto che nel meccanismo del lavoro si manifestano acute e gravi tensioni. Comincia così a mancare la mano d'opera comune: e il padronato cerca di supplire a questa mancanza incentivando in forma massiccia lo straordinario.

Proprio questo fatto però crea condizioni per dare una base nuova alla lotta per la occupazione. Se è vero che manca mano d'opera comune è però anche vero che esistono masse di manodopera disoccupate (giovani diplomati, donne, ecc.) le quali possono essere ampiamente utilizzate.

Ciò richiede però un mutamento negli indirizzi dello sviluppo: ed è qui che la lotta per l'occupazione si salda a quella per uno sviluppo economico e sociale. Si tratta allora di collegare l'azione in fabbrica (sull'inquadramento unico; sulle 150 ore, sulla organizzazione del lavoro) con la lotta all'esterno per la occupazione. L'aumento del sussidio di disoccupazione e la nuova legge sul lavoro a domicilio offrono gli strumenti per aggregare e organizzare (soprattutto nel sud) le masse dei giovani e delle donne: per farne le protagoniste della lotta per l'occupazione e la rinascita. Se questa lotta però non dovesse svilupparsi, se il movimento nel Mezzogiorno tardasse a decollare (e a questo proposito è urgente la generalizzazione dei consigli di zona) allora le stesse possibilità di governo delle lotte al nord sulla linea prescelta sarebbero più difficili.

MONTESSORO

La sconfitta del governo Andreotti è la conseguenza di un profondo e vasto processo unitario e di massa, la cui importanza è avvertita a Genova ed in Liguria, ove la DC ha dato slancio e sostegno alla politica di centro-destra, che ha avuto in Taviani uno dei suoi principali fautori. Questa politica di centro destra non era soltanto un fatto tattico ma poggiava sul consenso di alcuni strati sociali. Inoltre, se è vero che durante il periodo del centro destra, il centro sinistra ha continuato ad esistere negli enti locali e nella regione, esso non ha tuttavia saputo svolgere alcuna funzione di contestazione nei confronti del governo centrale ed è rimasto un puro involucro, una pura formula, caratterizzata dalla gestione immobilistica del potere attraverso cui passava la politica di svilimento degli istituti democratici del governo Andreotti. La svolta a destra, operata dalla DC sul piano nazionale aveva dunque trovato una situazione particolarmente accogliente nella DC genovese. Ma, come nel quadro nazionale sono emerse, sotto la spinta delle lotte di massa, le contraddizioni che hanno portato il centro destra alla sconfitta, puntualmente, sotto la stessa spinta, altre contraddizioni sono emerse sul piano locale. In primo luogo dobbiamo ormai considerare tutta l'insufficienza sul piano locale della tradizionale «politica assistenziale» e della «strategia delle mance» dalla quale il centro sinistra è tuttora completamente incapace di uscire. Questa politica, infatti, può avere successo nella misura in cui il movimento operaio non sia capace di saldare le prospettive generali di occupazione e di sviluppo economico e le esigenze di consumi sociali per le quali si batte, con i problemi delle singole categorie. Ma questo limite, il movimento operaio lo sta superando con le proprie piattaforme e con il proprio intervento in strati sociali che, come insegnanti, lavoratori dei servizi, artigiani, commercianti, contadini, erano finora al di fuori della sua portata.

Ciò richiede una sempre maggiore saldatura tra le lotte operaie e la crescita di tutto il tessuto democratico dentro e fuori la fabbrica. Montessoro ha concluso sottolineando la necessità, a Genova in particolare, di rompere, con lo sviluppo di una vasta azione unitaria, l'egemonia della DC sui ceti medi, di sviluppare un'azione che tenda a spostare a sinistra l'equilibrio degli enti locali, la cui politica è stata incapace di affrontare i problemi della città e del territorio, e di contribuire, in tal modo, alla lotta generale che deve essere sviluppata nel paese.

ZANGHERI

C'è un elemento di novità nella situazione politica e deve essere rilevato positivamente l'inizio di una inversione di tendenza. Deve anche essere posto in luce ciò che nella linea del governo vi è di inadeguato rispetto all'ampiezza e alla gravità della crisi che investe il Paese. Deboli sono gli impegni sui temi cruciali del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola. Debole, o non chiarita e articolata, è l'idea della programmazione come processo generale di guida dell'economia e costruzione democratica. I compagni socialisti hanno parlato apertamente al loro convegno economico della necessità di una inversione della tendenza dello sviluppo. Ma nelle dichiarazioni del governo questa necessità resta sullo sfondo e non si traduce in misure concrete e in una prospettiva di pur graduali trasformazioni economiche e sociali. L'esperienza della programmazione è stata giudicata deludente e fallimentare, e ciò è avvenuto, al di là di errori particolari, perchè la programmazione è venuta meno al suo compito essenziale di fornire un quadro generale di riferimento alle scelte economiche, pubbliche e private. Un quadro generale, riflettente l'interesse generale del Paese, non è stato individuato, e comunque è andato rapidamente a pezzi. Sono emersi, come dati dominanti della situazione, il particolarismo e il corporativismo. La struttura dell'economia ha mantenuto e aggravato i suoi caratteri: gli squilibri sociali e territoriali, la disoccupazione, specialmente giovanile, tecnica, intellettuale. Il sistema industriale ha conservato e accentuato le sue tare, l'orientamento verso l'esportazione, l'imitazione consumistica, l'incapacità di orientarsi a soddisfare i grandi bisogni sociali. Ad una azione di orientamento e di guida, non impossibile se si pensa all'ampiezza e al peso del settore pubblico, si è preferita una pratica di rapporti clientelari dell'amministrazione pubblica con le imprese e con i cittadini.

Tutto questo ha creato la odierna situazione di crisi non solo sociale e di intere regioni ma morale e ideale. La distorsione dei consumi non è fatto esclusivamente materiale e attinente al mercato, ma attiene alle idee che gli uomini e le donne si fanno della loro vita ed orienta le loro scelte e la scala dei loro valori. Sarebbe quindi un errore ritenere che i problemi della scuola, della famiglia, della condizione femminile, della cultura stiano a sè, importanti e gravi, ma separati da quelli dell'orientamento produttivo. Poichè nel programma del governo questa visione d'insieme manca, spetta a noi mantenere aperta una prospettiva più profonda, di più profondo rinnovamento degli indirizzi dello sviluppo e di riforma dello Stato. La difficoltà di condurre avanti una opera di effettiva riforma dello Stato non nasce solo dalla burocrazia, ma ha cause politiche, poichè un decentramento democratico, una partecipazione popolare alla amministrazione della cosa pubblica tende a cambiare inevitabilmente lo stesso carattere autoritario e gerarchico dello Stato ed i suoi obiettivi politici e di politica economica. Questo cambiamento è essenziale non solo per la difesa e lo sviluppo della democrazia ma al tempo stesso per introdurre sostanziali modificazioni nello sviluppo dell'economia e nell'apparato produttivo, che deve essere ampliato e riequilibrato, nel quadro di nuovi indirizzi programmatici.

RUSSO

All'apprezzamento per la nuova fase apertasi nel paese si deve accompagnare la consapevolezza che, per evitare contraccolpi, per evitare che vadano deluse le speranze maturate con le lotte di questi mesi, occorre andare subito alla soluzione dei problemi più urgenti. Ciò è tanto più necessario per il Mezzogiorno per il quale vi possono essere *gradualità*, ma non il rinvio delle scelte richieste dal movimento di lotta che anche in queste regioni si è sviluppato. D'altra parte è proprio nei confronti dei problemi meridionali che il governo Rumor ha mostrato, nel suo programma, le maggiori debolezze ed ambiguità e ciò non è affatto casuale. E' anzi la conseguenza del modo come il centro sinistra ha sempre impostato la sua politica meridionalista, in maniera cioè settoriale, sottovalutando i problemi della agricoltura, slegandoli da un rinnovamento organico dell'apparato produttivo dell'intero paese. Il rischio di oggi è che si continui sulla vecchia strada, mentre al contrario l'esigenza è quella di legare la ripresa del Mezzogiorno ad una diversa concezione dello sviluppo dell'intero paese.

La costituzione del governo Rumor può aprire certo nuove prospettive, e una nuova fase di lotta, ma proprio questo ci deve spingere sempre più e meglio a sviluppare un movimento ampio ed articolato capace di togliere qualsiasi spazio alle iniziative della destra e di approdare a soluzioni positive che diano slancio e fiducia a tutta la battaglia meridionalista. In questo contesto, accanto alla sottolineatura del valore e della portata positiva delle iniziative e delle scelte del movimento sindacale, va posta tutta la nostra attenzione al modo come si sviluppa complessivamente la battaglia meridionalista.

Oggi nel Mezzogiorno costatiamo non solo una maggiore predisposizione alla lotta, ma anche una nuova e significativa disponibilità di forze politiche democratiche ad un incontro e ad un confronto con noi, con il movimento operaio, con i sindacati per arrivare attraverso una intesa unitaria alla soluzione dei problemi posti sul tappeto. Da qui l'ampio consenso unitario attorno alla manifestazione regionale del 10 luglio che ha aperto la «vertenza della Sicilia» con lo Stato e con la Regione per una nuova prospettiva di sviluppo dell'isola; e da qui anche il significato della proposta lanciata dai comunisti siciliani con la indicazione di un piano di sviluppo della Regione. Iniziativa questa che si è posta anche come elemento di sollecitazione politica nei confronti del governo regionale che finora non è stato mai capace di elaborare una proposta di sviluppo programmato per la Sicilia.

Il problema diventa, quindi, di puntare allo sviluppo ulteriore del movimento, alla crescita ed alla articolazione delle vertenze territoriali, cosa assolutamente necessaria, e al tempo stesso di estendere e consolidare lo schieramento politico che attorno alla «vertenza Sicilia» si è enucleato nel corso di questi mesi, saltando lo spartiacque delle formule e puntando essenzialmente alla ricerca di una soluzione positiva dei vecchi e nuovi problemi dell'Isola.

JANNI

Nella nuova situazione che si è aperta (nella quale permangono però caratteri di instabilità) la nostra azione deve sapere strettamente congiungere il momento della iniziativa con quello della lotta politica, da una parte consolidando la sconfitta e isolando le forze economiche e politiche di destra, dall'altra dando alla nostra opposizione un carattere nuovo, aperto al confronto positivo sui problemi del paese.

La necessità di consolidare la sconfitta delle forze di destra discende dalla consapevolezza che non dobbiamo avere illusioni sulla facilità di questa battaglia anche perché se da una parte possono crearsi aspettative popolari circa il modo come il governo affronterà i problemi più urgenti, dall'altra permangono forze che non rinunciano al loro disegno antidemocratico e di rivincita.

Se però permangono queste minacce, dobbiamo anche rilevare alcune novità, quali ad esempio la nuova fase di travaglio politico apertasi a livello regionale ed a livello locale nella DC, dopo il congresso nazionale che, al di là di tutte le ambiguità, ha visto un momento di scontro politico reale. E' il caso delle Marche, ad esempio, dove il tentativo messo in opera dalla DC, dopo il congresso, di fare quadrato attorno a Forlani (che in un primo tempo rappresentò un punto di riferimento di forze democristiane mosse da spirito di rinnovamento, dal quale però oggi una parte dei sostenitori si allontana quando lo scopre impegnato ad opporsi ad ogni mutamento di indirizzo) non ha avuto successo. Anche da questa vicenda, e al di là dei problemi specifici che ci pone per le Marche, mi pare che debba portarci a valutare meglio, ad essere più attenti ai momenti di ulteriore travaglio della DC, sentendosi spronati alla iniziativa ed al confronto sui temi e sui problemi della società italiana e sul modo di risolverli.

D'altra parte se è vero che questa situazione nuova presenta alcuni tentativi insidiosi tesi ad affermare che l'interlocutore reale della DC non è il partito socialista, bensì quello comunista (con l'intento quindi di imprigionare la nostra forza in una «posizione subordinata ed addomesticata» al sistema attuale di potere) è pur vero che come giustamente è stato rilevato nella relazione, il problema diventa non tanto quello di soffermarci sulla «insidia» quanto invece di porre attenzione agli elementi positivi, alla riflessione critica che avanza anche in queste forze della DC, perché la nostra azione e la nostra iniziativa unitaria portino queste forze ad essere conseguenti con le loro riflessioni.

Per quanto riguarda, poi, i problemi specifici di movimento e di mobilitazione, c'è la necessità per il movimento operaio di andare alla ripresa della lotta per un processo riformatore in agricoltura, uno dei temi sui quali il governo Rumor mostra le più grandi riserve e i più estesi silenzi. La mancata soluzione di questo problema infatti non solo aggraverà ulteriormente gli squilibri del paese, non solo comporterà, nei fatti, una ulteriore espulsione di forze produttive dai campi, ma significherà anche attacco ulteriore ai poteri delle Regioni. Per questo il terreno della riforma della agricoltura (sia sul terreno dei contratti che delle scelte produttive e delle dimensioni aziendali) deve costituire uno dei primi terreni sui quali incalzare il governo e portare al confronto le altre forze politiche.

CUFFARO

Mi pare sia giusto, come ha fatto il compagno Berlinguer, nell'analizzare gli antecedenti dell'attuale fase politica, porre l'accento sul fatto che il governo Andreotti non sia nato soltanto da una reazione rispetto alla grande avanzata del movimento operaio realizzata negli anni '68-'70. Attorno al governo di centro destra erano venute indirizzandosi molte speranze, e non solo dei ceti più retrivi del nostro Paese. E' perciò chiaro che il suo naufragio avrebbe potuto alimentare la richiesta di ulteriori spostamenti a destra. Se ciò non è avvenuto è per la politica che abbiamo seguito e le grandi lotte unitarie che si sono svolte in tutto il Paese. Il senso del grande risultato ottenuto va estendendosi nel partito, anche se con qualche incertezza.

C'è una battaglia di fondo da affrontare subito, necessaria per orientare tutta l'opinione pubblica democratica: la valutazione che a destra non ci può essere una soluzione per i problemi del Paese è ormai largamente diffusa, non altrettanto larga è invece la coscienza che a sinistra questa soluzione potrà esserci. Influisce in questo, certamente, la soluzione inadeguata che si è data alla crisi, i problemi che rimangono acuti, ma c'è anche una discontinuità nostra nel legare i problemi dell'oggi alla prospettiva generale che una svolta generale può determinare nel Paese.

E' col rilancio di una visione complessiva della soluzione dei problemi del Paese che richiede anche alcune puntualizzazioni, alcune risposte più precise da parte nostra, che si può orientare l'opinione pubblica per uno spostamento di fondo, decisivo a sinistra, che si può fondare l'individuazione e la costruzione di una base sociale larga per un governo di svolta democratica, impedire involuzioni e contraccolpi reazionari, liquidare le incrostazioni anticomuniste.

La battaglia elettorale che abbiamo affrontato nel Friuli-Venezia Giulia ci ha portato a dei risultati positivi, sia per il nostro partito che per il PSI mentre la DC e le destre hanno visto arretramenti anche seri. Ciò è dovuto certamente all'evolversi della situazione politica del paese ed alla giusta linea di lotta generale del partito, ma anche impedendo che la DC si defilasse dalle sue responsabilità dietro ad una presunta efficienza della Regione ed inducendo il PSI a modificare le sue posizioni sulla gestione regionale.

Dopo queste elezioni si è aperta una fase nuova nella vita politica della Regione; dopo la sconfitta la DC è stata costretta a rimeditare la sua esperienza alla Regione. Ora essa vuole soltanto «cambiare cavallo», mutare cioè gli uomini che l'hanno portata alla sconfitta, ma continuare con i metodi clientelari di sempre.

E' possibile invece dare un nuovo corso alla vita della amministrazione regionale, attraverso la creazione di rapporti nuovi fra tutte le forze democratiche e regionaliste anche locali, sulla base di un programma che ruoti attorno alla restituzione del suo ruolo al consiglio regionale. Importante è per noi costruire un nuovo rapporto con il PSI che eviti una sospensione di giudizio indiscriminata su tutto ciò che esso fa, ma anche un attacco ad ogni costo per la sua eventuale collocazione nella maggioranza. Infine, per quanto riguarda i problemi della democratizzazione dello Stato occorre su questo specifico tema andare ad un largo convegno di partito per orientarlo decisamente.

Pubblicheremo domani il resoconto degli interventi dei compagni Romeo, Jotti, Panosetti, Belardi e le conclusioni di Berlinguer.

posta pensioni

I sette anni di abbuono

Sono una ex bidella del Comune di Napoli. Mi rivolgo a voi per una ingiustizia di cui certamente sono rimasti vittime tanti altri che sono venuti a trovarsi nelle mie stesse condizioni. Sono stata collocata a riposo da circa un anno per malattia dipendente da causa di servizio. Come orfana di guerra ho usufruito dell'art. 1 e 2 della legge del 24 maggio 1970 n. 336 che ha stabilito benefici a favore degli ex combattenti ed assimilati. Ho perso, però, i 7 anni di abbuono contemplati dall'articolo 3 perchè ho consegnato la domanda oltre i limiti di legge. Ho fatto petizioni persino al Presidente della Repubblica ma non ho avuto nessuna risposta. Datemi una mano.

CARMELA GIAQUINTO
Napoli

Cara compagna Giaquinto, tu non hai perso la possibilità di usufruire dei benefici previsti dall'art. 3 della 336 (7 anni di abbuono) per aver consegnato la domanda oltre i limiti di legge, ma perchè, purtroppo, la legge stabilisce espressamente che il beneficio della maggiorazione di servizio non è attribuibile al personale collocato a riposo prima del 26 giugno 1970. Tu non ci hai indicato la data di collocamento a riposo però noi riteniamo che la stessa sia anteriore alla predetta data altrimenti non ti avrebbero negato il beneficio dei 7 anni. Ti precisiamo, inoltre, che l'aumento di anzianità può essere concesso soltanto ai dipendenti che chiedono il collocamento a riposo (che pertanto è anticipato) nel periodo compreso tra il 26 giugno 1970 ed il 25 giugno 1975, ragion per cui anche se tu fossi andata in pensione dopo il 26 giugno 1970 non avresti potuto ugualmente usufruire del beneficio in quanto da quello che ci dici, non sei stata tu a chiedere il collocamento a riposo ma lo hai avuto d'ufficio per malattia dipendente da causa di servizio. Certe situazioni, come la tua, dovrebbero essere riprese in esame in quanto è palesemente ingiusto che chi per disgrazia si ammala prima di chiedere il beneficio della legge n. 336 e viene collocato a riposo d'ufficio dall'amministrazione da cui dipende, debba averne un notevole pregiudizio economico. Senza dire che sarebbe giusto ed umano che il datore di lavoro prima di collocare a riposo d'autorità il proprio dipendente gli consigliasse di far domanda di pensione ai sensi della citata legge n. 336, se ne ha diritto.

La domanda di un cieco civile

Sono un cieco civile di 73 anni di età. Ho fatto domanda di pensione fin dal giugno 1972 ed a tuttoggi non ho saputo ancora niente.

A chi devo rivolgermi per conoscere lo stato attuale della mia pratica?

LEONE FALORNI
CERTALDO - (Firenze)

Ci risulta che in via normale per ottenere la pensione da cieco civile trascorre anche più di un anno dalla richiesta. Se gli uffici competenti non si sono fatti minimamente vivi da quando tu hai inoltrato la domanda di pensione, è semplicemente deplorevole; specie nel tuo caso in cui, come ci hai detto, alla distanza di oltre un anno non sei stato ancora chiamato a visita medica, nè ti hanno fornito notizie di altro genere. Che non ricorra forse nei tuoi confronti il requisito della «necessità economica»? Al riguardo ti facciamo presente che per usufruire della pensione è necessario che i ciechi civili non siano iscritti agli Uffici distrettuali delle imposte dirette e che ciò risulti da apposita dichiarazione rilasciata dagli Uffici finanziari.

Ti consigliamo, comunque, di rivolgerti all'Ufficio del Medico Provinciale di Firenze «Servizio Assistenza Ciechi Civili» per conoscere il motivo di tale notevole ritardo ed eventualmente tenerci informati in modo che «Posta Pensioni» possa consigliarti il da fare.

Una prima ricostituzione

Sono un pensionato dell'INPS che con gli ultimi aumenti ha raggiunto appena L. 41.000 mensili. Il 20 gennaio 1971 inoltrai domanda di ricostituzione ed il 12-8-1972 «Posta Pensioni» rispose che la mia pratica era in cammino. Fino ad oggi, però non ho visto ancora niente. Come mai?

Inoltre vi faccio presente che dal 1938 al 1947 sono stato alle dipendenti del Comune di Pompei in qualità di salariato e non risulta versato in mio favore nessun contributo alla Cassa di Previdenza degli Enti Locali. Come potrei regolarmi al riguardo?

LUIGI OLIANO
Pompei

Ti faccio presente che tu hai già beneficiato di una prima ricostituzione per contributi versati dal 1962 al 1966. Evidentemente del beneficio economico da essa derivante non te ne sei neppure accorto in quanto essendo la tua pensione integrata al minimo, la maggiorazione è stata quasi tutta assorbita dall'integrazione, ragion per cui hai avuto solo un aumento di L. 240 al mese.

La seconda ricostituzione da te chiesta per contributi versati per il periodo dal 1967 al 1969 è in corso di liquidazione e ci risulta che al riguardo, ti saranno fornite dirette comunicazioni nei prossimi giorni.

Contestualmente alla detta comunicazione la tua pratica sarà trasmessa al Centro elettronico in Roma per le rituali operazioni di controllo, per cui non potrai riscuotere la nuova pensione, che da quanto ci risulta subirà un aumento di poco più di mille lire mensili, prima dell'ottobre del c.a.

Ti precisiamo, con l'occasione, che per quanto riguarda i contributi dal 1938 al 1947 che a tuo dire, non risulterebbero versati presso la CPDEL, è opportuno tu ti affidi ad un Ente di patronato affinchè accerti se effettivamente detti contributi non siano mai stati versati nè alla CPDEL nè all'INPS nel qual caso essendo gli stessi ormai prescritti si potrebbe esaminare la possibilità o la convenienza di coprire il periodo di che trattasi mediante costituzione di rendita vitalizia in base all'art. 13 della legge del 12 agosto 1962, n. 1338.

La decisione al Tribunale

Nell'ultima risposta da voi fornitami attraverso «Posta Pensione» in merito alla pratica di pensione per invalidità di Gallo Antonio, mi diceste che era stata fissata udienza per il 6 marzo 1973 «per precisazione conclusione». In considerazione delle condizioni di salute molto precarie del compagno Gallo, mi permetto di chiedere ulteriori precisazioni in merito al predetto giudizio in corso.

LUIGI OLIANO
Responsabile della Sezione del PCI di Pompei (Napoli)

Caro compagno Oliano, per quanto riguarda la vertenza tra l'INPS e Gallo Antonio in merito al riconoscimento della invalidità di quest'ultimo, siamo in grado di comunicarti che la pratica è passata in decisione al tribunale di Napoli il 16 maggio 1973.

Abbiamo motivo di credere che la detta decisione, il cui contenuto non ci è stato possibile conoscere, sarà notificata all'INPS di Napoli a breve scadenza. Auguriamoci che in caso di giudizio positivo e sempre che l'INPS non venga nella determinazione di impugnare la sentenza, sia liquidata nei prossimi mesi e comunque non oltre la fine del c.a. la pensione con i relativi arretrati. Caso contrario puoi sempre rivolgerti a «Posta Pensioni» che nel limite delle sue possibilità è pronta a consigliarti il da fare e darti una mano.

Silenzio da tre anni

Il 6 marzo 1970, sottoposto a visita dalla Commissione medica provinciale, sono stato riconosciuto invalido civile. Mi sono recato svariate volte all'ufficio sanitario ed alla prefettura di Napoli ma, fino ad oggi, niente di concreto. Vi prego di darmi una mano perché ho tanto bisogno.

ARCANGELO DONADIO
Napoli

Ti facciamo presente che il diritto alla pensione da invalido civile non è subordinato solo al riconoscimento della invalidità nella misura stabilita dalla legge: a) riduzione della capacità lavorativa in misura superiore ai 2/3 che dà diritto ad un assegno mensile di lire 12.000 portato a lire 18.000 dal luglio 1972; b) inabilità lavorativa, vale a dire assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro per grave infermità fisica o mentale che dà diritto ad una pensione mensile di lire 18.000, la quale non ha subito alcun aumento.

La corresponsione delle suddette provvidenze è subordinata altresì alle condizioni economiche degli interessati i quali non devono a tal fine risultare iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e se coniugati il coniuge non deve risultare iscritto nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi. Sia gli aspiranti all'assegno che gli aspiranti alla pensione non devono essere titolari di pensioni, assegni, prestazioni o redditi erogati con carattere di continuità d'importo pari o superiore a lire 18.000 mensili.

Se nei tuoi confronti sono state già accertate le predette condizioni, è semplicemente vergognoso che alla distanza di oltre tre anni dall'accertamento medico non solo non ti hanno ancora dato niente, ma neppure ti hanno informato sullo stato attuale delle cose.

A cura di **F. VITENI**

MENTRE LON NOL SCATENA LA REPRESSIONE NELLA CITTA'

I B-52 non riescono a allentare la morsa che stringe Phnom Penh

Per il secondo giorno consecutivo l'aviazione USA ha compiuto attacchi definiti di «rara violenza» - Il regime ha lanciato un grottesco appello alla popolazione, per paura di un vasto attacco dei partigiani nella capitale - Più concrete le minacce di un intervento thailandese e sud-vietnamita

SAIGON, 27

Come se si sentisse l'acqua alla gola, il regime di Phnom Penh ha lanciato oggi un «appello» alla popolazione perché «prenda le armi» per respingere un «possibile attacco su vasta scala» da parte del Fronte unito nazionale (FUNK) sulla capitale. Intanto, i B-52 americani effettuavano per il secondo giorno consecutivo bombardamenti definiti dagli osservatori stranieri «di rara violenza» a soli 10 chilometri dalla città. All'interno di Phnom Penh, i vetri delle finestre di numerosi edifici sono andati in frantumi sotto l'impatto delle esplosioni, mentre le capanne di legno della periferia oscillavano come per un terremoto. Il dipartimento di Stato USA ha invitato tutti i privati americani a far evacuare la città dalle loro famiglie.

E' difficile che la popolazione «prenda le armi» per opporsi al FUNK, e per due ragioni: la prima è che il regime non si fida a consegnare le armi a chi non gli sia assolutamente fedele. E l'esercito e la polizia militare hanno, dal canto loro, lanciato una vasta operazione di rastrellamento all'interno della città, per rintracciare disertori e possibili «infiltrati». La seconda ragione è che la popolazione non ha alcuna intenzione di difendere un regime che si regge solo con i bombardamenti dei B-52.

Il regime appare chiaramente impotente a difendersi da solo. Oggi cinque interi battaglioni, appoggiati da un reggimento corazzato al completo, hanno tentato di raggiungere un villaggio a soli 12 km. dalla capitale ove un altro battaglione era accerchiato. I reparti del FUNK hanno troncato la «controffensiva» sul nascere. Altri combattimenti sono avvenuti su un arco che va dal nord al sud di Phnom Penh a non più di dieci chilometri dalla capitale.

Gli osservatori si interrogano su come sia possibile alle unità del FUNK operare e avanzare sotto il diluvio di bombe dei B-52. La risposta che essi danno è la seguente: i combattenti della liberazione attaccano soprattutto di notte e all'alba, quando l'azione dell'aviazione americana è meno facile. Durante il giorno il grosso delle forze si ritirano lasciando sul posto solo alcuni franchi tiratori che bastano a tenere a bada le truppe del regime, che non hanno alcuna voglia di farsi uccidere in quella che potrebbe essere anche l'ultima fase della guerra. Questa tattica consente al FUNK di ridurre al massimo le perdite, e di continuare a togliere terreno al regime.

Ci si interroga anche su cosa accadrà dopo il 15 agosto, quando gli Stati Uniti dovrebbero, come stabilito dal Congresso, cessare i bombardamenti. Secondo il *New York Times*, il consigliere di Nixon Henry Kissinger, ha nuovamente rinviato il suo previsto viaggio a Pechino proprio per vedere cosa accadrà in Cambogia dopo il 15 agosto. Il capo legale dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk, risiede a Pechino (anche se ora si trova in vacanza in Corea proprio per evitare di incontrare Kissinger), e Washington ha dal canto suo sempre sostenuto che Kissinger avrebbe parlato, a Pechino, della questione cambogiana.

Giovedì il Primo ministro thailandese Thanom Kittikachorn aveva dal canto suo dichiarato di dubitare che Phnom Penh potesse resistere a lungo dopo il 15 agosto. Ma la Thailandia è candidata a svolgere un ruolo molto grave, se i bombardamenti cessassero davvero, nel quadro dei piani della CIA, in corso di realizzazione, per la creazione di un «esercito clandestino» sul tipo di quello sperimentato dal 1960 in poi nel Laos. E sempre giovedì Kittikachorn ha dichiarato di avere chiesto un aumento dell'aiuto militare americano dopo il 15 agosto.

«Volontari» thailandesi sono d'altra parte già in Cambogia, mentre Saigon, il cui intervento negli anni scorsi in Cambogia si risolse in uno scacco spaventoso, sta rispolverando piani di intervento. Va rilevato che tutti questi piani potrebbero essere attuati solo con il consenso e l'aiuto diretto degli Stati Uniti, che forniscono le armi e il denaro necessari.

Nel Vietnam del Sud, d'altra parte, Saigon si è impegnata in nuove aggressioni contro le zone governate dal GRP. Violentissimi combattimenti sono avvenuti nelle ultime 24 ore a 40 km. a nord di Saigon, dove Thieu vuole a tutti i costi estendere il territorio sotto il suo controllo. Ma la stessa violenza dei combattimenti indica che le forze di Saigon stanno incontrando una dura resistenza da parte delle forze di liberazione.

* * *

WASHINGTON, 27.

Un portavoce della Casa Bianca ha reso noto questa sera che la data del viaggio di Henry Kissinger a Pechino, per proseguire con i dirigenti cinesi i negoziati sulla situazione in Cambogia, non è stata ancora fissata. Ufficiosamente, a Washington, si era detto che il consigliere del presidente Nixon sarebbe partito per Pechino all'inizio di agosto;

Lavoro forzato per i bimbi del Mozambico

LIMA — Bambini lanciati in aria e trafitti al volo con le baionette, uomini torturati e decapitati le cui teste vengono usate per giocare al pallone, bambini tagliati a pezzi ed i genitori obbligati a mangiarne le carni, soldati che saltano sul ventre di donne incinte.

Così comincia una raccapricciante cronaca apparsa ieri sul numero della rivista peruviana «Caretas», basata su dichiarazioni fatte dal missionario portoghese Alfonso da Costa, attualmente a Lima dopo esser stato espulso l'anno scorso dal Mozambico.

Il sacerdote ha confermato di esser stato testimone — assieme ad altri religiosi — di vari massacri, che solamente nella provincia di Tete furono 120. Alfonso da Costa ha anche dichiarato che i casi di diserzione da parte dei soldati portoghesi sono sempre numerosi; i soldati passano armi e bagagli all'esercito di liberazione.

Nella foto: bambini del Mozambico sottoposti ad un inumano sfruttamento. Anche quello del lavoro minorile, retribuito con un pezzo di pane, è uno strumento della barbara oppressione

Dopo il nuovo rifiuto del presidente di consegnare i nastri

DURO SCONTRO FRA NIXON E IL CONGRESSO
Il «Watergate» andrà alla Corte Suprema

Il giudice distrettuale ha ordinato alla Casa Bianca di rispondere entro il 7 agosto
Il senatore Ervin: «Bisogna stabilire se il presidente è al di sopra della legge»

WASHINGTON, 27.

Dopo il secondo rifiuto di Nixon di consegnare le registrazioni alla Commissione senatoriale di inchiesta, malgrado l'ingiunzione formale fattagli notificare dal Procuratore speciale Archibald Cox, lo scontro tra il capo dell'esecutivo ed il Congresso diventa un fatto sempre più clamoroso e senza precedenti.

Intanto, il giudice del tribunale, Sirica, al quale si sono rivolti il presidente della Commissione senatoriale di indagine Ervin e il Procuratore speciale Cox per dirimere la questione costituzionale del rifiuto di Nixon alla loro ingiunzione, ha fissato alle ore 16 italiane del 7 agosto la scadenza entro cui la Casa Bianca dovrà rispondere. «Credo che questa vertenza sia essenziale — ha dichiarato il senatore Sam Ervin — se vogliamo stabilire se il presidente è al di sopra della legge ed immune dai doveri e dalle responsabilità di questo genere che incombono su tutti gli altri mortali che vivono su questa terra».

Il vice portavoce presidenziale, Gerald Warren, con lo evidente scopo di difendere la posizione di Nixon divenuta assai delicata proprio sotto il profilo costituzionale, ha dichiarato: «Il presidente nutre grande fiducia nella sua posizione costituzionale illustrata nelle lettere indirizzate alla Commissione senatoriale d'inchiesta ed al giudice distrettuale John Sirica. Egli ritiene che la sua posizione sarà sostenuta in pieno dal tribunale. Il presidente, così come per le altre questioni, si atterrà ad una decisione definitiva della Corte Suprema».

L'affare Watergate, intanto, si allarga e si complica sempre più. L'ex consigliere del presidente Nixon, John Ehrlichman, ha parlato davanti alla Commissione d'indagine dell'esistenza di una nuova vicenda di indagini rifiutandosi, però, di fornire i particolari.

A questo punto, il vice presidente della Commissione, il senatore repubblicano, Howard Baker, ha sollevato la questione esibendo un memorandum della Casa Bianca in merito all'attività del gruppo degli «idraulici» e cioè i funzionari incaricati di individuare ed impedire le «fughe» di informazioni confidenziali che minacciavano la «sicurezza nazionale» degli USA. Il documento, elaborato nell'agosto 1971, ha un paragrafo lasciato in bianco e contenente un'indagine affidata agli «idraulici».

Ehrlichman, che conosce il contenuto del paragrafo, si è rifiutato di rivelarlo barricandosi dietro i «privilegi dell'esecutivo». Ha detto che un tale caso è «molto delicato», implica un «paese straniero» e se fosse rivelato «nuocerebbe alla difesa nazionale». Il consigliere giuridico della Casa Bianca, Fred Buzhardt, ha ordinato a Ehrlichman di mantenere il riserbo a tale riguardo, ma la Commissione presieduta dal senatore Ervin, che ieri è entrata in conflitto con la Casa Bianca dopo il rifiuto di Nixon di consegnare i nastri, ha deciso di chiedere che le sia consegnato anche il testo del paragrafo mancante dal memorandum.

Ehrlichman ha detto che la misteriosa inchiesta affidata agli «idraulici» non è di per sé collegata al caso Watergate. Egli, però, ha risposto affermativamente quando il sen. Baker gli ha chiesto se la cosa «sia di estrema importanza per la sicurezza nazionale». Il sen. Baker ritiene, tuttavia, che questo concetto di «sicurezza nazionale», nel cui nome Ehrlichman scusa alcune azioni illegali come l'effrazione dello studio dello psichiatra di Daniel Ellsberg — lo studioso che diffuse i documenti del Pentagono — sia «piuttosto sospetto» in alcuni casi.

Nel ricordare che, nel suo discorso del 22 maggio, il presidente Nixon ha detto di aver dato istruzione affinché l'inchiesta sul caso Watergate non riveli altre inchieste di «importanza nazionale», Baker ha detto che vorrebbe sapere se questa nuova vicenda è realmente di importanza tale da poter privare di informazioni la Commissione il cui compito — ha sottolineato con forza — è egualmente di importanza nazionale.

La CBS (Columbia Broadcasting System) ha affermato, nel suo notiziario, che il paragrafo censurato nel memorandum di cui si sta occupando la Commissione, riguarda un'effrazione da parte di un gruppo di «idraulici» della Casa Bianca in una Ambasciata straniera.

Sulle annessioni israeliane

Anche Londra critica gli USA per il veto

NEW YORK, 27.

Il rappresentante della Gran Bretagna alle Nazioni Unite, Sir Colin Crowe, ha criticato il «veto» statunitense che ieri ha bloccato al Consiglio di sicurezza della ONU la risoluzione sul Medio Oriente. Sir Colin ha respinto la tesi dell'ambasciatore americano, John Scali, e di quello israeliano, Yosef, secondo cui l'adozione della risoluzione avrebbe minato gli sforzi di pace delle Nazioni Unite in Medio Oriente. La Gran Bretagna, ha aggiunto Sir Colin, deplora che Israele continui ad occupare il territorio di cui si è impadronito durante la guerra del 1967.

Aspre critiche vengono fatte, oggi, anche dalla stampa egiziana agli Stati Uniti che, ieri hanno espresso il loro quinto «veto» nella storia delle Nazioni Unite per bloccare una risoluzione del Consiglio di sicurezza contro l'occupazione israeliana dei territori arabi. Scrive *Al Akhbar*: «L'opposizione alla risoluzione che deplora la continua occupazione dei territori arabi significa soltanto che gli Stati Uniti appoggiano la aggressione israeliana e i piani per l'espansione in tutto il mondo arabo».

Al Ahram scrive, inoltre: «Questa azione contraddice il comunicato sovietico americano firmato da Nixon e da Breznev che include le previsioni per i diritti dei palestinesi. E' strano che il presidente della più grande potenza del mondo non rispetti la sua firma».

Il *New York Times* afferma oggi nell'editoriale che le prospettive di una fusione dell'Egitto con la Libia sono state praticamente ridotte a niente e che la causa va attribuita in gran parte all'intemperanza di Gheddafi.

Rapporto ufficiale a Belfast

Gli inglesi spararono a freddo sulla folla

LONDRA, 27

Le autorità britanniche hanno dovuto ammettere che cinque persone ammazzate dall'esercito a Belfast nell'estate del '72 erano civili inermi o pacifici del tutto estranei alla lotta armata. A distanza di un anno si è dovuta ufficialmente confermare l'effettiva versione di uno scontro a fuoco particolarmente importante, durante un week-end dall'8 al 9 luglio, che un comando militare, come al solito, aveva definito «una significativa vittoria contro l'IRA». I fatti, che del resto tutta la popolazione locale conosceva già, sono emersi ieri durante una inchiesta legale a Belfast.

I cinque morti erano il sacerdote cattolico John Fitzpatrick, un lavoratore edile di 39 anni, due ragazzi di 16 e 15 anni, una bambina di 13. Ora si apprende che essi vennero raggiunti per strada, senza rendersi conto del pericolo, dai colpi sparati da tiratori scelti dell'esercito nascosti dentro un magazzino di legname presso il quartiere cattolico di Andersonstown. L'episodio è di cruciale importanza nella recente storia del Nord-Irlanda, perché a quell'epoca l'IRA Provisional stava rispettando una tregua d'armi mentre intratteneva un negoziato segreto col governo inglese.

Nelle suppletive per i Comuni

Heath perde 2 seggi mentre i laburisti cercano un programma

La vittoria è andata ai liberali - Nella preparazione del congresso di Blackpool sta intanto prevalendo, all'interno del partito di Wilson, una maggioranza riformatrice

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27.

Altra grossa sconfitta dei conservatori nelle due elezioni politiche suppletive tenutesi ieri nei collegi di Ripon ed Ely. Con un clamoroso risultato i candidati liberali si sono imposti in entrambe le località. A Ripon il liberale Austick ha ottenuto un totale di 13.902 voti con una maggioranza di 946 sul rappresentante del partito di governo. La circoscrizione aveva sempre votato per i conservatori. Il rovesciamento di posizione è sorprendente. I conservatori infatti sono precipitati dal 60,3 per cento (politiche generali del 1970) al 40,3 per cento di ieri. I liberali sono saliti del 13,1 per cento di 3 anni fa all'attua le 43,5 per cento. Anche ad Ely l'esponente liberale Clement Freud (nipote del grande scrittore e «padre» della psichiatria moderna Sigmund) ha strappato il seggio ai conservatori con una maggioranza di poco meno di mille voti.

Il terzo (e più piccolo) dei partiti parlamentari inglesi continua a raccogliere i frutti del malcontento diffuso anche nei ceti medi contro la confusa amministrazione (e il malgoverno) dei conservatori. Come è noto, i liberali inglesi si pongono tradizionalmente a sinistra dei conservatori con una presenza radicale che fa particolarmente sentire in questioni come le autonomie locali, il decentramento regionale, l'efficienza produttiva, il partecipazionismo, le libertà civili.

Intanto, proseguendo nella elaborazione del programma, l'esecutivo nazionale del Partito laburista ha pubblicato ieri un rapporto intitolato «Capitale e uguaglianza», ossia il progetto di partecipazione nell'aumento del valore di capitale da parte dei lavoratori delle singole industrie che era già stato preannunciato da Barbara Castle il mese scorso. E l'orientamento precongressuale delle delegazioni che parteciperanno all'assise annuale di Blackpool nell'ottobre prossimo conferma un sostegno pressochè unanime per la estensione delle nazionalizzazioni, cioè l'istanza che aveva recentemente provocato la cosiddetta «rivolta» delle correnti di destra al vertice del partito e che Wilson, come è noto, aveva cercato di risolvere imponendo un suo «veto» personale alla proposta di rilevare «le 25 maggiori aziende britanniche».

Fra le mozioni che stanno venendo sottoposte alla presidenza del congresso ben 65 sono dedicate allo scottante argomento: tutte si dichiarano a favore della politica delle nazionalizzazioni e molte si spingono addirittura oltre la formula originaria della partecipazione statale nelle «25 big». Lo schema di partecipazione pubblicato ieri dall'esecutivo nazionale è sempre stato visto come una alternativa, vale a dire come un tentativo per evadere un impegno troppo avanzato e vincolante sul controverso terreno delle nazionalizzazioni sviando l'attenzione sulla cointeressenza dei lavoratori alla crescita del capitale aziendale.

L'intenzione è quella di costituire un fondo nazionale dei lavoratori a cui le varie imprese saranno tenute ad emettere delle apposite cedole equivalenti all'1 per cento dell'incremento annuale del proprio valore azionario. Le ditte minori dovranno versare il corrispettivo del 5 per cento dei loro ruoli paga annuali. I lavoratori riceverebbero poi dal fondo certificati redimibili in 5 o 7 anni e gli interessi comincerebbero a venir corrisposti dopo questo periodo iniziale. Lo schema, specialmente se messo al confronto con una politica organica di intervento e partecipazione statale nell'industria privata, si commenta da sé ed è ovvio che, per quanti possano essere i suoi meriti intrinseci, non può essere accettato come sostituto di una lucida e articolata «strategia socialista» che la maggioranza del partito chiede adesso che venga messa a punto dal prossimo congresso.

Dall'altra parte lo schema della Barbara Castle potrebbe diventare operativo solo dopo un lento processo legislativo e finanziario: ci vorrebbero forse 4 o 5 anni prima che l'apparato legale sia approvato dal parlamento e altri 10 o 15 anni prima che la graduale accumulazione del fondo nazionale cominci a dare i suoi frutti.

Antonio Bronda

Conferenza stampa ad Atene

Canellopulos: il referendum è una frode

Con l'ex primo ministro hanno parlato anche altri esponenti della destra e del centro - Papadopulos annuncia che, vada come vada, sarà il successore di se stesso

ATENE, 27.

L'ex primo ministro greco Panayotis Canellopulos e cinque ex ministri — Panayotis Papaligouras, George Rallis, George Mavros, Dimitrios Papaspyrou e John Zigdis — hanno tenuto questa mattina una conferenza stampa nella quale hanno duramente criticato il referendum in programma per domenica affermando che i risultati di questo saranno truccati. La conferenza stampa — svoltasi all'Hotel Hilton — è stata dei più aperti gesti di sfida al regime di Papadopulos dopo la proclamazione della repubblica da parte dei colonnelli. Canellopulos e gli altri hanno unito la loro voce a quella delle altre forze politiche — tra cui un gruppo di ex deputati dell'EDA — che nelle scorse settimane hanno lanciato appelli ai greci affinché al referendum-beffa di domenica votino «no».

I sei esponenti politici del passato regime — rappresentanti la destra e, la unione di centro — hanno definito il referendum «una frode» e «una vergogna per la Grecia». Essi hanno affermato che il 90-95 per cento degli elettori voteranno contro il regime di Papadopulos, ma i risultati che verranno annunciati saranno diversi.

Quali che siano i risultati che il regime annuncerà — ha detto Canellopulos — «molte migliaia di greci sapranno che è una frode. Il regime stesso lo saprà ed anche l'esercito. La menzogna sarà dimostrata creando una situazione impossibile per il regime». «La fine per il regime comincerà domenica» ha aggiunto l'ex primo ministro affermando che la situazione creata dal referendum annienterà il morale del regime.

Da parte sua Papaspyrou, presidente dell'ultimo parlamento ed ex-ministro, ha detto che «lo spionaggio da parte della polizia segreta e militare è diventato intollerabile» e che la polizia ha cercato di sorvegliare la sua casa da un edificio vicino. «Chiunque sia avverso al regime è pedinato, perseguitato ed oppresso» ha detto l'ex ministro. Nelle carceri i prigionieri sono sottoposti a torture, il maggiore Mustaklis, arrestato recentemente, si trova in stato di «choc» e privo della parola; i detenuti politici hanno immediato bisogno dell'aiuto internazionale.

Ribadendo il loro «no» al referendum i sei uomini politici hanno denunciato l'arbitrio del regime per aver organizzato un voto dal risultato ufficiale scontato, senza che le altre forze politiche abbiano avuto la possibilità di concorrere democraticamente alla scelta sul futuro della Grecia.

Ma i propositi di Papadopulos sono stati esposti un paio d'ore più tardi dallo stesso numero uno dei colonnelli in un discorso — naturalmente teletrasmesso — discorso che in sostanza è stato un «proclama», un elenco di asserzioni pronunciate con un indiscutibile tono da caserma, soprattutto nel ribadire con estrema sicurezza che egli sarà il successore di se stesso. Egli ha chiaramente detto che quale che sia l'esito del referendum il regime rimarrà al potere. Anche se la maggioranza dovesse votare contro — ha affermato — «la rivoluzione esiste, non si dimetterà e non sarà rovesciata da un voto negativo».

Papadopulos ha affermato che il 21 aprile 1967 non fu un colpo di stato, come sostengono gli avversari, ma un atto rivoluzionario per imporre mutamenti istituzionali indispensabili all'avvenire del Paese... il referendum di domenica quindi costituirà l'atto di ratifica e la continuità della rivoluzione.

Lasciando da parte la modestia, usando un tono da caporale di giornata Papadopulos ha aggiunto: io sono il capo della rivoluzione ed è necessario che sia il primo presidente della repubblica quale garante di continuità.

Dopo il 29 luglio — ha aggiunto — «mi impegno ad applicare interamente la Costituzione, a porre fine al regime di poteri personali, a ripristinare la garanzia per le libertà personali». Tutte cose queste — e una conferma non poteva venire da più autorevole fonte — che ora in Grecia non esistono. Promettendo ancora — nella speranza che i greci non si accorgano di quella che è la situazione nel loro Paese — Papadopulos ha assicurato che, in veste di presidente, egli sarà una autorità apolitica, garantirà l'ordine e la difesa del Paese.

Molte belle parole che però contrastano con i fatti sin qui verificatisi. Ed i greci domenica guarderanno ai fatti.

* * *

GENOVA, 27

Il colonnello Nicolas Pappas, già comandante del cacciatorpediniere greco «Velos», ribellatosi contro la tirannia dei colonnelli, ha definito il referendum di domenica «una montatura». Pappas ha detto testualmente: «I risultati del referendum sono già stabiliti da tempo. La Resistenza greca ha in mano le circolari che il governo ha inviato alle prefetture, in cui vengono comunicate le percentuali di voti favorevoli e contrari che si otterranno in ciascuna circoscrizione. A referendum concluso, queste circolari verranno rese pubbliche per dimostrare che è tutto un trucco».

A Santiago di Cuba

Celebrato l'anniversario del «Moncada»

In un discorso Fidel Castro pone in risalto i successi ottenuti dopo la Rivoluzione — La situazione nell'America Latina

Dal nostro inviato

SANTIAGO DI CUBA, 27.

Sulla grande spianata, un tempo poligono militare del «Cuartel Moncada» si sono concluse ieri notte le celebrazioni per il ventesimo anniversario dello storico assalto alla caserma-fortezza di Santiago.

Se abbiamo potuto fare una rivoluzione vittoriosa, se abbiamo potuto resistere e sopravvivere di fronte alle aggressioni, al blocco, alle minacce dell'imperialismo che intendeva strangolarci fisicamente ed economicamente e se addirittura abbiamo potuto avanzare a ritmo accelerato, com nessun altro paese d'America Latina, nei campi della salute pubblica, dell'istruzione, del lavoro, in tutti i settori economici lo si deve — ha detto in sostanza Fidel — al lavoro, all'eroismo di milioni di cubani semplici, che tenacemente, infaticabilmente hanno prestato e prestano la loro opera in tutti i settori, ma anche a quel gruppo di giovani, lavoratori nella stragrande maggioranza, che con il loro eroismo e sacrificio, resero possibile il successivo corso della storia cubana.

Oggi possiamo dire — ha affermato ancora Fidel — di aver realizzato un programma molto più vasto e ampio di quello che era stato preparato dai giovani che assaltarono il «Moncada» e che era forzatamente limitato per le condizioni oggettive del Paese in quell'epoca. Ciò è stato possibile perché le forze motrici della rivoluzione sono stati gli operai, i contadini, i lavoratori, perché nella continuità storica delle lotte di indipendenza agli obiettivi di sovranità popolare e nazionale si sovrapponeva quello di sovranità sociale, cioè la formazione di una società non più divisa in classi.

Di fronte all'aggressività dell'imperialismo — ha ricordato più avanti Fidel — sono stati i Paesi socialisti, l'URSS in primo luogo, che ci sono venuti in aiuto, con armi e con i mezzi per sopravvivere e iniziare la marcia in avanti. L'America Latina sottomessa all'imperialismo nord-americano attraverso i suoi strumenti di comodo come l'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) e il collaterale patto militare di Rio de Janeiro ha visto reprimere nel sangue numerosi tentativi di indipendenza e libertà: Panama, Santo Domingo, Guatemala, ecc. Gli USA si sono impossessati e sfruttano le ricchezze naturali, controllano le banche, le industrie, i trasporti.

Difficile — ha detto poi Castro — ci rimane comprendere quei dirigenti di Paesi del Terzo Mondo che intendono porre sullo stesso piano l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Essi fanno il gioco degli USA e di fatto vanno contro gli interessi di indipendenza dei propri Paesi. Senza l'URSS non sarebbe stata possibile la fine del colonialismo in molti Paesi e l'inizio di lotte di indipendenza in altri. Allontanare i popoli dal loro alleato naturale è isolarli, destinarli alla sconfitta.

In America Latina esistono ancora notevoli motivi di confusione ideologica ma non vi è dubbio che sulla via del processo rivoluzionario che investe un numero sempre maggiore di Paesi, i popoli del Continente sapranno fare la rivoluzione e unirsi per trovare il loro posto nel mondo fra le grandi comunità umane. Quello di cui l'America Latina necessita è una organizzazione regionale autonoma e fino a quando gli USA rimarranno nell'OSA per intrigare, manovrare, corrompere, non si potranno avere modifiche sostanziali.

Ilio Gioffredi

La situazione in Cile

(*Dalla prima pagina*)

plina amministrativa»; la condanna delle occupazioni ingiustificate di terreni e fabbriche; la «garanzia per l'ordine sociale», la condanna della via insurrezionale e il suo desiderio di «riaffermare la piena vigenza dello stato di diritto», nel rispetto delle competenze dei poteri dello Stato; la sua volontà di voler definire «una volta per tutte il regime di proprietà delle aziende delimitandone legalmente l'area sociale, quella privata e quella mista». Inoltre, la volontà espressa di approfondire la partecipazione dei lavoratori nella direzione delle aziende, di adottare misure concordate per aumentare la produzione e combattere l'inflazione: di migliorare l'utilizzazione e la condizione di tecnici e professionisti. Con la stessa «franchezza», ha proseguito Aylwin, la DC fa presente le sue riserve e divergenze nei confronti degli apprezzamenti critici del presidente Allende riguardo alla legge sul controllo delle aree e sulla sua applicazione, e per quanto si riferisce al «potere popolare».

La DC pretende un'applicazione rigorosa e letterale della legge e ha espresso piena fiducia nelle forze armate che sono le incaricate di applicarla, mentre il presidente Allende, di fronte ad inutili e provocatori sistemi di perquisizione di operai, sedi sindacali e di partiti di sinistra, con ricorso anche alla violenza, giudica necessaria una revisione interpretativa del testo della legge e, dal canto suo, la Confederazione del lavoro ne chiede il completo riesame in parlamento.

La DC inoltre respinge «ogni possibilità di ammettere» forme di potere «estranee alla Costituzione» anche se collegate al governo. E' questa una complicata e delicata questione perchè da un lato le riforme attuate nel paese e la necessaria mobilitazione popolare contro la sedizione fascista hanno fatto sorgere dal basso una rete di organismi di rappresentanza delle masse lavoratrici, soprattutto nelle zone industriali e più povere della città, che costituiscono un importante impegno del governo della *Unidad Popular*, dall'altra corrente del partito socialista, gruppi estremisti come il MIR e certo spontaneismo a volte confinante con la provocazione partecipano in questi organismi con il proposito di farne «vero potere popolare» inevitabilmente alternativo al governo e al presidente Allende.

In questa seconda concezione gli organismi di base del potere popolare sono criticati e politicamente respinti dalla maggioranza dei partiti dell'*Unidad Popular*, ma evidentemente la pretesa del la Democrazia cristiana è mossa da altre preoccupazioni e concretamente significa una richiesta di repressione antidemocratica.

Dopo aver affermato che i democristiani «non rifiuteranno la patriottica cooperazione per trovare una soluzione politica alla grave crisi che attraversa il paese», Aylwin ha detto che nel rispetto delle prerogative del presidente della Repubblica crede di dover interpretare il desiderio di gran parte dell'opinione pubblica suggerendo la formazione di un nuovo ministero che «per la qualità dei suoi membri e la autorità di cui sarebbero investiti» dia ampia garanzia al paese che «i propositi enunciati dal presidente saranno effettivamente attuati».

COMUNE DI RICCIONE

Provincia di FORLI'

IL SINDACO

Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14

rende noto

Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera *a)*, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:

Costruzione degli impianti per la distribuzione del gas metano per un importo, a base d'asta, di L. 609.865.200.

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 10-8-1973, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale.

Dalla Residenza municipale, li 20-7-1973.

IL SINDACO

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550 festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250 Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 130-250, Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19